Quotidiano / Anno LIII / N. 309 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 12 novembre 1976 / L. 150

**Per tutto dicembre l'Unità gratis ai nuovi abbonati annuali**

**Oggi in Spagna lo sciopero generale unitario**

In ultima

## No alla «crescita zero»

*IL RIFIUTO della prospettiva di una «crescita zero» dell'economia italiana è il punto di partenza del documento approvato l'altra sera dal Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Con questa impostazione, il movimento sindacale unitario ha fatto una scelta che è una scelta di lotta, e ha ribadito la profonda convinzione che il rilancio produttivo, il risanamento economico, l'avvio d'un nuovo tipo di sviluppo rappresentano al tempo stesso una vitale esigenza nazionale e un interesse altrettanto vitale per le masse lavoratrici. La presa di posizione del sindacato ha costituito in qualche modo una risposta indiretta al discorso che nelle stesse ore il presidente del Consiglio pronunciava in Parlamento: sia nel senso di sottolinearne i lati più deboli, che sono stati appunto quelli relativi alle prospettive, ai modi e alle finalità della ripresa; sia nel senso di indicare con quali intenti di fondo le organizzazioni dei lavoratori conducono quella trattativa «tra le parti sociali» ai cui esiti Andreotti ha subordinato le ulteriori decisioni in materia finanziaria.*

*Ponendo con decisione al centro dei propri obiettivi, e dei grandi scioperi che si stanno svolgendo e che sono stati indetti per le prossime settimane, i temi dell'azione antinflazionistica, della produzione, dell'occupazione, delle riforme, dell'orientamento degli investimenti, i sindacati unitari hanno nel contempo assunto decisioni responsabili e di rilievo: quella che le vertenze aziendali non puntino a incrementi salariali nel '77, e riguardino l'organizzazione del lavoro, gli organici, i ritmi, l'inquadramento, il controllo degli investimenti; quella dell'abolizione di sette festività infrasettimanali; quella di tendere a uniformare i trattamenti di contingenza «anomali» alla scala mobile dell'industria. Non si tratta, come è ben chiaro, di «concessioni» fatte a chicchessia, bensì di indirizzi coerenti con le scelte fondamentali.*

*Ripetiamo, scelte di lotta, difficili e incisive. Come ha detto Luciano Lama, «l'anello di congiunzione, che ancora manca, tra austerità e sviluppo è quello degli investimenti», in quanto nelle linee governative non vi è tuttora «alcuna programmazione coerente e credibile».*

*Ed è sul tasto della programmazione, fornita di adeguati strumenti e democraticamente controllata, che i comunisti, per parte loro, hanno battuto e battono con tenacia e insistenza. Senza un chiaro e razionale quadro di riferimento non può avviarsi in forme nuove la necessaria politica della produzione e dei consumi. A ciò si lega anche la delicata questione (lasciata per il momento in sospeso dal governo) della fiscalizzazione degli oneri sociali. Per almeno due eccellenti motivi. Il primo è che una fiscalizzazione la quale non sia mantenuta in limiti ristretti e non sia rigorosamente selettiva, finirebbe col porsi in alternativa con la creazione e il funzionamento del fondo di riconversione industriale, e quindi con l'avvio di una ripresa programmata e col rilancio del Mezzogiorno. La seconda è che una fiscalizzazione la quale andasse oltre i limiti che si sono detti, portando con sé rilevanti ed estesi incrementi delle aliquote IVA, darebbe una nuova disastrosa spinta alla spirale inflazionistica.*

*Su questi punti occorre chiarezza da parte di tutti. Vi sono forze le quali, in modo più o meno occulto, operano spregiudicatamente nel senso di lasciar sviluppare o di accelerare l'inflazione, sulla quale vegetano e s'impinguano. I lavoratori sanno, invece, che l'inflazione li strozza. Si discuta dunque, come si sta facendo, sui problemi del costo del lavoro, e siamo i primi ad auspicare che si giunga a positivi risultati. Ma non si finga di ignorare che la perdita di competitività internazionale del nostro Paese dipende da tanti altri fattori che incidono potentemente sui costi: la bassa produttività generale del sistema, la inefficienza della pubblica amministrazione, l'arretratezza tecnologica dell'apparato industriale, gli sprechi, i parassitismi, le mancate riforme.*

### L'intervento del compagno Di Giulio alla Camera sull'esposizione economica del governo

# L'efficacia delle misure d'emergenza si verifica sulla qualità del rilancio

**E' apprezzabile la chiarezza del «pacchetto fiscale» ma rimangono gravi incertezze sulla manovra per aggredire le cause profonde della crisi - La valutazione del PCI su fiscalizzazione, finanza locale, pubblico impiego, costo del lavoro e scala mobile - Necessità di una nuova direzione politica adeguata alla gravità della situazione - Sono intervenuti anche Napoleoni (indipendente di sinistra), Signorile (PSI), Giorgio La Malfa (PRI), Galloni (DC), Malagodi (PLI)**

Le intenzioni del governo in materia di misure di emergenza — illustrate mercoledì pomeriggio alla Camera dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti — sono state per l'intera giornata di ieri al centro di un ampio dibattito nell'aula di Montecitorio. Alla discussione sulle linee per il prelievo fiscale e sulle prospettive della situazione economica del Paese hanno preso parte rappresentanti di tutti i gruppi.

Per il nostro partito è intervenuto nella mattinata il compagno Fernando Di Giulio, il quale ha tra l'altro rilevato come a questo dibattito (che si concluderà nella giornata di oggi con una replica di Andreotti e un voto dell'assemblea) si sia giunti sulla scia dell'iniziativa del PCI per un confronto tra tutte le forze che consentono la vita del monocolore dc. Il vice-presidente del gruppo comunista ha anche sottolineato i vuoti, i silenzi, le insufficienti indicazioni per lo sviluppo che hanno caratterizzato l'esposizione di Andreotti; e confermato la necessità di lavorare in positivo al superamento dell'attuale governo per assicurare al Paese la direzione politica di cui esso ha davvero bisogno.

Tra gli altri hanno parlato anche — tutti confermando le rispettive posizioni nei confronti del governo già assunte nell'agosto, al momento della sua presentazione alle Camere — il vice-segretario della DC Giovanni Galloni, il responsabile della sezione economica del PSI Claudio Signorile, l'indipendente di sinistra Claudio Napoleoni, il repubblicano Giorgio La Malfa, il presidente del PLI Giovanni Malagodi.

### IL SENSO DEL DIBATTITO

A sentire Andreotti, ha rilevato anzitutto Di Giulio, sembrerebbe che questo dibattito sia scaturito dal nulla e d'improvviso. In realtà esso è il frutto di una complessa vicenda politica caratterizzata da un'iniziativa del nostro partito, da una lettera dello stesso presidente del Consiglio, da uno scambio di opinioni tra le forze politiche, da una proposta (non accettata) del PCI alla DC per un collegamento che consentisse di favorire uno sforzo comune per fronteggiare proprio i gravi problemi che l'esposizione di Andreotti ha sottolineato.

Essere giunti al dibattito è un fatto positivo perchè ha posto il governo nelle condizioni di mettere finalmente ordine — presentandole in modo organico — nelle misure fiscali che si ritengono in questo momento necessarie. Questo ha un duplice valore: da un lato toglie il Parlamento da una situazione difficile, di dovere cioè esaminare singole misure di enorme importanza, ma senza conoscere in quale quadro fiscale complessivo si collocassero; e dall'altro lato taglia corto ad un'incertezza profonda per il Paese, posto nelle condizioni di non sapere, di settimana in settimana, come e quando si sarebbe concluso lo snocciolamento settimanale delle misure antinflazione da parte del Consiglio dei ministri. Ogni elemento di indecisione e di incertezza, ha ammonito Di Giulio, rende impossibile una conduzione seria della vita politica. Bisogna quindi considerare un progresso che sia stato finalmente reso noto in modo compiuto il «pacchetto fiscale».

### L'ANTICIPAZIONE DELLE IMPOSTE

Affrontando nel dettaglio le nuove misure annunciate da Andreotti, il compagno Di Giulio ha espresso apprezzamento per la più rilevante di esse, relativa all'anticipazione della riscossione del 75 per cento delle imposte sui redditi da lavoro non dipendente. Si tratta indubbiamente, ha detto, di una misura di equità che tende a parificare il trattamento tra lavoratori dipendenti e lavoratori non dipendenti, avvicinando per questi i termini tra la riscossione del reddito e il pagamento dell'imposta, sino ad oggi come si sa rinviata di un anno. I comunisti si rendono anche conto che questa misura ricade tuttavia gravemente, per quest'anno, sui lavoratori autonomi. Se non avessimo pressanti esigenze fiscali si sarebbe potuto pensare ad una misura più morbida, basata su progressivi aumenti della quota di anticipazione. Costretti in-

**g. f. p.**

(Segue in penultima)

## Quattro operai bloccati per ore nelle grotte di Pastena

Quattro operai addetti al lavoro di manutenzione nelle grotte di Pastena, in provincia di Frosinone, sono rimasti bloccati per dodici ore da un torrente in piena in una galleria.

A PAGINA 4

## Dai testimoni Usa riscontri per l'inchiesta «Lockheed»

La delegazione dell'Inquirente ha raccolto in USA altri elementi per l'inchiesta sull'affare degli Hercules. Incredibile dichiarazione del vice presidente socialista della commissione. Ferma risposta del compagno Spagnolli.

A PAGINA 4

## I giudici di Firenze: non ordineremo più di arrestare

La decisione in seguito allo stato disastroso delle carceri. «Non possiamo garantire l'incolumità di detenuti e guardie».

A PAGINA 5

## Per Peteano otto avvisi di reato agli inquirenti

Li ha trasmessi la procura della Repubblica di Venezia. Riguardano anche un generale dei carabinieri e un procuratore di Gorizia. Trascurarono molte prove.

A PAGINA 5

## Aperto a Lisbona l'ottavo congresso del PC portoghese

L'ottavo congresso del Partito comunista portoghese è iniziato ieri a Lisbona con una relazione di Alvaro Cunhal che ha denunciato i rischi di un'apertura alla destra.

IN ULTIMA

**ALTRI DANNI PER IL MALTEMPO** Il maltempo continua a imperversare su quasi tutte le regioni italiane. Violenti temporali, accompagnati da raffiche di vento e da fulmini, hanno investito vaste zone della penisola. Una tromba d'aria ha scoperchiato una cinquantina di abitazioni a Reana del Roiale, un comune del Friuli già danneggiato dal terremoto. Una enorme frana di terra ha ostruito ieri la ferrovia e la strada statale del Brennero. Tutti i corsi d'acqua della Valle Padana si sono ingrossati paurosamente. Nella foto: una strada di Roma allagata.

ALLE PAGINE 5 E 10

### Per la ripresa produttiva e l'occupazione

# Campania, Liguria, Abruzzi e Alto Adige scendono stamane in sciopero per 4 ore

**Ieri astensioni dal lavoro in Sardegna e Friuli-Venezia Giulia — Alle 21 di stasera riprende l'attività di ferrovie, poste e telefoni — Le manifestazioni in programma per oggi — Luciano Lama parla all'Aquila**

Si avvia alla conclusione la prima fase di lotte articolate per ragioni a sostegno di una efficace politica di ripresa economica e di modifiche agli orientamenti, giudicati insufficienti, del governo in materia di investimenti e di occupazione. Ieri il lavoro si è fermato per 4 ore in Sardegna e in tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Campania, Abruzzi, Liguria e Alto Adige sono le regioni che scenderanno in sciopero oggi. Ovunque sono in programma cortei e manifestazioni. Nel capoluogo ligure i lavoratori confluiranno in piazza De Ferrari dove parlerà il segretario nazionale della UIL, Ravenna.

Anche in Campania avranno luogo manifestazioni e cortei. A Napoli parlerà il segretario confederale della CGIL, Vignola.

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, parlerà invece a L'Aquila a conclusione della manifestazione che si terrà nel capoluogo abruzzese.

In Alto Adige, alla manifestazione in programma a Trento, parlerà il segretario della UIL, Benevento. Il programma di scioperi regionali si concluderà la settimana entrante con la sospensione del lavoro in Basilicata (16 novembre), in Puglia, Calabria e Molise (18 novembre).

Alle 21 di stasera si concluderà il primo degli scioperi articolati dei pubblici dipendenti. Per 24 ore si astengono dal lavoro ferrovieri, postelegrafonici, telefonici di stato, dipendenti del Monopolio. Manifestazioni sono in programma in diverse città. A Roma (cinema Universal) parlerà il segretario confederale della CISL Ciancaglini.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

### Operai di Milano, Napoli e Livorno discutono la linea sindacale

## Confronto tra i delegati Alfa su occupazione, Sud e salario

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 11

«La discussione non è sul salario — dice Antonio Zilli, della segreteria nazionale della FLM — la discussione è sulla linea complessiva». Siamo alla riunione dei delegati del gruppo Alfa Romeo. Sono presenti decine e decine di operai, impiegati dirigenti sindacali provenienti dalle fabbriche di Milano, Arese, Napoli, Livorno. Al tavolo della presidenza anche il segretario generale Bruno Trentin il segretario nazionale Gianni Bonn. Nel pomeriggio ai lavori non vengono ammessi i giornalisti. L'intenzione è quella di discutere con calma e serenità per giungere ad un orientamento unitario da riportare tra i lavoratori. Le divergenze ci sono: proprio per arrivare ad un confronto vero, si è convocata la riunione dei delegati. Ma non si tratta di posizioni che contrappongono l'una organizzazione all'altra, come ha scritto qualche giornale. A Napoli, a Livorno — osserva ancora Zilli autore della relazione introduttiva — l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici ha espresso, ad esempio una opinione comune. E così ha fatto la segreteria nazionale della FLM.

E' una linea — quella della segreteria nazionale, recepita nella relazione — ancorata a impostazioni precedenti. Le impostazioni che ponevano ad esempio nel '68 — ricordiamo i dibattiti davanti ai cancelli della Fiat — al centro delle lotte non il salario, ma l'obiettivo di conquistare il riconoscimento

**Bruno Ugolini**

(Segue in ultima pagina)

# PER RENDERE GIUSTIZIA AI ROSENBERG

*Ci chiediamo quanti, fra coloro che l'altro ieri sera hanno visto la prima puntata dello sceneggiato televisivo «L'affare Rosenberg», avranno capito bene di che si trattava. Molti giovani, di tutta la vicenda, non sanno nulla. E molti vecchi, ne siamo certi, l'hanno dimenticata. Almeno nei dettagli.*

*La TV italiana pecca spesso per eccesso di didascalismo, affidando a esperti con occhiali e barbe autorevoli l'incarico di spiegare al «colto e all'inclita», in anticipo, quello che sta per trasmettere, e come bisognerà interpretarlo. Questa volta ha peccato per difetto. Non ha spiegato nulla. Inoltre, la trasmissione non prendeva spunto da nessun anniversario, né da altri avvenimenti (pubblicazioni di libri, interviste di testimoni e protagonisti, richieste di revisione del processo) che, stampa aiutando, potessero risvegliare l'interesse dello spettatore-lettore, e prepararlo a una comprensione rapida e corretta degli avvenimenti di 26/23 anni fa.*

*Le buone intenzioni di chi ha deciso di acquistare il film-inchiesta sono fuori discussione, come pure l'onestà e il punto di vista democratico degli autori (che un anno fa, quando l'opera apparve sui teleschermi francesi, furono oggetto di un vergognoso linciaggio da parte degli ultrareazionari, ai quali tenne bordone un settimanale fascista italiano). Ma forse questa volta, sarebbe stato davvero utile convocare una di quelle tanto deprecate «tavole rotonde» di giornalisti e storici che hanno vissuto e studiato «l'affare Rosenberg», o chiamare qualcuno dei sopravvissuti (come Morton Sobell) o i figli delle vittime, o i testimoni, pro e contro. Forse c'è ancora il tempo di farlo, a conclusione della trasmissione?*

*Ci chiediamo inoltre se le prossime puntate avranno la forza di rievocare quell'epoca storica: un'epoca in cui il mondo non offriva, come oggi, una vasta gamma di realtà diverse da avvicinare, scegliere, criticare, discutere, accettare o rifiutare; in cui il mondo non era (o non appariva, ma in pratica era lo stesso) multiforme, variegato, ricco di sfumature; ma era bensì terribilmente semplice, schematico, manicheo, spaccato in due, con in mezzo un profondo abisso, e altissime muraglie irte di minacciosi cannoni, di acciaio e ideologici.*

*C'erano, da un lato i «rossi» (i comunisti, in Italia anche i socialisti, i «partigiani della pace», e pochi progressisti tacciati di «criptocomunismo» e coperti d'insulti, di cui il più lieve era «utili idioti» dei «bolscevichi»); dall'altro, i «difensori del mondo libero», cioè tutti, o quasi, i non comunisti. E, fra questi, erano schierati quegli stessi giornali che ora sui Rosenberg dicono cose giuste e sensate, ma che allora stavano dalla parte dei carnefici, o si rannicchiarano in un'ipocrita neutralità «negativa». Con il senno di poi, ora sappiamo quanto fosse esasperato, forzato, manipolato e mistificante, lo stato d'animo dei due campi. Ma la guerra fredda fu questo, per milioni di uomini (in particolare gli italiani): una barricata, con l'obbligo morale di schierarsi da una parte o dall'altra.*

*In questo mondo bipolare, nato sulle rovine della seconda guerra mondiale, e sulla rottura della grande alleanza antifascista, voluta (non dimentichiamolo) da Churchill, da Truman e da tutte le forze reazionarie americane ed europee comprese quelle italiane, il «caso Rosenberg» trovò una collocazione crudelmente «naturale» e «logica». Ethel e Julius furono infatti le più illustri vittime della guerra fredda (ma non certo le sole, poiché molte altre ve ne furono, anche di oscure, e in tutti e due i campi). Vittime, in un certo senso, postume. L'ironia spietata della storia ha voluto infatti che la loro vicenda si svolgesse a cavallo di due epoche, e che essi morissero proprio al crepuscolo, se non al tramonto, di un quinquennio di terrori e di incubi, nel quale l'umanità, appena uscita dai lutti della seconda guerra mondiale, era stata sul punto di precipitare negli orrori della terza.*

*Quando i Rosenberg furono prima fermati e poi arrestati (giugno-luglio 1950), la guerra fredda era al suo culmine (il conflitto coreano co-*

**Arminio Savioli**

(Segue in ultima pagina)

## «Crisi istituzionale nella DC»

*Con il passare delle settimane la crisi della DC assume, con crescente evidenza, il carattere di crisi istituzionale. Usiamo questa espressione in senso proprio, non analogico; con lo stesso senso che ha, per intenderci, quando viene riferita a sistemi statuali. Di crisi istituzionale, in uno Stato, si parla infatti quando si inceppano, cessano di divenire operanti, i meccanismi di formazione delle volontà politiche, di contatto e di scambio fra sfera politica e società civile, di verifica del consenso, di unificazione e controllo dei contrasti e delle contraddizioni, di esercizio della funzione di direzione. Allora si apre una crisi che non può più essere risolta con un semplice mutamento politico (di programmi, di gruppi dirigenti, ecc.) e che chiama invece in causa il modo stesso di essere e di funzionare dello Stato, cioè le sue istituzioni.*

*La DC è solo un partito ma, come tale, attraversa una fase nella quale sono presenti tutti gli elementi e le manifestazioni che caratterizzano una crisi istituzionale.*

*Che tipo di partito è stato, fino ad oggi, la DC? Un partito che ha attinto forza e si è modellato in virtù della progressiva compenetrazione con lo Stato (uno Stato, per di più, che ha compiti così rilevanti — di carattere sociale, imprenditoriale, finanziario ecc. — come li ha lo Stato italiano); un partito che si è identificato per trent'anni con il governo e, larghissimamente, con la burocrazia e la pubblica amministrazione; un partito che ha affidato essenzialmente all'ininterrotto esercizio di queste funzioni la propria capacità di intessere e mantenere solidi i propri rapporti (vitali per qualunque partito) con settori e classi sociali.*

*Per lungo tempo la DC ha alimentato questi rapporti, ha stretto legami con la società anche attraverso una articolata costellazione di associazioni di massa, volgendo a proprio vantaggio lo stesso associazionismo cattolico, direttamente promosso e gestito dalla Chiesa. E' il cosiddetto «collateralismo», incrinato e compromesso da due fatti di diversa natura, ma di portata ugualmente sconvolgente: il Concilio e la ripresa unitaria in campo operaio e sindacale. Vedendo sconvolto il sistema di «fortezze sociali» costituito dal collateralismo la DC, nell'ultimo decennio, ha reagito accentuando la sua simbiosi con le strutture del potere pubblico: governo, amministrazione, Stato.*

*Oggi questa simbiosi non può più essere tranquillamente praticata e comincia a essere scalzata. Ciò è avvenuto grazie alle lunghe e vittoriose lotte, democratiche e unitarie, sociali e civili dell'Italia più avanzata e moderna; nella impossibilità di funzionare con perfetto e incontestato automatismo, divenuta ormai zoppicante e sgangherata la identificazione della DC con lo Stato e il potere, ha cominciato però a non andare più bene neanche a gruppi e correnti di orientamento conservatore e reazionario: gli stessi gruppi che avevano, in passato, gradito e difeso quella identificazione perchè in essa vedevano — giustamente — la miglior difesa dello status quo.*

*Il fianco scoperto della DC non è più, allora, uno solo, a sinistra: cominciano a venire segni di insofferenza, e di attacco, anche da destra, quando, dopo il 20 giugno, abbiamo parlato di «fine della centralità» democristiana, abbiamo inteso richiamare, al di là dei nuovi rapporti di forze elettorali e parlamentari, proprio questo: la apertura di un capitolo, qualitativamente nuovo, nella crisi della DC. I fatti seguiti alla ultima consultazione elettorale hanno tutti confermato la validità di quel giudizio, anche la costituzione e l'azione del governo Andreotti: un governo che nasce da una combinazione parlamentare ed esprime un indirizzo politico nè soddisfacente nè adeguato per le aspettative delle forze popolari e per le esigenze del Paese: un governo, tuttavia, che porta evidenti dalla nascita e in ogni suo atto, i segni dovuti al fatto che si tratta del primo governo dopo la fine della centralità.*

*E' quello di Andreotti, un governo composto solo di democristiani. Ma riesce difficile a chiunque sostenere e dimostrare che questo governo di democristiani sia anche un governo democristiano nel senso in cui, dal 1948 in poi, questa definizione è stata usata.*

*Cominciano a scoprirsi dunque i vuoti nei rapporti fra la DC e la società italiana, vuoti dovuti a una lunga erosione e coperti fino a poco fa dalla identificazione della DC con il governo e lo Stato e in qualche modo bilanciati dal privilegio della centralità. Appaiono labili i legami autonomi della DC con la società, fragili le sue autonome strutture di partito una volta messo in discussione il diretto ed esclusivo controllo dei poteri pubblici.*

*Quale, se non questa, è la ragione della importanza che, giustamente, si attribuisce adesso alla farsa delle tessere? E' stato già ricordato che la vicenda ha puntuali riscontri nel passato. Questa volta ha, però, tutt'altra importanza proprio perché è rivelatrice di una crisi istituzionale del partito democristiano.*

*Ma chiediamoci: oltre che cogliere l'esistenza di questa crisi e analizzarne le cause e gli aspetti, è possibile cominciare a individuare le spinte, le tendenze che agiscono per trovare una risposta alla crisi stessa? Qualcosa ci sembra possibile dire.*

*Grande è il movimento, il fermento, dentro e intorno alla DC, riconducibile alla questione che stiamo trattando. Non mancano sintomi di iniziative che potremmo definire «tradizionali», tese cioè a influire, attraverso i loro gruppi dirigenti, sullo orientamento di organizzazioni che raccolgono importanti forze sociali, attraverso i loro gruppi dirigenti, in modo da garantire un rapporto privilegiato fra queste stesse organizzazioni e la DC.*

*Qualcosa del genere si può rintracciare, ad esempio, dietro le tensioni ai vertici delle due massime organizzazioni padronali, la Confindustria e la Confagricoltura. Tuttavia non le esaminiamo qui in dettaglio sia perché richiedono una considerazione specifica, sia perché rivelano, come abbiamo detto, un orientamento che vagheggia il ritorno a un sistema di «potenze» sociali organizzate, esterne alla DC*

**Claudio Petruccioli**

(Segue in ultima pagina)

## OGGI

### antidannunziani

*NON CI pare, se non siamo noi colpevoli di troppo frettolose letture, che i giornali (ad eccezione dell'«Unità») abbiano riferito con opportuno rilievo quella parte del discorso di mercoledì sera dell'on. Andreotti, in cui il presidente del Consiglio ha accennato al problema del rientro dei capitali dall'estero e alle evasioni o alle infrazioni fiscali. Le cose stanno così, a detta di Andreotti: mancano nove giorni alla scadenza del termine per riportare in Italia i capitali e sapete quanti miliardi sono rientrati finora? 80, dicesi ottanta, contro i trentamila che sono usciti in questi anni. Evasioni fiscali o infrazioni: 1094 persone sono state denunciate e di queste 175 si trovano in stato di arresto. Sono anche state accertate infrazioni valutarie per 417 miliardi.*

*Ora, non si poteva pretenderlo dall'on. Andreotti l'altra sera e forse non è neppure compito suo, ma potremmo toglierci la soddisfazione, nel modo che si riterrà più opportuno, di conoscere i nomi di quei benemeriti che hanno riportato i soldi in Italia (tuol dire che un giorno li avevano portati fuori) e di quei galantuomini che sono stati denunciati per evasioni o infrazioni fiscali, nonché di quelli che, a questi titoli, sono già in galera? Niente. Le nostre competenti autorità si regolano come i gentiluomini di un tempo, che non facevano mai un nome di donna: esse non pronunciano mai il nome di un evasore. Ogni tanto fanno scoppiare uno scandalo. Negli anni cinquanta fu la volta del finanziere Brusadelli: pareva che in Italia soltanto lui non pagasse le tasse. L'altro ieri è stato il turno dell'armatore Ravano. Per fargli sopportare meglio la sua parte di simbolo, lo hanno sbrigato in venti minuti (se abbiamo calcolato bene): arresto, manette, galera (naturalmente in infermeria), processo, multa e libertà. Perché Ravano, segretamente, è un dantista: «Libertà vo cercando ch'è sì cara...». Sicché l'hanno liberato con l'intesa che i miliardi all'estero li porta solo lui. Egli ha detto: «Sta bene» e ha lasciato l'Aula di giustizia volando dalla finestra, come un uccellino.*

*Di tutti gli altri non conosceremo mai i nomi; ma vi basti sapere che sono ferventi patrioti. Fischiettano l'inno di Mameli, dormono con una coccarda tricolore appuntata sul pigiama, ma sono antidannunziani: così modesti, cioè, e schivi, che preferiscono non essere nominati. Perché non accontentarli, questi cittadini esemplari?*

**Fortebraccio**

Iniziati ieri i lavori della terza Consulta dell'UPI

# PROVINCE E COMPRENSORI: APERTO IL CONFRONTO FRA PUBBLICI AMMINISTRATORI

**Una tematica di grande impegno e di viva attualità - Relazioni di Ravà, Bulgarelli, Cortese e Pototschnig - Telegramma del compagno Berlinguer**

Hanno avuto inizio ieri pomeriggio a Roma — e proseguiranno nelle giornate di oggi e domani — i lavori della terza Consulta nazionale dell'Unione Province Italiane (UPI) sul tema «I Comprensori». Sono presenti delegazioni di amministratori provinciali provenienti da tutta Italia, rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, del Parlamento e del governo.

Nel corso della prima seduta sono state svolte le quattro previste relazioni: quella del presidente nazionale dell'UPI, Franco Ravà; quella del sindaco di Modena, compagno Germano Bulgarelli; quella di Marino Cortese, capogruppo dc alla Regione Veneta; e quella di Umberto Pototschnig, preside della Facoltà di giurisprudenza all'Università di Pavia ed esperto di questioni istituzionali.

L'importanza dell'incontro e dei temi che ne costituiscono motivo era stata sottolineata in apertura di seduta dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, Mancino; dall'on. Darida, nella sua duplice veste di presidente nazionale dell'ANCI e di rappresentante del governo; dal sen. Gul, presidente della Commissione affari costituzionali del Senato; dal compagno Guido Fanti, presidente della commissione interparlamentare per le questioni regionali; dall'on. Castellucci, in rappresentanza della Commissione Finanze e Tesoro della Camera; dal presidente dell'Unione regioni capitali d'Europa.

Nella sua relazione, Franco Ravà ha ampiamente illustrato le esperienze fin qui compiute nelle varie regioni sul terreno del decentramento comprensoriale. I comprensori — egli ha detto tra l'altro — rispondono all'esigenza di istituire un livello intermedio di governo, tra Regioni e Comuni — non solo capace di operare là dove la dimensione comunale risulta inadeguata rispetto all'ampiezza dei servizi da gestire, ma specialmente idoneo ad essere momento attuativo di una programmazione economica su area vasta, riequilibratrice dei divari sociali ed economico esistenti.

Numerose esperienze — ha rilevato a sua volta Bulgarelli — dimostrano che la Provincia svolge un ruolo significativo nelle funzioni di promozione e di coordinamento dei comprensori. Appare necessaria a questo punto una legge nazionale che, valutando le esperienze e gli assetti sinora dati nelle varie Regioni al problema, riassuma in principi generali il ruolo di programmazione dei comprensori.

L'impegno del PCI su questi temi è stato confermato in un telegramma inviato dal segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer: «I comunisti — vi si dice — considerano la riforma dello Stato, nel rispetto delle autonomie regionali e locali, una fra le condizioni non più rinviabili per far uscire l'Italia dalla sua profonda crisi attuale: ne sono testimonianza le battaglie che essi conducono nel Paese e nelle assemblee elettive, le precise proposte politiche e legislative che essi presentano in ogni campo e su ogni problema, sollecitando il libero apporto degli altri partiti democratici alla ricerca di soluzioni valide e unitarie. Ed è questo il convincimento politico che anima gli amministratori comunisti che, partecipando ai vostri lavori, non mancheranno di recare il proprio contributo politico e di esperienza per far sì che la vostra Consulta, come ci auguriamo, abbia pieno successo nel suo sforzo di ricercare quelle intese necessarie a dare risposte efficaci e urgenti ai problemi civili e sociali di cui forza risolutrice democratica sono, in così larga misura, le istituzioni locali».

## Un passo avanti sul terreno autonomistico

*«I comprensori»: perchè questa scelta tematica per l'assise nazionale delle Province, in un momento in cui, indubbiamente, altri problemi, e con ben maggiore drammaticità e acutezza, assillano le assemblee elettive locali, amministrazioni provinciali incluse, e preoccupano giustamente amministratori e opinione pubblica? Potrebbe sembrare un errore, una rinuncia, un ripiegamento dinanzi alle crescenti difficoltà, soprattutto ma non solo finanziarie, che rischiano ormai di paralizzare totalmente il funzionamento degli enti locali. Ma non è così.*

*Dopo anni di appassionate, vivacissime discussioni il comprensorio, infatti, sta prendendo corpo come una nuova realtà istituzionale, non solo sotto il profilo legislativo, ma anche in rapporto alle prime valide esperienze concrete. Già nove Regioni hanno approvato fino a questo momento leggi istitutive dei comprensori, mentre in altre tre l'approvazione è imminente.*

*L'aggregazione comprensoriale non scaturisce da velleitari o fumosi disegni di razionalizzazione, o, come si dice oggi, di «ingegneria istituzionale», bensì dalla esigenza reale di far corrispondere il livello delle istituzioni alla nuova dimensione dei problemi economici e sociali. La crisi gravissima che attraversa il paese, lungi dall'offuscare l'attualità di questi problemi, ne mette in luce più che mai l'urgenza e il valore. Una politica diversa per uscire dalla crisi richiede infatti un assetto nuovo, profondamente diverso della struttura statuale a tutti i livelli centrali e periferici. Di ciò bisogna oggi avere piena e lucida consapevolezza.*

*Ed è tanto più significativo e importante, perciò che a discutere e misurarsi con questi problemi difficili, ma non più eludibili, siano in questo momento proprio le Province. Se tutto il sistema delle autonomie, come della struttura dello Stato, è in discussione, la Provincia lo è infatti più di ogni altra istituzione elettiva. Ne sono note ormai le ragioni: settorialismo esasperato, dimensione troppo spesso artificiosa e sfuocata rispetto sia all'ambito regionale che a quello comunale.*

*Una «difesa» di questa Provincia oltrechè risultare anacronistica e assurda, costituirebbe quindi un gravissimo errore in quanto arrecherebbe serio pregiudizio e sarebbe di ostacolo a quel riassetto della struttura dello Stato e del potere locale che, dopo tante colpevoli inadempienze dei governi dc, ormai si impone. L'UPI ha evitato saggiamente e responsabilmente di arroccarsi su posizioni corporative e settoriali destinate non solo ad una sconfitta certa, ma anche all'isolamento nell'ambito del fronte delle autonomie, che di unità e non di divisioni e contrapposizioni assurde e rovinose ha bisogno, oggi più che mai. Decidendo di dedicare la Consulta nazionale al tema dei comprensori, l'UPI ha scelto l'unica strada che può consentire non soltanto di discutere su un terreno giusto «anche» del destino della Provincia, ma di farlo nel modo giusto, cioè coinvolgendo Comuni e Regioni.*

*Tutti devono perciò impegnarsi in questo confronto, senza chiusure e diffidenze o pregiudiziali di sorta, ricercando unicamente le soluzioni più adeguate e «razionali» sotto il profilo istituzionale. In questi mesi, all'interno dei partiti più viva e maggiore è stata l'attenzione rivolta ai problemi dello Stato e delle istituzioni. Anche sulla «questione Provincia» la discussione ha registrato ulteriori approfondimenti da cui scaturiscono ipotesi, se non ancora compiutamente definite, tali da configurare sbocchi nuovi rispetto al passato.*

*Non è un caso, naturalmente, che il discorso sia andato tanto più avanti, positivamente, all'interno dei partiti, quanto più ci si è misurati con i problemi posti dalla nascita dei comprensori. Proprio il comprensorio infatti evidenzia i «limiti» della Provincia-Ente ma anche della Provincia-territorio, circoscrizione di decentramento statale. Proprio il comprensorio fa risaltare tutti i vizi e l'assurdità dello Stato accentrato che ha inteso delimitare e racchiudere in confini artificiosi, una struttura funzionale soltanto al suo potere burocratico e prefettizio.*

*Lo stato delle autonomie quale noi vogliamo e quale è previsto dalla carta costituzionale richiede invece che siano fatte saltare e smantellate queste vecchie bardature. Con il nuovo Ente intermedio si deve poter finalmente realizzare prima ancora che una maggiore agilità istituzionale, una struttura nuova e più democratica di tutto lo Stato. Ecco perchè noi comunisti coerentemente con la nostra impostazione e azione autonomistica riteniamo che si debba andare in tempi non «storici» ma politici, al superamento delle Province. Qualsiasi ritardo o rinvio di questa scadenza — mentre prende avvio l'esperienza comprensoriale, alla vigilia dell'attuazione della legge 382 con la quale il governo è stato delegato a completare in tempi precisi la regionalizzazione dello Stato e nel momento in cui le Regioni, pur tra difficoltà e ritardi non lievi, attuano le deleghe — rischia da un lato di accrescere la confusione, di sovrapporre e ulteriormente frantumare i poteri, e dall'altro lato dà fiato, offrendo provvidenziali pretesti, a chi trincerandosi dietro le perduranti incertezze vuole solo lasciare le cose come stanno.*

*Non chiediamo con ciò naturalmente — su questo vogliamo essere molto chiari — alle Province di mettersi da parte in attesa di una sentenza di «condanna» che abbia tutti i crismi della legittimità costituzionale. Al contrario chiediamo che, proprio in questa fase difficile e impegnativa di riassetto e rifondazione dei poteri locali, alle Province, che in molti casi hanno già sperimentato con importanti e significativi risultati questa loro funzione, spetti un compito importantissimo: quello di promuovere e sostenere attivamente il processo di formazione dei comprensori.*

**Renzo Moschini**

Serrata di 24 ore nei Comuni

# Manifestazione nel Sulcis per la riforma della finanza locale

**Alla protesta hanno partecipato tra le altre le amministrazioni di Carbonia, Iglesias, Domusnovas, Fluminimaggiore, Buggerru, Gonnesa, Musei, Narcao**

CAGLIARI, 11

Tutti i Comuni del comprensorio del Sulcis, a maggioranza di sinistra, hanno oggi decretato una serrata di 24 ore per sensibilizzare le popolazioni sul grave problema della finanza locale.

Alla giornata di protesta hanno partecipato le amministrazioni comunali di Carbonia, Iglesias, Domusnovas, Fluminimaggiore, Buggerru, Gonnesa, Musei, Narcao, Portoscuro, Siliqua e Villamassargia.

Nel corso di un concentramento a Iglesias, i sindaci del Sulcis hanno esaminato la situazione finanziaria delle singole amministrazioni, che «rileva — si legge in un ordine del giorno indirizzato al presidente del Consiglio on. Andreotti — un quadro di desolante deterioramento, tale da non consentire più il funzionamento dei servizi istituzionali, neppure di quelli urgenti ed essenziali».

Per risolvere la crisi gravissima della finanza locale, i sindaci comunisti, socialisti, sardisti e dc si sono trovati tutti d'accordo nell'affermare la esigenza di un tempestivo intervento del governo «che possa sollevare le amministrazioni locali dall'attuale stato di mortificante inadempienza, restituendo loro autonomia e libertà di scelte».

Al presidente della Giunta regionale sarda, il dc. on. Soddu, i sindaci del Sulcis hanno sollecitato un intervento urgente presso il governo centrale, a sostegno delle misure rivendicate dall'ANCI e dall'UPI.

La campagna di tesseramento e reclutamento al PCI

# Firenze: come il Partito lavora e discute in un quartiere di ceti medi

**Colloquio con i compagni della sezione «Gozzoli» di San Jacopino — La mobilitazione in vista dell'imminente elezione dei consigli di circoscrizione**

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

Le tradizionali «dieci giornate» per il tesseramento e il proselitismo non solo hanno creato nuove occasioni di dibattito attorno ai problemi della crisi, ma a Firenze, dove è imminente l'elezione dei Consigli di Quartiere, la mobilitazione delle sezioni si è intrecciata con le numerose assemblee che si susseguono ormai senza sosta, nelle diverse zone della città. Alla sezione *Gozzoli*, nella zona San Jacopino Porta al Prato, incontriamo molti compagni che lavorano come impiegati sia negli uffici pubblici (Inps, Inail, Enti locali), sia nelle aziende commerciali private; poi gli operai e accanto ad essi numerosi artigiani, commercianti e liberi professionisti.

A Firenze che ha conosciuto e sopporta tuttora un forte processo di terziarizzazione, i ceti medi — espressione tipica di questo sviluppo — sono cresciuti in maniera considerevole. La composizione sociale della *Gozzoli* è indicativa: accanto al 18 per cento di operai e al 23 di pensionati, troviamo il 41 per cento che raggruppa impiegati, artigiani e commercianti, avvocati, geometri, architetti, maestri e professori.

Come sono andate le dieci giornate e più in generale come va avanti la campagna di tesseramento in una sezione che organizza consistenti fasce di ceto medio? «Già da un mese stiamo lavorando — dice il compagno Alberto Levi, segretario, di professione ingegnere —; abbiamo organizzato una commissione che cura in modo particolare il tesseramento. Il gruppo formato da giovani e anziani ha già preso contatto con quasi tutti i vecchi compagni e con quei simpatizzanti che più volte hanno manifestato il desiderio di iscriversi. A questo punto oltre il 30 per cento ha rinnovato la tessera, ma in pratica abbiamo già coperto l'80 per cento. Cosa vuol dire questo? Nei colloqui con i compagni abbiamo affrontato tutti i problemi, abbiamo spiegato la necessità di rafforzare sempre più il nostro partito e anche di sostenerlo economicamente: di qui l'invito ad elevare il contributo finanziario che quest'anno siamo chiamati a dare per l'autofinanziamento».

Il lavoro della commissione ha dato buoni frutti, come affermano anche due compagni che sono impegnati ogni giorno direttamente. Per un settore come questo è certo utile un intervento capillare fatto di telefonate, di visite sui luoghi di lavoro, a casa, di incontri in sezione.

Questo del resto è uno stile di lavoro che la sezione non ha adottato solo per il tesseramento. Per tutti gli aspetti e i problemi da affrontare si sono costituite delle commissioni, dei gruppi: ciascuno poi si interessa delle cose nelle quali ha competenza e che vive quotidianamente. Esiste il rischio, in alcune fasce di iscritti, che ci si fermi molto sui problemi particolari finendo col chiudersi maggiormente in se stessi.

«E' vero — continuano un artigiano che gestisce una piccola azienda e un impiegato della Previdenza Sociale —; oggi la situazione politica ed economica diventa sempre più complessa. Una serie di provvedimenti si accavallano uno sull'altro in maniera disordinata. I ceti medi come devono contribuire al superamento della crisi? Quale ruolo li attende per il futuro? Non abbiamo risposte molto precise a tutto ciò: ecco perché queste categorie sono spesso preoccupate dei loro singoli problemi e non riescono a vedere in un orizzonte più largo.

**Luciano Imbasciati**

## Domani a Livorno congresso dell'Associazione Italia-RDT

Domani alle ore 15,30 si aprirà a Livorno nel salone delle Province il secondo congresso nazionale dell'Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca sul tema: I rapporti fra l'Italia e la RDT nel quadro della risoluzione conclusiva della Conferenza di Helsinki. La relazione introduttiva sarà tenuta dalla senatrice Tullia Carettoni Romagnoli, presidente della Associazione.

Sono previsti interventi nel dibattito di personalità politiche (fra gli altri, gli on. Gouthier e Segre del PCI, Granelli della DC, Martuscelli del PSI, il sen. Calamandrei del PCI).

Saranno presenti al congresso l'Ambasciatore Behmann, rappresentante dell'Italia nella RDT, e Gysi, rappresentante della RDT in Italia.

Sarà, inoltre, presente una delegazione ufficiale della RDT, presieduta dal sig. Joachim Herrmann, membro candidato dell'ufficio politico della SED e direttore del Neues Deutchland, dal dr. Hainrich Toeplitz, presidente dell'associazione RDT-Italia e della Corte Suprema della RDT, e dal sig. Manfred Feist, membro del CC della Sed.

Dopo la querela dell'avv. Gullo

## Autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreatta

Il Senato si è occupato ieri della querela-denuncia presentata dall'avv. Luigi Gullo nei confronti dei docenti universitari Beniamino Andreatta, Paolo Sylos Labini e Adriano Vanzetti davanti al tribunale di Cosenza. L'avv. Gullo (che come si ricorderà è stato candidato del PSI come componente laico del Consiglio superiore della magistratura, candidatura che però non ha ottenuto i voti necessari e che perciò è stata ritirata) ha accusato i tre docenti, nella loro veste di componenti il comitato coordinatore della Facoltà di scienze economiche e sociali dell'Università di Calabria, di avere omesso di formare la graduatoria degli aspiranti agli incarichi per l'insegnamento di «nozioni giuridiche e fondamentali» e «istituzioni giuridiche ed evoluzioni economiche e sociali». La omissione, secondo la querela-denuncia, avrebbe favorito un altro candidato ed escluso invece la nomina del prof. Luigi Gullo.

Poiché, successivamente alla denuncia, il prof. Andreatta è stato eletto senatore per la DC, il Senato è stato chiamato ieri a pronunciarsi.

Il relatore, Antonio Guarino (sinistra indipendente), a nome della Giunta per le autorizzazioni a procedere, pur avanzando alcune perplessità e riserve circa la fondatezza dell'incriminazione, ha proposto la concessione, anche tenendo conto del fatto che lo stesso senatore Andreatta ha chiesto di poter sostenere le sue ragioni.

Per il gruppo comunista il compagno Edoardo Perna, dopo avere espresso apprezzamento per l'atteggiamento assunto dal senatore Andreatta, ha rilevato il significato oscuro degli insegnamenti oggetto di contestazione.

Documento approvato dal congresso di Firenze

# Richieste dell'ANPI per la «336» e le pensioni di guerra

**Altre rivendicazioni sono state avanzate per gli ex partigiani e patrioti e per i deportati**

Pensioni di guerra, riconoscimento di una serie di diritti ai patrioti e ai partigiani che hanno operato in Italia e all'estero, ai deportati nei campi nazisti e ai perseguitati politici antifascisti; estensione a tutti i combattenti della legge 336: questi i problemi affrontati in un documento presentato dal compagno on. Isacco Nahoum (Milan) approvato dall'8° congresso nazionale dell'ANPI, conclusosi domenica scorsa a Firenze.

Nel documento si chiede prima di tutto l'adeguamento delle pensioni di guerra e il loro agganciamento al costo della vita, snellendo le procedure dei ricorsi, giacenti da anni presso la Corte dei Conti e il Ministero del Tesoro.

Una legge che riconosca le particolari condizioni della guerra partigiana e della deportazione, agli effetti della «*causa di servizio*»; fare in modo che la pensione di guerra non sia di ostacolo alla concessione della «*pensione sociale*». (Una vedova di guerra prima del compimento del 60° anno di età, percepiva 28.300 lire mensili. Tale assegno le impedisce di fruire della «*pensione sociale*» che è superiore a questa cifra); sono altre rivendicazioni avanzate dall'ANPI che chiede anche la revisione della definizione delle qualifiche combattentistiche (patrioti, deportati in Francia, militarizzati in zona di guerra, ecc.); l'estensione di tutti i riconoscimenti e benefici ai combattenti antifascisti in Spagna, ora limitati alle sole pensioni di guerra; l'attribuzione d'ufficio della qualifica di partigiano combattente e la concessione della relativa «*croce al merito di guerra*», ai partigiani stranieri che hanno combattuto in Italia e nelle formazioni italiane all'estero e una legge a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali.

Il documento affronta infine in termini nuovi il problema della legge 336, di cui chiede l'estensione a tutti i combattenti, che consentirebbe — si sostiene — di lasciar vacanti non meno di 500 mila posti di lavoro ai giovani. «*Tenuto conto che il governo si è impegnato per un piano di occupazione precaria (il cui costo è di oltre 400 miliardi), il congresso* — afferma il documento — *ritiene doveroso puntualizzare che un pensionamento anticipato degli ex combattenti, oltre che rappresentare un atto di giustizia, concorrerebbe a risolvere il problema*».

Considerata l'attuale, grave situazione economico-finanziaria del paese, il congresso dell'ANPI propone — «*fedele ai suoi principi nazionali e patriottici*» — che sia esaminata «*la eventualità di un parziale contributo a carico degli ex combattenti interessati, al fine di rivianare l'onere necessario all'estensione della citata legge*».

**L'INAM non può pagare i medici perché le casse sono vuote**

L'Inam non è in grado di pagare i medici mutualistici. Lo ha confermato lo stesso istituto, in un breve comunicato in cui si dichiara che «*in seguito alle note difficoltà finanziarie l'Inam non è in grado di far fronte al pagamento delle competenze scadute a fine ottobre. L'istituto* — prosegue la nota — *ha tempestivamente interessato i ministri del Lavoro e del Tesoro i quali stanno esaminando tutte le possibilità esistenti per sbloccare in senso favorevole la situazione e scongiurare eventuali negative conseguenze sulle prestazioni*».

Dal canto suo l'Ordine dei medici nel rendere nota la sospensione, sull'intero territorio nazionale della corresponsione dei compensi, definisce il provvedimento «*gravissimo*» e aggiunge che esso «*evidenzia ancora una volta lo stato di crisi al quale è giunto il sistema mutualistico, avviato ormai alla totale paralisi*».

Ricordiamo che il deficit economico delle mutue, che dal luglio '77, in base alla legge 386 dovranno essere sciolte con il passaggio delle loro competenze alle Regioni, ammonta attualmente all'astronomica cifra di 4 mila miliardi e che, in questo mare di vuoto economico, un posto di primo piano è occupato dall'Inam.

Nello stesso comunicato la Fnomm richiama l'attenzione del governo, delle confederazioni, del Parlamento, e si impegna a compiere ogni sforzo per evitare l'acuirsi della crisi di funzionamento dell'assistenza sanitaria».

Discussione al Senato sui farmaci

# Mancanza di chiarezza del governo sul prontuario terapeutico

**Annunci in aperto contrasto con le dichiarazioni del ministro - L'intervento di Merzario in commissione Sanità**

Ieri al Senato, in commissione Sanità, il PCI ha nuovamente richiamato l'attenzione del Parlamento sui problemi connessi con la revisione del prontuario mutualistico terapeutico, oggetto in queste settimane di ripetute dichiarazioni di esponenti del governo. Il compagno Merzario ha rilevato la mancanza di una linea precisa e chiara dell'esecutivo: infatti, le proposte avanzate da membri del governo in diverse occasioni non solo non collimano, ma sono assolutamente divergenti.

Per quanto riguarda, ad esempio, un aspetto di grande importanza e delicatezza come l'introduzione di una quota a carico degli assistiti sul prezzo dei medicinali, mentre il 28 ottobre al Senato il ministro Dal Falco dichiarava di essere «*perfettamente consapevole che tale misura sarebbe inefficace ove non fosse accompagnata da un serio contenimento della spesa di propaganda farmaceutica*» e il sen. Rampa della DC riaffermava il principio della contestualità dell'eventuale provvedimento con la riforma sanitaria, pochi giorni dopo alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione, il sottosegretario Cristofori annunciava che «*i competenti ministri stanno definendo le modalità per la emanazione di un apposito schema di provvedimento legislativo*». Evidentemente esistono in seno al governo profonde divergenze di linea che si riflettono poi nei contrastanti annunci.

E' necessaria, in una materia alla quale il paese è molto sensibile, maggiore chiarezza. I comunisti ribadiscono — ha precisato Merzario — la loro posizione: necessità di una revisione del prontuario per eliminare farmaci inutili o addirittura dannosi, ma con un provvedimento che sia svincolato dalle misure finanziarie. Su questo problema e sullo sconto per le mutue, per il quale manca una decisione, il governo si è impegnato a rispondere.

Nel corso della stessa seduta, il rappresentante del governo, rispondendo ad una interrogazione del compagno Ciacci, ha comunicato che l'epidemia di influenza «suina» di Fort Dix è circoscritta agli Stati Uniti e che, comunque, si è provveduto all'approvvigionamento di vaccino «A / New Jersey» da impiegarsi, in caso di necessità, per l'immunizzazione dei soggetti maggiormente esposti al rischio di contagio. Ugualmente, le Regioni hanno accantonato forti scorte di vaccino.

Si tratta di misure preventive — ha ricordato il compagno Ciacci — necessarie per essere pronti a qualsiasi eventualità, anche se, dopo i primi episodi segnalati, nè in Italia nè nel resto del mondo è stato più isolato il virus. Niente pericolosi allarmismi, dunque, ma nemmeno disattenzione, in modo da essere in grado eventualmente di assicurare ogni tempestivo intervento di profilassi sanitaria.

## Il governo e gli italiani in Eritrea e Argentina

Il sottosegretario Foschi ha risposto alla comissione esteri del Senato a due interrogazioni del PCI riguardanti la comunità italiana in Eritrea e la mancata assistenza da parte dell'ambasciata italiana ai perseguitati politici in Argentina. Circa l'Eritrea, al compagno Calamandrei che ha lamentato i ritardi negli interventi per aiutare i nostri connazionali che intendano rientrare in patria, Foschi ha risposto affermando che tra Italia e Etiopia si sta lavorando a un accordo che aiuterà la soluzione del problema. Al compagno Pieralli — firmatario dell'altra interrogazione — il sottosegretario ha assicurato che saranno inviate disposizioni precise alla nostra ambasciata a Buenos Aires perché sia assicurata ai perseguitati politici ogni possibile assistenza.

## Iniziativa del PSI per i detenuti politici cecoslovacchi

Il segretario del PSI Craxi, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Montecitorio ed alla quale ha partecipato anche l'ex direttore della TV cecoslovacca Jiri Pelikan (emigrato dopo la «primavera di Praga» ed attualmente direttore della rivista *Listy*), ha lanciato un appello alla sinistra italiana ed europea affinché essa si mobilti «con maggiore energia» per ottenere la liberazione dei detenuti politici in Cecoslovacchia.

Craxi ha fra l'altro affermato che «il PSI ritiene che anche in Italia abbiamo il diritto di chiedere al partito comunista un impegno più energico affinché faccia valere tutto il peso della sua grande influenza nei consessi internazionali nei quali siede come membro effettivo, senza limitarsi alle prese di posizioni di principio».

*E' giusto e legittimo intervenire per la tutela e la difesa dei diritti civili e politici in Cecoslovacchia, come negli altri paesi dove tali diritti vengono calpestati. Ma non si comprende quali siano i «consessi internazionali nei quali (il PCI) siede come membro effettivo», cui fa allusione il compagno Craxi. Il movimento comunista infatti non ha oggi, nè deve avere, istituzioni internazionali di cui i singoli partiti, come il nostro, siano «membri». Se poi Craxi vuol riferirsi a conferenze internazionali di più partiti, quale quella che si è svolta nel giugno scorso a Berlino, egli non può ignorare che il PCI, senza attendere sollecitazioni, vi ha levato la sua voce proprio per esprimere la sua disapprovazione per quanto accadde e accade in Cecoslovacchia. Così come aveva già fatto e continuerà a fare.*

Manovre di segno diverso si intrecciano nello «scudo crociato»

# Nuove polemiche nella DC sullo scandalo delle tessere

Si è svolto ieri a Montecitorio un incontro tra il segretario della DC Zaccagnini e una trentina di parlamentari del suo partito, per la maggior parte deputati e senatori di prima nomina, tra i quali Cirino Pomicino, Zaniboni, Casati, Santuz, Brocca, Forni, Zucconi, Borri, Rosini, Bonalumi.

I parlamentari hanno chiesto a Zaccagnini, al quale hanno espresso solidarietà e pieno appoggio, di portare avanti il processo di rinnovamento della DC, deciso nell'ultimo congresso. «Tu procedi, noi saremo i tuoi pretoriani», ha detto scherzosamente uno degli intervenuti. Essi hanno inoltre sollecitato la mobilitazione del partito per una sua più adeguata presenza nel dibattito politico attuale. In particolare è stata sollecitata una rapida soluzione del problema delle incompatibilità tra cariche di governo e di partito. Per essa Zaccagnini dovrebbe battersi anche a costo di essere messo in minoranza nella Direzione.

Il segretario ha risposto che tale incompatibilità può essere sancita solo da una modifica dello statuto del partito, e per ciò bisogna attendere la prossima conferenza organizzativa: egli può solo rivolgere un invito agli interessati, in modo che chi lo vorrà respingere si assumerà le sue responsabilità di fronte agli iscritti. L'incontro di ieri viene interpretato come una reazione alle manovre in corso nella DC dirette a indebolire le posizioni della segreteria.

Anche il sottosegretario Arnaud, capo di una piccola frazione di derivazione forlaniana, ha ieri sollecitato la applicazione delle incompatibilità e la nomina di una commissione di inchiesta sulle fonti di finanziamento delle correnti.

Sullo scandalo delle tessere «fasulle» dello scudo crociato è intervenuto l'on. Pisanu, capo della segreteria politica di Zaccagnini. Egli ha dichiarato che l'aumento del costo della tessera da due a cinquemila lire ha dato qualche risultato, facendo scendere del venti per cento la richiesta di tessere nel 1976 rispetto all'anno precedente. Con tale aumento, infatti, l'operazione tesseramenteo viene a costare alle correnti non meno di quattro miliardi di lire. Secondo Pisanu, però, gli scandali della lottizzazione delle tessere si potranno evitare soltanto abolendo lo strumento, cioè abolendo la stessa tessera, che sarebbe, a suo parere, un istituto di un partito «ricalcato di fatto sul modello leninista». In luogo della tessera, la DC dovrebbe, entro il 1980, diffondere ogni due anni un manifesto programmatico: e chi vorrà aderire al partito dovrà inviare una lettera di adesione al manifesto con relativo contributo. Dei problemi del tesseramento si occuperà martedì prossimo la Direzione dc.

Umberto Agnelli e i parlamentari dc che gli sono vicini (De Vito, Bianco, Mazzola, Sansa, Tesini) hanno intanto convocato per il 24 novembre un secondo convegno, dopo quello di settembre tenuto all'hotel Hilton di Roma. Esso avrà per tema: «La DC per l'Europa» e sarebbe aperto a esponenti di tutte le correnti.

In campo socialista, è attesa per questa sera una nuova riunione della Direzione. Ieri vi è stato un incontro tra Craxi e De Martino, il quale dovrebbe rientrare in Direzione dopo il prossimo Comitato centrale del PSI.

**La riunione dei compagni che fanno parte del Coordinamento nazionale per la formazione professionale, già convocata per lunedì 15 novembre presso la Direzione, è rinviata a nuova data.**

**La riunione dei segretari delle Sezioni universitarie e dei compagni della FGCI, precedentemente convocata per domani 13, è rinviata a martedì 16 novembre alle ore 9 presso la Direzione. All'ordine del giorno i problemi di iniziativa e di organizzazione del Partito e della FGCI per l'Università.**

Per l'equo canone, la riforma dei suoli e il piano per l'edilizia

# Domani migliaia di inquilini manifestano a Roma

Domani migliaia e migliaia di inquilini converranno a Roma da ogni regione di Italia per una manifestazione popolare che avrà il suo momento culminante nella consegna al presidente della Camera Ingrao del milione di firme raccolte per la petizione a sostegno dell'equo canone promossa dal SUNIA. Una manifestazione, dunque, che avrà innanzitutto l'obiettivo di sollecitare vigorosamente governo e Parlamento a non rinviare più quella riforma delle locazioni urbane che dovrà subentrare, a un regime vincolistico divenuto ormai, dopo decenni, sempre più insostenibile. E avrà l'obiettivo, al tempo stesso, di ribadire non meno vigorosamente le finalità essenziali di questa riforma, quelle finalità che vedono la convergenza di un esteso arco di forze democratiche con la loro convinta adesione alla manifestazione.

Si tratta di garantire ad otto milioni di inquilini e famiglie la stabilità permanente della locazione ammettendo la risoluzione del contratto di locazione unicamente per motivi di giusta causa rigorosamente definiti ed accertati. Si tratta dell'equo canone: ed è questa la vera grande insegna della riforma per tutte le molteplici, radicali implicazioni che ne deriveranno in direzione di un assetto del territorio e di una edilizia abitativa finalmente sottratti agli artigli della rendita e della speculazione. Equo canone che vuol dire un contratto di locazione rapportato a un valore d'uso dell'alloggio che non sia gonfiato a dismisura da rendite e speculazioni e che rappresenti quindi l'equo il giusto prezzo della locazione e di conseguenza un canone che mentre assicurerà un rendimento pur sempre conveniente al risparmio investito nella edilizia abitativa, un risparmio oltretutto al riparo dalla inflazione, diventi obbiettivamente compatibile col reddito della grande maggioranza dei lavoratori.

Ma la innovazione riformatrice dell'equo canone, elemento disincentivante di una edilizia sfrenatamente speculativa che ha portato a una produzione di case sempre minore (ma a prezzi sempre più crescenti) e quindi a una domanda insoddisfatta di alloggi accessibili ai redditi dei ceti popolari sempre più ingente, deve essere vista e sarà vista nella manifestazione di domani anche in relazione con altre sostanziali innovazioni riformatrici nella politica della casa, perchè soltanto operando simultaneamente, potranno darci quella produzione sempre maggiore e a minore prezzo di alloggi che è quanto, in definitiva, occorre realizzare perchè sia avviato a soluzione il drammatico problema della casa.

La prima di queste nuove misure di riforma dovrà consistere in un nuovo regime unico dei suoli che elimini di fatto quel mercato libero delle aree la cui sussistenza, accanto alle aree pubblicizzate dalle leggi 167 e 865 continuando ad attrarre l'iniziativa privata, e i flussi del credito bancario ha fino ad oggi largamente frustrato gli effetti positivi di quelle leggi.

Ricondurre tutte le aree, anche quelle già coperte dall'attuale patrimonio edilizio, sotto una normativa unica fondata sulla separazione del diritto di proprietà del suolo dal diritto ad edificare, avocato quest'ultimo dalla collettività e divenuto oggetto di concessione, e di una concessione quanto più estesamente convenzionata, significherà una drastica riduzione del fattore rendita e di tutte le susseguenti speculazioni nel processo edilizio e realizzerà, perciò, la condizione fondamentale perchè si costruiscano case a un prezzo inferiore, un prezzo non più speculativo ma pur sempre remunerativo dell'investimento e perchè, quindi a parità di investimenti, si costruiscano più case.

L'altra innovazione dovrà esprimersi in un complesso di misure — tra cui la programmazione decennale degli interventi e la garanzia, con assoluta certezza, dei relativi finanziamenti — indispensabili e urgenti, perchè l'edilizia abitativa pubblica, quella in particolare destinata ai meno abbienti, salga in un numero ravvicinato di anni a toccare un primo tetto del 25 per cento della intera produzione edilizia del paese.

Sono misure queste, ugualmente indispensabili, per il quadro di riferimento dato da una committenza pubblica ingente e sicura nel decennio, perchè si realizzi quell'industrializzazione vera e propria del settore produttivo alla quale dovrà conseguire una congrua riduzione dei costi di costruzione, e pertanto, sempre a parità di investimenti, una maggiore produzione di case.

Equo canone, regime unico dei suoli, edilizia abitativa pubblica sono le tre facce, di uno stesso problema, il problema di una nuova politica riformatrice della casa, e sono un tutt'uno inscindibile perchè questa nuova politica avanzi e si affermi.

**Pietro Amendola**
*Presidente del SUNIA*

La scomparsa della terribile malattia

# Nascita e fine del vaiolo

**Da un anno in tutto il mondo non si verificano più casi e l'obbligo della vaccinazione è stato sospeso - Ma il virus è veramente estinto?**

La sospensione della vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, in accordo con analoghe misure di altri paesi e con gli orientamenti della Organizzazione Mondiale della Sanità, rappresenta un cambiamento di costumi profondamente radicati ed una tappa storica dello sviluppo civile di tutti i paesi del mondo.

Ricordiamo innanzi tutto la storia del vaiolo, che certo è stato uno dei maggiori flagelli dell'umanità. Si tratta di una malattia infettiva, provocata da un virus, originaria dell'Asia Orientale, la cui memoria risale a più di tremila anni fa. Dalla Cina, attraverso l'India, il vaiolo si diffuse in tutta l'Asia Meridionale, quindi in Africa centrale e settentrionale; di qui in Spagna ed in Europa; qui le prime notizie della malattia risalgono a circa 1500 anni fa. Successivamente, soprattutto le incursioni saracene e le crociate contribuirono alla sua larga diffusione in tutto il continente europeo.

Le spedizioni di Cristoforo Colombo ed i primi traffici attraverso l'Atlantico diffusero il vaiolo nel Nuovo Mondo, dove la malattia spiegò una straordinaria virulenza; ad esempio, nel 1517, essa distrusse quasi interamente la popolazione della piccola repubblica di San Domingo ed in Messico, in brevissimo tempo, uccise più di tre milioni di persone.

## Alta mortalità

Si calcola che in Europa, sul finire del primo millennio, il vaiolo fosse la causa di un sesto della mortalità generale: esso si manifestava con un diffuso endemismo ed a volte esplodeva in epidemie violente e distruttive. Con il passare del tempo la virulenza del vaiolo decrebbe lentamente; tuttavia, ancora nel 1754, a Roma morirono di vaiolo circa 6.000 persone, la popolazione di Firenze fu quasi interamente distrutta e, più generalmente, in Europa il vaiolo era la malattia infettiva più grave e più temuta.

La paura di contrarre il vaiolo non dipendeva soltanto dalla alta mortalità della malattia, ma anche dal suo carattere deturpante; oggi è praticamente scomparsa l'immagine di chi aveva contratto il vaiolo e ne era guarito, ma molti possono ricordare che, fino a pochi decenni fa, soprattutto fra i contadini, non era difficile vedere i visi profondamente deturpati dalle innumerevoli cicatrici che il vaiolo lascia come retaggio della guarigione.

Data la diffusione della malattia e la sua gravità, si può ben dire che la lotta contro il vaiolo sia stata uno degli aspetti più importanti dello sviluppo civile. Questa lotta cominciò in Europa verso la metà del XVII secolo, divenne razionale e sistematica nel secolo scorso ed in questi anni è culminata nella eradicazione della malattia non solo in Europa, ma in tutto il mondo, anche nelle zone più remote dove essa aveva preso le mosse nella profondità della preistoria.

I primi tentativi di combattere il vaiolo furono legati alla importazione di antiche pratiche empiriche, escogitate in oriente, derivanti dalla lunga esperienza di popoli che avevano una dimestichezza storica con la malattia. Queste pratiche consistono nella cosidetta *variolizzazione*, che si eseguiva in vari modi, e che essenzialmente consisteva nella inoculazione a persone sane di materiali vaiolosi prelevati dalle lesioni di individui affetti da forme *naturalmente* lievi della malattia. Si tratta di un procedimento assai pericoloso perché la gravità delle malattie infettive non dipende soltanto dalla virulenza dell'agente patogeno ma anche dallo stato di ricettività degli organismi esposti alla infezione. Avveniva quindi spesso che da uomini lievemente ammalati si contraesse una malattia mortale e che la variolizzazione diventasse il punto di inizio di nuove epidemie, con un danno assai più grande della protezione procurata al soggetto variolizzato. Malgrado questi gravi inconvenienti, la paura del vaiolo era così grande che la variolizzazione fu

WHO 16659

Vaccinazione di bambini in una stampa del secolo scorso

introdotta in Europa abbastanza largamente, dapprima in Danimarca ed in Francia, poi anche in Inghilterra.

Vale forse la pena di ricordare l'episodio che determinò l'introduzione della variolizzazione nell'alta società inglese. Mary Pierrepont, una nobile dama che dopo acuti contrasti con la famiglia aveva sposato nel 1712 un futuro membro del parlamento e che fu al centro della vita mondana ed intellettuale di Londra, si ammalò di vaiolo e perse irrimediabilmente la sua bellezza. Il marito, l'anno successivo, fu nominato ambasciatore presso la corte di Costantinopoli e Lady Mary fu molto colpita dalle notizie sulla pratica turca della variolizzazione, al punto che fece variolizzare il suo giovane figlio e, al suo ritorno a Londra nel 1718, appoggiò con entusiasmo la diffusione della pratica in Inghilterra. Questo movimento di favore della variolizzazione trovò peraltro gravi ostacoli da un lato nel clero, che considerava questi interventi profilattici come un ostacolo alla volontà divina, ed anche in molti medici che avevano osservato gli inconvenienti della variolizzazione soprattutto come punto di partenza di nuove epidemie.

In assenza di dati clinici ed epidemiologici dettagliati non è facile dare oggi un giudizio sul valore della variolizzazione. A parte gli inconvenienti di cui abbiamo già parlato si può fare l'ipotesi che la larga diffusione in oriente di queste primitive pratiche profilattiche sia prova di una certa efficacia, specie in luoghi ed in tempi in cui il vaiolo era universalmente diffuso ed era caratterizzato da una elevata mortalità. Si può pensare, inoltre, che la lunga pratica della variolizzazione abbia contribuito alla lenta evoluzione del vaiolo verso forme meno virulente. La variolizzazione è stata in effetti la componente culturale del più generale processo evolutivo che caratterizza tutte le malattie infettive: esse mostrano all'inizio un alto potere diffusivo ed un'alta mortalità e poi tendono ad attenuarsi perché la selezione naturale favorisce le varianti microbiche capaci di stabilire con gli ospiti una sorta di equilibrio, che consente la propagazione sia degli ospiti che degli agenti infettivi. Siamo quindi di fronte ad un caso particolare del fenomeno generale che vede i rapporti tra ospiti e parassiti tendere a situazioni di equilibrio fino ad acquistare a volte le caratteristiche di una vera e propria simbiosi.

## Empirismo e scienza

Fu alla fine del '700 che, per così dire, la scienza si sostituì all'empirismo immobile importato dall'Oriente e non c'è da stupirsi che ciò sia avvenuto in Inghilterra, dove l'opinione pubblica era stata sensibilizzata dalle polemiche sulla variolizzazione nell'alta società e tra i medici più autorevoli del tempo.

Nel 1792 un medico inglese, Edward Jenner, scoprì che le mungitrici che si infettano le mani di pustola vaccinica, una malattia delle vacche provocata dal *virus vaccinico* assai simile al virus vaioloso, non ammalano di vaiolo, neanche in tempi di grave epidemia ed escogitò un nuovo metodo profilattico fondato sulla infezione deliberata dell'uomo con virus vaccinico. Jenner procurava così una lieve malattia che lasciava una forte immunità contro il vaiolo ed applicava subito questo metodo ottenendo brillanti successi.

La vaccinazione di Jenner è in effetti una delle più efficaci tecniche profilattiche che si conoscano ed il suo nome è servito poi ad indicare analoghe pratiche profilattiche messe a punto per molte malattie infettive. Attualmente in Europa quasi tutta la popolazione è vaccinata contro il vaiolo con una tecnica sostanzialmente poco diversa da quella usata da Jenner ed in conseguenza di ciò, tra il 1961 ed il 1973, si sono verificati in Europa solo 568 casi di vaiolo in 28 piccoli episodi epidemici, tutti riferibili alla penetrazione del virus vaioloso da paesi extraeuropei.

L'organizzazione mondiale della Sanità conduce da tempo una intensa campagna per la totale eradicazione del vaiolo dalla popolazione mondiale e già l'anno scorso soltanto l'India, il Bangladesh e l'Etiopia presentavano un limitato numero di casi. Il permanere ostinato del virus nelle popolazioni di questi paesi dell'Asia e dell'Africa dipendeva dalle difficoltà di raggiungere con la vaccinazione gli abitanti dei piccoli centri rurali e soprattutto alcune popolazioni nomadi che, con i loro continui spostamenti, trasportavano il virus in luoghi lontani e già bonificati. Un'opera paziente di persuasione, la messa in opera di strette norme sanitarie, la dissuasione dalla pratica della variolizzazione, la istituzione di premi in denaro per la denuncia dei pochi casi residui hanno fatto sì che da circa un anno nel mondo *non vi sono più casi di vaiolo*. Poiché la durata della incubazione della malattia è di sole due settimane si può concludere che il vaiolo è stato completamente eradicato e che forse ce ne siamo liberati per sempre.

## I rischi attuali

La sospensione della obbligatorietà della vaccinazione antivaiolosa eliminerà alcuni inconvenienti, a volte gravi: innanzi tutto non vedremo più sul braccio dei bambini le cicatrici più o meno vistose a cui siamo abituati. Soprattutto non ci saranno più le gravi encefaliti post-vacciniche, rare ma temibili dato l'alto numero di persone che ogni anno si sono finora sottoposte alla profilassi contro il vaiolo; forse soprattutto la volontà di non pagare più questo prezzo ha contribuito alla decisione di allentare le norme profilattiche.

Resta il problema di valutare i rischi connessi con questo allentamento: il virus è proprio scomparso o ancora si annida in centri remoti ed inaccessibili? Altri animali (le scimmie?) possono forse costituire una riserva del virus? Si potrà davvero evitare *per sempre* che il virus vaioloso raggiunga di nuovo la specie umana indifesa ed enormemente aumentata di numero?

Molti ritengono che a queste domande si possa rispondere con relativo ottimismo, soprattutto considerando che sospendere la obbligatorietà della vaccinazione non significa affatto trascurare forme efficaci di profilassi antivaiolosa e se si tien conto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità eserciterà un controllo assai vigile. Se si manifesteranno nuovi casi, non sarà difficile circoscrivere subito ed eliminare il focolaio infettivo mediante vaccinazioni ben mirate.

Solo il collasso della organizzazione sanitaria mondiale, che potrebbe verificarsi nel caso di una guerra senza quartiere tra le grandi potenze, potrebbe aprire al vaiolo nuovi varchi; ma questa è un'ipotesi che nessuno osa paventare, così grande è ormai la coscienza che la pace, la solidarietà dei popoli, il progresso scientifico e la diffusione della cultura e del benessere a tutti i popoli del mondo sono ormai condizione indispensabile per garantire la salute e la sopravvivenza del genere umano.

**Franco Graziosi**

*La situazione in Cina dopo la sconfitta dei «quattro»*

# DILEMMI PER HUA KUO-FENG

**La principale indicazione programmatica fornita nelle ultime settimane dai dirigenti del partito e dello Stato è costituita dal richiamo alle dichiarazioni fatte da Ciu En-lai all'inizio del 1975 - Gli interrogativi sui metodi per conseguire l'obiettivo di un rafforzamento e di un'espansione dell'economia - Le caratteristiche del « gruppo » dei dirigenti messi sotto accusa**

*La principale indicazione programmatica fornita nelle ultime settimane dai dirigenti del partito e dello Stato cinesi è stata un richiamo alle dichiarazioni fatte da Ciu En-lai all'inizio dell'anno scorso in quello che doveva essere anche l'ultimo suo grande discorso pubblico: la Cina — aveva detto allora il defunto primo ministro — vuole diventare una moderna potenza socialista entro la fine del secolo. Nell'ambito di questo programma era poi stato discusso, esattamente un anno fa, anche un piano di meccanizzazione accelerata dell'agricoltura, di cui, per la verità, nei mesi successivi si era sentito parlare assai meno.*

*Abbiamo già visto in un precedente articolo come tutta la lotta politica che si svolge in Cina vada considerata con grande rispetto (al di là del profondo sconcerto che possono creare in noi le sue manifestazioni pubbliche e i metodi con cui essa è stata condotta nel passato o viene condotta oggi) proprio perché si svolge sullo sfondo dei drammatici problemi inerenti a un simile progetto di sviluppo. Come l'esperienza di altri grandi paesi insegna, tali problemi impongono sempre dilemmi di grande difficoltà.*

*Ma occorre adesso fare una altra osservazione. Per la Cina di oggi il compito, già di per se tanto arduo, è reso ancor più pesante dalle particolari circostanze del momento politico che il paese sta vivendo, oltre che dalle calamità naturali che proprio in questo periodo lo hanno colpito. (Il terribile terremoto dell'estate scorsa ha investito una delle ragioni più popolose del nord est industriale: ancora oggi non si conoscono le cifre delle vittime e dei danni, ma si sa che sono state ingentissime, tanto da richiedere un'eccezionale mobilitazione di mezzi e di energie).*

*Il nodo dei massimi problemi politici è già stato sintetizzato in passato col termine di «successione». Per la enorme autorità che Mao aveva conquistato, per lo stesso culto che, specie in certe fasi, era stato alimentato attorno alla sua figura, la scomparsa del dirigente che aveva dominato la scena nazionale per circa un trentennio doveva inevitabilmente aprire una fase assai delicata. Si potrebbe perfino dire che in essa si ritrovano sommati gran parte dei problemi che in URSS si presentarono tanto alla morte di Lenin, quanto a quella di Stalin. Inoltre in Cina non si tratta nemmeno della scomparsa di un solo uomo, un capo il cui prestigio era stato posto al di sopra di qualsiasi altro. Già si è ricordato al momento della sua morte come nell'ultimo anno siano scomparsi l'uno dopo l'altro numerosi altri personaggi che erano rimasti a lungo tra i massimi dirigenti del paese. Del vecchio nucleo dei più celebri protagonisti delle battaglie rivoluzionarie oggi non è rimasto quasi più nessuno: le poche figure superstiti sono anch'esse anziane e neppure sono fra quelle che in passato apparvero in primo piano. Non si è insomma di fronte a un semplice problema di successione personale, ma al vero e proprio avvento di una generazione nuova ai massimi posti di responsabilità, con tutto il travaglio che un simile fenomeno comporta in un paese in tempestosa e rapida trasformazione come la Cina.*

*Raccogliere l'eredità di Mao non poteva essere facile. Il suo pensiero, sintetizzato in formule semplici, aveva potuto fornire al paese un'ideologia unificante. Ma la sua autorità non aveva potuto impedire (e, secondo le teorizzazioni di determinati momenti del passato decennio, nemmeno lo avrebbe voluto) il persistere di forti contrasti fra gruppi avversi nel partito: se questo già era apparso chiaro negli anni precedenti, i conflitti esplosi alla morte di Ciu En-lai attorno alla figura di Teng Hsiao-ping lo avevano poi confermato in misura preoccupante. Le vicende dell'ultimo mese con l'allontanamento dei «quattro» hanno infine messo in luce quanto inconciliabili fossero diventati ormai quei contrasti. E' questo sfondo di irriducibile ostilità quello che ha visto l'ultimo scontro di vertice a un mese soltanto dalla scomparsa di Mao.*

*Le caratteristiche della lotta politica in Cina, pubblicamente imperniate più su slogan ideologici che su programmi politici o economici (anche su questo particolare abbiamo attirato l'attenzione nell'articolo precedente) ha oggi alcune conseguenze di cui occorre tenere conto. Hua Kuo-feng, nuovo massimo dirigente, non è certo il primo venuto, anche se non ha alle sue spalle il celebre passato dei suoi predecessori. Da alcuni anni egli occupava posti di notevole importanza. Oggi poi si trova investito di tutte le massime cariche in numero perfino superiore a quelle che furono di Mao. Eppure di lui si conosce solo un grande discorso pubblico sui problemi essenziali del paese, quello pronunciato appunto un anno fa sulla meccanizzazione dell'agricoltura. Anche in veste di primo ministro egli ha fatto unicamente brevi dichiarazioni di carattere strettamente ufficiale, quale quella letta per il rito funebre di Mao. E' quindi comprensibile che adesso tutti coloro che si interessano alla Cina si interroghino per sapere qualcosa di più sul suo pensiero e sulle sue concezioni politiche.*

*Qualcosa di analogo accade tuttavia anche con i quattro emarginati. Di loro, è vero, si conosce qualche testo in più: ma si tratta appunto di scritti più ideologici che politici. Qualcuno ha dipinti i «quattro» come eredi della «rivoluzione culturale». Anche una simile definizione si presenta tuttavia come in gran parte arbitraria. Certo, tutti vennero in luce nelle cronache politiche proprio in quel periodo. Dei tanti nomi che emersero durante gli anni più infuocati della «rivoluzione culturale» molti altri però erano già scomparsi, a cominciare da quelli più celebri di Lin Piao e Cen Po ta per finire agli esponenti più giovani che pure ebbero momenti di effimera notorietà. Al massimo sembra quindi si possa dire che i «quattro» rappresentavano solo una delle tendenze che si affrontarono negli scontri di quella fase drammatica.*

*Le numerose cronache della rivoluzione culturale pubblicate in occidente segnalano piuttosto un altro particolare. Esse non rivelano cioè nessuna difformità di posizioni fra i quattro nelle pur alterne e complesse vicende dell'ultimo decennio in Cina, che invece hanno visto quasi tutti gli altri dirigenti passare per vicissitudini diverse. Sembrerebbe in sostanza che i «quattro» abbiano sempre agito insieme secondo le stesse linee. E ciò — sempre in base alle suddette cronache — sin dal momento in cui tre di loro, tutti di Schangai — Chang Chun ciao, Yao Wen yuan e Wang Hung wan — si misero in evidenza, uscendo da una relativa oscurità, in appoggio alle iniziative politico culturali che la moglie di Mao, Chiang Ching (la quarta componente del gruppo) andava prendendo proprio a Scuangai. Tutte queste informazioni vanno naturalmente prese con precauzione, poiché le fonti sono assai incerte (come accade, del resto, per tutte le informazioni riguardanti la Cina dell'ultimo decennio che non abbiano carattere ufficiale). Se esse sono esatte — e finora nessuno le ha smentite — rivelano tuttavia nei quattro marcate caratteristiche di «gruppo» con forti legami di fedeltà personale e un alto grado di disciplina interna. Sembra, del resto, proprio questa la base di una delle accuse che, in termini infamanti, oggi viene rivolta contro di loro.*

*Secondo uno dei pochi scritti politici apparsi a Pechino sull'intera vicenda, di queste caratteristiche del «gruppo» si sarebbe preoccupato anche Mao, quando era ancora in vita. Noi evidentemente non possiamo sapere quanto valgano simili affermazioni, fatte quando l'interessato non è più in grado di smentirle. La nostra cautela si accresce quando vediamo che esse si fondano (secondo un costume invalso in tutti gli ultimi anni col concorso degli stessi «quattro») su alcuni giudizi isolati attribuiti al presidente defunto, ma completamente avulsi dal contesto in cui essi possano essere stati eventualmente pronunciati. L'intento di quelle rievocazioni tuttavia è chiaro: privare i «quattro» della possibilità di presentarsi come gli interpreti più fedeli del capo scomparso. Tale operazione è probabilmente facilitata dal fatto che gli stessi cinesi, al pari di noi, non sanno in realtà quale fosse il vero legame che i «quattro» avevano con Mao: non sanno cioè se si trattasse di una vera affinità politica o non invece di un semplice rapporto personale dovuto allo stesso legame di parentela che con Mao aveva Chiang China, cioè la persona che figura come l'esponente più spiccata di tutto il gruppo.*

*Per cogliere il senso politico dell'accaduto una domanda sembra imporsi a questo punto sopra le altre. Quale è il vero effetto della vicenda? E' destinata a provocare un soffocamento della dialettica interna del Partito comunista cinese, che negli anni scorsi si è espressa in forme tanto convulse, o non è invece uno sforzo per consentire al dibattito politico di ritrovare condizioni più normali, sopprimendo una delle fonti che più possono avere contribuito a deformarlo in passato? Rispondere oggi a questo interrogativo non è possibile. In mancanza di elementi di informazione sufficienti, ogni risposta non potrebbe essere infatti altro che una scelta preconcetta (come in realtà sono molte di quelle che abbiamo letto sinora sulla stampa).*

*Una certa cautela è necessaria anche a proposito delle prospettive dello sviluppo economico, sociale, quindi politico. Il richiamo all'impegno programmatico di Ciu En-lai è certo un primo punto di notevole interesse. Esso sembra indicare una preminente attenzione per il rafforzamento e l'espansione dell'economia cinese. Da solo però questo dice assai poco. I veri dilemmi che abbiamo sentito evocare negli anni scorsi in Cina non riguardano infatti quell'obiettivo, quanto piuttosto i metodi e gli strumenti per conseguirlo: ritmo e caratteristiche dell'industrializzazione, rapporto con le trasformazioni strutturali delle campagne, ricorso agli incentivi economici o a quelli morali e così via. Anche su questi temi per ora non si hanno enunciazioni esplicite da parte dei nuovi dirigenti.*

*In realtà, su questo punto, come su quelli precedenti, le vere risposte — e le sole che possano consentire di formulare un giudizio — dovranno venire dagli sviluppi futuri degli avvenimenti. C'è tuttavia da augurarsi che gli stessi compagni cinesi possano proporsi di favorire meglio che per il passato la conoscenza della loro realtà anche a chi la segue dall'esterno.*

**Giuseppe Boffa**

PECHINO — Una manifestazione in favore di Hua Kuo-feng

E' morto a New York Alexander Calder

# Lo scultore dei «mobiles»

**Scompare uno dei più significativi artisti americani formatosi nel clima della avanguardia europea degli anni venti Dagli animali in legno e ferro agli «Universi», dagli «Stabiles» alle costellazioni mobili che restano i suoi capolavori**

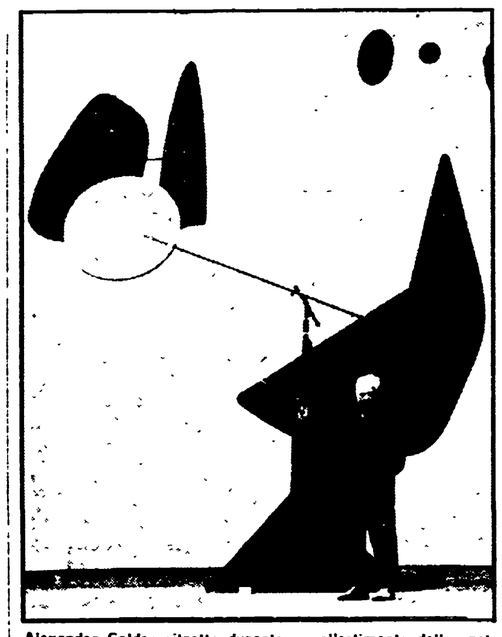
NEW YORK, 11

**Alexander Calder, uno dei più noti scultori del XX secolo, è morto oggi a New York all'età di 78 anni, per un attacco cardiaco.**

Scompare con Alexander Calder uno degli scultori americani, legato anche alla esperienza d'avanguardia dell'arte europea dei Miró, Arp e Mondrian, più creativi e fantastici: si può dire che in questo gran vecchio fino alla fine abbia abitato l'immaginazione fanciulla piena di futuro e di gioia dell'arte contemporanea.

Calder nacque nel 1898 a Lawton, in Pennsylvania, che adesso fa parte della città di Philadelphia. Figlio e nipote di artisti, visse nell'atmosfera dell'arte accademica americana dell'inizio del secolo, e finì, assai casualmente, per diventare ingegnere meccanico. In possesso da sempre di una prodigiosa manualità e di una invenzione ludica, nel 1922 si iscrisse a un corso serale di disegno ma non voleva andare oltre un buon posto nel campo della illustrazione e dell'arte della pubblicità. Già nel 1925, un po' per gioco un po' per fantasia, mentre lavorava per la «Police Gazette», costruiva oggetti giocattolo in filo di ferro e legno.

Nel 1926 andò a Parigi, qui costruì animali in legno e ferro. Tornò nel 1927 negli Stati Uniti con tutto un circo di sculture in legno e ferro che espose e che riportò a Parigi dove l'anno dopo le mostrò. A Parigi fa amicizia con Miró, Arp, Mondrian e Léger. Il surrealismo è forse il movimento che più incide nella sua formazione. Nel 1931 aderisce al movimento «Abstraction-Création» ed esegue le prime sculture astratte alle



Alexander Calder ritratto durante un allestimento dello spettacolo « Work in progress », da lui ideato

quali Arp dà il nome di «Stabiles».

Nello stesso anno Calder costruisce delle forme plastiche messe in moto da un motore, ma rinuncia presto a questa animazione meccanica. Negli «Stabiles» è avvertibile un'influenza di Arp e della sua astrazione organica. E' poi la volta degli «Universi», in filo di ferro, nati dopo una visita allo studio di Mondrian nell'autunno del 1930. Sotto la sua influenza lo scultore americano cerca anche di dipingere ma torna presto al materiale che riesce a far vivere fantasticamente: il filo di ferro che lavora in sculture filiformi e circolari in senso cosmico. Somigliano alle «costellazioni» dipinte da Miró e di qui il nome di «Universi».

Rinunciando a qualsiasi intervento meccanico Calder arriva a dare forma ai «Mobiles» in tutte le dimensioni, in filo di ferro e legno, in filo di ferro e lamierina. Sono costruzioni molto leggere, sospese in alto, al soffitto generalmente, e così equilibrate nella massa e nel peso nello spazio, da muoversi, al minimo alito di vento o di fiato, per disegnare sempre nuove forme arborescenti nello spazio.

Dopo le prime sculture «Mobiles» sperimentali, Calder è d'un'invenzione prodigiosa e varia continuamente il motivo. Scopre anche il colore come componente della scultura mobile e se ne serve con effetti gioiosi e di infinita grazia. In anni recenti era tornato a monumentali «Stabiles» in metallo e vagamente zoomorfi in relazione all'architettura antica e moderna. Ma i suoi capolavori restano le poetiche costellazioni dei «Mobiles», con i quali assai vicino alla natura ha espresso una fantasia aerea di una levità di disegno e di una grazia ludica uniche. Sue opere sono nei maggiori musei del mondo o collocate in luoghi pubblici.

Calder ha anche lavorato con bella fantasia per il teatro. Qui si ricorda, dopo le prove degli anni trenta «Work in progress» del '63 per il Teatro dell'Opera di Roma, dove su musiche elettroniche di Castiglioni, Clementi e Maderna, fece muovere una galassia di «Mobiles» e una terra di «Stabiles» con un senso magico della creazione. Una curiosa bandiera rossa sventolava nel finale.

**Dario Micacchi**

## Un numero di « Nuova Generazione » su Pasolini

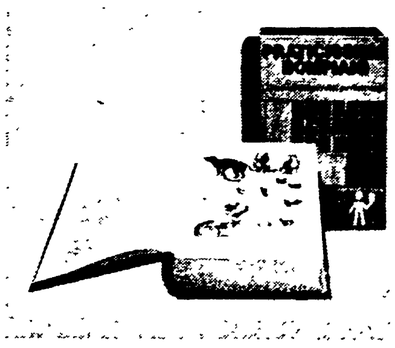
Nuova Generazione **ha dedicato gran parte dell'ultimo numero a Pier Paolo Pasolini, nell'anniversario della tragica morte dello scrittore. Il fascicolo contiene tra l'altro un carteggio inedito del 1958-1959 tra Pasolini e Franco Fortini e interventi di Giancarlo Ferretti, Giovanni Berlinguer, Enzo Siciliano, Paolo Volponi, Tullio De Mauro, Maurizio Ponzi e Giuseppe Zigaina. La rivista pubblica anche una intervista a Luigi Squarzina, che ha messo in scena « Il vantone », opera di Plauto « riletta » da Pasolini, e una poesia di Dario Bellezza.**

**Il periodico della FGCI ospita inoltre una tavola rotonda sulle proposte dei comunisti per la scuola: intervengono Aldo Tortorella, Mario A. Manacorda e Marino Raicich.**

**Nello stesso numero ci sono servizi sulla crisi economica (con una intervista ai giovani operai di Arese e una dichiarazione di Giorgio Napolitano)**

PRATICISSIMA BOMPIANI

Con l'Enciclopedia Pratica Bompiani si è affermata l'idea del libro **utile** oggi in libreria un'opera **necessaria**



i 23 manuali indispensabili per vivere meglio: dalla medicina al nuovo diritto di famiglia, dalla psicologia allo sport, dalla cucina alla scuola una risposta ai mille problemi e interrogativi della vita quotidiana

i due volumi in cofanetto lire 28.000

Sulla via del ritorno la delegazione dell'Inquirente

# Dai testimoni USA riscontri per l'inchiesta sulla Lockheed

**Kotchian e Roha confermano l'incontro con Rumor - Maldestri tentativi di snaturare l'importanza della circostanza - Incredibile dichiarazione del vice presidente socialista della commissione - La ferma risposta del compagno Spagnoli**

La missione della delegazione dell'Inquirente italiana oltre Oceano ha doppiato il capo delle deposizioni più importanti: Karl Kotchian e Clarence Roha, gli uomini che sanno tutto, o quasi, sulla storia delle bustarelle per gli Hercules, si sono trattenuti alcune ore nella stanza d'albergo eletta ad ufficio dal presidente Martinazzoli e dai due relatori, D'Angelosante e Pontello. E hanno parlato. Ora, sulla via del ritorno i commissari italiani sentiranno Riche, altro funzionario Lockheed, e a Marietta interrogheranno Cowden già sentito a maggio. E' probabile anche una puntatina di mezza giornata in una isoletta dell'Atlantico di fronte a Savannah dove vive Maurice Egan, vice presidente della società di costruzioni aeree, ora molto malato.

Il bilancio della missione, lo hanno detto gli stessi commissari, potrà essere fatto congiuntamente al ritorno in Italia, quando le dichiarazioni dei testi potranno essere inserite nel quadro delle prove documentali e delle testimonianze già raccolte. Tuttavia nella sostanza, almeno stando a fonti giornalistiche, si può dire che Roha e Kotchian hanno confermato alcuni dati che, in ogni caso, non potevano smentire perché ampiamente provati per altre vie. In particolare non hanno potuto smentire l'incontro con Rumor: incontro preparato da Ovidio Lefebvre e che doveva servire, come in effetti è servito, a spianare la strada all'affare Hercules. Su alcuni maldestri tentativi di sminuire l'importanza di questo riscontro, tentativo messo in atto dagli stessi testimoni che pretendevano di dare ai contatti con Rumor motivazioni inverosimili, alcune fonti di informazione hanno innestato una serie di commenti contraddittori che hanno finito per sollevare il classico polverone.

La voluta confusione ha fornito il destro anche ad uno dei commissari, il vice presidente dell'Inquirente Felisetti, per manifestare la sua «preoccupazione» per un possibile inquinamento dell'istruttoria. Felisetti in una dichiarazione al GR1 ha parlato di «rischio che testimonianze assunte in forma confidenziale finiscano per inquinare le prove già acquisite, con l'effetto di portare sull'altare della giustizia parlamentare la vittima sacrificale predestinata». Nessuno contesta il diritto a Felisetti di essere «preoccupato» anche se è bene ricordare che egli non ha votato contro questa trasferta in USA.

Ma poi il vice presidente socialista aggiunge cose che non possono essere tollerate. Dice ad esempio: «Non potranno sottrarsi alle loro responsabilità politiche quei commissari DC e PCI che con tanta tenacia si sono battuti per questa forma all'italiana della nuova trasferta oltre Atlantico. Se questa, come taluno sostiene, è la via del compromesso, c'è da constatare quanto sia deludente».

Il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Inquirente, ha risposto prontamente a Felisetti. «Di fronte alle dichiarazioni dell'on. Felisetti debbo dichiarare il mio sconcerto, che qualche volta, per alcuni passi, è anche sdegno».

Spagnoli ha ricordato che lo stesso Felisetti quando si discusse della trasferta oltre oceano dichiarò che vi erano pro e contro e non votò contro la missione organizzata con le stesse modalità della prima, compiuta a maggio. Felisetti espresse solo una riserva. «Fin qui comunque siamo su un problema di valutazione di carattere tecnico», ma lo sdegno monta — ha aggiunto Spagnoli — «quando da valutazioni su un criterio tecnico si scende ad insinuazioni ed illazioni di carattere politico e si richiama — è ormai di moda — il compromesso. Io mi rifiuto di pensare che si possa ritenere possibili accordi di qualsiasi tipo su una questione che riguarda la libertà personale, che riguarda la responsabilità politica di uomini che sono sottoposti ad una indagine seria e delicata».

Spagnoli ha poi con energia respinto l'insinuazione che «i comunisti, in commissione, non abbiano lavorato con forza, fermezza, tenacia, passione per l'accertamento della verità».

Terminando il compagno Spagnoli, che era intervistato dallo stesso GR1, ha detto: «Non vorrei che oggi le posizioni espresse dall'on. Felisetti e le insinuazioni sue volessero far dimenticare quanti anni di insabbiamenti, quanti anni di avocazioni e di rinvii vi sono stati nell'opera della commissione inquirente che hanno avuto purtroppo come complici e come protagonisti i nostri compagni socialisti».

## L'on. Felisetti male accompagnato

*Il vice-presidente socialista della Commissione inquirente, on. Cino Felisetti, è schiacciato dal peso della solitudine. Lo ha confessato ieri in una irruenta dichiarazione destinata a ribadire che lui era e resta solitario nemico della trasferta americana del presidente e dei due relatori sull'affare Lockheed, la quale peraltro si è per concludersi. La sua contrarietà è, a giudizio della grande maggioranza della Commissione, infondata. Tuttavia nessuno ne contesta la legittimità. Felisetti è mosso dal timore che si verifichino «inquinamenti». Siccome un po' di timore non si nega a nessuno, e tanto meno ad un giudice parlamentare, non ne faremo questione.*

*Ma si dà il caso che il Felisetti farfugli di «via al compromesso» e di «responsabilità politiche di quei commissari DC e PCI» che hanno ritenuto utile l'ulteriore raccolta di testimonianze in USA. Cosa vuole insinuare? Che i comunisti facciano violenza alla verità e alla giustizia per opportunismo politico giungendo a concepire losche manovre inquinanti?*

*Occorre dire solo un paio di cose: primo, il PCI è l'unico partito che non abbia mai fatto parte di maggioranze commissariali che abbiano deciso affossamenti e insabbiamenti; secondo, che il «compromesso» non è roba da svendere sotto banco ma una strategia politica enunciata (e premiata dall'elettorato) alla luce del sole, che punta sull'impegno di grandi masse e su scelte politiche ben chiare. E per questo, esso è odiatissimo (oltre che da Felisetti) da tutti i conservatori e i corrotti di regime. Rifletta il loquace vice-presidente: più che solitario, egli rischia di trovarsi male accompagnato.*

Smentita Tiziana Balestrini

# Due versioni sulla vicenda delle ragazze di Saronno

**Maria Teresa Bosetti dice di non aver subito alcuna violenza — Le indagini del magistrato sull'episodio**

**Dal nostro inviato**

BUSTO ARSIZIO, 11

Da questa mattina gli atti riguardanti l'inchiesta sul presunto sequestro di Tiziana Balestrini e Maria Teresa Bosetti, si trovano nelle mani del sostituto Procuratore della repubblica di Busto Arsizio, dottor Aglietti, che ha ricevuto l'incarico di condurre le indagini.

Come è noto, Tiziana Balestrini ha denunciato ai carabinieri di Saronno di essere stata sequestrata da sette uomini, seviziata e violentata per quattro giorni in un appartamento di Desio assieme alla sua amica, Maria Teresa Bosetti, invece, non ha presentato alcuna denuncia e ha smentito tutto quanto è stato detto dalla Balestrini, sostenendo di essersi recata nell'appartamento di Desio volontariamente, avendo deciso di abbandonare la propria famiglia.

Tiziana Balestrini — attualmente ricoverata in una clinica psichiatrica a Varese — da molti anni soffre di una forma di ritardo mentale, per cui viene clinicamente definita una oligofrenica. Quest'ultimo fatto complica indubbiamente le cose e rende più difficile avvicinarsi alla verità: Tiziana spesso si contraddice e cambia la propria versione nel giro di pochi minuti. E' certo, comunque, che la ragazza presenta delle ecchimosi e che un «segno» sul volto è stato definito una bruciatura di primo grado da un medico del pronto soccorso di Saronno dove il padre di Tiziana ha condotto la ragazza quando, domenica sera, ella ha fatto ritorno a casa. Un altro elemento, che ha reso indubbiamente più difficile l'avvicinarsi alla verità, è stata l'impressionante approssimazione con cui sono state condotte le prime indagini. Approssimazione che è sembrata derivare da un atteggiamento che considera il reato di violenza carnale su una donna una cosa pressoché normale.

Nonostante alcuni fra i sette accusati siano noti ai carabinieri per precedenti inerenti allo sfruttamento della prostituzione e nonostante che la denuncia che ha colpito i sette parli di sequestro di persona, violenza carnale e sevizie, tutti costoro si trovano tuttora a piede libero.

Tutta una serie di particolari che Tiziana Balestrini ha elencato nella sua denuncia o ha confusamente riferito ai carabinieri dopo il suo rientro a casa, non sono stati verificati o confermati dagli inquirenti.

Il solo sospetto che ciò che Tiziana Balestrini ha riferito nella sua denuncia potesse essere vero, doveva far scattare, da parte degli inquirenti, una serie di misure che portassero a far luce sul caso al più presto possibile. Il Pretore di Saronno, incredibilmente, s'è invece limitato solo ad interrogare alcuni degli accusati e non ha sentito nessuna delle due ragazze. Ci auguriamo che ora, dopo il trasferimento del caso alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio non si dia per scontata una volontarietà da parte della vittima che è, per lo meno, ancora tutta da dimostrare.

C'è parso di capire che uno degli elementi che hanno portato il magistrato di Saronno a dubitare della veridicità del racconto di Tiziana Balestrini consista nel fatto che, durante i quattro giorni trascorsi nell'appartamento di Desio, le due ragazze sono state fatte uscire da casa anche per fare delle compere o per delle puntate lungo le «strade dei fuochi» alla periferia milanese.

**Mauro Brutto**

Il fascicolo non era scomparso

# Pietroni archiviò l'inchiesta sulle centrali-spia della Guardia di Finanza

**L'ex braccio destro del PG Spagnuolo, ora in carcere per collusioni con il consulente della mafia, Italo Jalongo, avocò il processo e lo insabbiò**

La Procura generale presso la corte d'appello di Roma starebbe indagando sulla frettolosa archiviazione dell'inchiesta giudiziaria riguardante lo spionaggio telefonico della Guardia di Finanza e non sull'operato del dott. Infelisi che dette il via in qualità di pretore alle indagini. Questa precisazione fornita, ufficiosamente, in ambienti giudiziari permette di intravedere alcuni gravi risvolti dell'intera vicenda sullo spionaggio telefonico.

Ricapitolando i fatti salienti dell'inchiesta giudiziaria è possibile ricostruire alcuni episodi che descrivono a tinte fosche le «disattenzioni» di importanti uffici della magistratura romana che hanno caratterizzato questa indagine.

Nei primi mesi del 1972, il dott. Luciano Infelisi allora pretore aprì un'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche dopo che su alcuni giornali erano apparse clamorose notizie relative a microspie sistemate negli apparecchi telefonici di personalità politiche, del mondo degli affari e dello spettacolo.

Le indagini fatte con la collaborazione del SID approdarono subito a prove sicure ma si scoprì anche che ad intercettare, oltre i detective privati, vi erano alcuni organi dell'apparato dello stato, e tra questi l'ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno e la Guardia di Finanza. L'inchiesta giudiziaria si estese anche al Nord e i magistrati milanesi a loro volta scoprirono una fitta rete di spioni telefonici. Il dott. Infelisi a questo punto fu costretto a rimettere la sua istruttoria alla Procura della Repubblica e successivamente la Cassazione decise che le due inchieste di Roma e di Milano fossero unificate e a proseguire l'istruttoria fu designato il tribunale romano. Il dott. Infelisi aveva diviso l'inchiesta in due parti, una delle quali riguardava la Guardia di Finanza. Il fascicolo già conteneva alcuni documenti importanti, uno dei quali riportava la deposizione di un funzionario della SIP che precisò quali linee telefoniche erano state «affittate» dalla Guardia di Finanza per le intercettazioni telefoniche. D'altra parte i centri «I» di ascolto della GdF erano ormai noti e l'onorevole Mancini in alcune interviste pubblicate dalla stampa ne aveva più volte parlato. In sostanza vi erano elementi più che sufficienti per proseguire le indagini, ma il Procuratore generale dottor Spagnuolo avocò al suo ufficio il fascicolo e tutto fu insabbiato. Sembra addirittura che la parte riguardante la Guardia di Finanza sia stata archiviata dal sostituto procuratore generale dott. Pietroni, attualmente in carcere per connivenze con il consulente fiscale del boss Frank Coppola, Italo Jalongo.

A distanza di quattro anni è riemersa tutta questa storia e la Procura generale sta ora cercando di stabilire se ci sono state irregolarità nella archiviazione di questa inchiesta. A questo punto si è scatenato un polverone contro il dott. Infelisi e qualcuno ha tentato di addebitargli, a torto o a ragione, tutte le responsabilità di questa mancata inchiesta.

**f. s.**

Il torrente in piena blocca l'uscita delle Grotte di Pastena

Drammatica avventura di quattro operai in provincia di Frosinone

# Salvati dopo dodici ore di paura nella caverna invasa dalle acque

**Un torrente in piena ha allagato le Grotte di Pastena dove alcune squadre specializzate stavano eseguendo dei lavori di puntellamento - L'opera di soccorso resa difficile dal violento nubifragio che si è abbattuto sulla zona**

Si è conclusa felicemente nella tarda serata di ieri la drammatica avventura di quattro operai rimasti per circa dodici ore intrappolati nelle Grotte di Pastena, in provincia di Frosinone, allagate dalle acque del fiume Oboco, in piena per le piogge torrenziali cadute nella zona per tutta la giornata. Giuseppe Piacitelli, Domenico Magrini, Giovanni Colella e Sisto Cicuzza sono stati infatti tratti in salvo dai sommozzatori del corpo dei Vigili del Fuoco al termine di una lunga e delicata opera di soccorso.

I quattro facevano parte di una squadra della impresa «Pouchain» che, per conto del Comune di Pastena sta allestendo opere di sostegno in una parte interna delle grotte non ancora aperta al pubblico.

Ieri mattina, quando un improvviso torrente d'acqua ha invaso le gallerie, una parte dei lavoratori che era più vicina all'imbocco delle grotte è riuscita a mettersi in salvo. Uno di essi, Aldo Del Brocco, di 46 anni, ha così raccontato quei drammatici momenti ai primi soccorritori, quando ancora non si aveva notizia della sorte degli altri quattro operai: «*Mi trovavo ad una ventina di metri dall'uscita perché dovevo prendere degli attrezzi. Improvvisamente ho sentito un enorme fragore ed una valanga d'acqua ha cominciato ad invadere la grotta. Spero che i miei compagni, accortisi del pericolo, abbiano fatto in tempo a raggiungere alcuni gradoni che si trovano nella parte alta della caverna*».

I quattro operai infatti, erano riusciti a portarsi sopra un argine di sicurezza costruito nei giorni scorsi. Lì sono rimasti per tutta la giornata senza poter avere alcun contatto con l'esterno. Contemporaneamente giungevano sul posto unità speciali dei carabinieri, della polizia e dei vigili del fuoco. Il vero e proprio uragano che si abbatteva sulla zona e su tutta la provincia ha però reso per ore e ore impossibile l'intervento delle squadre di sommozzatori. Le acque uscivano infatti dall'imboccatura della grotta con estrema violenza cariche di fango e di detriti, impedendo l'accesso a chiunque, mentre il loro livello si alzava sempre di più.

Solo verso le 18, un leggero miglioramento delle condizioni del tempo ha permesso ad alcuni «sub» di addentrarsi nel cunicolo. Fatte poche decine di metri, i soccorritori hanno scorto dei segnali luminosi che hanno permesso di individuare la zona dove si erano rifugiati gli operai. Intorno alle 22, infine è stato possibile trarre in salvo i quattro. Della brutta avventura non è rimasto fortunatamente che un leggero stato di «choc».

Le grotte di Pastena — 300 metri di altezza sulle pendici dei monti Lepini — sono lunghe due chilometri e sono articolate in due sistemi di rami: il ramo fossile superiore e il ramo attivo inferiore. In entrambi sono presenti stalattiti ritenute dai geologi di valore e bellezza straordinario. Ogni ramo è lungo un chilometro. Quello inferiore viene detto attivo perché in esso confluiscono le acque torrenziali dei monti Lepini che escono in località Obaco, nel territorio Salvaterra, e, dopo seicento metri di percorso a cielo aperto, si gettano nel fiume Sacco. Negli anni passati ogni volta che c'è stata un'alluvione Pastena è stata allagata dalle acque dei torrenti che trovano ostacolo, per defluire, nei detriti, nei tronchi e nei materiali di ogni genere, i quali si incastrano fra sette grossi speroni di roccia nel ramo inferiore.

Da anni veniva sollecitato l'intervento di enti pubblici perché finanziassero i lavori necessari per eliminare gli speroni di roccia che, bloccando il deflusso delle acque, portano periodicamente gravissimo rischio agli abitanti del comune. Parecchie volte — infatti — i vigili del fuoco hanno salvato con operazioni difficilissime gli abitanti della zona rimasti intrappolati nelle loro case e non sempre si è potuto salvare anche il bestiame. Poiché è fin troppo nota la violenza con la quale le acque torrentizie dopo i nubifragi si scaricano nelle grotte, c'è da chiedersi come mai si sia lasciato che degli operai fossero al lavoro in una situazione di pericolo, dato che nella zona, dal primo pomeriggio cadeva acqua a dirotto.

## Delegazione del Parlamento europeo in Israele

Una delegazione del Parlamento europeo, guidata dal presidente George Spenale, negli scorsi giorni ha compiuto una visita nello Stato di Israele su invito della Knesseth. Della delegazione ha fatto parte il compagno Renato Sandri, vice presidente della Commissione per la cooperazione e lo sviluppo del Parlamento europeo in rappresentanza del gruppo comunista.

Nel corso della visita la delegazione ha avuto riunioni e incontri con una delegazione della Knesseth, con il presidente della Repubblica Efraim Katzir, con il primo ministro Rabin oltreché con altri ministri e diverse personalità del mondo sindacale e culturale israeliano.

Durante la visita il compagno Sandri che ha preso contatto con il PC (Racah) si è incontrato con una delegazione del partito MAPAM guidata dal suo segretario generale. Nell'incontro si è avuto un franco e amichevole scambio di opinioni concluso con l'auspicio di un avvio di rapporti tra i due partiti.

Nel campo storico culturale ed umano

# Accordo di cooperazione fra Bulgaria e Vaticano

Secondo un comunicato emesso ieri dalla sala stampa vaticana, il viaggio compiuto da monsignor Casaroli, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della chiesa, in Bulgaria dal 3 al 10 novembre, ha avuto un particolare rilievo sia per il raggiunto accordo di «cooperazione» tra governo di Sofia e Santa Sede, nel campo storico culturale e umano, che per le questioni internazionali trattate anche in vista della conferenza di Belgrado del 1977.

A tale proposito viene rilevato che «in particolare sono stati considerati i problemi relativi alla fedele applicazione della lettera e dello spirito dell'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, così come quelli riguardanti lo sviluppo dei popoli del Terzo mondo, per i quali problemi entrambe le parti hanno dimostrato il più vivo interesse».

Monsignor Casaroli, che è stato ricevuto anche dal presidente Jivkov il quale lo scorso anno si incontrò in Vaticano con Paolo VI, ha avuto l'occasione di discutere «in una atmosfera aperta e cordiale», le questioni bilaterali e internazionali con il ministro degli esteri, il quale gli ha trasmesso anche i saluti di Gromiko che la scorsa settimana era a Sofia.

Per il suo viaggio da Ruse, dove ha celebrato una funzione religiosa in cattedrale, a Sofia, monsignor Casaroli ha avuto a disposizione un aereo speciale per cui, commentando i risultati della sua visita in Bulgaria, ha detto tra l'altro: «Ho trovato una accoglienza e una atmosfera che difficilmente avrebbero potuto essere più aperte e cordiali».

I cattolici bulgari sono circa 70 mila, su poco più di 8 milioni di abitanti, ma la Santa Sede ha sempre attribuito una importanza particolare ai rapporti con la Bulgaria.

Il viaggio di monsignor Casaroli in Bulgaria, che è avvenuto dopo che la Santa Sede il 26 ottobre scorso aveva deciso di riconoscere piena autonomia alla conferenza episcopale della RDT (che suggella anche sotto il profilo ecclesiastico la divisione della Germania, donde l'opposizione a questo atto dei circoli cattolici più oltranzisti della RFT), segna una ripresa della Ostpolitik vaticana. Il mese scorso monsignor Poggi, ambasciatore viaggiante della Santa Sede, si è recato in Romania per riprendere e portare avanti i negoziati con il governo di Bucarest, mentre nello stesso periodo Paolo VI riceveva in Vaticano il vescovo ungherese monsignor Fabian, e successivamente il cardinale Wyszynski che, nonostante i suoi 75 anni compiuti, veniva confermato al suo posto con il consenso del governo di Varsavia. Sempre nello stesso periodo veniva ricevuta da Paolo VI una delegazione della chiesa ortodossa russa in vista della conferenza che si svolgerà dal 21 al 30 novembre prossimi a Chambésy, presso Ginevra, per preparare il grande concilio delle chiese ortodosse.

**Alceste Santini**

Le vittime fra i giovani delle periferie urbane, gli immigrati e i sottoproletari

# In dieci mesi trenta uccisi dalla droga

Nel 1973 erano stati poco più di una dozzina. Nel '75 erano già arrivati a quota 26. Nel '76, e l'anno non è ancora finito, sono già 30 i morti per droga. Il numero è destinato ad aumentare. Aumenterà proporzionalmente all'estendersi del mercato. E il mercato si sta estendendo in misura paurosa. Se non si interverrà rapidamente e duramente, se anzi non si invertirà l'attuale tendenza al disimpegno irresponsabile nella lotta alle grandi centrali degli spacciatori di eroina, il numero dei tossicomani e il proporzionale numero di morti crescerà ancora, spaventosamente.

Questo tremendo «flagello» che sta colpendo soprattutto i giovani — e oggi sempre di più i giovani delle periferie urbane, gli immigrati, i sottoproletari, i giovani lavoratori delle fabbriche — si va estendendo in misura «americana». Stime presumibilmente approssimate per difetto indicano in 10-20 mila il numero dei tossicomani solo a Milano e nel suo *hinterland*. Quanti sono in Italia? Chi sta dietro questi traffici? A quali nomi e cognomi rispondono gli esponenti delle organizzazioni mafiose, in stretta collusione con le centrali nazionali e internazionali dell'eversione e della delinquenza organizzata in grande stile, con alcuni centri di potere — anche politico — occulti e palesi, che spacciano in Italia, in Europa, le droghe «pesanti», l'eroina, non a caso definita droga «fascista»?

Sono questi alcuni degli interrogativi obbligati dopo avere assistito, l'altra sera in TV, alle confessioni di due giovani tossicomani raccolte da Antonello Branca nella rubrica *Scatola aperta*. Nessuno scopre oggi il problema dei drogati; ma è la prima volta, crediamo, che le vittime della «strategia della droga» riescono a raccontarci in televisione a volto scoperto e senza inibizioni imposte, la propria drammatica esperienza.

E' periodica consuetudine per tutta la stampa scritta e parlata imbastire emotive e superficiali «campagne» contro la droga ogni qualvolta un giovane cada sul fronte dell'eroina. Non ha fatto eccezione neppure la nostra stampa. E' stato calcolato che, in un determinato momento particolarmente «caldo», in soli sei mesi sono apparsi sulla stampa ben diecimila articoli sulla droga.

E tuttavia — nonostante questo abbia indubbiamente contribuito a far varare la nuova legge 685 del 30 dicembre 1975 — poco è mutato, e in peggio, se l'elenco dei morti da eroina si è ulteriormente allungato.

Nel frattempo la legge — che certo è lacunosa in alcuni suoi punti — non è stata neppure applicata per quel tanto che poteva servire a ridimensionare il fenomeno. E ora, secondo quanto ha rivelato martedì un grande quotidiano milanese, sarebbe giunto «dall'alto», ai soli 25 fra poliziotti, carabinieri e finanzieri adibiti a Milano alla lotta contro le centrali dello spaccio, l'ordine di «non occuparsi più della droga».

Il nostro stupore non deriva solo da un simile «ordine» (ma è vero? e se non è vero, perché i responsabili non smentiscono, fornendo al contempo un quadro della quantità e della qualità del loro intervento nel settore?), ma dall'apprendere che nel maggior centro italiano di passaggio, traffico e consumo di eroina e di altre droghe pesanti, solo venticinque uomini si trovano ad affrontare (e in che modo?) alcune delle più potenti, agguerrite e «protette» organizzazioni mondiali di trafficanti. Milano è, come è noto, uno dei maggiori canali di transito della droga proveniente dal Sud-Est asiatico e diretta ai mercati dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti. Così come da Genova transitano le correnti di traffico provenienti dal Medio Oriente e dirette al Nord Europa. Ma, da qualche anno, questi non sono più soltanto centri di transito, ma redditizi mercati di consumo che si irradiano verso tutto il territorio italiano: Torino, Venezia, Firenze, Roma, e il sud.

Chi può dire quale sia la cifra esatta realizzata oggi sul mercato italiano? Dati esatti non esistono, nè alcuno si preoccupa di fornirne. Proviamo a fare un rapido calcolo: un drogato da eroina, lo ha detto Antonio, uno dei due giovani, con Filomena, intervistati in *Scatola aperta*, spende mediamente in una settimana qualche cosa come 400 mila lire (se li procura o rubando, ed ecco una delle ragioni del fortissimo incremento dei furti, o spacciando al minuto sei dosi di eroina per ottenerne una gratis, ed ecco una delle ragioni del continuo, inarrestabile allargamento del mercato). Se calcoliamo in soli diecimila i tossicomani a Milano, abbiamo una cifra di quattro miliardi ogni settimana, oltre 200 miliardi all'anno. Se allarghiamo i calcoli a tutto il Paese, le dimensioni dell'«affare» diventano pazzesche.

La tragedia non finisce qui. Si sa che una delle cause che determinano il decesso dopo «il buco» va ricercata nella scadente qualità della «roba», che è spesso framista, fino al 50%, con stricnina, borotalco, mannite, calcinacci. E questa è una «prerogativa» riservata a chi, sotto l'urgenza della tossicodipendenza si rivolge al primo spacciatore che capita, prendendo qualunque cosa al prezzo che può strappare.

L'ulteriore lucro dello spacciatore equivale, talora, ad una vita umana.

Stiamo vivendo, ormai a livello di massa, un'esperienza già tragicamente nota negli Stati Uniti e in altri paesi capitalistici. Oltre all'individuazione delle responsabilità, sono già state ampiamente illustrate le cause sociali e politiche del fenomeno, per esempio da Luigi Cancrini: fra le altre, disadattamento giovanile, sfruttamento, lavoro minorile, condizioni di disagio, talora gli stessi programmi di «cura» e di «disintossicazione». Non staremo qui a ripercorrerle.

Quel che è urgente, è far fronte, rapidamente, senza perdere altro tempo, al problema. Che è un problema politico, e che ci riguarda tutti. Senza voler fare inutili allarmismi, vale la pena di ricordare che la trista presenza degli spacciatori dinanzi alle scuole, ai ritrovi dei giovani, ai bar, nei quartieri periferici, si va sempre più allargando.

Occorre intervenire, applicare la legge così come è e tentare ulteriormente di migliorarla nel frattempo. La droga non è solo eroina, sono anche gli psicofarmaci. E' necessario che il ministero della Sanità fornisca tabelle precise con l'elencazione degli stupefacenti, psicofarmaci compresi: che si puniscano duramente gli spacciatori, distinguendoli attentamente dai tossicomani per i quali le Regioni devono preoccuparsi al più presto di creare gli appositi centri di assistenza.

E' necessario che le forze democratiche politiche e sindacali, gli organismi culturali, le organizzazioni giovanili e dei genitori, si facciano promotori di una battaglia di massa per sconfiggere la strategia della droga, in un quadro di trasformazione della società. «Oggi è di moda parlare di "recupero" dei tossicomani, ha detto la ragazza Filomena in TV —.

Se recupero significa lottare collettivamente per la trasformazione della società e affinchè non esistano più motivi che portino i giovani come me al "buco", allora sì, voglio essere recuperata».

**Felice Laudadio**

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

La decisione presa dalla Procura della Repubblica di Venezia

# Per la strage di Peteano otto avvisi di reato agli inquirenti

**Riguardano il generale dei CC Mingarelli e il Procuratore di Gorizia Pascoli — L'importante trasferta svizzera dei magistrati triestini — Non si è tenuto conto di tutta una serie di prove — Il processo d'appello contro gli accusati innocenti è in corso**

**Dalla nostra redazione**

TRIESTE, 11.

Per la strage di Peteano siamo ad una svolta. La lunga, contrastata battaglia per la verità sul tremendo attentato che quattro anni e mezzo fa costò la vita a tre carabinieri ha conseguito in questi giorni alcuni successi che potranno rivelarsi determinanti.

La Procura della Repubblica di Venezia ha emesso comunicazioni giudiziarie a carico degli inquirenti che trascinarono sul banco degli accusati sei giovani goriziani, poi assolti in primo grado dalla Corte d'assise di Trieste (il processo d'appello è in corso in queste settimane). Il colonnello Dino Mingarelli, che diresse le indagini (ora è generale), i suoi sottoposti Domenico Farro e Antonino Chirico, e il Procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli (in qualità di P.M., al termine del primo processo chiese sei ergastoli) sono indiziati di vari reati di falso.

In particolare, il Pascoli è accusato di falso per soppressione (nascose l'esistenza del rapporto Farro sul presunto viaggio in Svizzera dell'imputato Romano Resen) e di usurpazione indebita di funzioni (avocò a sè decisioni che spettavano al giudice istruttore, dal momento che si era in sede di istruttoria formale). Ai tre ufficiali dell'arma viene addebitato il reato di concorso in falsità ideologica, in relazione ai rapporti stilati dal Farro e dal Chirico e alle relative testimonianze processuali. Il terzetto deve anche rispondere dei riferimenti fatti alle «rivelazioni» del superteste Walter Di Biaggio: questo ultimo è a sua volta oggetto di una comunicazione giudiziaria per i reati di calunnia nei confronti degli attuali imputati

Infine, il Procuratore veneziano dott. Fortuna ha indiziato di calunnia lo stesso Romano Resen — autore della denuncia da cui ha preso le mosse l'inchiesta in corso — per le accuse già oggetto di archiviazione, nonchè la guardia carceraria Antonio Padula, per talune testimonianze rese. Del tutto marginale, e facilmente risolvibile appare da ultimo l'ottava comunicazione giudiziaria, elevata nei confronti di uno degli avvocati difensori, il goriziano Livio Bernot (anche qui l'accusa è di calunnia).

Si tratta, come si vede, di una iniziativa giudiziaria articolata su accuse ed elementi specifici, frutto delle indagini sin qui esperite dal magistrato di Venezia.

Ed è probabile che l'inchiesta, nel suo prosieguo, sia destinata ad allargarsi (ad esempio sui rapporti tra il colonnello Mingarelli e il procuratore generale della corte di appello di Trieste, dott. Antonio Pontrelli).

Le comunicazioni giudiziarie seguono di sole 48 ore lo interrogatorio a Lugano di tre funzionari di polizia ticinesi da parte dei giudici triestini chiamati a riesaminare in appello l'aggrovigliata matassa. Gualtiero Medici, Giuseppe Casanova e Ivo Bonacina hanno confermato una volta per tutte quel che già si sapeva: l'esplosivo T4 usato a Peteano non è reperibile in Svizzera; l'imputato Resen non ha mai raggiunto in camion la località di Pedrinate per acquistarvi l'esplosivo; mai alcun funzionario elvetico riferì ad inquirenti italiani ciò che poi formò oggetto dei rapporti dei carabinieri e della costruzione accusatoria contro i sei goriziani.

Ed è proprio da queste grossolane falsificazioni, ora definitivamente appurate, che prendono le mosse le comunicazioni giudiziarie spiccate a Venezia.

A questo punto ai giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste — davanti al quali il dibattimento, giunto ormai alle ultime battute, riprenderà lunedì mattina — non resta che prender atto dei nuovi decisivi sviluppi e assolvere con formula piena Resen e i suoi amici (in primo grado l'assoluzione era stata accordata con la formula dubitativa).

Del resto, i sei risultavano già scagionati dall'esito della perizia fonica sulla voce dell'anonimo telefonista che la sera del 31 maggio 1972 attirò la pattuglia di carabinieri nella trappola della «500» riempita di esplosivo.

Una sentenza siffatta — la unica oggi proponibile in termini di logica e di giustizia — dovrà necessariamente imporre nuove, approfondite indagini per ricercare finalmente la verità sulla strage.

A questa verità vuole recare il suo contributo Giovanni Ventura, l'equivoco personaggio incriminato per l'eccidio di Piazza Fontana e attualmente in soggiorno obbligato all'isola del Giglio. Ventura (la sua escussione in qualità di teste è stata respinta il mese scorso dalla Corte triestina) sostiene di saper qualcosa sulla vicenda e i suoi responsabili, rintracciabili nelle cellule fasciste di Udine e Trieste. Lo disse al giudice milanese D'Ambrosio, ma Mingarelli — informato di ciò — non ne tenne conto, per seguir invece la cosiddetta pista comune.

**Fabio Inwinkl**

BOLZANO — La ferrovia del Brennero interrotta dalla frana

Dibattito dopo la tragica alluvione del 5 novembre

# L'ASSEMBLEA SICILIANA DISCUTE SULLA RICOSTRUZIONE DI TRAPANI

**L'intervento del compagno Ino Vizzini - Un modo nuovo per dimenticare gli squallidi precedenti del Belice - Le iniziative unitarie dei giovani - Le responsabilità dello Stato e della Regione**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 11

Trapani — «vertenza esemplare»: un cambiamento di rotta nella politica amministrativa della città e la netta individuazione delle ormai evidenti responsabilità che stanno dietro la tragedia, vengono richiesti dal PCI alla DC siciliana come *banco di prova* decisivo dei processi di ampia intesa politica in corso nell'isola.

E' questo il principale punto politico emerso questa sera dalle prime battute della discussione all'assemblea regionale siciliana sull'alluvione del 5 novembre, un dibattito la cui conclusione è prevista per domani. La discussione, che vede significativamente associato il nubifragio trapanese all'analogo episodio di Licata, travolta nei giorni scorsi dal fiume Salso in piena, cade in coincidenza con quella che può essere considerata per Trapani una giornata di svolta nella fase del dopo-alluvione.

Oggi dalla città disastrata giungono infatti due segnalazioni. La prima è di ordine climatico: il cielo in mattinata è ridiventato cupo. Alle 12,45 le prime gocce. Infine un acquazzone. Si è ripresentato dunque fortissimo il timore di nuovi allagamenti

Mentre dal cielo veniva, dunque, questa inequivocabile sollecitazione a far presto, accadeva un altro fatto importante: da questa mattina i giovani «volontari» delle organizzazioni comuniste e della FLC per una decisione del sindaco che ha il solo torto di essere stato adottata troppo tardi, possono lavorare finalmente in coordinamento con ditte private, autorità militari, prefettura. La richiesta di collaborazione da parte delle autorità, fatta ufficialmente ieri sera, equivale ad un significativo riconoscimento del valore — non solo operativo, ma politico generale — del movimento di soccorso civile sviluppatosi in questi giorni in risposta all'appello lanciato a poche ore dal nubifragio dal nostro partito.

E, a sentire ulteriormente la proverbiale «indifferenza» attribuita a questa città, si affollano, intanto, le firme in calce alla petizione-denuncia per «disastro colposo» preparata da un gruppo di giovani: si prepara intanto il simbolico «sciopero a rovescio», con il quale studenti, edili e popolazione intendono dimostrare sabato prossimo alle pendici del Monte San Giuliano le volontà produttive e le potenzialità rinnovatrici che il malgoverno trentennale ha colpevolmente sacrificato, provocando le condizioni per il disastro.

A questo tipo nuovo e originale di mobilitazione popolare si è richiamato, intervenendo all'ARS a nome del gruppo comunista, il vicepresidente dei parlamentari regionali siciliani del PCI, compagno Ino Vizzini, per rimarcare il valore di «verifica generale» che gli atteggiamenti delle forze politiche siciliane su Trapani (e in particolare della DC) assumeranno per il nostro partito.

«Di fronte alla grande mobilitazione popolare di questi giorni — ha detto Vizzini — emerge con chiarezza che la ricostruzione della città dovrà avvenire in maniera ben diversa rispetto agli squallidi precedenti del Belice; ma per rendere possibile questo obiettivo occorre aprire una pagina nuova nella politica amministrativa di Trapani».

Tutto ciò pone la necessità di una piena coerenza degli atteggiamenti delle forze politiche, a Roma, come a Trapani, come a Palermo: il caso della città siciliana è infatti esemplare dei gravi danni arrecati dal divario tra «buone leggi conquistate dai lavoratori e varate in base a larghe intese e la loro mancata realizzazione per effetto di faide clientelari».

Tale fatto — nell'illuminante e tragica esemplificazione trapanese — ha assunto, del resto, questa sera a Sala d'Ercole, una evidenza, per così dire, scenografica: proprio in questa stessa aula, infatti, tante altre sedute dell'assemblea siciliana avevano visto già in precedenza sotto accusa questo medesimo sistema di potere clientelare che ha sulla coscienza le 16 vittime e gli ingentissimi danni. In particolare, il 9 settembre dell'anno scorso — ha ricordato Vizzini — l'ARS aveva esaminato la questione del canale di gronda, della rete fognante; era stata approvata una dura mozione comunista; il governo era stato impegnato a intervenire contro l'inerzia dell'amministrazione centrista.

«Cosa fece allora il governo? — ha chiesto polemicamente Vizzini rivolto verso i banchi della Giunta regionale. Esistono, dunque, precise e pesanti responsabilità anche a Palermo — almeno sul piano politico e sul piano del mancato dinamismo dell'esecutivo regionale. Ed esistono altrettanto gravi responsabilità dello Stato, che vengono rese ancor più evidenti dal persistente silenzio del governo centrale sulla tragedia. Esso, infatti, malgrado l'autorevole monito rivolto ieri dal compagno Ingrao, non ha risposto ancora alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate alle Camere sull'argomento.

Il presidente dell'Assemblea, compagno on. Pancrazio De Pasquale, aveva in precedenza, dal canto suo, sottolineato la necessità di un «doveroso e non simbolico» intervento dello Stato, da associarsi a iniziative della Regione, la quale «nei limiti della sua responsabilità — ha sottolineato De Pasquale — deve manifestare in concreto la propria solidarietà alle popolazioni». De Pasquale, richiamandosi alla sua recente visita nei luoghi del disastro ha detto di avere «constatato come il caos idrogeologico, la mancata regolamentazione dello sviluppo edilizio, strutture igienico-sanitarie primordiali, siano stati i naturali complici di un fenomeno atmosferico peraltro non eccezionale», facendo pagare un tributo di vite umane «intollerabile e imperdonabile».

**Vincenzo Vasile**

## Tromba d'aria investe il Friuli Frana sulla strada del Brennero

Una nuova ondata di maltempo ha colpito ieri notte il Friuli, accentuando il disagio specie nelle zone terremotate. Un violento nubifragio si è abbattuto poco prima dell'alba sulla città e su tutta la fascia Pedemontana. La località più colpita è quella del comune di Reana del Rojale, per una tromba d'aria che ha battuto a tappeto i due centri scoperchiando una cinquantina di case.

**BOLZANO** — Una frana di circa un centinaio di metri cubi di roccia ha investito la strada statale e la ferrovia del Brennero in località Campodazzo a nord di Bolzano. I danni al materiale ferroviario sono ingenti. Non vi sono feriti. Il traffico stradale viene deviato sull'autostrada del Brennero. Il traffico ferroviario proveniente dal sud e diretto oltre confine viene deviato a Verona sulla linea di Tarvisio, mentre il traffico diretto in Alto Adige viene bloccato a Bolzano dove si stanno organizzando servizi di trasbordo in autopullman.

**CREMONA** — I fiumi Adda, Serio ed Oglio sono in piena dalle prime ore di ieri mattina in seguito ai violenti acquazzoni della notte scorsa e hanno provocato inondazioni in diversi punti. L'Adda ha rotto gli argini su un lungo fronte tra Spino d'Adda e Rivolta d'Adda allagando estese zone di terreno coltivato e isolando alcuni cascinali. Il Serio sta allagando ampie fasce di terreno a Casale Cremasco, Ricengo e alla periferia est di Crema.

Una udienza alla settimana a Napoli

# Procede a rilento il processo per lo spionaggio alla FIAT

**Dal nostro inviato**

NAPOLI, 11.

Questo processo per lo spionaggio Fiat, che è ripreso oggi davanti alla 6. Sezione del Tribunale di Napoli, ha uno svolgimento piuttosto strano. Le ragioni sono diverse. Certo, il processo soffre innanzitutto del suo male originario: è a Torino che la Fiat mise in piedi la sua centrale spionistica allo scopo di stroncare l'attività sindacale negli stabilimenti dell'auto, ma il dibattimento si tiene a mille chilometri di distanza perchè così ha deciso la sentenza della Corte di Cassazione — senza dubbio gradita alla Fiat — con la quale si è voluto allontanarlo dalla sua sede naturale, dalla città, dalla gente, dai lavoratori che sanno bene cosa fu la politica Fiat in quegli anni e quali prezzi costò. E questa gente, questi lavoratori mancano al processo.

Come se non bastasse, le udienze procedono con lo stanco ritmo di una alla settimana, e quanto ciò possa giovare a tenere vivo l'interesse dell'opinione pubblica che attraverso questa vicenda di spie, di dirigenti industriali corruttori e di funzionari statali corrotti, di rappresaglie e di licenziamenti potrebbe dare un giudizio su tutta un'epoca e sui suoi protagonisti, è facile immaginarlo.

Un dibattito sfilacciato nel tempo è quello che in fondo da meno fastidio alla Fiat, e gli avvocati Del Grosso e Reale hanno sostenuto che «non c'è motivo per cambiare gli accordi già presi» e che si deve andare avanti come si è andati finora. E così purtroppo sarà: i giudici hanno stabilito nella loro ordinanza che «una particolare concentrazione delle udienze» non sarebbe possibile «dato che la ubicazione di questo Tribunale rispetto al luogo di residenza della maggior parte degli imputati e dei loro difensori nonchè le esigenze di ufficio di questa sezione non lo consentono».

I due imputati interrogati oggi appartengono entrambi al gruppo degli agenti del SIOS Aeronautica di Torino

Sono il maresciallo dei CC Roberto Donnarumma e il caporale dell'aviazione Giuseppe Russo. Hanno negato sia di aver percepito compensi che di avere avuto contatti col capo del Servizio spionistico aziendale, Mario Cellerino.

**p. g. b.**

FIRENZE: clamoroso documento dei magistrati

# «Carceri insicure: non ordineremo più di arrestare»

**I sostituti procuratori dicono di non poter garantire la incolumità dei detenuti e degli agenti di custodia - Ampia concessione della libertà provvisoria - Sottolineata la gravissima situazione all'interno delle Murate e di Santa Teresa - Condizioni di vita inumane per tutti**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 11

Se i detenuti protestano per le continue ingiustizie e sperequazioni fra un imputato e l'altro, anche i magistrati della Procura fiorentina hanno fatto sentire la loro voce con una drammatica denuncia sulla esplosiva situazione carceraria.

«I sostituti procuratori — hanno scritto in un documento inviato al Procuratore generale Ognibene e al Procuratore della repubblica Padoin — si vedono costretti a ridurre gli ordini di cattura perchè non possono assumersi le responsabilità di garantire la incolumità dei detenuti, degli agenti di custodia e delle persone che vengono arrestate».

«Da ora in avanti», prosegue il documento, «sarà concessa ampiamente la libertà provvisoria». Parlando con i giornalisti il sostituto procuratore dottor Nannucci, estensore del documento sottoscritto da tutti gli altri magistrati della Procura, ha sottolineato la gravità della situazione che si è venuta a creare al Carcere delle Murate e alla Casa di pena Santa Teresa. «I detenuti — ha affermato il magistrato — vivono in condizioni disumane, in celle sovraffollate che anzichè ospitare una persona sono occupate da quattro, cinque persone con le conseguenze che sono facilmente immaginabili.

Non parliamo poi degli agenti di custodia costretti a servizi massacranti, senza mai un turno di riposo come invece usufruiscono tutti gli altri lavoratori».

Attualmente alle Murate si trovano 258 detenuti ammassati in una unica sezione molti dei quali, come hanno sottolineato in un documento inviato alla stampa, obbligati «a scontare senza nessun titolo un'anticipazione incostituzionale della pena in attesa di giudizio».

«Una sezione — dice Nannucci — che quando funzionavano le altre due, ospitava solo 170-180 detenuti». Alle Murate la sorveglianza è affidata sulla carta a pochi uomini addetti anche ai servizi all'interno del carcere per cui ogni turno è svolto solo da 10 uomini per 250 detenuti.

«Ecco — dice Nannucci — perchè non ci sentiamo di garantire l'incolumità di quanti si trovano all'interno delle carceri fiorentine».

Alla casa penale di Santa Teresa, per circa 152 detenuti c'è un organico di 55 agenti molti dei quali sono impegnati negli uffici come dattilografi, scrivani, autisti. La sera in cui avvenne l'evasione in massa (undici detenuti) i detenuti erano sorvegliati da sette agenti.

«In queste condizioni — dice Nannucci — non ci rimane altro che concedere il più possibile la libertà provvisoria e ridurre gli ordini di cattura eccetto per i casi gravi, gravissimi».

I magistrati fiorentini chiedono quindi carceri migliori (adeguati stanziamenti a favore dell'edilizia penitenziaria mantenendo ferma la spesa di 1.400 miliardi), potenziamento del personale di custodia, migliore trattamento economico e sopratutto una più adeguata preparazione professionale, potenziamento dei centri clinici di Pisa e Perugia con speciale riguardo alle strutture necessarie per il trattamento dei detenuti tossico-dipendenti.

Le richieste dei magistrati toscani confermano le denunce fatte da più parti sulla urgenza e la necessità di attuare la riforma carceraria a beneficio dei detenuti e degli agenti di custodia. Ma considerato che l'organico degli agenti di custodia è insufficiente perchè non si «recuperano» tutti coloro che sono impegnati come autisti dei vari alti magistrati del distretto della Corte d'appello?

Intanto alle Murate prosegue la protesta (una polemica risposta alla scarcerazione del dottor Giorgio Concianì) da parte dei detenuti che hanno annunciato di continuare il digiugno ad oltranza.

**Giorgio Sgherri**

## Si cercano in Abruzzo armi dei fascisti

CHIETI, 11.

Ancora una «coda» abruzzese delle indagini sull'uccisione del giudice Occorsio. In gran riserbo, i carabinieri del comando gruppo di Chieti e di alcune stazioni periferiche hanno raggiunto a Torrevecchia Teatina — presso la città — un cascinale abbandonato, circondandolo e quindi perquisendolo accuratamente. Si è appreso che i carabinieri, nel quadro delle indagini sul caso Occorsio, cercavano nel cascinale abruzzese un deposito di armi «nere». Pare che nel cascinale o nelle vicinanze abbiano trovato alloggio degli amici di Pierluigi Concutelli, ricercato per l'uccisione del magistrato.

## I comunisti chiedono un incontro col ministro

I deputati comunisti membri della commissione Giustizia della Camera hanno sollecitato il presidente di questa, il democristiano Misasi, ad operare perchè la commissione possa in tempi brevi concludere con il titolare del dicastero, sen. Bonifacio, il confronto avviato da quasi un mese e mezzo sui drammatici problemi del settore.

La sollecitazione è contenuta in una lettera che il compagno on. Franco Coccia ha inviato a Misasi, per rammentargli, a nome del gruppo del PCI, «come il positivo incontro — avuto il 30 settembre — con il ministro Bonifacio sui tempi, i modi e le proposte atte a garantire l'attuazione del nuovo ordinamento penitenziario si concluse interlocutoriamente con un duplice impegno da parte del ministro. L'uno annunciante la presentazione di un libro bianco sugli adempimenti sin qui compiuti e più in generale volto a dare un quadro descrittivo ed analitico sulla situazione penitenziaria quale si presenta oggi, l'altro costituito dalla decisione unanime di tenere una prossima seduta in cui la commissione avrebbe, con l'ulteriore intervento del ministro, valutato e le risultanze del libro bianco e le proposte che in concreto il ministro avrebbe presentato, in dettaglio, sulla scorta del dibattito già avutosi».

Il sen. Bonifacio non s'è reso certo iniziatore di una ripresa del dialogo, pur avendo dato notizia della avvenuta redazione del libro bianco che, ricorda Coccia, è necessario sia fatto pervenire «con tempestività ai singoli componenti dei gruppi». Ma i comunisti giudicano «considerato il tempo trascorso dal primo incontro, essere oramai matura la fissazione della data della successiva riunione plenaria della commissione, in adempimento degli impegni assunti».

Negli USA

## Condannato a morte chiede di essere fucilato subito

SALT LAKE CITY, 11

La richiesta del 35enne Gary Mark Gilmore, condannato a morte mediante fucilazione per assassinio, è stata accettata: egli sarà giustiziato lunedì all'alba come desidera. I due avvocati d'ufficio avevano chiesto il rinvio dell'esecuzione ma lo stesso condannato li ha sconfessati ricusandoli e confermando, con il patrocinio di un nuovo legale, la sua volontà di essere fucilato il più presto possibile.

In una lettera inviata alla corte suprema due giorni fa a proposito del temuto rinvio dell'esecuzione, il condannato a morte aveva scritto tra l'altro: «Il popolo dello Utah non ha forse il coraggio delle sue convinzioni? Voi avete sentenziato che un uomo — io stesso — deve morire e quando io accetto la punizione suprema con grazia e dignità, voi, che rappresentate il popolo dello Utah, volete far marcia indietro e litigare con me su questa questione». La legge dello Utah consente al condannato a morte di scegliere tra l'impiccagione e la fucilazione. Gilmore ha scelto senza esitazioni la seconda alternativa.

Accogliendo la richiesta di libertà condizionata

# Il tribunale militare avrebbe deciso il rilascio di Kappler

**La sentenza sarà resa nota oggi - Tuttavia ieri sera si è diffusa la notizia che i giudici hanno optato per il provvedimento di clemenza verso l'ex colonnello**

Soltanto oggi si conoscerà ufficialmente quale sorte è stata decisa dal tribunale militare territoriale per Herbert Kappler, il responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Tuttavia, secondo una nota diffusa dall'agenzia giornalistica ANSA a tarda notte, si dà per scontata la concessione della liberazione condizionata per l'ex colonnello delle SS, condannato nel 1948 alla pena dell'ergastolo. Il provvedimento di clemenza sarebbe stato adottato tenendo soprattutto in considerazione le gravissime condizioni di salute di Kappler.

Secondo alcune voci, i sanitari dell'ospedale militare del Celio dove Kappler è ricoverato avrebbero inviato al tribunale militare territoriale una documentazione clinica dalla quale si ricaverebbe che l'ex colonnello ha i giorni contati. Comunque è previsto nelle prossime ore un comunicato del ministero della Difesa che chiarirà i motivi che avrebbero convinto il tribunale militare territoriale a concedere la libertà condizionale.

L'ANSA nella sua nota afferma tra l'altro che la notizia sull'esito favorevole dell'istanza presentata per ottenere la liberazione condizionale è stata comunicata in serata a Kappler, che in questi giorni è stato assistito dalla moglie, Annalise Walther Wanger. L'ex colonnello, che ha settant'anni, si sposò nel 1972 nel carcere di Gaeta e il suo matrimonio coincise con la richiesta di grazia che però non fu accolta. Nel 1973 presentò una prima istanza di liberazione condizionale in base ad un articolo del codice penale e di quello penale militare che stabilisce che chi ha subito una condanna al carcere a vita può essere scarcerato purché abbia scontato almeno 28 anni. Inoltre per ottenere questo beneficio devono concorrere altre circostanze come ad esempio la buona condotta in carcere ed il pentimento per il reato commesso. Il tribunale militare territoriale respinse l'istanza perché ritenne che il periodo di detenzione di Kappler doveva essere conteggiato a partire dal 1948, anno in cui fu condannato all'ergastolo.

Gli avvocati difensori hanno ripresentato la richiesta quest'anno e sembra che tutti i requisiti previsti dalla legge siano stati superati. Comunque, da quanto si è potuto apprendere in via ufficiosa, Kappler non potrà lasciare l'ospedale militare entro breve tempo ammesso che le condizioni di salute gli permettano di viaggiare. Infatti l'ex colonnello delle SS dovrà legalizzare la sua posizione come prigioniero di guerra. Tra l'Italia e la RFT è tuttora in vigore una convenzione per la restituzione dei prigionieri di guerra che prevede però un carteggio di carattere burocratico e questa operazione forse richiederà del tempo.

L'annunciato comunicato ministeriale previsto per oggi dovrebbe chiarire anche questo aspetto della vicenda. Sempre in via ufficiosa si è appreso che la Procura militare generale aveva espresso parere negativo all'accoglimento dell'istanza di libertà considerando che l'esecutore della strage delle Fosse Ardeatine si era macchiato di un crimine tale da escludere un qualsiasi atto di clemenza.

**Franco Scottoni**

Un ragazzo vicino a Torino

## Rapito di mattina e liberato di sera

TORINO, 11.

Si è risolto nel giro di poche ore il rapimento del giovane Roberto Antonioli, 17 anni, sequestrato stamane alle 7,30 lungo la strada che da Cinzano — dove abita la vittima — porta a Torino. Il ragazzo è stato liberato, e 5 banditi sono stati arrestati. Verso le 10,30 un'auto dei carabinieri ha intercettato nei pressi di Varallo Sesia (in provincia di Vercelli) una BMW rossa che già era stata segnalata

La radiomobile si è lanciata all'inseguimento. Dopo qualche chilometro la BMW, distanziati i carabinieri, si è fermata: ne sono scese 6 persone due delle quali sono fuggite a piedi, mentre le altre hanno preso posto su una «Mini» che ripartiva a forte velocità. Anche a distanza però i militi hanno scorto che tra i quattro si trovava il ragazzo, legato e imbavagliato. Il pedinamento è continuato, fino a che gli occupanti della «Mini» si sono rifugiati in un cascinale. Forse i malviventi non si sono accorti di essere ancora sotto il controllo dei carabinieri, e si sono sentiti al sicuro. Appena sono giunti i primi rinforzi si è deciso l'azione di forza

Ricoverato all'ospedale di Fidenza

## Il prof. Altan in coma per un avvelenamento

FIDENZA, 11.

Il prof. Tullio Carlo Altan, di 60 anni, docente all'ateneo di Firenze, è stato ricoverato nell'ospedale di Fidenza in stato comatoso e con riserva di prognosi per avvelenamento provocato, secondo i medici, da stricnina o esteri fosfatici.

Secondo una prima sommaria ricostruzione degli avvenimenti il prof. Carlo Altan si è fermato, al volante della sua Fiat 127, vicino ad alcuni operai che lavoravano sulla corsia sud dell'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Fidenze. Il docente ha chiesto soccorso, poi si è accasciato sul volante. Mentre veniva prontamente trasportato all'ospedale, i carabinieri hanno perquisito l'automobile ed hanno trovato un biglietto sul quale il professor Carlo Altan aveva scritto di essere stato avvelenato dalla governante della zia, che era andato a trovare a Milano.

Giorgio Manzini
Una vita operaia

Un operaio di Sesto San Giovanni racconta la vicenda della propria maturazione umana e politica. La società italiana del dopoguerra e i grandi eventi della politica internazionale visti da un testimone oscuro ma importante. Lire 3000.

Einaudi

Gli scioperi regionali sui temi degli investimenti e dell'occupazione

# IL FRIULI IN LOTTA PER LA RINASCITA CENTINAIA DI ASSEMBLEE IN SARDEGNA

**Proseguono le iniziative regionali decise da CGIL, CISL, UIL - Cortei a Sassari, Nuoro e Oristano - Gli impegni per il Mezzogiorno - Il comizio in una delle zone friulane che sono state più duramente colpite dal terremoto**

**Proseguono gli scioperi regionali di 4 ore decisi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Ieri è stata la volta della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia, oggi scendono in lotta i lavoratori della Campania, degli Abruzzi, della Liguria e dell'Alto Adige. Al centro di queste iniziative sindacali sono i temi della occupazione e degli investimenti, sui quali il governo ha dato ancora risposte insufficienti. Saranno questi gli obiettivi per i quali scenderanno in sciopero operai e impiegati dell'industria il 30 novembre e sui quali si svilupperanno successive azioni anche negli altri comparti produttivi**

## Compatta astensione nell'Isola

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 11

I lavoratori dell'industria e del pubblico impiego, del commercio e di altre categorie hanno preso parte oggi allo sciopero generale di 4 ore indetto dalla Federazione sarda CGIL CISL UIL per la ripresa produttiva, l'occupazione e soprattutto per una concreta politica di sviluppo del Mezzogiorno.

L'astensione dal lavoro — che in diversi settori si è protratta per sei e otto ore — è stata totale nei poli petrolchimici, nei bacini minerari, negli uffici statali e regionali, nelle aziende commerciali e artigiane.

Cortei e manifestazioni si sono svolti a Sassari, Nuoro e Oristano, mentre i dirigenti sindacali regionali e provinciali delle tre confederazioni hanno presenziato a centinaie di assemblee nelle fabbriche chimiche, metalmeccaniche, tessili, e nei cantieri minerari. Si può dire che la risposta dei lavoratori sardi all'appello dell'organizzazione sindacale è stata tra le più possenti.

La Sardegna fin dal mese di marzo si è dotata di uno strumento di intervento economico che è costituito dal programma triennale. L'operatività di questo piano è per altro fortemente condizionata dal contemporaneo operare della legge 183 sull'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, e dalla approvazione del piano di riconversione industriale.

I finanziamenti che al piano triennale giungono dalla legge 268 per la rinascita sarda costituiscono, infatti, poco più del 10% in tre anni. Ben più considerevoli possono e devono essere — come ha spiegato il segretario regionale della CGIL compagno Villio Atzori, parlando agli operai e alle operaie tessili della zona industriale cagliaritana — nello stesso periodo gli interventi della legge 183 per il Mezzogiorno e della legge di riconversione industriale.

La discussione su questi temi, aperta nel parlamento e nel paese, ha fornito al consiglio regionale sardo proprio qualche giorno fa l'occasione di un voto su un odg unitario. Ma anche nelle assemblee di fabbrica e nelle manifestazioni odierne il centro del dibattito è stato costituito dai vincoli da porre al nuovo piano, avendo presente non una esigenza campanilistica o punitiva verso il nord, ma una corretta concezione meridionalistica e perciò stessa nazionale.

Con particolare forza, gli operai e i minatori intervenuti nelle assemblee promosse a Carbonia, Guspini, Iglesias, Villacidro e in altri centri hanno sottolineato che lo sviluppo del tessuto industriale nel Mezzogiorno si può realizzare solo se il complesso della legge ha il carattere di espansione del tessuto produttivo, e non dà per scontata una ristrutturazione selvaggia con riduzione della mano d'opera occupata nel settore industriale. In questo caso infatti, al di là delle parole, risulterà difficile impedire che la gran parte dei fondi venga utilizzata per difendere l'occupazione delle zone già sviluppate.

Nelle assemblee odierne tutti hanno concordemente convenuto sulla esigenza di una mobilitazione unitaria delle forze democratiche e autonomistiche, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria, superando una pratica di ritardi e avviando il funzionamento pieno degli organismi comprensoriali previsti dalla nuova legge di rinascita.

La necessità di una più stringente azione per attuare rapidamente gli interventi ordinari e straordinari è, del resto, avvertita dalla Regione Sarda. Nel «patto autonomistico» per il nuovo governo regionale recentemente siglato dai partiti democratici si sottolinea infatti l'importanza di una mobilitazione per evitare i pericoli che già si profilano di uno svuotamento della legge sugli interventi straordinari e di una distorsione, rispetto al Mezzogiorno, della legge di riconversione industriale.

**Giuseppe Podda**

## 'A Osoppo per la ricostruzione

**Nostro servizio**

OSOPPO, 11

Il Friuli è stato nuovamente sottoposto a una dura prova per lo scatenarsi del maltempo che nella notte si è abbattuto con estrema violenza su tutta la provincia.

Ciò non ha, comunque, impedito lo svolgimento ad Osoppo di una delle tre manifestazioni sindacali programmate in concomitanza con lo sciopero generale che ha investito il Friuli Venezia-Giulia. La scelta di questa cittadina sconvolta dal terremoto del 6 maggio e messa in ginocchio dalle scosse di metà settembre, non è priva di significato: ha voluto ribadire l'impegno di tutta la classe lavoratrice friulana per la ricostruzione e la rinascita; esprimere la protesta per gli ingiustificati ritardi nell'insediamento dei prefabbricati, la preoccupazione per l'assenza a livello regionale di qualsiasi previsione sul futuro di queste comunità.

«E' delittuoso — ha detto Molinari a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — che in queste zone si rifiuti l'apporto all'opera di ricostruzione offerto dagli operai dell'Italcantieri di Monfalcone, tutti altamente specializzati, il cui contributo potrebbe in molti casi essere determinante per dare la casa subito a tante famiglie». La folla di lavoratori si era concentrata con striscioni e bandiere sul piazzale antistante l'ultima fabbrica della zona industriale di Rivoli, da dove è partito il lungo corteo. Accanto ai lavoratori di Osoppo c'erano non solo quelli attesi dalle fabbriche della zona nord di Udine saliti numerosi fin quassù a portare il segno concreto della loro solidarietà ed impegno. Ma anche delegazioni della grandi motori di Trieste, dell'Italcantieri di Monfalcone, della Zanussi e Savio di Pordenone e delle fabbriche Maniaghesi pur se la loro provincia oggi era esclusa dallo sciopero.

Nel centro di Osoppo, sull'ampio spiazzo dove in terra sono rimaste solo le tracce della fondamenta su cui sorgeva un'intera borgata spazzata dal terremoto, Molinari ha riassunto il significato del collegamento che l'intero movimento sindacale e democratico friulano intende dare tra lotte per uscire dalla crisi che attanaglia il paese e mobilitazione perché qui si creino le condizioni per una vita diversa di questa popolazione. La ricostruzione del Friuli, non può assolutamente riprodurre le stesse storture, gli stessi difetti (subalternità, emarginazione emigrazione). In questo senso, la richiesta della ricostruzione deve immediatamente essere qualificata con un insediamento nell'area friulana di un disegno più ampio e preciso di sviluppo programmato. Ciò richiama anche l'esigenza di un particolare intervento dello Stato attraverso una legge speciale per il Friuli, finanziamenti adeguati, idee chiare sui modi di procedere.

Molinari ha, alla fine, annunciato che il 25 novembre ci sarà in Friuli un convegno di tutti i quadri sindacali, presente la segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL per l'esame della situazione e la formulazione di proposte che rilancino l'impegno solidaristico di tutta la classe operaia italiana.

**Rino Maddalozzo**

## La manifestazione a Trieste

TRIESTE, 11

Nonostante le inclementi condizioni del tempo, un grande numero di lavoratori ha partecipato alla manifestazione indetta dalla Federazione sindacale unitaria per la ripresa produttiva, lo sviluppo e l'occupazione che si è svolta ieri mattina a Trieste: un corteo, nel quale spiccavano gli striscioni della Bloch, del CMI, e di altre aziende della provincia, ha percorso le vie del centro cittadino concentrandosi poi in piazza Goldoni, dove si è tenuto il comizio. Hanno parlato Di Turo (UIL), poi il delegato del consiglio di fabbrica della Bloch, Londo (che ha testimoniato ancora una volta la lotta per la continuità produttiva e per il posto di lavoro) e, quindi, Gavioli, segretario nazionale FLM.

Gavioli, che ha parlato sotto la pioggia nella piazza piena di lavoratori, ha rimarcato il fatto che la volontà di lottare del movimento operaio ha per obiettivo una svolta radicale del meccanismo di sviluppo fin qui seguito: la classe operaia si assume l'onere dei sacrifici, per l'ennesima volta, ma esige che i soldi drenati con i decreti governativi devono essere indirizzati verso investimenti che allarghino la base produttiva.

Editoriale del segretario generale della CGIL su Rinascita

## Lama: la coscienza della crisi punto di partenza per cambiare

**Nell'editoriale del numero di «Rinascita» che sarà oggi nelle edicole, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, rileva che «il punto di partenza per una giusta politica di risanamento e di cambiamento dell'economia italiana è la consapevolezza della gravità della crisi». «Se non si parte dal "reale" — egli afferma — i lavoratori saranno sempre disarmati di fronte alla crisi e il sindacato non sarà "troppo" responsabile, ma semplicemente impotente ad affermare una linea di trasformazione sociale e a difendere la propria autonomia».**

Dopo aver osservato che una posizione di responsabilità «è il contrario del cedimento, della rassegnazione, del fatalismo», e dopo aver sostenuto la necessità di privilegiare i problemi dell'occupazione, Lama scrive: «In gioco non sono soltanto il tenore di vita e i consumi dei lavoratori certamente intaccati dalla crisi economica. C'è in Italia chi si ripromette di approfittare della crisi per ricacciarci indietro, per riprendere almeno in parte quel potere che con grandi lotte i lavoratori sono riusciti a strappare. Nel disegno dell'avversario stabilizzazione significa anche e forse soprattutto questo. E se un tale ambizioso proposito si realizzasse, non solo i lavoratori si troverebbero domani più deboli di fronte ai padroni, ma lo stesso processo democratico e le spinte progressiste presenti nella situazione sarebbero ridimensionati e spinti all'indietro.

«Ecco perché il sindacato — nell'interesse delle stesse forze politiche democratiche — deve lottare perché avanzi la sua strategia e cresca il suo peso sociale, e non può diventare né un "persuasore passivo" di sacrifici, né un amministratore corporativo della forza-lavoro occupata».

## in breve

### CONVOCATO CONSIGLIO GENERALE FILCAMS

Il consiglio generale della FILCAMS-CGIL si riunirà a Montecatini nei giorni 15, 16 e 17 novembre per un esame della situazione sindacale e di categoria con particolare riferimento alle vertenze Standa e Unidal e per definire la convocazione del quinto congresso nazionale della Federazione. La relazione sarà tenuta dal segretario generale aggiunto Gilberto Pascucci.

### OGGI CONVEGNO FEDERBRACCIANTI-INCA

Iniziano stamane a Salerno (Salone dei Marmi - Palazzo di città) i lavori del convegno nazionale indetto dalla Federbraccianti e dall'INCA-CGIL su «Avanzata previdenziale in agricoltura e sviluppo delle strutture di base del sindacato e del patronato nel territorio». Le relazioni saranno tenute dal segretario della Federbraccianti, Mauro Padroni e dal vice presidente dell'INCA Luigi Nicosia. Concluderà Arvedo Forni segretario confederale della CGIL.

### Poste e treni fermi dalle 21 di ieri sera

Dalle 21 di ieri sera il traffico ferroviario, i servizi postali, telegrafici e telefonici di stato sono bloccati, per lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dai sindacati di categoria per sollecitare una ripresa delle trattative per i nuovi contratti di lavoro e una sostanziale modifica degli atteggiamenti assunti dal governo sulle vertenze dei pubblici dipendenti. Per 24 ore si astengono anche i dipendenti del Monopolio di Stato.

L'azione articolata dei lavoratori della pubblica amministrazione proseguirà nei prossimi giorni con gli scioperi nazionali degli statali, dipendenti delle regioni e degli enti locali ospedalieri (16 novembre) e del personale della scuola e delle università (18 novembre). Nella foto: sacchi di posta bloccati dallo sciopero alla stazione Termini di Roma.

Incredibile misura allo studio a Bruxelles

## La CEE vuole multarci (25 miliardi) per lo zucchero prodotto in più

**Una buona produzione bieticola verrebbe così assurdamente punita - L'atteggiamento degli industriali che si oppongono a ristrutturare nel sud i loro zuccherifici - Manifestazione del CNB a Roma - Le rivendicazioni presentate a Marcora**

Nel settore bieticolo-saccarifero ormai siamo nell'assurdo. CEE e industriali stanno manovrando per «punire» una buona produzione che ci ha permesso di risparmiare almeno 300 miliardi di lire che altrimenti avremmo spesi all'estero per acquistare zucchero e per mortificare le reali capacità produttive che potrebbero nel giro di una sola annata agricola farci realizzare l'autosufficienza e con essa un ulteriore risparmio di 100 miliardi di lire.

I risultati della «campagna 1976» si presentano lusinghieri. I nostri bieticoltori hanno permesso la produzione di 16 miliardi di q.li di zucchero, 8 milioni di q.li di melasso, e vari altri milioni di qli di polpe, secche e fresche, che sono poi ottimo mangime zootecnico. Ormai sono di livello europeo e le cifre lo dimostrano: dai 290 mila ettari messi a coltura, essi hanno estratto qualcosa come 504 qli di barbabietole per ettaro, tradotte in 66,8 qli di saccarosio e in 53-54 qli di zucchero. E' una resa alta, impensabile solo qualche anno fa e, quel che più conta, è che nel centro-sud si è fatto ancora meglio sia in quantità che in qualità: la media di saccarosio per ettaro li raggiunge i 76-77 qli, quella di zucchero addirittura i 65 qli. Ci sarebbe quindi d'essere contenti e invece mai come in questo momento, chi opera nel settore bieticolo è alle prese con gravi problemi e soprattutto con intollerabili atteggiamenti.

Questi sono stati denunciati nel corso di una manifestazione pubblica indetta ieri mattina a Roma, presso il Teatro delle Arti, dal Consorzio nazionale dei bieticoltori, presenti i dirigenti della federazione CGIL, CISL, UIL del CEMFAC, della Alleanza dei Contadini, dell'UCI, della Federmezzadri CGIL, della UIMEC UIL.

In pratica si tratta di questo: 1) gli sforzi positivi, e riusciti, della parte agricola stanno incontrando una struttura industriale di trasformazione del tutto inadeguata, specie nelle zone meridionali. Mentre a Bologna la «campagna» dura 60 giorni e gli zuccherifici riescono persino a lavorare prodotto di altre regioni, in Sardegna, in Puglia e nelle Marche si raggiungono anche i 140 giorni il risultato è che ci sono 2-3 milioni di qli di barbabietole in pericolo, non possono cioè attendere più a lungo. Nel centro sud si pone quindi con urgenza una ristrutturazione industriale: vi sono almeno 10 zuccherifici che vanno raddoppiati subito se si vuole tenere il passo della produzione agricola.

Il fatto è che gli industriali (e qui sta il secondo problema) non vogliono tale potenziamento: alcuni di loro hanno addirittura bloccato le semine autunnali non distribuendo il seme come ha fatto il gruppo Montesi oppure, vedi il caso Eridania, costringendo i produttori a sottoscrivere contratti individuali, con i quali essi si impegnano a non pretendere un prezzo pieno per tutto il prodotto che andranno a fare. Si tratta di veri e propri contratti capestro, assolutamente negativi nel momento in cui il contadino deve decidere quanti ettari coltivare a barbabietole. C'è quindi una pressione massiccia verso la disincentivazione. E come se ciò non bastasse, da Bruxelles si attende la scoppola della multa di 26-27 miliardi di lire per avere prodotto più zucchero rispetto al contingente assegnatoci (12,3 milioni di qli) che è, fra l'altro, nettamente inferiore ai nostri bisogni (17 milioni di qli). Siamo quindi in pieno festival dell'assurdo. La manifestazione di ieri mattina aperta dal segretario del CNB Coltelli e conclusa dal presidente Selvino Bigi (contributi sono stati portati da Arvedo Forni della Federazione CGIL CISL UIL, Bissi segretario della UIMEC UIL e Ognibene della Alleanza nazionale dei Contadini) ha precisato una serie di richieste immediate che sono state presentate, nello stesso pomeriggio, al ministro della agricoltura Marcora da una apposita delegazione. Il settore — è detto nel documento che sarà consegnato anche ai ministri della Industria e della Programmazione e alle commissioni agricoltura e industria della Camera e del Senato — ha bisogno più che mai di un clima di fiducia che elimini ogni incertezza e lo metta al riparo delle continue docce scozzesi che ha dovuto subire fino ad ora. Ad evitare che il piano agricolo alimentare, all'interno del quale tanta importanza riveste una estensione a 350 mila ettari a bietole, parta già col settore bieticolo-saccarifero in fase di recessione, è urgente che: 1) si acceleri il ritiro delle bietole che sono ancora nei campi al prezzo pieno stabilito dall'accordo 1976; 2) si dia corso nel meridione alla distribuzione del seme sulla base dei piani colturali e si ritirino i contrattini unilaterali che l'industria sottopone ai bieticoltori; 3) venga stipulato, ora che è il momento delle semine e non domani alla vigilia del raccolto, il nuovo accordo interprofessionale 1977; 4) si vada a Bruxelles insieme (ministro, produttori e industriali) a rivendicare un contingente di produzione adeguato ai nostri consumi e alle nostre capacità produttive (15 milioni di qli almeno).

**Romano Bonifacci**

## Accordi per la Cimat e la Venchi di Torino

TORINO, 11.

Due positive intese per la salvaguardia dell'occupazione sono state raggiunte oggi in aziende torinesi, dopo mesi di lotte. Particolarmente importante è l'accordo siglato per i lavoratori della CIMAT, perchè si tratta di un esempio di mobilità contrattata di interi gruppi di lavoratori da una fabbrica, irrimediabilmente destinata alla chiusura, verso altre fabbriche dello stesso settore produttivo.

La CIMAT era una vecchia industria torinese di macchine utensili, con manodopera ad altissima specializzazione e produzione esportata in tutto il mondo. La CIMAT era stata poi acquistata da una multinazionale americana, la ACME di Cleveland nell'Ohio, e dallo scorso luglio quando, dopo la chiusura degli uffici tecnici e progettazione, gli americani decretarono la chiusura era presidiata dai lavoratori.

L'accordo odierno è stato raggiunto tra la FLM, l'Unione industriale torinese ed il COMAU (divisione macchine utensili) della FIAT. I 95 operai ed impiegati che ancora erano alla CIMAT saranno tutti assunti (48 entro novembre e 47 entro dicembre) dal COMAU-FIAT, parte nello stabilimento FIAT-MST e parte alla Morando, mantenendo qualifiche acquisite ed adibendo gli operai a lavori consoni alle loro capacità professionali.

La seconda intesa, importante seppure parziale, riguarda il complesso dolciario Venchi-Unica, che occupa 1.600 lavoratori negli stabilimenti Talmone di Torino, Maggiora di Collegno, Cuorli di Novate Milanese e Tinderly di Patti in Sicilia.

In un incontro presso il ministero dell'Industria si è deciso che la gestione dell'azienda, per almeno tre mesi, passi ad un procuratore scelto in una rosa di nomi indicati dalla Regione Piemonte e dall'Unione industriali torinese. Potrà così riprendere l'attività produttiva nelle fabbriche e potranno essere consegnate ai clienti le merci, mentre il governo prosegue contatti per trovare un nuovo e serio assetto proprietario.

## Programma dell'ENI per l'energia solare

La Giunta esecutiva dell'ENI ha approvato un programma che prevede la spesa di tre miliardi di lire in ricerche sulle applicazioni dell'energia solare. L'iniziativa dell'ente si affianca a quelle, già prese o annunciate, del Consiglio nazionale per le ricerche (creazione di un centro di ricerche sull'energia solare, probabilmente in Sardegna), delle aziende municipalizzate e di alcuni Istituti case popolari (sistemi di riscaldamento con captazione solare per abitazioni e edifici pubblici) e dell'Ansaldo (centrale elettrica funzionante a radiazione solare). Ricerche stanno per essere varate per progetti specifici riguardanti l'agricoltura, in particolare il condizionamento delle serre.

Il programma dell'ENI si rivolge a settori diversi — produzione di acqua calda, riscaldamento e condizionamento, irrigazione e refrigerazione delle derrate alimentari ecc... — e costituisce una traduzione delle più ampie iniziative necessarie per fornire alternative economiche, inizialmente forzatamente parziali ma non per questo meno importanti, al petrolio. Oltre alle forniture d'energia, il programma interessa l'industria e le economie locali. La tecnologia di desalinizzazione dell'acqua di mare o le applicazioni all'agricoltura hanno davanti a sé un mercato mondiale in espansione. Nel Mezzogiorno d'Italia e nelle Isole, inoltre, le nuove tecnologie possono fornire compensazioni ad altri svantaggi ambientali che possono riflettersi sullo sviluppo.

Una impresa dell'ENI, il Nuovo Pignone, sta già sperimentando un impianto che dovrebbe essere messo in produzione nel 1977.

Aperte nuove prospettive di collaborazione

## Agnelli ricevuto ieri a Mosca dal primo ministro dell'URSS

**L'accordo Fiat-Unione Sovietica prorogato per altri cinque anni - Previsto un ulteriore sviluppo degli stabilimenti di «Città Togliatti»**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 11

Il primo ministro sovietico Kossighin ha ricevuto oggi al Cremlino il presidente della FIAT Giovanni Agnelli, giunto a Mosca per firmare — in occasione del decennale di Città Togliatti — la proroga dell'accordo FIAT-URSS. Durante l'incontro, protrattosi per circa un'ora, sono stati affrontati i problemi della cooperazione industriale tra le aziende sovietiche e la FIAT e sono state avanzate alcune «idee» per future e più vaste attività industriali da realizzare sulla base dell'esperienza fatta con la fabbrica VAZ di Città Togliatti, produttrice delle auto «Giguli» su modello FIAT.

Kossighin, salutando l'ospite italiano, ha ricordato le tappe della collaborazione economica con l'Italia ed ha sottolineato il valore dell'accordo di collaborazione tecnico-scientifica attuato tra la FIAT e l'URSS. Ha quindi espresso «viva soddisfazione» per l'andamento della cooperazione ed ha fatto presente che l'URSS è ben disposta a collaborare ulteriormente ed a sviluppare «nuove iniziative». Anche Agnelli ha ribadito l'interesse italiano verso un «importante mercato quale è quello sovietico» ed ha ricordato che la FIAT è più che mai disposta ad intensificare la collaborazione nei vari campi dell'industria automobilistica.

Una prova della attenzione sovietica per l'estensione della collaborazione è la proroga — per altri 5 anni — dell'accordo con la FIAT. Il documento — che riconferma le linee fissate in precedenza e positivamente sviluppate in questi ultimi tempi — è stato firmato da Agnelli e dal vicepresidente del comitato per la scienza e tecnica Ghermen Gvisciani, uno dei maggiori dirigenti dell'economia.

Ed è stato appunto con Gvisciani che Agnelli ha avuto un colloquio «tecnico» nel corso del quale sono state messe a punto alcune «idee» di possibili collaborazioni. Si è così parlato — a quanto risulta — delle prospettive per un «ampliamento» degli stabilimenti VAZ di Città Togliatti che, entro la fine dell'anno, avranno già costruito, dal giorno dell'avvio della produzione, 3 milioni di vetture Giguli.

Altro tema affrontato è stato quello dell'aggiornamento dei modelli, nel senso che i tecnici sovietici chiedono ormai da tempo una «revisione tecnologica» sia delle attrezzature che dei prodotti finiti. Potrebbe anche qui delinearsi una nuova partecipazione di tecnici ed ingegneri FIAT per «rivedere» piani di sviluppo e di produzione. Agnelli ha poi discusso anche la partecipazione FIAT alla realizzazione delle linee tecnologiche dello stabilimento di trattori e motori Diesel a Ceboksari.

Sempre nel quadro della visita a Mosca Agnelli ha incontrato il ministro dell'automobile Poliakov, già direttore dello sttabilimento VAZ. Anche in questa occasione si è parlato dei problemi del grande complesso e sono state affrontate alcune questioni di carattere «tecnico e di collaborazione a lunga scadenza».

In serata, in un ricevimento offerto in una sala cinematografica del centro di Mosca, Agnelli ha pronunciato un discorso di saluto. Ha detto che l'impresa di Città Togliatti ha rappresentato per la FIAT, «un momento fondamentale della sua storia industriale» ed ha poi rilevato che l'attività portata avanti nel campo della collaborazione economica con l'URSS si è caratterizzata nello spirito «di reciproca comprensione, stima e fiducia». «E' questo — egli ha detto — un contributo concreto alla distensione fra i popoli, alla pace, così come appare negli impegni presi ad Helsinki alla conferenza sulla sicurezza europea: è appunto in questo spirito che è stato realizzato il progetto VAZ».

Concludendo quindi ha affermato che la collaborazione della FIAT con le aziende sovietiche non si fermerà ed ha ricordato a tal proposito gli impegni assunti per lo stabilimento di Ceboksari. Domattina il presidente della FIAT sarà ricevuto dal ministro del commercio estero Patolicev.

**Carlo Benedetti**

## Sospesi i licenziamenti all'Unidal

Sono stati sospesi i preannunciati licenziamenti all'Unidal (Motta - Alemagna) per i quasi quattromila lavoratori dell'azienda minacciati dal provvedimento. Un accordo in questo senso è stato raggiunto nella tarda serata di ieri dopo nove ore di riunione fra le parti al ministero delle Partecipazioni Statali, con la mediazione del sottosegretario Castelli.

Con l'accordo raggiunto, la SME e l'IRI si impegnano «a concludere entro il 15 gennaio il confronto con i sindacati per la definizione di un piano complessivo di riorganizzazione e riqualificazione di tutto il settore alimentare». Nel frattempo, si legge nell'accordo, non verrà adottata nessuna riduzione di personale. Almeno fino al 15 gennaio 1977, quindi, non ci saranno né licenziamenti né cassa integrazione sia per i dipendenti del settore industriale che per quelli del settore commerciale.

NEL N. 45 DI

**Rinascita**

da oggi nelle edicole

- **Parliamo chiaro ai lavoratori** (editoriale di Luciano Lama)
- **Partiti e società nella crisi** (di a. r.)
- **Il dibattito nel Pci - Governare e lottare per rendere le masse più attive e consapevoli** (di Antonio Bernardi); **Una più alta capacità di direzione per liberare le energie del paese** (di Claudio Verdini)
- **I nodi dello scontro economico** (di p. f.)
- **Dc: tessere false e interessi veri** (di Aniello Coppola)
- **I giovani, la Dc e il Pci** (un intervento di Giuseppe Fornasari, responsabile del Movimento giovanile dc)
- **Un più libero rapporto fra fede e politica** (di Carlo Cardia)
- **Lo stupro il costume e la legge** (di Marcella Ferrara)
- **Il capitale oggi può fare ciò che vuole? - Il processo economico attuale non è orientabile politicamente** (di Augusto Graziani); **Siamo già entrati in una fase dualistica** (di Claudio Napoleoni)
- **I problemi del sindacato - I due limiti da superare** (di Eraldo Crea)
- **I persuasori palesi: il diritto al Giappone** (di Paolo Spriano)
- **Usa dopo le elezioni - Le opportunità di Carter** (di Gianfranco Corsini); **Come hanno votato le cento americane** (di Louis Safir)
- **Le scelte economiche del nuovo corso cinese** (di Renato Ugo Poli)
- **Ma va davvero meglio il Giappone?** (di Carlo Fredduzzi)
- **La forza dei fatti, i giochi della ragione** (di Silvano Tagliagambe)
- **Università: scelte di chiusura e politica del confronto** (di Gabriele Giannantoni)
- **Intellettuali e popolo: come costruire un rapporto positivo** (di Vittorio De Cesare)
- **Televisione - Proibito e rimosso ritorna il folclore** (di Ivano Cipriani)
- **Teatro - Avanspettacolo frainteso nel «Vantone»** (di Alberto Abruzzese)
- **Arti - Iter - Azioni: Giammarco, Consolazione e Volo** (di Antonio Del Guercio)
- **Musica - Stockhausen per aspera ad astra** (di Luigi Pestalozza)
- **Riviste - Problemi del socialismo** (di Angelo Bolaffi)
- **Libri - Massimo Boffa, Kelsen e Marx alle prove con la storia;** Ottavio Cecchi, **Soldato senza retorica**
- **Uno spazio di qui all'infinito** (di Giovanni Giudici)

**COMUNE DI CERVIA**

PROVINCIA DI RAVENNA

E' indetto un concorso pubblico per UN POSTO di CAPO DELLA V. RIPARTIZIONE URBANISTICA.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

— laurea in architettura e relativa abilitazione professionale;

— età minima: anni 21 - massima anni 35 alla data del 23-8-76 (salvo elevazioni di legge).

TERMINE DI SCADENZA ore 13 del 9-12-76.

Per ulteriori informazioni, richiedere copia del bando di concorso alla Segreteria del Comune di Cervia.

IL SINDACO
(Gilberto rag. Coffari)

**CITTA' DI SETTIMO TORINESE**

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di: «GEOMETRA».

Scadenza ore 18 del giorno 6 dicembre 1976.

Stipendio iniziale L. 2 milioni 400.000 annue.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune. Ufficio personale.

questa sera sul 1° canale ore 22

Amaro del Piave

Sempre alla vostra discossa

# il punto

## La vicenda dei piccoli industriali

Le polemiche sulla improvvisa e — finora — immotivata sostituzione di Mario Corbino alla presidenza della Confindustria non si sono certamente sopite. Fabio Frugali, presidente della Confapi, ha dato dell'avvenimento una valutazione negativa prevedendo, come conseguenza, «*un irrigidimento dei rapporti tra i piccoli industriali della Confapi e quelli della Confindustria*». Franco Terruzzi, vicepresidente della Confapi e dirigente della associazione piccoli industriali di Milano, ha usato termini molto più pesanti definendo «*colpo di mano*» la sostituzione di Modiano a Corbino ed escludendo un qualsiasi accostamento tra le vicende interne alla Confapi e quelle interne alla associazione dei piccoli industriali della Confindustria. Nella Confapi, ha detto Terruzzi, vi è «*dialettica*» non «*lotte da basso impero*», confermando così che — paradossalmente — la svolta conservatrice al vertice dei piccoli industriali della Confindustria ha finito con il dare, probabilmente, come riflesso immediato, più forza a quanti nella Confapi si oppongono a cambiamenti di rotta, anche qui in senso conservatore.

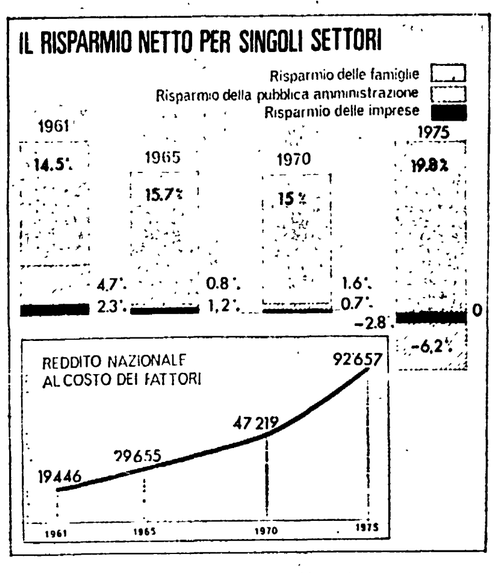
Non crediamo, del resto, che a sopire le polemiche di questi giorni potranno valere le dichiarazioni rese ieri da Modiano in una intervista ad un quotidiano milanese, intervista nella quale il neoeletto presidente dei piccoli industriali della Confindustria insiste sulla sua «*fedeltà*» a Carli ed alla sua linea e nega (il che appare ovvio) la esistenza di una manovra — di cui sarebbe stato lo strumento — contro il presidente della Confindustria. Manovra ispirata da quelle forze della DC, intenzionate a mettere in crisi l'attuale vertice confindustriale e a ripristinare una qualche forma di controllo, più o meno mediato, sulla organizzazione imprenditoriale.

Con quale fine? In questi mesi, da Carli e da altri dirigenti della Confindustria sono venute molte critiche ad Andreotti ed al suo programma di politica economica, perché ritenuto puramente e seccamente deflazionista. Al centro dei loro interventi Carli e gli altri dirigenti confindustriali hanno posto — anche se con una visione restrittiva — il tema del costo del lavoro e della trattativa — su questo tema — tra le parti sociali, in modo da prevenire — così si è espresso Carli quando è stato ascoltato al Senato sulla riconversione industriale — «*interventi di autorità sulle pattuizioni salariali, così seguendo la via al consenso per il superamento della crisi*».

La linea seguita da Carli ha mirato, dunque, ad avere uno specifico peso nella soluzione della crisi e non è escluso che le sue posizioni abbiano giocato, anche esse, un ruolo nello scontro che vi è stato nella DC e tra questo partito e i suoi esponenti di governo attorno ai temi di politica economica e innanzitutto attorno al tema delle misure per ridurre il costo del lavoro. E ora che il presidente del consiglio ha chiesto che sia una trattativa tra sindacato e Confindustria a discutere e definire misure di riduzione del costo del lavoro, ecco che il Corriere *della Sera* ha salutato l'avvenimento come un grande fatto politico, perché finalmente la «borghesia produttiva» italiana ha acquistato una «*proiezione politica*» e una nuova voce (quella degli imprenditori rappresentati dalla Confindustria di Carli). «*si aggiunge a quella dei partiti tradizionali e delle organizzazioni sindacali che già negli ultimi tempi avevano a loro volta assunto una funzione politica*». Ma probabilmente è proprio nell'intento (ammesso che poi sia tale) della «*borghesia produttiva*» (quale? quella che punta non agli investimenti ma solo a ridurre il costo del lavoro?), di avere una propria «*proiezione politica*» (frase tra l'altro quanto mai ambigua) una delle radici delle attuali tensioni tra Confindustria e DC e nella stessa Confindustria: e di queste tensioni è certamente espressione anche la vicenda Corbino-Modiano.

E' evidente però che gli sviluppi degli stessi avvenimenti interni alla Confindustria saranno strettamente collegati al modo in cui procederà, fuori, il confronto tra le parti sociali sugli aspetti più rilevanti della situazione e della politica economica.

**Lina Tamburrino**




## MUTATO IL RISPARMIO

Negli ultimi quindici anni la struttura del risparmio si è modificata profondamente: la pubblica amministrazione e le imprese che risparmiavano nel 1961 in quantità pari al 7 per cento del reddito nazionale oggi assorbono risorse di altri settori in quantità pari al 9 per cento del reddito nazionale; le famiglie invece hanno aumentato la quota dei propri risparmi dal 14,5 a ben il 19,8 per cento del reddito nazionale.

Non è vero quindi che «non si risparmia più»: è vero invece che la mutata struttura del risparmio tende oggettivamente a spingere verso la continua tosatura del risparmio del soggetto «famiglie» ad opera dell'inflazione e ad opera della lunga catena di passaggi (banche in primo luogo) che questo risparmio subisce prima di essere utilizzato.

Mutano quindi anche le posizioni delle diverse forze sociali interessate: chi è indebitato, come le imprese, si trova ad avere interesse a puntare sull'inflazione, chi risparmia invece si trova automaticamente a dover pagare una tassa all'inflazione.

### Con il voto contrario del PCI e della sinistra indipendente

# Rinviato il dibattito in Senato sulla legge per la riconversione

### E' stato spostato a martedì – La richiesta avanzata da Donat Cattin – Una dichiarazione del compagno De Marino – Necessario fugare dubbi e incertezze

**Il dibattito generale sulle misure per la riconversione industriale, che doveva avere inizio ieri mattina nelle commissioni bilancio e industria del Senato, ha subito invece un rinvio di una settimana. La richiesta di rinvio a martedì — approvata a maggioranza dalle due commissioni, con il voto contrario dei comunisti e della sinistra indipendente — è** stata avanzata direttamente dal ministro Donat Cattin, il quale l'ha motivata con la necessità di essere presente al dibattito in corso in aula alla Camera sulla dichiarazioni del presidente Andreotti. Formalmente la motivazione può anche apparire fondata, ma non si può passare sotto silenzio il fatto che, proprio di fronte ad una serie di attacchi che vengono portati a qualsiasi ipotesi di progetto di riconversione, per fugare incertezze e preoccupazioni sarebbe stato necessario da parte del governo sollecitare lo inizio della discussione.

Né si può trascurare l'ipotesi in base alla quale il ministro Donat Cattin voglia aspettare il risultato del dibattito alla Camera per sapere come atteggiarsi sul problema della riconversione (non va dimenticato, a questo proposito, che nella sua esposizione di mercoledì sera il presidente del Consiglio non solo è stato carente sulle prospettive di ripresa degli investimenti, ma non ha fatto alcun cenno alla legge di riconversione). Del resto, che sulla riconversione vi sia una diversità di atteggiamenti è confermato anche dalle due diverse posizioni emerse dalla rapida indagine conoscitiva che le commissioni bilancio e industria hanno compiuto.

Le ha ricordate il compagno Colajanni, presidente della commissione bilancio, il quale ha detto che la prima posizione «è quella che pensa di risolvere il problema di una ripresa degli investimenti puntando soprattutto alla riduzione del costo del lavoro» ed è la posizione della Confindustria, ribadita anche ieri in diverse interviste sia dal direttore generale Savona, sia dal presidente della Federmeccanica, Mandelli); la seconda «è quella che privilegia la direzione degli investimenti».

Perché i comunisti si sono opposti alla richiesta di rinvio del dibattito giudicandola «inopportuna e preoccupante»? Lo ha spiegato il compagno De Marino, vice presidente del gruppo comunista al Senato, in una dichiarazione. De Marino ha rilevato che «nel momento in cui con le dichiarazioni di Andreotti alla Camera il governo propone una serie di altri pesanti oneri al paese, ritenevamo particolarmente rilevante e positivo che al Senato si andasse rapidamente avanti nell'esame del disegno di legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, che a nostro avviso deve diventare uno strumento essenziale per sollecitare una ripresa produttiva nel segno di una volontà di risanamento e rinnovamento dell'economia nazionale».

De Marino, dopo aver ricordato che ad oltre un mese dalla presentazione sul progetto di legge non è cominciata ancora nemmeno la discussione generale in commissione, ha aggiunto: «Di qui la nostra opposizione anche al breve rinvio richiesto dal governo, a prescindere dal merito delle motivazioni avanzate e la nostra sollecitazione perché non siano ammessi ulteriori ritardi e si possa procedere speditamente allo esame del disegno di legge che deve essere profondamente emendato per poter realmente essere uno strumento di indirizzo programmato per un nuovo tipo di sviluppo».

SCALA MOBILE: l'invito rivolto dal presidente del Consiglio alla Federazione sindacale ed alla Confindustria perché affrontino, in sede di incontri, i problemi del costo del lavoro ha avuto un riflesso immediato sul lavoro delle commissioni finanze e tesoro del Senato che ieri, in seduta congiunta, hanno ripreso lo esame del decreto sul blocco parziale e totale della scala mobile. Ieri i relatori hanno innanzitutto riferito sugli incontri avuti nei giorni scorsi con la Federazione unitaria sindacale, la Confindustria, la Intersind, la Confapi e la Cida, ricordando le perplessità in quelle sedi espresse, le critiche alla impostazione del decreto, le proposte alternative. Ma proprio di fronte alle novità emerse nelle ultime ore, i relatori hanno proposto un rinvio della discussione, sul quale hanno manifestato il proprio accordo tutte le parti politiche. La pausa di riflessione, durante la quale si chiuderà anche il dibattito alla Camera, servirà a stabilire se il governo è intenzionato a chiedere ancora la conversione del decreto o se si andrà ad altri provvedimenti.

## Le lacune di Carli

*Il dottor Carli, in una intervista a* Panorama, *afferma che il PCI si sarebbe accorto dell'inquinamento politico delle banche solo nel 1976 e, anzi, non avrebbe dato valido aiuto a chi, come lo stesso dr. Carli, avrebbe, nelle vesti di governatore, tentato di opporsi al processo di degenerazione dell'attività bancaria.*

*Il meno che si possa dire è che Carli ha precise lacune sulla storia del PCI e sulle nostre battaglie condotte per rinnovare il sistema bancario. E' vero, c'è una differenza tra l'oggi e i tempi delle nostre denunzie contro gli abusi delle Casse di risparmio, le speculazioni immobiliari, la politica degli sportelli facili, in una parola contro la gestione del potere DC nelle banche: allora le denunzie rimanevano lettera morta; oggi, dopo le grandi vittorie del 15 e 20 giugno, il peso del PCI non può più essere trascurato ai fini di un rinnovamento del Paese e del sistema bancario in particolare. Del resto lo stesso Carli lo ammette in una più importante e successiva dichiarazione all'*Herald Tribune.

*Quanto alle battaglie condotte dall'ex governatore contro «il caos, la corruzione, le ladrerie, le ribalderie di ogni genere», per usare una sua vecchia espressione, è Carli proprio convinto di aver maturato bene tutti gli insegnamenti possibili dalla sua esperienza di governatore?*

*Se da un lato è senza dubbio vero che Carli e taluni suoi collaboratori hanno salvato la Banca d'Italia dall'inquinamento DC (gliene diamo volentieri atto), dall'altro è pure vero che l'ex-governatore non si è mai accorto che gli pseudo-banchieri gestivano il potere al secco servizio della DC, strumentalizzando l'azione stessa del banchiere centrale.*

*Basterebbe pensare solo a gli sperperi sia del credito speciale sia della fiducia e del credito internazionali dell'Italia per convincersi che le migliori battaglie personali si sono comunque tradotte oggi in un pesante fardello per il Paese. Ma — ci chiediamo — come era possibile non incorrere in sicure sconfitte, se i sì e i no alle decisioni da prendere, ai salvataggi, alle autorizzazioni, venivano detti nel chiuso dello studio dell'ex-governatore? Con le conseguenze di non aver potuto evidenziare nel bilancio della Banca d'Italia le responsabilità del banchiere centrale da quelle della DC e dei molti ribaldi al suo interno, di aver tagliato, infine, fuori il Parlamento dalle battaglie più importanti.*

*Quanto a noi, il Presidente della Confindustria può stare tranquillo: continueremo oggi con maggior forza la nostra battaglia contro gli pseudo-banchieri. Abbiamo già in concreto dato prova di tale volontà, di recente, in Parlamento sulla questione delle nomine, indicando al Ministro del Tesoro la nostra concezione del banchiere. Adesso attendiamo che sulla base dei criteri di capacità professionale, di onestà, di esperienza, si compiano scelte opposte a quelle del trentennio DC. E' nostra convinzione che in tal modo con la nostra partecipazione attiva si realizzi quella «maggiore stabilità del Paese» indicata dallo stesso Carli come essenziale per uscire dalla crisi.*

## in breve

### RIALZO DELLA LIRA AL MERCATO NERO

Un certo flusso di rientri di capitali dall'estero, per le vie clandestine, sembra in atto in previsione dell'entrata in vigore della penalizzazione dei reati valutari fissata per il 19 novembre. La lira al mercato nero ha subito infatti un sensibile rialzo, avvicinandosi alla quota ufficiale, nonostante l'imposta del 7% che grava sugli acquisti di valuta sul mercato pubblico.

### PRODUTTORI DI LATTE DA MARCORA

Il Comitato nazionale produttori latte, aderente all'Associazione Allevatori, ha presentato al ministro dell'Agricoltura Marcora un programma autogestito di promozione della produzione di formaggi, uno dei prodotti più importati dall'estero. Le cooperative di produttori che aderiscono al programma di incremento della produzione dovrebbero essere preferite nei contributi pubblici.

### DELEGAZIONE IRAN PER NAVI ITALIANE

Due funzionari del governo dell'Iran hanno visitato ieri le navi Michelangelo e Raffaello, attualmente ancorate al largo di La Spezia. Le due navi sono state poste in vendita dalla FINMARE che, dopo averle tolte dalle linee, ritiene di non poterle inserire nei previsti programmi di attività crocieristiche.

### CONFERENZA NAZIONALE DEL TABACCO

La proposta di una conferenza nazionale della tabacchicoltura è stata avanzata al Consiglio regionale della Puglia dal consigliere Ventura. La Giunta pugliese dovrebbe incontrare a giorni i produttori di tabacco, investiti da una cosiddetta crisi nonostante le buone prospettive del mercato internazionale. Lo Stato, pur avendo la guida del settore, fa da anni una politica disastrosa.

### Le cause della crisi discusse in un convegno ad Ancona

# IL PARASSITISMO ECONOMICO HA LE RADICI NELLA POLITICA

### La relazione di Accornero al convegno su «L'economia italiana fra sviluppo e sussistenza» - I casi dell'agricoltura e delle partecipazioni statali - La questione fiscale

**Dal nostro inviato**

ANCONA, 11

Patrocinato dalla Università di Urbino, con la collaborazione del Comune di Ancona e la Giunta della Regione, si è aperto questo pomeriggio il convegno sul tema «L'economia italiana fra sviluppo e assistenza». La prima seduta è stata dedicata alla presentazione e discussione della relazione di Aris Accornero sulla *Crisi e trasformazione del blocco dominante*.

La prima parte di questa relazione ricostruisce gli sviluppi politico-istituzionali che hanno portato alla crisi presente. Viene rilevato, ad esempio, come la politica del sussidio all'economia — in luogo di un coerente sviluppo delle basi strutturali — ha avuto una delle più precoci e devastanti manifestazioni nell'agricoltura, per la esigenza della Democrazia Cristiana di consolidare i suoi rapporti con determinati ceti sociali e in particolare le sue posizioni di potere nel Mezzogiorno. La politica del sussidio ebbe fin dall'inizio l'apporto, e non soltanto l'avallo, delle forze che hanno guidato la formazione del Mercato comune europeo fondato sul sostegno dei prezzi invece che dei redditi.

Più complessi e articolati i motivi che portano ad una estensione dell'intervento statale nell'industria, sia con le Partecipazioni e con altri strumenti, privo di qualificazioni rispetto alla base produttiva. La sostituzione del capitale privato ha comportato, comunque, una parallela penetrazione del potere democristiano, che lo incentivava ma non si esprimeva nel senso di interrompere lo «sciopero degli investimenti» (esportazione di capitali) o di promuovere una «razionalizzazione delle strutture» (superando squilibri e contrasti d'interessi all'interno dei gruppi dominanti).

Accornero ha indicato i risultati di queste tendenze in quattro punti: 1) perdita di peso dei maggiori gruppi imprenditoriali privati, non compensata da nuovi sbocchi interni o internazionali; 2) diminuzione di competitività economica e utilità sociale dei gruppi a gestione pubblica; 3) aumento di peso per i gruppi dell'intermediazione finanziaria, i quali integrano operatori pubblici e privati; 4) indizi di sfaldamento nell'alta burocrazia statale e malessere nelle amministrazioni parallele. Un elemento della situazione risultante dalla «tradizione» politica democristiana, molto attuale in questi giorni, è quello che Accornero chiama «la faida fiscale fra gli strati privilegiati, siano essi legati al capitale, alle professioni, alla rendita». Strumentalismo e limiti delle «incursioni» del fisco sono un surrogato dannoso alla effettiva, seria riconversione della struttura e amministrazione tributaria.

La difficoltà a procedervi deriva probabilmente dalla consapevolezza che «un aumento dei carichi e una incrinatura nelle omertà potrebbero avere conseguenze anche interne alle classi dirigenti e alla cosiddetta *borghesia di Stato*, operando sulla collocazione dei «ceti» che hanno sostenuto l'espansione del parassitismo economico.

Nelle conclusioni, Accornero si è soffermato sulla questione della «capacità di gestire l'economia» esprimendo l'opinione che «quella che appare come una polarizzazione politica sia in realtà una gara di egemonia, anche ideale, dentro la crisi, *sulla crisi*, fra il vecchio blocco dominante e un diverso schieramento sociale». Le forze popolari non sono ancora riuscite a volgere il confronto a proprio favore. Riprendendo un motivo molto discusso in questi anni, e analizzato nello svolgimento della relazione, si osserva che «la frontiera sociale non passa fra profitto e rendita, visto che il loro intreccio è reso indissolubile perché garantito, in Italia, da un modello politico con forti rigidità anche sociali, da un sistema di potere che si piega ma non si spezza». E' il problema dei *vincoli politico sociali*, e non soltanto strutturali, che impediscono sempre il cambiamento e che sembrano presentare in Italia una incidenza ancora più forte che altrove.

Il convegno proseguirà venerdì e sabato con nuove relazioni su temi specifici. La seconda relazione, su «Intervento pubblico nell'economia e crisi finanziaria», verrà svolta da Antonio Pedone. Una terza, su «Struttura produttiva, distribuzione del reddito e mercato del lavoro» viene presentata congiuntamente da Giancarlo Mazzocchi e Ezio Tarantelli. Nella mattinata di sabato verrà discussa la relazione di Salvatore Biasco sulla «Specificità del caso italiano».

**r. s.**

### Al più presto il Parlamento dovrà decidere l'assetto della presenza pubblica

# Montedison: il disinteresse del padrone

*E' stato detto con grande perspicuità che la crisi della chimica in Italia è in larga misura crisi della Montedison. Vero: ma come affrontarla?*

*Noi diciamo che bisogna affrontarla cominciando dalla parte del manico, ossia dalla parte giusta, facendo pubblico ciò che lo è già da tempo. Raggruppando, come è stato più volte detto, le azioni in mano pubblica in un ente di gestione facente capo alle Partecipazioni Statali. Altri però ritiene che voler definire proprietariamente l'assetto proprietario della Montedison sia delirio teologico, perché nel caso, si tratta solo di chiedere o di far cadere la testa di Cefis.*

*Con smodato culto della persona, a qualcuno piace ridurre tutta la questione Montedison alla questione del presidente, gettando una specie di nebbia fra Cefis e tutto quel brulicare di personaggi della finanza (un Pesenti, un Torchiani, un Diana, per citarne qualcuno) che pure condividono certe scelte di Cefis (in parte le condizionano) e personaggi della politica, specificamente di alcune forze, non soltanto all'interno della DC, che hanno finora avuto in mano anche il destino dello stesso Cefis (a suo volta condizionante altri equilibri, rispetto alle menzionate forze politiche).*

*Ma vediamo da vicino e in concreto come stanno le cose.*

*Il capitale pubblico era già maggioritario nel '71, quando Carli designò alla presidenza Montedison l'allora presidente dell'ENI Cefis, certamente uno dei protagonisti della scalata del capitale pubblico (ENI e IRI) al colosso chimico. (L'IRI però aveva un'antica quota azionaria in Montedison). Che l'assetto proprietario del gruppo fosse ormai rovesciato, lo si è potuto rimarcare — tra l'altro — dall'episodio che avvenne allora, con l'uscita dal Consiglio di amministrazione di Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli, che pure conservavano la loro partecipazione azionaria. Tuttavia il capitale pubblico non ebbe alcun rilievo nel comportamento di fatto della Montedison, ai fini, per esempio, di un controllo che facesse capo al Parlamento. Montedison continuò ad agire come qualsiasi altro gruppo privato, e come in passato impegnato nella guerra per il dominio sugli altri gruppi e in primo luogo contro l'ENI, che ad esempio nel campo dei fertilizzanti aveva — in un certo periodo — spezzato le sue posizioni monopolistiche.*

## Parità fittizia

*Neanche con la delibera del CIPE del dicembre del 1972, che fu redatta da Andreotti per determinare la divisione fondamentale dei ruoli fra ENI e Montedison, il capitale pubblico ebbe un ruolo maggioritario. La delibera del CIPE stabilì infatti che si doveva arrivare a un sindacato di voto — a un blocco fra i grandi azionisti — dove pubblico e privato fossero in parità. Lo scopo venne raggiunto facendo arbitro l'IMI, (1% per cento di azioni) della parità (fittizia) fra capitale pubblico e privato, nominando Gino Cappon presidente del sindacato di voto.*

*La guerra insensata frattanto divampava fra i gruppi chimici, e nell'autunno del '74 si ebbe l'episodio clamoroso (denunciato dallo stesso Cefis tramite il «Fiorino») dell'esistenza di un «misterioso scalatore», diretto concorrente della Montedison, che stava per diventare possessore del pacchetto azionario di maggioranza relativa (si parlò di 100 milioni di azioni su un blocco azionario che ne contava globalmente 280,5).*

*Cefis si accorse del fatto nel momento in cui pare stesse rastrellando egli stesso azioni Montedison sul mercato azionario (altri invece dice che in Foro Bonaparte se ne accorsero attraverso il cambio delle azioni).*

*Il «giallo» però del misterioso scalatore sarebbe stato svelato solo alcuni mesi dopo, quando nel marzo del '75 Cefis apriva la crisi al vertice della Montedison, dimettendosi e ponendo come condizione del suo ritorno lo smascheramento dell'azionista che stava dietro le due fiduciarie Euramerica e Nicofico.*

*C'era in realtà qualcuno dietro poiché si seppe che il rastrellamento era stato operato per conto dell'ENI, (presidente Girotti) in parte da una fiduciaria ENI, la Camina, e in parte dalla SIR di Rovelli (sempre per conto dell'ENI, le azioni erano poi confluite soprattutto nell'Euramerica). Per quest'inutile scalata l'ENI aveva sborsato decine di miliardi di denaro pubblico! Questa seconda scalata (la prima era stata fatta come si ricorderà dallo stesso Cefis) ebbe però una conclusione assai diversa e inaspettata da quella che avevano sperato i suoi fautori e ispiratori.*

*Dopo la crisi, Cefis tornava al vertice Montedison in qualità di doppio presidente in quanto assumeva anche la presidenza del sindacato di voto. Con una sconcertante operazione il governo — nella persona dell'on. Andreotti, — imponeva di vincolare, come in precedenza, lo stesso ammontare di azioni quasi tutte di proprietà pubblica, estrometteva dal Consiglio Euramerica e Nicofico (che avevano dovuto cedere le rispettive azioni a un consorzio finanziario di interesse pubblico) e imponeva che 5 era uguale ad uno, ossia che tutte le azioni in mano pubblica fossero equiparate a quelle private, e senza la mediazione dell'IMI.*

*Il pacchetto di comando, vincolato nel sindacato di voto, rappresenta il 32,5 per cento del capitale azionario così distribuito: ENI 15,6 per cento, IRI 4 per cento, Bastogi finanziaria (per il 50,1 per cento pubblica) 6,7 per cento, Pesenti, Fiat, Pirelli, Monti e Fondiaria 6,4 per cento. Il pacchetto di azioni in mano al consorzio IMI, ICIPU e Mediobanca sarebbe stato ceduto in seguito a capitalisti privati per raggiungere la parità azionaria reale. Ma non risulta che si sia fatto avanti qualcuno per comprare pacchetti di azioni Montedison.*

*E' evidente, dunque, che se anche questa situazione può far comodo a Cefis, essa lo trascende, restando la questione più immediata da sciogliere. E del resto, al punto in cui siamo, quale azionista privato potrebbe sottoscrivere l'ingente fabbisogno di capitale che avanza la Montedison?*

*E perché ancora una volta lo Stato dovrebbe finanziare Montedison, senza che la collettività abbia una qualsiasi possibilità di controllo su questo gruppo, pur avendone di fatto la proprietà?*

## Gestione chiara

*Lo Stato, e per esso il governo, non può continuare a ignorare questa sua presenza in Montedison, «e deve assumere — sono parole della relazione al convegno nazionale dei comunisti sulla chimica, tenuto lo scorso febbraio a Milano — proprio per dare a un problema così prioritario per l'economia nazionale, quale è quello della chimica e, in questa difficile fase della vita economica e politica del Paese — una diretta responsabilità in una impresa il cui indebitamento, tra l'altro, tocca punte del 67 per cento sul totale delle passività».*

*Non dimentichiamo poi che Montedison, dopo aver scaricato su aziende a Partecipazione Statale impianti obsoleti e fuori mercato è stata la massima beneficiaria delle molte leggi in favore dell'industria, come ad esempio la legge 464. Decisamente pareti di conformità, accordati all'industria chimica dal '70 al '74, per l'accesso al credito agevolato su 4000 miliardi 909 sono andati alla Montedison, e 15 alla collegata SNIA, in tutti il 26 per cento, anche se la Montedison afferma di non averli incassati tutti. Ma grado tanti e tali aiuti e ma grado banche, finanziarie e società assicuratrici varie, Montedison batte cassa, dichiara che Montefibre e Standa sono in grave perdita, ricatta con serrate (come è accaduto sotto il Natale del '75 con la improvvisa chiusura dei cotonifici Vallesusa e Montefibre di Pallanza), lascia i lavoratori senza salari, come ha fatto recentemente, minaccia ristrutturazioni che, secondo gli indirizzi, si ridurranno in perdite secche nell'occupazione.*

*E' evidente che prima di arrivare a qualsiasi decisione parlamento e forze politiche devono essere messe in grado di veder chiaro nella gestione Montedison.*

*Lo Stato deve intanto fare il suo dovere, assumendosi direttamente la responsabilità dell'impresa come del resto gli spetta. La discussione che si avrà in commissione bilancio e partecipazioni statali del Senato, potrebbe forse gettare le fondamenta del nuovo assetto Montedison.*

**Romolo Galimberti**

# Lettere all'Unità

## Il confronto a ogni livello nel nostro partito

*Cara* Unità,

*un giornale della sera — il cui anticomunismo è unito all'esigenza di vendere qualche copia in più — se ne è uscito con questo titolo a grossi caratteri in prima pagina: «Il PCI si spacca sull'austerità». Ma che cosa vogliono dal PCI questi giornalisti dalla penna servile? Nel nostro partito esiste ed è sempre esistito un civile confronto dialettico sui problemi reali del Paese e lo animato dibattito che ne deriva non indica affatto che vi siano degli aspri dissensi: semmai esso dimostra l'esistenza di una reale democrazia interna.*

*Questo confronto, che è un metodo di lavoro, è presente ad ogni livello, sia nel Comitato Centrale che nei direttivi di sezione o nelle assemblee degli iscritti. Ma di ciò non sembrano rendersi conto i nostri critici che con molta superficialità parlano di «blocco monolitico» quando siamo tutti d'accordo; se invece dal nostro dibattito scaturiscono spunti critici, parlano con altrettanta leggerezza di aspri dissensi o addirittura di spaccature.*

*Ma, per fortuna, la maggior parte dei lavoratori non dà credito a queste interpretazioni strumentali ed ha fiducia nel partito, che in oltre cinquant'anni non ha mai tradito la classe operaia.*

CARLO COLLARO
(Torino)

## Come si vota col sistema maggioritario

*Caro direttore,*

*sull'*Unità *di martedì 9 novembre si dà notizia delle imminenti elezioni del giorno 28 e si comunica che si voterà anche in un centinaio di Comuni inferiori a cinquemila abitanti, «Questi ultimi — aggiunge l'*Unità *— voteranno in base al sistema maggioritario, che prevede la presentazione di due o più liste contrapposte e l'assegnazione della maggioranza assoluta dei seggi a quella che raggiunge il maggior numero dei voti».*

*Poiché da indicazioni imprecise di questo tipo sono spesso dipesi gravi inconvenienti, che hanno portato le liste dei lavoratori a perdere delle Amministrazioni comunali che avrebbero invece potuto conquistare, mi permetto di precisare che si sarebbe dovuto scrivere così: «... Voteranno in base al sistema maggioritario, che prevede che si possa votare per non più dei quattro quinti dei candidati, e che vengano eletti quei singoli candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti».*

*Così infatti prevede la legge elettorale, e almeno l'*Unità *dovrebbe essere precisa.*

ROMOLO FRATELLI
(Milano)

## L'ultima eclisse del secolo

*Caro direttore,*

*nel numero di domenica 24 ottobre, in terza pagina, in basso, trovo un titolo clamorosamente assurdo:* «L'ultima eclisse del secolo». *L'articolo, non firmato, conferma il titolo: non si parla di ultima eclisse* in una certa zona, *ma si fa chiaramente intendere che dovrebbe trattarsi proprio dell'ultima del secolo e basta. Sembra anche, dal tono del pezzo, che ad una tale strabiliante conclusione sarebbe pervenuto* un inviato nella zona dell'eclisse del 23 ottobre.

*In realtà qualunque dilettante di astronomia (o anche chi, come me, è un dilettante particolarmente inesperto) sa bene che vi saranno varie decine di eclissi totali di sole, in diverse zone della terra, prima del duemila. Si tratta del resto di fenomeni già in moltissimi casi preredibili già al tempo degli astronomi di Caldea (Ciclo di Saros).*

*Come fedele lettore ho sentito il dovere di segnalare la cosa e probabilmente altri lettori mi avranno preceduto. L'*Unità *deve comunque garantire a mio avviso, anche nei servizi di questo genere, una informazione chiara e puntuale.*

*A proposito: ai compagni che si interessano di astronomia segnalo, tra le molte eclissi di questo secolo, quella del 31 luglio 1981 (Siberia meridionale, non lontano dalla Cina) e quella dell'11 agosto 1999 (Europa occidentale, più lontana nel futuro, ma nel cuore della zona dell'«eurocomunismo»).*

LUCIANO FABI
(Urbino)

Pubblichiamo volentieri la lettera di Luciano Fabi poichè ci dà l'occasione di fare una precisazione necessaria a proposito del titolo che abbiamo premesso alla notizia dell'ultima eclisse di sole del 23 ottobre: effettivamente il titolo poteva essere equivocato. «*L'ultima eclisse del secolo*» significava infatti per noi: l'ultima in ordine di tempo e non l'ultima nel senso che dopo di quella non ne verranno altre nel nostro stesso secolo.

Le eclissi di sole sono oggi accuratamente calcolabili sia come data in cui avvengono sia come luoghi terrestri nei quali possono essere viste in modo totale oppure parziale: esse sono riportate negli annali astronomici e sono disponibili presso ogni Osservatorio astronomico o Istituto di astronomia; quelle di cui parla il nostro lettore ne sono un esempio.

Per quanto riguarda il testo col quale abbiamo dato notizia ai nostri lettori dell'avvenuta eclisse non ci sembra, rileggendolo, che lasci «chiaramente intendere» trattarsi «dell'ultima del secolo e basta» come dice il Fabi e non ci resta quindi che confermarlo integralmente.

ALBERTO MASANI

## La crisi

VALERIO BOFFI (Bologna): «*Stangate, contingenza, aumento prezzi, adeguamenti: in mezzo a tanto caos di provvedimenti dettati dall'assillo di alleviare la crisi, si gira in giro ai problemi senza avere il coraggio di dire la verità nuda e cruda e di colpire nel segno. Bisogna bloccare la fuga dei capitali e costringere al rientro quelli già fuggiti; è necessario intensificare l'applicazione delle leggi fiscali con categorici e drastici provvedimenti*».

PIERO DEL PERO (Bolzano): «*A mio parere occorre calmierare tutti i prodotti dei generi di prima necessità: alimentari, carni, vestiario, calzature, medicinali, canoni di affitto ecc. che aumentano in modo esagerato. In tale maniera la scala mobile si blocca da se, senza danneggiare i più deboli. Il blocco della contingenza non risolverebbe nessun problema, e creerebbe in brevissimo tempo un popolo di affamati, mentre continuerebbero le speculazioni*».

GIUSEPPE MAROBBIO (Melito di Napoli): «*Occorre che l'opinione pubblica venga informata capillarmente sullo indirizzo economico che il partito sta conducendo in Parlamento e nel Paese in difesa delle categorie sempre tartassate (operai, pensionati, artigiani). Bisogna diffondere il "Programma economico del partito" davanti alle fabbriche, nei mercati rionali, nelle grandi città come nei piccoli paesi. Facciamo conoscere le pesanti responsabilità della DC*».

ENRICO CHIAROMANNI (Venezia): «*Cosa dobbiamo fare? Difendere il potere di acquisto del salario dinanzi all'inarrestabile costo dei generi di prima necessità, difendere il posto di lavoro, dare possibilità di occupazione a chi non ce l'ha. E, attenti, perchè gli scioperi orchestrati da sindacati autonomi, o da certi cosiddetti comitati di base, sapientemente strumentalizzati, possono darci un brusco risveglio, simile a quello che si è avuto in Cile*».

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giovanni BORSA, Crevacuore; Gino MAGNANELLI, Marsiglia; Nino BENOTTI, Ponte Ronca; Valentino BENEDETTI, Modena; Rocco Andrea DI LANDRO, Reggio Calabria; Domenico GENOVESI, Ostia Stella Polare; Federico PANZONE, Sirmione; T. R., un «compagno del Veneto bianco», Padova; B. L., Firenze («*Tanto più sono accesi i temi anticomunisti di Gustavo Selva al* GR 2, *tanto più mi rendo conto del peso del nostro partito in Italia*»); Arturo CROTTI e molte altre firme, Milano («*Siamo invalidi civili con patente F, il rincaro della benzina a L. 500 il litro è un grosso problema per noi che siamo costretti ad usare la macchina per recarci al lavoro risultandoci assai difficile salire su tram, autobus o treni. Chiediamo che si dia la possibilità agli invalidi di acquistare un certo quantitativo di benzina ad un prezzo ragionevole*»).

Marino ZERLOTTINI, Milano («*Certo ci sono i grandi evasori e bisogna essere severi e metterli in galera; ma anche molti esercenti se non pagano sono da considerare evasori*»); Nanda MARI, segretario regionale del Sindacato musicisti italiani per la Liguria («*Approvando pienamente l'articolo di Luigi Pestalozza, apparso il 24 ottobre, tengo a sottolineare che il SMI ha dato voto contrario alla nomina di Aladar Janes quale direttore artistico del Teatro Comunale di Genova*»); Felice NICOTRA, Roma («*Occorre pensare con tutta urgenza anche per i poveri ex combattenti della guerra 1915-'18 ai quali il governo dà la misera elemosina di L. 166 al giorno*»); Carla BARONCINI, Pisa («*La vittoria di Carter avrà senz'altro segnato un'epoca nuova. Però se l'America non cesserà di essere guerrafondaia anche i presidenti migliori non avranno alcun valore*»).

Rinaldo DALL'ACQUA, Genova-Sampierdarena («*Si può dissentire quanto si vuole, ma la realtà è quella che è: pur con tutti i suoi limiti e difetti, l'Unione Sovietica è una società senza classi che da Paese arretrato quale era ha raggiunto l'attuale grado di sviluppo*»); Antonio ESPOSITO, Napoli («*Bisogna rimuovere le cause vere dell'assenteismo. I privilegiati e i padroni si nascondono dietro il paravento dell'assenteismo per gettare discredito sulla classe operaia*»); B. MAURO, Treviso («*SIP, ferrovie, autostrade, aziende municipalizzate, e così via, concedono privilegi ai loro dipendenti, facendoli beneficiare delle prestazioni. Eliminiamo tutti i favoritismi, e forse questi enti pieni di debiti potranno cominciare a risanare un poco i loro bilanci*»).

A che punto è il decentramento: MILANO

# L'ESPERIENZA UNITARIA DI UN QUARTIERE «NUOVO» DEL CAPOLUOGO LOMBARDO

**A colloquio con i rappresentanti del Pci, del Psi e della Dc del Gallaratese - Il sindaco Tognoli: «Si deve ora passare alla gestione diretta di alcuni servizi sociali»**

Inizia la fase attuativa della legge 278, votata dal Parlamento l'8 aprile '76, che istituzionalizza il decentramento comunale prevedendo l'elezione dei consigli circoscrizionali (definiti anche, nelle diverse realtà, di zona o di quartiere). Si voterà a suffragio diretto nei Comuni che abbiano almeno 40 mila abitanti (sono 159) e abbiano conferito ai consigli stessi poteri consultivi e deliberativi. Negli altri casi i consigli circoscrizionali saranno nominati dai consigli comunali, anche attraverso diverse forme di consultazione popolare. Novara sarà la prima città ad andare alle urne, il 21-22 novembre, per eleggere i consigli di quartiere; la settimana successiva toccherà a Firenze, Perugia, Arezzo. Si comincia così ad applicare una legge di grande rilievo per la vita dei Comuni italiani, nei quali si determina un modo nuovo di esercitare il potere, basato sulla partecipazione popolare. Sui temi del decentramento e dell'iniziativa dei comunisti per l'attuazione della legge si svolgerà a Bologna, il 19-20 novembre, un convegno nazionale indetto dal PCI. Cominciamo da Milano un giro nelle grandi città chiamate a questa nuova, positiva esperienza.

**Dalla nostra redazione**

MILANO, *novembre*.

Decentramento, atto secondo. Dalla fase della «sperimentazione» si passa a quella istituzionale. Il Consiglio comunale di Milano voterà nelle prossime settimane il regolamento dei 20 consigli di zona che verranno poi eletti, molto probabilmente in primavera, a suffragio diretto. Il compagno Antonio Taramelli, assessore al decentramento, parla di «una svolta molto importante, forse non ancora del tutto apprezzata e valutata». Per dirla con una frase sola, sta per cambiare il modo di governare la città.

Attorno a questa svolta c'è interesse, curiosità, attesa; e anche qualche timore, come è logico di fronte a un avvenimento che inciderà profondamente nel modo stesso di essere e di funzionare del Comune. Nelle consultazioni promosse dall'assessorato, la cui bozza di regolamento tende a fare dei Consigli di zona i titolari di vaste funzioni deliberative, i rappresentanti della zona Loreto-Monza non hanno nascosto una certa preoccupazione: ma ce la faremo? non rischiamo di essere travolti da tante incombenze? Qualche settore della burocrazia comunale si mostra pieno di dubbi di fronte alla necessaria ristrutturazione degli uffici. Problemi, interrogativi ce ne sono anche di altra natura. Riguardano il rapporto tra i consigli circoscrizionali — così la legge varata dopo la «spinta» del 15 giugno '76 definisce i nuovi organi decentrati — e il multiforme tessuto delle «istanze di base» esistenti nei quartieri. Riguardano il rapporto tra le circoscrizioni e il Comune. Esiste il rischio di una epidemia di «quartierismo»? C'è bisogno di avanzare il più possibile sul terreno della democrazia senza che ciò comporti il rischio di aprire il varco a situazioni di «ingovernabilità».

Problemi, certo, ma soprattutto possibilità nuove. Nei «quartieri» milanesi, che hanno una ragguardevole esperienza di partecipazione, la bilancia sembra pendere tutta dalla parte della fiducia e dell'ottimismo. Due ore di conversazione con Sergio De Cesare, Alberto Malinverno e Danilo Pasquini, rispettivamente capigruppo del PSI, della DC e del PCI nel Consiglio della zona 19 (Gallaratese-San Siro QT8), consentono di farsi un'idea abbastanza precisa delle ragioni di questa fiducia. L'incontro avviene nella piccola sede del centro civico adiacente la biblioteca comunale, in mezzo alla distesa di case popolari che costituiscono il panorama predominante del Gallaratese e del QT8: alle pareti, manifesti per la lotta contro la droga e mappe della zona d'ogni dimensione.

Il Gallaratese è nuovissimo, cominciò a formarsi una dozzina d'anni fa. Secondo la idea originale, piuttosto ambiziosa, doveva diventare una sorta di città satellite di tipo svedese. «Fu un fallimento — esclama De Cesare — ci dettero solo le mura». Mancavano servizi, scuole, asili.

Nel quartiere «giovane», però, e colmo di fresche energie crebbe un movimento che saldava le spinte spontanee all'impegno delle organizzazioni dei partiti di sinistra, della DC e delle ACLI, dei repubblicani. Come in altre zone della città, nacque l'Associazione inquilini case popolari, poi il comitato provvisorio di quartiere con le forze politiche e sociali, i circoli culturali, i rappresentanti della scuola. Fu questo sforzo congiunto ad aprire il discorso del decentramento su scala comunale e a portare, nel 1968, al primo regolamento dei consigli di zona.

De Cesare: «Potevamo solo dare pareri consultivi, ma il consiglio di zona, fiancheggiato da comitati di quartiere molto attivi come quelli del Gallaratese e di Figino, riusciva di fatto ad assumere dei poteri che il regolamento non contemplava. Superando la linea delle rivendicazioni caso per caso — oggi la scuola, domani la strada — che lasciava la porta aperta alla speculazione, portammo avanti la proposta di un piano urbanistico particolareggiato per la zona 19, che definisce il ruolo dei nostri quartieri nel contesto della città. Con la commissione e con le assemblee, attivizzando centinaia di cittadini, siamo riusciti a gestire il territorio con la popolazione, salvaguardandolo da altre speculazioni».

Malinverno: «Una vittoria importante l'abbiamo ottenuta per il risanamento dei centri storici dei vecchi insediamenti di Trenno e Figino e per la difesa delle cascine. In quei quattro anni di lavoro comune, tutti abbiamo fatto un salto di qualità. Lo ha fatto il PCI, prima un po' irrigidito nell'isolamento, che veniva coinvolto in una funzione di responsabilità; il PSI che vedeva realizzarsi alcune sue proposte; e naturalmente anche la DC che ha avuto l'opportunità di anticipare alcune ipotesi politiche che oggi si stanno sperimentando in alcune istituzioni. Non ci fu mai assemblearismo nel nostro lavoro. Il legame comune era questo: fra ciò che potevano decidere i partiti al vertice e le esigenze dei lavoratori, abbiamo sempre scelto queste, indipendentemente dalle reazioni che potevano provocare».

## «Si è fatta politica, non partitismo»

Pasquini condivide questa analisi, dice che nel consiglio della zona 19 «si è fatta politica, non partitismo», e spiega così un certo allentamento di tensione che si è registrato dopo il '74: il referendum, poi le elezioni e la crisi si sono ripercossi nel quartiere; nel consiglio circoscrizionale si è sempre evitata la confusione di ruoli tra partito e istituzione, ma certi avvenimenti politici hanno inciso nel rapporto dialettico. «Poi — continua — bisogna tener conto che qui abbiamo l'*Alemagna*, la *Siemens*: la gente è andata alle manifestazioni, ha parlato più di occupazione che di ambulatori e di asili».

Ora, con le elezioni, si costruiscono le premesse di un altro «periodo glorioso»? Il voto è importante perchè contribuirà a mobilitare i cittadini, ma non è tutto, certo non è l'aspetto decisivo perchè conta relativamente la facoltà di esprimere un giudizio se ad essa non si accompagna la facoltà d'intervenire. E' evidente, allora, che uno dei nodi centrali è quello dei poteri che ai consigli di zona si daranno e del loro collegamento con le strutture democratiche dei quartieri.

Ma come saranno gestiti questi poteri? con quali obiettivi? Questo è l'altro nodo da cui dipendono in larga misura le risposte che si daranno agli interrogativi sospesi sul decentramento. A Milano, occorre dirlo, si manifesta in alcuni settori della DC — gli stessi che hanno voluto a Palazzo Marino una strategia d'«opposizione dura» — l'intenzione di arrivare a dirigere un certo numero di zone con una linea di contrapposizione al governo municipale. Ma che risultato potrebbe dare un decentramento concepito come contropotere nei confronti dell'amministrazione comunale o, in senso opposto, come strumento di sostegno e di propaganda della Giunta?

A chi osserva le vicende di questi anni, le divisioni partitiche nei consigli di zona appaiono in netta contraddizione con lo stesso carattere originario della partecipazione che nacque come rifiuto alla «rigidità» degli schieramenti di partito. Nei quartieri il metro di riferimento vicino e immediato sono i problemi della gente e per affrontarli occorre la concorde volontà di tutti.

## Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità

Ognuno, dunque, deve assumersi le proprie responsabilità, far fronte ai compiti che gli spettano nella realtà cittadina. La Giunta di sinistra «crede» nel decentramento, lo testimonia la rivitalizzazione dei consigli che c'è stata in quest'ultimo anno: da un lato si sono allargate il più possibile le maglie del vecchio regolamento del '74 per aumentare lo spazio d'intervento dei consigli di zona, dall'altro si è elaborato un nuovo regolamento che tende a fare degli organi decentrati il centro di un reale potere amministrativo.

Il sindaco Carlo Tognoli ne riassume così le linee direttrici: «I consigli di zona hanno raggiunto almeno in parte l'obiettivo di una maggiore partecipazione popolare alla cosa pubblica. Ora si deve andare verso una seconda fase, quella della direzione vera e propria di alcuni servizi di carattere sociale, le manutenzioni degli edifici pubblici, la gestione del patrimonio comunale e di certi servizi sanitari. Si arriverà gradualmente a una crescita dei poteri effettivi di direzione dotando gli organi del decentramento di personale e strutture».

Si è innescato un processo, insomma, ma molte cose cambieranno subito. L'assessore Taramelli, che coi suoi collaboratori ha portato avanti il paziente lavoro di raccolta delle opinioni, di stesura e poi di verifica del testo del regolamento con associazioni, partiti e forze sociali, dice: «Per esempio saranno i consigli, e le loro commissioni, a stabilire in quali vie va rifatta la bitumazione e quali scuole sono da tinteggiare, a gestire i 60 nidi comunali e perciò a decidere sulla assegnazione dei posti, a controllare il funzionamento dei consultori e degli ambulatori. Gruppi di cittadini potranno chiedere la riunione del consiglio perchè sia discusso il problema che gli sta a cuore e i primi due firmatari avranno diritto di esporre le loro argomentazioni al consiglio».

Si è cercato di mettere insieme un complesso di norme e di possibilità di intervento che evitino il pericolo di fenomeni di sclerosi nella vita dei consigli. Il compagno Taramelli è fiducioso: «Occorre essere attenti, lo sappiamo, ma anche andare avanti, vincere gli ultimi dubbi, attuare le misure concrete e contemporaneamente mantenere un ancoraggio sicuro nel permanente rapporto con tutte le istanze di base e le organizzazioni presenti nei quartieri. La linfa vitale è sempre stata attivata lì, guai a noi se perdessimo questo contatto».

**Pier Giorgio Betti**

Domenica Gioiosa Ionica è rimasta per qualche ora in mano ai «picciotti»

# Contro l'attacco della mafia reagiscono le forze politiche

**La fuga dei venditori ambulanti dal paese - Clima di paura - La situazione in tutta la Calabria sta diventando sempre più pesante - Attentati e intimidazioni contro sindaci comunisti, segretari delle sezioni del PCI e sindacalisti - Reazione unanime - Un manifesto alla popolazione - Domani riunione in Comune - Reagire subito**

**Dal nostro inviato**

LOCRI, 11

Domenica scorsa un comune calabrese, Gioiosa Ionica, è stato, per qualche ora, in mano alla mafia. Un commando di «picciotti» ha percorso in lungo e in largo il paese mettendo in fuga qualche centinaio di venditori ambulanti provenienti da tutta la provincia di Reggio e imponendo a molti commercianti locali di abbassare le serrande. C'è stato il deserto per qualche tempo laddove di solito, ogni domenica, c'era grande animazione essendo Gioiosa Ionica, una volta la settimana, centro commerciale, soprattutto per i contadini, di una intera vallata. Dopo qualche ora sono giunti in forze da Roccella i carabinieri che hanno obbligato a riaprire i negozi dopo avere cercato invano di sapere chi fossero i componenti del commando nel frattempo scomparso nel nulla.

C'è stata paura e smarrimento per molte ore ancora. Poi l'avvio di una reazione: la mobilitazione delle forze politiche democratiche, della amministrazione comunale di sinistra, dei sindacati, dello stesso mondo della Chiesa. E' stato affisso un manifesto con il quale si esortano tutti a trovare «il coraggio civile di isolare la delinqueza mafiosa». Oggi si è riunito, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale. Ma lo smarrimento rimane. Quello di domenica non è un episodio isolato: lunedì ai funerali di un mafioso ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco (il giorno prima i «picciotti» pretendevano, con la chiusura del «mercatino» degli ambulanti e con l'abbassamento delle serrande da parte dei negozianti, di fare osservare una giornata di lutto cittadino per questo) c'erano centinaia di persone. L'ucciso era Vincenzo Ursini, quaranta anni, latitante da tempo per evitare il soggiorno obbligato. La sua morte non è che uno strappo a una ragnatela robusta che opprime da tempo Gioiosa Ionica e i centri vicini.

Una recente esecuzione mafiosa in Calabria

Alcuni mesi fa Gioiosa Ionica, per spezzare questa ragnatela, addirittura, caso unico nella storia della lotta alla mafia, scioperò per un giorno intero. Ma a quello sciopero seguirono rappresaglie, attentati ed un inasprimento dei taglieggiamenti e delle violenze. Tutti temono oggi il ripetersi della medesima controreazione. Ma intanto la situazione si fa più grave, e da questa spirale non si esce se non si prosegue sulla strada imboccata. «*Stare con le mani in mano* — dice il sindaco di Gioiosa Ionica compagno Francesco Modafferi — *al punto in cui siamo è rischioso quanto lottare le cosche*».

La risposta coraggiosa di Gioiosa Ionica non basta perchè quanto accaduto qui domenica non è che un segnale di una situazione più complessa. In tutta la provincia di Reggio Calabria, infatti, si è entrati in una fase nuova, eccezionalmente drammatica, della controffensiva mafiosa. L'azione delle cosche non è più soltanto sotterranea, ma viene in superficie, con intimidazioni clamorose, inusitate. E' il caso dell'agguato al presidente del Tribunale di Reggio Calabria, De Caridi, avvenuto alcune settimane fa, della irruzione in un cantiere nei pressi di Polistena, da parte di uomini armati di mitra e mascherati (tre dei quali sono stati arrestati ieri, dopo la denuncia di un altro sindaco comunista, quello di Polistena, compagno Tripodi: e si tratta di mafiosi di grosso calibro della zona di Gioia Tauro, mai prima d'ora snidati), della tentata estorsione alla cooperativa Rinascita di Rosarno, delle pistolettate contro il segretario della sezione comunista di San Luca, degli attentati quasi quotidiani ad amministratori locali, della paralisi quasi generale dei lavori pubblici in tutta la provincia di Reggio dato che le ditte appaltatrici dei lavori spesso o non vogliono o non possono sottostare alla imposizione di tangenti e così via.

Perchè viene in superficie la violenza delle cosche?

«*La tracotanza deriva dalla forza da loro acquisita in questi anni* — ci dice il segretario della federazione comunista di Reggio Calabria, compagno Enzo Pantò — *ed esplode ora perchè è entrato in crisi il sistema di potere, che un tempo assicurava una mediazione ed il componimento dei contrasti. Siamo di fronte, così, ad una fase diversa del fenomeno mafioso, che è un intreccio tra vecchio e nuovo, tra mafia tradizionale e banditismo*».

Guardiamo da vicino qualche esempio. Perchè hanno sparato al segretario della sezione comunista di San Luca? Il gravissimo episodio, lo si ricorderà, è avvenuto una settimana addietro, quando un intero caricatore di pistola è stato esploso contro il compagno Giovanni Giorgi, rimasto miracolosamente illeso. Volevano ucciderlo o semplicemente intimidirlo? Finora non c'è alcuna risposta ufficiale: l'indagine giudiziaria ha imboccato ormai il tunnel, nel quale sono andate a finire quasi tutte le inchieste su fatti di mafia, in provincia di Reggio Calabria. «*Non te la so dare neanche io una risposta* — ci dice il compagno Giorgi — *ma è probabile che volessero solo intimidirmi*».

Il compagno Giovanni Giorgi, poco meno di cinquanta anni, ha lavorato sempre o nel sindacato o nel partito, qui a San Luca, dove certo è difficile ancora oggi scindere le due funzioni per chi si trova a dover fronteggiare i problemi del lavoro e della affermazione dei più elementari diritti civili. E' stato anche consigliere comunale (a San Luca il PCI raccoglie oltre il cinquanta per cento dei voti) ed ora è il segretario della sezione.

A San Luca si arriva lasciando la strada statale 106 a un centinaio di chilometri da Reggio.

Più che una strada è una mulattiera ricavata su una grande lastra di argilla che scende dall'Aspromonte

San Luca era un centro di pastori, i quali avevano qui il villaggio nel quale attendevano la fine dell'inverno. Esauritasi la pastorizia con il verificarsi di due fatti in egual misura sconvolgenti — l'emigrazione e l'inizio della opera di forestazione della montagna — cambia anche, e profondamente, l'organizzazione mafiosa, qui sempre esistita, almeno da quando la 'ndrangheta ha origine. Le cosche rivolgono la loro attenzione alla forestale e si accaparrano i posti di guardiani, mentre controllano per molti anni le assunzioni della manodopera (200 posti circa su una media di 700-800 disoccupati). Accrescono così potere e ricchezza. Ma questo non basta loro: proiettano gli interessi sulla riviera ed entrano nel grande giro dei sequestri, del contrabbando e così via, stringendo, per questo, solidi legami con il potere (pubblica amministrazione, banche, sottogoverno) con una parte del quale si è verificata in questi anni una vera e propria simbiosi negli obiettivi (l'arricchimento) e spesso anche nei metodi (corruzione e violenza).

Accade così che la mafia viene vista in qualche modo come «certezza», come «punto di richiamo» in tutti questi anni nel corso dei quali nessun processo produttivo sicuro è andato affermandosi e la democrazia è rimasta a dir poco rachitica.

Negli ultimi tempi la situazione si è in qualche modo modificata: la forestazione è andata esaurendosi e il collocamento al lavoro non è più controllato dalle cosche. I boss più importanti hanno quindi spostato altrove i loro interessi. Con questi nuovi interessi, però si incontrano i tre miliardi di lavori pubblici per il trasferimenro dell'abitato. Dietro l'attentato al segretario della sezione comunista ci potrebbe essere l'avvio di una manovra tendente al controllo di questi fondi, oltre che una intimidazione per la copertura negata a un bosss locale, il quale cerca attestati di solidarietà per evitare il soggiorno obbligato.

«Ma, intanto, nel paese, sempre più devastato dalla precarietà e dalla disoccupazione, all'ombra dei boss cresce una nuova leva di mafiosi — ci dice il compagno Giorgi — che strozza con i taglieggi, le violenze, i ricatti: sono costretti a pagare le mazzette anche i maestri elementari, mentre il medico e il farmacista hanno fatto sapere che presto se ne andranno del tutto».

La gente così si sente di nuovo stretta in una morsa: i grossi boss operano indisturbati e sono sempre più forti, le cosche che stanno attorno, invece, minacciano più da vicino, quotidianamente: due facce insomma della medesima violenza che possono portare alla morte questo paese, e tanti altri come questo che vivono già su basi precarie e ai quali quindi la violenza mafiosa potrebbe dare il colpo decisivo (a pochi chilometri da qui c'è Cimina dove non passa giorno che una famiglia non parta per non tornarci mai più). «*Bisogna ristabilire un minimo di certezza* — ci dice ancora il compagno Giorgi — *e questa ormai è una esigenza primaria, come il lavoro, come l'aria che respiriamo. Si dice della paura, dell'omertà. Ma in queste condizioni chi si può sentire garantito?*».

Lasciamo San Luca all'imbrunire. La gente comincia a chiudersi in casa: qualcuno guarda dalla finestra. «*Anche i carabinieri* — ci dicono — *la sera si serrano in caserma*».

**Franco Martelli**

## Delegazione parlamentare comunista in Calabria per il problema della delinquenza

Una delegazione parlamentare comunista, guidata da Ugo Pecchioli della direzione del Partito, sarà a fine settimana in Calabria per un'ampia presa di contatto con le autorità locali, le forze sociali e le amministrazioni municipali sul problema dell'ordine pubblico nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riguardo alle più recenti proposte e iniziative in materia di lotta antimafia.

La delegazione — che si tratterrà nel reggino tre giorni: sabato, domenica e lunedì — è composta dai deputati Alberto Malagugini, Sergio Flamigni e Giorgio Macciotta, e dai senatori Carlo Fermariello, Antonino Piscitello e Antonio Romeo, oltre che dai parlamentari comunisti della regione Calabria.

In particolare, la delegazione del PCI avrà incontri con i magistrati dei tre tribunali del circondario (Reggio Calabria, Locri, Palmi), con i dirigenti della prefettura e della questura, con i sindaci e gli amministratori locali dei comuni della piana jonica e di quella tirrenica, dell'Aspromonte e delle altre zone più direttamente interessate al grave fenomeno.

Altri incontri sono stati già fissati con i sindacati e con i rappresentanti delle altre forze produttive della provincia.

Presentata interrogazione PCI

# Bombolette spray sotto accusa: riducono l'ozono dell'atmosfera

**Gli Stati Uniti già stanno procedendo alla loro eliminazione**

Negli Stati Uniti si sta procedendo alla loro drastica eliminazione, in tutti i paesi d'Europa apposite commissioni sanitarie ne studiano e ne vagliano gli effetti.

In stato di accusa, le bombolette spray usate ormai dall'industria per i più svariati prodotti, dai cosmetici, agli articoli per la casa sino ai disinfettanti.

Pare infatti che queste bombolette siano la causa più diretta della progressiva riduzione della fascia di ozono dell'atmosfera.

A tale proposito i senatori comunisti Ciacci e Merzario hanno presentato una interrogazione al Ministero della Sanità per sapere, si legge, «*quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare (...) per studiare attentamente il problema per individuare scientificamente i tipi di propellenti gassosi usati nelle bombolette i cui effetti potrebbero essere nocivi; per disciplinare e vietare eventualmente l'uso di prodotti pericolosi e per orientare giustamente i consumatori e l'opinione pubblica*».

"ho fiducia"

se hai fiducia, trovi fiducia

Se hai fiducia nel tuo lavoro, nella tua famiglia, nell'avvenire della tua città, nel progresso del tuo Paese... la pensi come noi. Siamo in tutta Italia, nelle grandi e nelle piccole località per collaborare con chi ha fiducia in sé stesso. Parliamone insieme.

le CASSE DI RISPARMIO
le BANCHE DEL MONTE

al tuo servizio dove vivi e lavori

# Il PCI porta alla Camera la riforma del Centro sperimentale

I compagni deputati Pucciarini, Faenzi, Scaramucci e Da Prato hanno rivolto una interrogazione con risposta scritta al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Antoniozzi, «per conoscere i motivi in virtù dei quali il progetto che prevede la riforma statutaria del Centro Sperimentale di cinematografia, benché messo a punto da un'apposita commissione di studio nel marzo 1975 e convalidato da un parere favorevole espresso dalla Commissione centrale per la cinematografia nell'ottobre dello stesso anno, a tutt'oggi, non è stato ancora tradotto in un decreto presidenziale».

Nell'interrogazione si chiede, inoltre, al ministro «se ormai, in prossimità della riapertura del Centro Sperimentale, annunciata per il prossimo mese, egli ritenga proponibile che abbia inizio l'attività di una istituzione culturale ancora soggetta a regime commissariale, priva dei normali organi direttivi e per giunta sprovvista sia di docenti e di animatori, sia di criteri orientativi ben definiti».

Il XIII Festival a Roma

# Stimolante avvio dei concerti di Nuova Consonanza

**Le prime due serate caratterizzate da esecuzioni di esemplare dignità e dall'afflusso di un pubblico composto per gran parte di giovani**

E' in corso, presso la Galleria nazionale d'arte moderna, il XIII Festival di Nuova Consonanza. Diciamo, intanto delle prime due puntate, essendo stata spostata la terza, quella di mercoledì, cui dovevano partecipare anche gli Inti Illimani (musiche di Schiaffini, Sbordoni, Musto e Neri) a lunedì 15, per via dello sciopero generale nel Lazio.

Anche dal punto di vista, diciamo così, esterno, le cose si sono avviate bene. Lo spazio messo a disposizione dalla Galleria è ampio e sufficiente; il pubblico è numeroso, con abbondanza di giovani e di facce nuove; un buon «programmino» agevola l'accostamento agli autori e alle musiche; le esecuzioni appaiono improntate ad esemplare dignità, sia da parte dei giovani (abbiamo ascoltato quelle dirette da Claudio Rufa, con l'intervento degli stessi autori), sia da parte dei meno giovani: ed ha subito assunto rilievo direttoriale la viva presenza di Siegfried Naumann, capace di dare alle musiche affidategli il senso di una calda immediatezza. E siamo, così, entrati all'interno del Festival, della sua validità musicale, della sua fisionomia più ampiamente culturale.

I giovani (il Festival è «vietato» ai maggiori di quarant'anni) sono i protagonisti della manifestazione e i primi a farsi valere sono stati quelli del Gruppo *THIN*, facente capo al Conservatorio di Pesaro. Hanno voluto dar conto di ricerche svolte in proprio sulle nuove tecniche di emissione del suono (escluse dai normali corsi di Conservatorio), e si è vista Michela Mollia dare una imprevedibile ricchezza timbrica al tam-tam (disco concavo, metallico, simile a un gong), attraverso una infinita gamma di toccamenti. La Mollia, cioè, è stata interprete di una sua stessa composizione, *Diaphanes* (per tamtam amplificato, filtro e nastro magnetico), trascendente l'ambito della pura sperimentazione tecnica. Ciò è da rilevare anche in *Voci*, di Stefano Scodanibbio e in *Opera 2*, di Giorgio Lorenzini, le cui invenzioni timbriche (campane tubolari sfiorate con l'archetto, contrabbasso variamente manovrato, gorgoglio d'acqua) erano sottratte a compiacimenti esteriori, grazie anche all'accorta direzione del citato Claudio Rufa che ha preferito, in veste di autore, esibire i risultati di ricerche elettroacustiche, collaudate in *Un coup de dès*, dove l'elaborazione della materia sonora riflette atteggiamenti dell'ultimo Stockhausen, mentre in una composizione di Luigi Ceccarelli, *Il contingente cambia colore*, potremmo registrare una propensione a certi «impasti» cari a Luigi Nono.

Nell'assenza di compiacimenti esteriori, nella discrezione delle vicende sonore (e anche della loro durata) registreremmo, intanto, in questi giovani del *THIN*, il riflesso di una più generale tendenza della musica di oggi a stabilire nuovi rapporti di comunicazione con il prossimo.

Questa svolta, per così dire, «comunicativa», viene confermata dai meno giovani (sempre tutti al di qua dei quaranta), alcuni dei quali, non a caso, sono o sono stati i maestri dei giovani di Pesaro.

Pensiamo a Giuliano Zosi del quale, tuttavia, abbiamo presente piuttosto la recentissima composizione pianistica *E3 «Barberia Raps»*, quanto mai calzante per ciò che diciamo, laddove il *B 3*, per cinque strumenti a fiato, peraltro risalente al 1968 (e riflette una furia dirompente, propria di quel periodo), eseguito l'altra sera, è apparso legato a momenti superati, del resto, dallo stesso autore.

Pensiamo, poi, al brano *In memoriam*, di Antonio Scarlato, alitante nello stesso clima di una nuova e sanguigna vitalità, espresso dall'autore in una *Epitasis*, recentemente eseguita a Roma. Dice Scarlato a proposito del suo brano: «*...la nostra società... se vuole salvare l'uomo, deve inventare e proporre nuovi modelli organizzativi*». E ha ritrovato uno slancio che sembrava perduto, per «salvare», intanto, *anche* la musica.

Più esplicitamente, il «salvataggio» ha avuto validi contributi in *Cile 1973*, di Armando Gentilucci e in *Canzone* (pur essa ispirata dal Cile), di Luca Lombardi: composizioni che rispettivamente aprivano e chiudevano la seconda serata di Nuova Consonanza.

*Cile 1973*, per cinque strumenti a fiato (flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno), riflette l'emozione profonda esercitata sull'autore dal colpo di stato fascista che ha rovesciato il governo democratico cileno. L'emozione del momento si trasforma, però, nel musicista in tensione costante e durevole, capace di realizzarsi musicalmente in un groviglio di timbri, naturalmente sfociante nella vibrazione assorta di un canto rivoluzionario, emergente dai suoni d'eco del corno.

La *Canzone*, per orchestra da camera, di Luca Lombardi — è il movimento centrale della *Prima Sinfonia*, composta nel 1974-75 e dedicata al popolo cileno in lotta — sembra riprendere quei «suoni d'eco», e dar loro una risposta, ampliandoli fino a raccogliere in una coralità popolare antichi canti di lavoro, siciliani e sardi. L'ascendenza di Luca Lombardi da Brecht, da Paul Dessau (con il quale ha studiato e lavorato), nonché da Hanns Eisler (del quale è un rivendicatore) accresce la vitalità della *Canzone* e, nello stesso tempo, la portata di quella svolta di cui dicevamo.

**Erasmo Valente**

# le prime

## Balletto

### Il «Théâtre du Silence» alla Filarmonica

In collaborazione con l'Associazione Italia-Francia, la Accademia filarmonica, che ha non pochi meriti nei confronti della danza, ha presentato al Teatro Olimpico, ancora un prezioso spettacolo di balletti. Ne è stato protagonista il Théatre du Silence: una compagnia di recente costituzione, formata da due ballerini e coreografi di talento, staccatisi dall'Opéra di Parigi.

I due «evasi» (le sbarre del nostro Teatro dell'Opera, a proposito, sono più solide e incoraggiano l'immobilismo del corpo di ballo) — Brigitte Lefèvre e Jacques Garnier — hanno partecipato a tutti i numeri dello spettacolo — e sempre ad alto livello — ma un solo balletto basterebbe a dare la misura del loro talento interpretativo e della loro genialità inventiva.

Diciamo di un *Pas de deux*, ricavato dai *5 Pezzi*, per orchestra, op. 10, di Webern. L'aderenza alla essenzialità weberniana è stata totale, al punto che, al pari della musica (poche battute dischiudono un mondo), la danza, pur nelle rapide, ma non fuggevoli sequenze coreografiche, ha raggiunto un alto traguardo proprio di poesia coreutica. Intorno a questo prodigioso momento centrale, si erano avuti, nella prima parte, i balletti *Summer Space*, straordinario nel dare consistenza alle esili sonorità pianistiche di Morton Feldman (la coreografia, non per nulla, è di Merce Cunningham), *Avalanche*, una meraviglia in binaco e nero, su musica di Bach (la «avalanga» contrappuntistica è affrontata mirabilmente da tre interpreti: Michael Denard, Brigitte Lefèvre e Mireille Conotte), nonché *Ceci est cela* un po' disperso per via della musica, disuguale, di Philippe Besombes, ma ben raccordato da Sylvie Razon e Martine Claray.

Nella seconda parte, un capolavoro musicale (la partitura di Stravinski), trasformato in capolavoro coreografico (l'invenzione, splendida, è di Maurice Béjart), è diventato anche il capolavoro del Théatre du Silence. Diciamo dell'*Oiseau de feu*, sovrastato dal prestigioso Michael Denard, apprezzato prima in Bach — *danseur étoile* dell'Opéra di Parigi — il quale ha dovuto faticare non poco per contrapporre il suo virtuosismo solistico, alla intensa unitarietà della compagnia.

Le musiche, purtroppo, erano tutte registrate, ma finalmente qualcuno si è preoccupato di diffonderle con garbo. Successo pieno, con applausi chiamate a scena aperta) e chiamate insistenti, alla fine di ogni numero e dello spettacolo che ha ancora una replica, stasera.

**e. v.**

## Cinema

### L'inquilino del 3° piano

Aspirante inquilino è il piccolo Trelkovsky, archivista ebreo polacco naturalizzato francese che con umili cortesie va chiedendo di una «vissuta» dimora, in quella Parigi ch'egli crede ormai un po' sua. Ben al di là d'ogni speranza, Trelkovsky capita in un immobile di lusso, sorvegliato da borghesi purosangue, fra oggetti testimoni di tanti eventi e sensazioni, nel bicamere fino a poco fa teatro delle ignote angosce della signorina Chule, che lo lasciò passando tragicamente dalla finestra. Ecco dunque che, timido ma raggiante, Trelkovsky varca la soglia, fra gli sguardi ostili e gli ammonimenti dei perbenisti lividi d'ogni pianerottolo, il ringhiare della portinaia. Ma il senso di colpa nei confronti della Chule morente lo porta per un attimo fuori del suo pavido grigiore, dinanzi ad una specie di mummia che geme e urla in un moderno lazzaretto. Qui, egli incontra Stella, una ragazza amica della Chule, e piange un po' con lei prima di portarla al cinema, per scomode effusioni, sotto lo stimolo della violenza sullo schermo.

Tornato nei panni dell'inquilino, Trelkovsky comincia a veder stringersi un sinistro cerchio intorno: da una parte, il terrorismo psicologico e l'autoritarismo dei vicini; dall'altra, gli strani, profetici incontri con emarginati e disadattati che egli conforta senza comprensione; infine, l'aberrante «calore disumano» dei colleghi, suoi unici amici. Per un po', Trelkovsky accetta inoltre le avvisaglie di un *transfert* nella Chule provenienti dall'esterno (il barista, che gli rifila «le solite cose ordinate dall'altra», piace, in fondo, al protagonista, perché lo fa sentire in famiglia), quindi accetta in pieno la sostituzione. Non più equilibrato e passivo, Trelkovsky trascina la sua follia ad infrangersi sugli scogli ove giace la carcassa della Chule, con una esasperata, imprevedibile vitalità. E l'epilogo del film, per quanto intuibile, sa essere anche sbalorditivo.

Polacco, ebreo giramondo, nato a Parigi, Roman Polanski è il più che legittimo regista e interprete di questo *Inquilino*, tratto dal romanzo di Roland Topor, sceneggiato con il fido collaboratore Gerard Brach e realizzato da uno *staff* di prim'ordine: il fotografo di Bergman (Sven Nykvist), lo scenografo di Bunuel (Pierre Guffroy); anziani, indomabili attori come Shelley Winters, Melvyn Douglas, Jo Van Fleet, Lila Kedrova, Claude Dauphin; la giovane promessa Isabelle Adjani e, infine, la stessa maschera kafkiana del Polanski che sta davanti alla macchina da presa.

Tormentato dai più chiassosi fantasmi della cultura mitteleuropea, questo film è, come tutti gli incubi, attraversato da febbrili e compiaciute pause, ove l'autore si diletta nello stillicidio dell'ossessione, secondo il suo singolare stile che ingloba simbolismo, espressionismo e surrealismo, e rimandando più volte lo spettatore al *Coltello nell'acqua* e a *Repulsione*. Tuttavia, nonostante gli squilibri, questo *Inquilino* capitato nel metaforico Palazzo (era un'immagine maledettamente cara a Pasolini) ove ogni regime trama, ci sembra opera tutt'altro che esiziale. Nel suo nono lungometraggio, il cineasta polacco ha almeno un grande guizzo: l'ebraismo ha spesso partorito il genio, ma anche il più disperato dei conformismi, e quest'ultimo è certo il marchio che affligge il povero, piccolo Trelkovsky, schiacciato dal suo terrore di essere «diverso», al punto da morire reincarnato nei panni di una donna, con tanto di rossetto e di tacchi a spillo. E qui ci par di ravvisare ancora una volta, dopo *Chinatown*, l'accorata solidarietà di Polansky con l'altro sesso sempre oppresso, negletto e perseguitato. Peggio degli ebrei.

**d. g.**

### Successo di cantanti di Parma a Cuba

L'AVANA, 11 (*g.o.*). — Sono ripartiti ieri sera per l'Italia i cantanti lirici del Teatro Regio di Parma che hanno ottenuto un vivissimo successo nella stagione dell'Avana. Si trattava del baritono Arturo Testa, della soprano Norma Palacios e del tenore Gianfranco Pastini, che erano accompagnati dal sovrintendente Giuseppe Negri.

I cantanti del teatro di Parma hanno replicato più volte *Rigoletto* e *Traviata* ed oltre ad un vivissimo successo di pubblico hanno suscitato anche un notevole interesse tra i cantanti cubani.

«Terra di nessuno» di Pinter rappresentata a Roma

# Duello verbale tra avversari che non si toccano

**Una piccola tragedia esistenziale in una situazione claustrale — Romolo Valli eccellente protagonista, affiancato da Giorgio De Lullo che cura anche la regia**

E' bizzarro, ma, rivedendo ora a Roma, all'Eliseo, *Terra di nessuno* («No man's land») di Harold Pinter, della cui «prima» italiana a Prato vi riferimmo sull'Unità del 25 aprile scorso, ci veniva in mente l'omonimo film (*Niemandsland*, 1931) di Victor Trivas, che si colloca fra le testimonianze ultime del cinema progressista pre-hitleriano: cinque uomini di paesi e razze differenti, rifugiati in un cratere a forma d'imbuto presso la linea del fronte (corre l'anno 1918), s'incontrano e s'intendono nell'odio contro la guerra e i suoi fautori, pur esprimendosi ciascuno nel proprio idioma. Una situazione claustrale, un problema di linguaggio, più d'un interrogativo sulla possibilità di comunicare (come, perché, con chi) li ritroviamo, ma quanto diversamente posti, nel dramma di Pinter. I suoi personaggi parlano tutti inglese, eppure le loro battute sono sfuggenti, insidiose, elusive e allusive: un lungo, estenuante duello verbale, di avversari che non arrivano mai a toccarsi.

La scena (di Pier Luigi Pizzi, come i costumi) descrive un «interno con figure» che rimanda alla pittura moderna d'oltre Manica, in particolare a Francis Bacon: nero e molto rosso, e un chiarore abbagliante di luce elettrica. Hirst è il padrone di casa: un anziano intellettuale di fama, rinchiuso però in una stizzosa solitudine, affiancato spesso da due domestici-segretari-faccendieri di dubbia moralità, in ogni senso. Il suo ospite occasionale, conosciuto in equivoche circostanze, è Spooner, anche lui avanti nell'età, anche lui persona letterata, ma povera, che millanta credito in sordidi ambienti, dove poi ha basse incombenze.

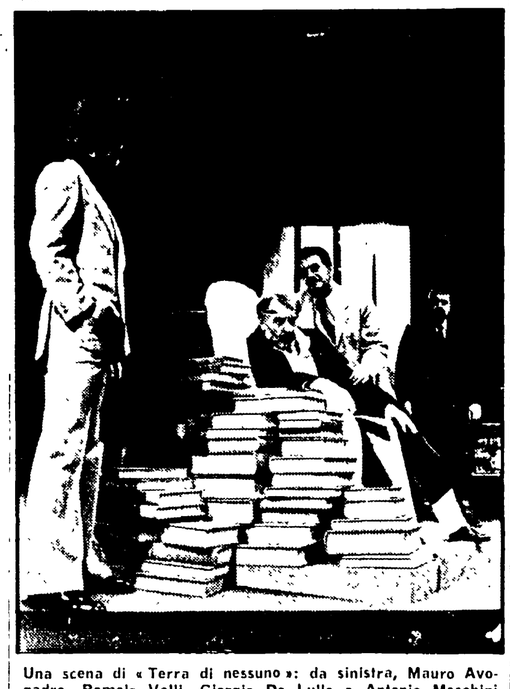
Tutti bevono assai (ma Hirst primeggia): whisky e vodka, birra e champagne. Quasi trascinati da quell'alluvione alcolica, ecco depositarsi nei dialoghi e nei monologhi i detriti di un passato, vero o immaginario, individuale o collettivo. Sembra che Hirst e Spooner abbiano avuto una giovinezza comune, prima del conflitto: studi brillanti a Oxford, affermazioni agonistiche e mondane, e c'è di mezzo anche un adulterio, di Hirst con la moglie di Spooner, e una tortuosa rivalsa di costui. Qui prende spazio, come già notavamo nella nostra cronaca citata all'inizio, un'ironica celebrazione dei miti della vecchia Britannia: i *college* e i *cottage*, le merende sull'erba, l'educazione fisica, gli sport per eletti, l'esperienza coloniale, militare e bellica, la cura dei fiori e la coltivazione di avventure extraconiugali in acconce atmosfere agresti o marinare, e nomi come Arabella, Stella, Muriel. Fantasmi, ormai, dal torbido fascino simile a quello di antiche fotografie, dove la realtà assume contorni spettrali.

Accade dunque che Spooner offra i suoi servigi a Hirst, intendendo forse acquisire un qualche potere sul provvisorio anfitrione, e che questi rifiuti. «Cambiamo argomento», dice. Ma il «cambiare argomento» si traduce in un voltar pagina per sempre, sbarrando le porte sul favoloso ieri, sull'incerto presente, già del resto escluso, con le sue rumorose, inutili frenesie, da quella sorta di *bunker* ove Hirst vive (o vegeta); sul futuro, vacuo e improbabile. Cancellata ogni altra stagione, assoluto sarà il dominio dell'inverno, la «terra di nessuno», la zona gelida e grigia della senilità, anticamera che precede la morte, si confonde quasi in essa.

Piccola tragedia esistenziale, senza il lievito religioso d'un Eliot (o, se volete, d'un Graham Greene), ma non immune certo da tentazioni metafisiche. *Terra di nessuno*, come in generale il teatro di Pinter, ha il suo tocco di originalità nell'uso della parola, il quale rivela insieme le ascendenze poetiche dell'autore e la sua attenzione al lavoro dell'interprete, che egli stesso ha varie volte esercitato. Un perfetto manuale per attori, insomma, quantunque la più tesa e intensa delle versioni (la firmano Cesare Garboli, Elio Nissim, Romolo Valli) possa renderne solo in parte l'ambiguità e la pregnanza. E un arduo banco di prova, data la scarsezza di «fatti», per qualsiasi regista. Duplice l'impegno di Giorgio De Lullo, e doppiamente onorevole; sebbene il suo allestimento, nella legittima tendenza all'universalità del discorso, fuori di troppo specifiche connotazioni geografiche e storiche, rischi in alcuni momenti (soprattutto nella prima metà) di pagare e far pagare lo scotto della noia (ma lo spettacolo ha, nel complesso, una sicura distinzione, una «classe» evidente). E' De Lullo, anche, a indossare i panni di Spooner, dando efficace spicco alla mediocre superbia del fallito. Lo sovrasta, tuttavia, un Romolo Valli di grande prestigio ed eleganza nell'equilibrare, come Hirst, la concretezza dei riferimenti culturali e di costume, le gustose sortite umoristiche, la meditativa ombrosità degli spunti più enigmatici. Meno coloriti e più misurati che a Prato, perciò ben funzionali, ci sono parsi Antonio Meschini e Mauro Avogadro.

Scontata qualche perplessità e alcune bisbigliate insofferenze, il successo, a sala gremita, è stato largo e cordiale, con numerose chiamate.

**Aggeo Savioli**



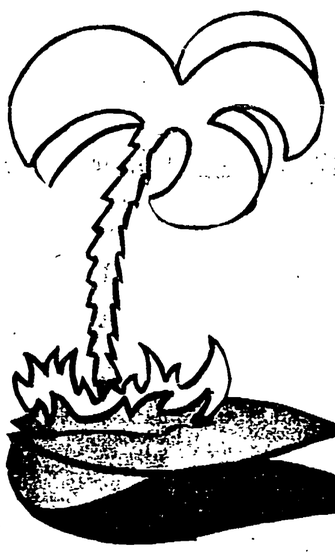
Una scena di «Terra di nessuno»: da sinistra, Mauro Avogadro, Romolo Valli, Giorgio De Lullo e Antonio Meschini

# «Caligola» arriva sulle scene

*Caligola* di Alfio Valdarnini, con la regia di Aldo Trionfo, sarà al Parioli di Roma dal 23 novembre al 12 dicembre. *Caligola* si trovava in serie difficoltà per l'insufficienza di «piazze»: quelle offerte, infatti, non sarebbero state sufficienti ad ammortizzare i costi. Ora la situazione è migliorata e dopo la «prima» a Perugia, il 20 novembre, ci sarà la *tournée* a Roma, dove lo spettacolo verrà ripreso in marzo.

Altre offerte sono state fatte all'organizzatore, agli attori e al regista, dal Teatro Regionale Toscano e da alcuni teatri milanesi mentre un invito sarebbe anche in arrivo da Parigi, dove *Caligola* verrebbe presentato nell'ambito del Festival d'Automne nel prossimo anno. Interpreti dello spettacolo sono Lorenza Guerrieri, Aldo Reggiani, Osvaldo Ruggieri.

ALGERIA E OASI DEL DESERTO



WEEK-END IN ALGERIA
DAL 4 AL 7 DICEMBRE
Milano-Roma-Algeri-Bou Saada-Algeri
Roma-Milano
Da Milano Lire 195.000
Da Roma Lire 185.000

CAPODANNO NELLE OASI DEL DESERTO
DAL 26 DICEMBRE AL 2 GENNAIO
Milano-Roma-Algeri-Bou Saada-Biskra
El Oueb-Touggourt-Ouargla-Chardaia
Laghouat-Algeri-Roma-Milano
Da Milano Lire 295.000
Da Roma Lire 285.000

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Per informazioni e prenotazioni
Unità vacanze
Viale F. Testi, 75 - MILANO - Telefoni 64.23.557 / 64.38.140

L'EUROPEO regala L'ATLANTE ECONOMICO POLITICO MONDIALE

L'EUROPEO MONDIALE

Una serie di 6 inserti di 32 pagine ciascuno che rilegati nell'apposita copertina formeranno uno splendido volume di circa 200 pagine.

L'ATLANTE ECONOMICO-POLITICO MONDIALE
170 paesi, 82 cartine geografiche, 360 tavole di raffronto, rapportate di volta in volta alla situazione italiana.

L'ATLANTE ECONOMICO-POLITICO MONDIALE
un testo fondamentale di consultazione unico e aggiornatissimo per l'attualità delle informazioni e per i diversi campi di interesse che investe.

L'ATLANTE ECONOMICO-POLITICO MONDIALE
una realizzazione L'EUROPEO - LE NOUVEL OBSERVATEUR - ATLASECO uno strumento indispensabile per capire la realtà in cui viviamo.

Questa settimana il primo inserto regalo.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI

### Testo teatrale di Pasolini con musiche di Nono a Venezia

*Friuli, memoria, partecipazione, ricostruzione:* sotto questo titolo si sono svolte a Venezia diverse manifestazioni, dopo la terribile catastrofe che ha sconvolto la terra friulana. Gli organizzatori — tra gli altri, Comune, Biennale, Fenice — ne propongono un'altra sabato prossimo che chiude il ciclo e che abbina al Friuli uno dei suoi figli culturalmente più prestigiosi: Pier Paolo Pasolini. Di lui verrà infatti rappresentato, in prima assoluta, un testo teatrale dal titolo *I turcs tal Friul* per il quale Luigi Nono ha composto le musiche originali.

RAI TV

# oggi vedremo

### *Il caso Liuzzo*

Viola Liuzzo fu uccisa il 25 marzo del '65 dai ragazzi del Ku Klux Klan. Stava facendo la spola fra Montgomery e la Contea di Lowndes, in Alabama, per riportare indietro i volontari, neri e bianchi, che avevano partecipato alla marcia della libertà promossa dai movimenti integrazionisti degli Stati Uniti e da Martin Luther King. Quando i fascisti bianchi le spararono, la signora Liuzzo si trovava alla guida della sua auto. Accanto a lei, bianca, era seduto un ragazzo nero. I processi intentati dallo stato dell'Alabama, razzista e segregazionista, per giudicare gli assassini, nel confessi con l'affermazione che avevano compiuto un atto di giustizia punendo una sporca «comunista» che se la «faceva coi negri», razza inferiore, si trasformarono, nel clima arroventato di quei giorni, che avevano visto l'assassinio di un giovane nero, James Jackson e del reverendo James Reeb, in un processo contro la «liberalità» del nord degli Stati Uniti e contro i bianchi che solidarizzavano con i neri; in sostanza in un processo *contro* Viola Liuzzo, la cui memoria fu ignobilmente infangata dai vari Wallace e dai suoi scagnozzi fascisti.

Per il paese delle «libertà democratiche» fu un colpo durissimo: l'assassinio e i successivi processi, conclusisi con l'assoluzione dal reato di omicidio dei colpevoli, provocarono in tutto il mondo, e negli stessi Stati Uniti, sdegno profondo e incredula sorpresa, soprattutto in quanti, ammaliati dalla meteora kennediana, avevano creduto che gli USA fossero cambiati dopo l'atroce assassinio di stato compiuto a danno dei Rosenberg. Il *caso Liuzzo* — che vedremo stasera alle 20,45 sulla Rete due, sceneggiato da Liliana Cavani su una documentazione raccolta da Rina Macrelli è diretto da Giuseppe Fina — non è altro, però, che l'altra faccia, quella interna, bieca, reazionaria, selvaggia, della stessa medaglia americana. In quegli stessi anni, infatti, il presidente Jonhson, che pur si era mostrato sdegnato per il feroce assassinio, lanciava, all'esterno del paese, un'azione non meno selvaggia, quella «escalation» USA in Vietnam, dove, una volta di più, in nome di quella «legalità» e di quei «diritti» che avevano portato alla assoluzione degli assassini della signora Liuzzo, si perpetrava un altro ignobile crimine.

Questo riferimento al Vietnam non appaia forzato e strumentale. Il Vietnam, infatti, non viene neppure citato nel corso del lungo sceneggiato. La questione è un'altra: questa ricostruzione televisiva del processo Liuzzo, durante e dopo la quale si avverte un profondo senso di sgomento, fu realizzata nel 1969, cioè ben sette anni fa. Vale a dire in piena guerra di aggressione americana all'Indocina. Ma la TV italiana, dimostrando allora uno spirito di profondo servilismo (e di oggettiva complicità) nei confronti degli Stati Uniti, non osò mandare in onda il programma, per non accentuare nella gran parte del pubblico italiano la crescente carica di sdegno e di condanna per la politica di genocidio che gli USA andavano consumando in Vietnam. Ci sembra la sola possibile ragione di un rinvio protrattosi per anni; anni in cui la direzione generale della RAI-TV ha sempre lamentosamente affermato di non disporre di programmi e di avere i magazzini vuoti. Non certo, però, quelli della censura. *Il caso Liuzzo* è una conseguenza, positiva, del processo di avviamento della riforma. Ma dopo quest'ultimo caso e quello analogo di Paolo Poli e del suo *Babau* del '70 trasmesso la scorsa estate, non sarebbe il caso di dare un'occhiata per vedere quant'altro giace ancora nei frigoriferi di Bernabei? Sulla Rete uno, dopo il servizio di attualità che, come di consueto, sarà ospitato dalla rubrica *TG1 Reporter*, va in onda (alle 22.20) il primo numero di una nuova rubrica, *Scena contro scena*, che vuol essere una rassegna dello spettacolo di oggi per informare gli spettatori sui problemi e sugli avvenimenti del mondo del teatro, del cinema, della televisione, della musica classica, jazz e pop.

# controcanale

IL GAROFANO ROSSO — *Abbiamo ancora poche frecce all'arco per poter avere un'idea abbastanza precisa del nuovo sceneggiato a puntate (ieri sera è stata trasmessa la prima), della rete due, tratto dal romanzo di Elio Vittorini* Il Garofano rosso *e adattato per il piccolo schermo da due fra i più assidui confezionatori di programmi televisivi, Massimo Fellsatti e Fabio Pittorru. I quali, con apparente indifferenza, sono passati dalle storie di vita e malavita interpretate da inesistenti dirigenti di squadre mobili color di rosa (*Qui Squadra mobile, *i gialli di* Chi?, *ecc.) ad un testo, e non dei più lineari, della letteratura contemporanea.*

*Purtroppo ai due autori è rimasto attaccato addosso l'odore di questura e di brutali ammazzamenti. Che cos'altro pensare infatti, dopo aver visto la scena, nel libro di Vittorini raccontata con ben altra vivezza e con ben diversi argomenti che nella riduzione televisiva, nella quale il giovane Mainardi, mentre osserva una pistola esposta in una vetrina, immagina di compiere con quell'arma la ridicola strage che noi vediamo? E', quest'interpolazione così cruenta, una sequenza di così bassa sensibilità che ci fa temere che gli autori e il regista abbiano capito ben poco dello spessore psicologico che il personaggio di Vittorini (che è poi Vittorini stesso) possiede. Non si tratta di rimanere fedeli al testo, ma di non tradirne lo spirito. Il primo approccio ci lascia, in questo senso, piuttosto perplessi.*

**f. l.**

# programmi

## TV primo

12,30 SAPERE «Contropiede»
13,00 INCONTRI MUSICALI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,30 LA TV DEI RAGAZZI «Occhi, mani e fantasia»
18,00 TECNICA 2000
18,15 SAPERE «Visitare i musei»
18,45 TG-1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO Telefilm con Brian Keith
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 KOJAK Telefilm con Telly Savalas
21,40 TG 1 REPORTER
22,20 SCENA E CONTROSCENA «Rassegna dello spettacolo»
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

## TV secondo

12,30 LA PAURA DELLE BOTTE
13,00 TELEGIORNALE
13,30 BIOLOGIA MARINA
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
18,00 INTRODUZIONE AL LINGUAGGIO FOTOGRAFICO
18,30 TELEGIORNALE
18,45 AI CONFINI DELLA ARIZONA Telefilm con Cameron Mitchell
19,45 TELEGIORNALE
20,45 IL CASO LIUZZO Original TV scritto da Liliana Cavani, diretto da Giuseppe Fina e interpretato da Riccardo Cucciolla
22,20 UN UOMO UN'ORCHESTRA «Woody Herman in concert»
23,15 TELEGIORNALE

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane, 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11,30: L'altro suono; 12,10: Come amavamo; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,30: Vittoria; 15,05: Prisma; 15,35: Primo Nip; 18,30: Atmosfere 2000; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno; 19,30: Fine settimana; 21,05: Concerto (la voce della poesia); 23,15: Oggi al Parlamento; 23,30: Buonanotte dalla dama di cuori.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Romantico trio; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F; 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Hit Parade; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio 2; 22,20: Rubrica parlamentare.

## Radio 3°

GIORNALE RADIO: Ore 6,45, 7,45, 13, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Operistica; 11,40: Tarzan; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Una risposta alle vostre domande; 13,30: Le parole della musica; 14,15: Specialetre; 14,30: Disco club; 15,30: Un certo discorso; 17: Spazio tre; 17,45: Musiche di danza e di scena; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Orsa minore; 22: Incontri musicali; 22,40: Come gli altri la pensano.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Il consiglio si riunisce stamane

# Si conclude alla Regione il dibattito sul programma

**La maggioranza attende un chiarimento dalla DC - Splendori eletto segretario dello scudo crociato laziale**

Alla Regione riprende oggi il confronto sul programma. Nella riunione del consiglio che avrà luogo stamane, verrà proseguito e concluso con il voto il dibattito iniziato venerdì scorso.

La DC, nell'ultima seduta, ha confermato la propria disponibilità al confronto, pur facendo trasparire alcune divergenze al suo interno. I partiti della «maggioranza programmatica» (PCI, PSI, PRI, PSDI), a loro volta, hanno affermato la necessità che lo scudo crociato chiarisca fino in fondo i suoi orientamenti: che cosa realmente intende per confronto; quali debbono essere i suoi contenuti; se esso deve essere volto alla ricerca di un'intesa sul terreno istituzionale e programmatico. Su questo tasto hanno insistito il compagno Ciofi per il PCI, Di Bartolomei del PRI, Santarelli del PSI. Gli esponenti della maggioranza, inoltre, hanno sottolineato la necessità che le eventuali intese sul programma si realizzino a tempi brevi perché è chiaro a tutti che i problemi non aspettano. Di qui la decisione di arrivare al voto nella seduta di oggi.

*DC* — Ieri, intanto, la lunga e travagliata crisi al vertice della DC si è conclusa con l'elezione del nuovo segretario regionale. E' Franco Splendori, 43 anni, medico, vice presidente della commissione sanità alla Pisana. Splendori, che appartiene alla corrente «fanfaniana» è stato votato all'unanimità.

Il vuoto al vertice democristiano, come è noto, durava da molti mesi: da quando, all'indomani del 20 giugno, Renato di Tillo allora «petrucciano» (ora si è avvicinato alle posizioni di «comunione e liberazione») si era dimesso per favorire — affermò allora — la ripresa della dialettica politica nel partito, alla luce della nuova geografia politica di Roma e del Lazio. Questa ripresa, però, non c'è stata affatto: le vicende che hanno scosso la DC e i suoi equilibri interni in questi mesi hanno piuttosto mostrato la trama dei soliti giochi di potere.

La stessa enorme difficoltà nel mettere d'accordo le correnti e i diversi gruppi per trovare il successore a Di Tillo, ne è stata una prova eloquente. Il comitato regionale si è riunito diverse volte, ma, fino a ieri, sempre invano. Prima che comparisse quello di Splendori, erano stati fatti i nomi di Bruno Lazzaro, anche lui «fanfaniano» ma più ostico alle sinistre, e dello «andreottiano» Attilio Iozzelli, sul quale aveva posto il veto Petrucci in persona. Ieri, infine, la tormentata vicenda si è conclusa. Resta da dire, comunque, che se il vuoto di potere è stato colmato, non altrettanto si può dire di quello politico: la DC non ha una linea e non sembra che la riunione del comitato regionale che ha prodotto la segreteria Splendori abbia sortito, su questo piano, qualche effetto.

*PSI* — A proposito del dibattito di oggi in consiglio regionale, la cronaca registra una dichiarazione rilasciata dall'assessore al bilancio, il socialista Paris Dell'Unto. Il PSI — dice tra l'altro Dell'Unto — non si oppone alla ricerca di «una collaborazione tra la giunta di sinistra e la DC». Secondo l'esponente socialista, però, «non è affatto vero che il programma può essere applicato più velocemente se si ricerca il sostegno anche della DC».

### Costituiti gli organi direttivi del gruppo comunista al Comune

**L'assemblea del gruppo dei consiglieri comunali del PCI ha proceduto alla costituzione degli organi direttivi. Presidente del gruppo è stato nominato il compagno Antonello Falomi. L'ufficio di presidenza è composto dai compagni Luigi Petroselli, Luigi Arata, Carla Capponi, Roberta Pinto, Pietro Pratesi, Walter Veltroni.**

### Il PSDI entra in giunta alla Provincia di Rieti

I socialdemocratici sono entrati a far parte organica della giunta democratica che governa la provincia di Rieti: un loro rappresentante il consigliere Bucci, è stato eletto ieri sera assessore al bilancio e alla programmazione economica. La decisione di entrare nell'amministrazione provinciale troverà riscontro analogo questa sera in Comune, dove pure è previsto l'ingresso del PSDI nella giunta.

In un anno e mezzo di governo le nuove amministrazioni — formatesi dopo il 15 giugno — hanno dovuto misurarsi con problemi difficili, di fronte ai guasti e allo sfacelo amministrativo ereditato dal malgoverno precedente. Tuttavia, progressi sensibili e notevoli passi avanti sono stati compiuti: nel metodo di governo nella partecipazione popolare, nelle misure urbanistiche, per i trasporti, i servizi. Ed è questo processo positivo che ha rafforzato il consenso cittadino attorno ai governi di Comune e Provincia, facendo maturare concretamente la scelta del PSDI di entrare a far parte organica di una maggioranza cui già, sul piano programmatico, aveva aderito.

Nel corso del dibattito, svoltosi ieri in consiglio provinciale, da cui è scaturito l'ingresso del PSDI nella giunta, la Democrazia cristiana, ha teso a ribadire la propria opposizione «di principio» non sviluppando alcuna seria motivazione critica nei confronti del governo democratico alla Provincia. Prima di affrontare la discussione sulla giunta, nella seduta di ieri il consiglio ha espresso alla unanimità la propria solidarietà con i lavoratori della SNIA-Montedison, in lotta da una settimana contro la serrata decisa dalla direzione dell'azienda.

### DIBATTITO

**Oggi alle ore 21, nella sede della Fondazione Lelio Basso in via della Dogana Vecchia 5, si terrà un dibattito sulla «Storia del PCI» di Paolo Spriano. L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza. Apriranno il dibattito Luigi Cortesi e Franco Gaeta.**

# Mezza città allagata, ingorghi e qualche frana per il nubifragio

Mezza Roma allagata, frane, crolli, più di due mila chiamate per i vigili del fuoco: e il bilancio del violento nubifragio che si è abbattuto su Roma nelle prime ore della mattinata di ieri, accompagnato anche da una tempesta magnetica: una sequenza impressionante di fulmini e tuoni che per oltre due ore ha fato tremare i vetri delle case. Dalle 5 alle 7, dal comando dei vigili del fuoco di via Genova sono partiti più di ottanta mezzi. I telefoni dei carabinieri, del «113» e degli stessi pompieri hanno continuato a squillare fin dopo le 9, quando molti commercianti hanno aperto i loro negozi e li hanno trovati invasi dall'acqua. Non sono mancati momenti drammatici: all'ospedale «Addolorata», al Nomentano, i degenti sono stati costretti ad abbandonare le corsie e a rifugiarsi nei corridoi perché il tetto ha lasciato filtrare l'acqua e molte camere sono state allagate. In via di Pietralata, all'altezza di via Casale Rocchi, un autobus con più di 50 passeggeri è rimasto bloccato per più di un'ora perché la strada era allagata. I passeggeri sono stati fatti scendere dai vigili del fuoco.

Difficile la circolazione automobilistica in quasi tutte le zone della città. Le più colpite sono state, come sempre, le borgate e i quartieri periferici: La Rustica, Centocelle, Borgata Gordiani, Trullo e Primavalle. Nel centro le cose sono andate diversamente: la rete fognante ha assorbito abbastanza bene l'abbondante e improvviso afflusso di acqua piovana.

Appena smesso di piovere, verso le nove, i vigili e i tecnici del Comune si sono recati in diverse zone della città, in particolare al Trullo. In via di Monte delle Capre un muro che cinge un istituto religioso ha fatto da diga al fiume di acqua piovana e poi ha ceduto improvvisamente, investendo alcune abitazioni. I muri, comunque, hanno retto e non ci sono stati danni alle persone.

Molta paura invece in via Affogalasino, ai Gianicolense, dove una marrana è straripata e l'acqua — che ha raggiunto un metro di altezza — ha bloccato decine di famiglie nelle loro abitazioni. Altri allagamenti e conseguenti intasamenti del traffico a San Lorenzo. Intransitabile per molto tempo anche la zona di piazza Vittorio dall'arco di Santa Bibbiana fino al cinema «Ambra Iovinelli».

Molti studenti a causa della pioggia e degli ingorghi stradali non hanno potuto raggiungere le scuole ed hanno dovuto disertare le lezioni. C'è stato anche qualcuno che a scuola si è presentato ma è dovuto tornare indietro. Come gli alunni dell'elementare di via Aretusa, a Primavalle, che hanno trovato le loro aule invase da più di trenta centimetri di acqua.

**NELLA FOTO: un punto della Via Tuscolana invaso dall'acqua**

Sul delirante messaggio abbandonato dopo la criminale impresa

# Hanno lasciato impronte digitali gli aggressori del dirigente del PSDI

**Ricostruito dalla polizia scientifica l'identikit della donna che, con molta probabilità, ha favorito l'azione dei tre banditi - Ferma condanna dei partiti della prima circoscrizione**

Alcune impronte, rilevate dalla polizia scientifica sul delirante messaggio dattiloscritto lasciato dai banditi della sedicente «unità combattente comunista», e un *identikit*. Su queste due tracce stanno lavorando gli uomini dell'ufficio politico e della sezione regionale del Servizio di sicurezza nel tentativo di dare un volto e un nome ai tre uomini che giovedì mattina, armati e mascherati, hanno aggredito nella propria abitazione e rapinato il dirigente del partito socialdemocratico Michele Di Giesi.

Come è noto, obiettivo del *commando* era il realtà il parlamentare democristiano Giuseppe Costamagna (presidente della associazione italiana per l'assistenza ai consumatori) che abita nell'appartamento accanto a quello di Di Giesi, al primo piano di via del Seminario 85. Ma proprio mentre tentavano di aprire con chiavi false la porta dell'appartamento di Costamagna i tre banditi si sono trovati di fronte Michele Di Giesi e lo hanno aggredito.

Secondo indiscrezioni trapelate ieri mattina dagli ambienti della questura le impronte digitali rilevate sul messaggio lasciato nella casa del dirigente socialdemocratico sarebbero numerose e nitide.

L'*identikit* a disposizione degli inquirenti è invece quello della misteriosa donna (alta, snella e con i capelli lunghi) che martedì sera ha chiesto ad una inquilina dello stabile di via del Seminario di aprirle il portone per recarsi da un funzionario americano che abita al terzo piano. Il funzionario in questione, il signor Davis, dipendente della FAO, ha però detto agli investigatori di non aver ricevuto, martedì sera, nessuna visita. Gli uomini dell'ufficio politico sono convinti che sia stata la giovane sconosciuta a tagliare i fili che trasmettono gli impulsi elettrici per l'apertura del portone dello edificio. Con questo accorgimento i tre attentatori sono riusciti, la mattina successiva, ad entrare senza problemi e inosservati nel portone di via del Seminario.

Un altro fatto che gli inquirenti debbono chiarire è se esista un collegamento tra la aggressione subita dall'onorevole Di Giasi e l'assalto criminale, pistole alla mano e colpi di bottiglie incendiarie, avvenuto mercoledì pomeriggio nella sede dell'Istituto Luigi Sturzo.

I due episodi di violenza di giovedì sono stati condannati ieri mattina dai rappresentanti di tutti i partiti democratici della prima Circoscrizione nel corso di un'assemblea appositamente convocata dall'aggiunto del sindaco, Carlo Tani.

# Attentati incendiari contro 2 centri SIP

Ordigni incendiari hanno colpito ieri sera un ufficio ed una autorimessa della SIP al quartiere Nomentano e a Trastevere. Il primo episodio è avvenuto poco dopo le 21, quando tre individui, penetrati nel cortile di un edificio della SIP in via Bevignani 27 hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro dei furgoni danneggiandone tre. I terpisti sono subito fuggiti a bordo di una 500 grigia. Il secondo episodio poco dopo, alle 21,45, a Trastevere e precisamente in via Carlo Armellini dove si trova una autorimessa della società dei telefoni. Alcuni sconosciuti hanno versato del liquido infiammabile sopra il telone di un camion dandogli fuoco.

I due attentati sono stati rivendicati da un gruppo finora sconosciuto — «squadre proletarie territoriali» — con un volantino lasciato in una buca delle lettere di un edificio in via Cavour

Sono stati segnalati dal primario del reparto maternità del policlinico

# Salmonellosi: altri due casi al Gemelli

**Si tratta di portatori sani - Sempre gravi i due neonati colpiti nei giorni scorsi - Conferenza stampa del medico provinciale - «Siamo riusciti a circoscrivere l'epidemia, ma non a stroncarla» - Preoccupante aumento dei casi di infezione**

Due nuovi casi di salmonellosi — si tratta di portatori sani — sono stati segnalati ieri mattina dalla direzione sanitaria del policlinico Gemelli. Il nuovo episodio di infezione è stato registrato anche questa volta al «nido» del quinto piano, il reparto in cui nei giorni scorsi si erano verificati altri 19 casi di salmonellosi, dei quali due mortali. Restano gravi, intanto, le condizioni di due dei neonati colpiti dall'infezione (tutti gli altri sono già guariti, o comunque fuori pericolo); i medici ancora non hanno sciolto la prognosi, anche se lasciano intendere che sperano di salvare la vita ai piccoli.

Le fasi dell'intera vicenda all'ospedale dell'università cattolica (iniziata il 21 ottobre, quando l'infezione si è manifestata per la prima volta nel reparto maternità del nosocomio) sono state ricostruite ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal medico provinciale, dottor Di Stefano. All'incontro hanno partecipato anche il dottor Mariani, medico provinciale aggiunto, e il capo dell'ufficio stampa della cattolica, dottor Pallach. Si è rifiutato, invece, di intervenire alla riunione il direttore sanitario del Gemelli, professor Ortona, che pure era stato esplicitamente invitato.

I giornalisti sono stati informati sui provvedimenti profilattici e di prevenzione che sono stati adottati al Gemelli dalla direzione sanitaria (d'intesa con il medico provinciale) sin dal primo giorno dell'epidemia. Una serie di misure precauzionali — ha detto Di Stefano — che sono servite a circoscrivere l'infezione, ma purtroppo non a stroncarla.

«La salmonellosi — ha soggiunto il medico provinciale — è una malattia assai pericolosa per i bambini nel primo anno di vita.

Dal marzo del '75, quando l'infezione ha cominciato a diffondersi in Italia, è stata impartita a tutte le direzioni sanitarie degli ospedali la disposizione di effettuare sistematiche analisi cliniche sulle puerpere e sui neonati, per individuare immediatamente gli eventuali casi di salmonellosi. Questo provvedimento — ha osservato Di Stefano — non è ancora sufficiente — come dimostra l'episodio dei Gemelli — a scongiurare i rischi di epidemia».

Da segnalare, infine, una serie di dati assai preoccupanti, forniti dagli uffici del medico provinciale, sulla diffusione delle infezioni di salmonella, negli ultimi anni, in provincia di Roma. Fra i bambini che ancora non hanno compiuto il primo anno di età, nei primi cinque mesi del '76 sarebbero 1 072 i casi accertati di infezione provocate dalle salmonelle. Una cifra simile a quella del '75 (1 179 casi in tutto l'anno) ma molto superiore a quella del '70 (616 casi) e del '71 (580).

Le cause della diffusione della malattia, riscontrabile anche a livello nazionale, andrebbero cercate, secondo gli esperti, da un lato nella modificazione che ha subito il tipo di alimentazione degli italiani, dall'altro nell'insufficienza di adeguate misure igieniche preventive.

**La mostra del pittore Gianni Testa verrà inaugurata domani alle 18 in via Nazionale 183/b. Una pittura certamente emotiva quella di Testa, dove i fiori si alternano alle nature morte, le figure al ritratto. Tuttavia il tema principale di questo artista sono i cavalli, che si slanciano verso il cielo pronti a diventare alati ippogrifi.**

Promosso dalla sezione del PCI

# Incontro antifascista al quartiere Trieste

**Interverrà il compagno Roberto Maffioletti - Ieri sera nuova azione teppistica contro la sede comunista**

Una manifestazione antifascista si svolge questo pomeriggio nei locali della sezione Trieste del PCI, in via Tigrè, per protestare contro i continui gesti di teppismo che un gruppo di fascisti da tempo mette in atto nel quartiere. All'incontro parteciperà il compagno senatore Roberto Maffioletti.

La manifestazione è stata decisa dopo una lunga catena di aggressioni, compiute contro cittadini della zona. L'ultimo episodio è avvenuto proprio ieri sera, quando alcuni teppisti hanno lanciato pietre contro la sezione del PCI, nella quale era riunito un gruppo di compagni. Il clima di violenza che gli squadristi cercano di instaurare nel quartiere è stato più volte denunciato alle autorità dalle forze democratiche e dai cittadini. Finora, però, non c'è stata una adeguata azione di prevenzione. Basti pensare che è ancora a piede libero uno dei picchiatori che maggiormente si è distinto, negli ultimi tempi, per le sue bravate. Si tratta di Ermanno Imondi, che già più volte è stato sorpreso mentre si esibiva in squallide bravate. Contro di lui, proprio in questi giorni, si celebra un processo per un assalto compiuto cinque anni fa ai danni della sezione del PCI. L'avvocato difensore del giovane — il missino Marchio — ha cercato di attenuare le responsabilità del suo assistito, inviando al segretario della sezione comunista (il compagno Sante Moretti) una lettera di scuse, nella quale Ermanno Imondi si riconosce colpevole. Un documento che non ha alcun valore, dal momento che il neofascista ancora in questi giorni si è reso protagonista di nuove aggressioni e atti di teppismo.

Del Falco riceverà domani l'assessore Ranalli

# Riunione con il ministro per le paghe ospedaliere

**I dipendenti rischiano di restare senza stipendio se il governo non metterà subito a disposizione i fondi**

E' fissato per domani un incontro fra l'assessore regionale alla sanità Ranalli e il ministro Del Falco, per discutere la questione degli stipendi dei dipendenti degli ospedali del Lazio che, in assenza di un immediato intervento del governo, non potranno essere pagati alla fine del mese: le casse dell'assessorato sono rimaste infatti all'asciutto, mentre il ministero ancora non ha versato alla Regione 84 dei circa trecento miliardi che rappresentano la quota del fondo ospedaliero nazionale che spetta al Lazio.

Ieri, intanto l'assessore si è incontrato con una delegazione del sindacato ospedalieri e con il commissario del Pio Istituto, Congedo, per discutere alcune questioni relative all'attuazione della legge per il decentramento dell'ente. In precedenza i rappresentanti della FLO (il sindacato ospedalieri) incontrandosi con il presidente della commissione consiliare sanità della Regione, Giulio Santarelli, hanno sottolineato la carenza, nel progetto di legge per lo scorporo del Pio Istituto, di norme adeguate per le strutture organizzative e il personale.

I lavoratori hanno chiesto di far precedere l'attuazione dello «scorporo» da un provvedimento di decentramento funzionale del personale presso i vari «presidii» del Pio Istituto, istituendo tutte le strutture organizzative necessarie. Inoltre hanno sollecitato l'attuazione dell'accordo sindacale nazionale, con consente tra l'altro la sanatoria delle situazioni esistenti per le qualifiche dei dipendenti.

## CONCLUSA LA MOA '76 CON ENORME SUCCESSO

**E' terminata domenica 7 novembre la «MOA 76» II mostra del Mobile e dell'Arredamento tenutasi nei locali della Fiera di Roma.**
**La Mostra, importantissima, perché nata dalla Cooperazione dei Mobilieri di Roma e Provincia, ha voluto presentare al pubblico romano ha accolto l'invito fatto da questa Assovanto dell'industria nazionale, che era stata esposta un mese e mezzo fa a Milano ai soli operatori del settore. Il pubblico romano, ha accolto l'invito fatto da questa Associazione di Categoria intervenendo numeroso, infatti sono state contate oltre 150 000 presenze.**
**Sono stati premiati pertanto tutti gli sforzi di quanti hanno creduto di poter dare al pubblico romano una manifestazione che mancava e di cui se ne sentiva la necessità.**

**Si è inaugurata nei giorni scorsi a Roma in una nota galleria d'arte la personale della pittrice Banti Querciola. Al «vernissage» erano presenti numerosi amici e personalità della cultura e dell'arte. NELLA FOTO: la pittrice con i pittori Montanarini e Trotti ed il gallerista Molino**

I trenta centri cominceranno a funzionare dall'anno prossimo

# La gestione diretta dei consultori sarà affidata alle circoscrizioni

**Verranno utilizzati i locali ed il personale dell'ex-ONMI e del Comune**

A partire da gennaio, incominceranno a nascere sul territorio delle venti circoscrizioni cittadine i consultori di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili, previsti dalla legge regionale.

La giunta comunale ha infatti approvato nella sua ultima seduta l'istituzione di trenta consultori familiari e previsto per la loro realizzazione la spesa complessiva di un miliardo di lire. Ora, si tratta di definire nei particolari il piano tecnico-operativo capace di trasformare in realtà il nuovo servizio, che insieme alle UTR (le Unità Territoriali di Riabilitazione per gli handicappati) costituisce un'ulteriore premessa ed un concreto passo avanti verso la realizzazione delle Unità Locali Socio-Sanitarie.

Quali saranno le strutture destinate ad ospitare i consultori e come verranno reclutati gli operatori socio-sanitari?

Il Comune ha intenzione di muoversi con il massimo realismo possibile e in piena economia. I centri di assistenza familiari verranno infatti ospitati nei locali dell'ex-Opera di protezione della maternità e infanzia ed in quelli comunali. Anche il personale sarà quello dell'ONMI o quello già in forza presso il Comune Assistenti sociali, psicologi, ostetriche e personale medico dovranno però seguire, prima di iniziare il servizio, dei corsi di qualificazione professionale indetti dalla Regione.

*«Ogni circoscrizione potrà contare sul suo consultorio»* — ha detto l'assessore capitolino all'Igiene e Sanità Mirella d'Arcangeli — *alla cui gestione affidata direttamente alle circoscrizioni sono invitate a partecipare tutte le forze democratiche del territorio e le stesse organizzazioni femminili. In tutti i consultori che andremo via via realizzando a partire dal prossimo anno sarà previsto anche un servizio di assistenza medica e legale per tutte le donne o i minori vittime di violenza». «A partire da stasera* — ha dichiarato ancora la compagna d'Arcangeli — *le commissioni igiene e sanità del Comune e della Provincia daranno il via ad una serie di incontri congiunti per la definizione dello statuto delle future ULSS».*

L'assessore capitolino all'igiene ed alla sanità si è incontrato ieri con una delegazione dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi. Nel corso dell'incontro è stata decisa una serie di iniziative volte a permettere una maggiore facilità di spostamento per quanti sono costretti a muoversi: esclusivamente su delle carrozzelle ortopediche. Degli scivoli saranno infatti realizzati agli incroci con semaforo ed altri particolari espedienti renderanno accessibili agli invalidi l'entrata nei locali e negli uffici pubblici.

### Dopodomani convegno dei consiglieri di circoscrizione del PCI

**Dopodomani, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20, si svolgerà nel teatro della Federazione romana del PCI, Via dei Frentani 4, il IV Convegno dei consiglieri di circoscrizione del PCI sul tema «La nuova fase del decentramento comunale e della partecipazione al governo della città. Solidarietà e intesa tra tutte le forze democratiche e popolari, nuovo impegno civile e morale della città, per uscire dalla crisi e per risanare e rinnovare Roma e il Paese». Relatore il compagno Angelo Fredda del CD della Federazione comunista romana. Concluderà Mario Quattrucci della segreteria della Federazione comunista romana.**

**Al convegno sono stati invitati: le federazioni e i gruppi consiliari comunali di tutti i partiti democratici della città, gli organi di stampa di partito e indipendenti. Sono altresì invitati a partecipare al convegno i segretari delle sezioni della città.**

Una proposta dell'assessore allo sport e alla cultura Nicolini

# Un piano per rendere più moderno e funzionale il giardino zoologico

**Tra le prime iniziative: ammodernare l'architettura, selezionare le specie.**

Ammodernare l'architettura del giardino zoologico, selezionare le specie ospitate eliminando i doppioni e liberando gli esemplari che maggiormente soffrono della prigionia. Questo, in sintesi, il programma di ristrutturazione dello zoo, suggerito nei giorni scorsi dall'assessore comunale ai giardini, allo sport e alla cultura, il compagno Renato Nicolini. Il nuovo «piano regolatore» vuole dare anche un carattere diverso allo zoo: insegnare ai bambini della scuola primaria ad accudire i piccoli animali; istituire laboratori di osservazione e ricerca sulla cattività degli esemplari; sollecitare la collaborazione delle associazioni protezionistiche e l'aiuto volontario dei giovani per la sorveglianza, soprattutto la domenica. In definitiva fare dello zoo una istituzione funzionale, veramente al servizio della collettività.

Un aspetto centrale del progetto di rinnovamento riguarda l'attività didattica, per la quale sono necessarie strutture adeguate e insegnanti qualificati. *«Una parte delle strutture dello zoo* — dice a questo proposito Nicolini — *possono essere utilizzati al servizio della scuola, dalla materna all'Università. Ma questo non attraverso le visite guidate, che sembrano ormai superate, bensì sperimentando situazioni didattiche nuove, suggerite da apposite ricerche pedagogiche. Proprio per questo, seppure a titolo orientativo, abbiamo suggerito di insegnare ai bambini della scuola primaria come accudire gli animali».*

A questo scopo è essenziale un coordinamento fra la direzione giardino zoologico e il museo di zoologia — *«Questo* — osserva Nicolini — *è ormai invecchiato, stipato fino all'inverosimile; eppure ha ancora un suo ruolo. Contiene collezioni entomologiche di straordinario valore ed è un museo di studio, non funzionale, ma prezioso».*

## Dall'assessore gli autisti della rimozione automezzi

Una trentina di autisti delle sette ditte private, che hanno in subappalto dall'ACI il servizio di rimozione delle auto in sosta vietata, si sono incontrati ieri sera con l'assessore alla polizia urbana Pietro Alessandro. I dipendenti, che avevano schierato le loro autogru sul piazzale del Campidoglio, hanno sollecitato l'assunzione diretta del servizio da parte Comune. «I lavoratori chiedono una giusta retribuzione e garanzie sindacali — ha detto il sindacalista Coccia nel corso dell'incontro. — Ora per giunta i proprietari delle ditte subappaltatrici minacciano di bloccare le autogru da sabato, riconsegnando all'ACI la responsabilità del servizio».

Dal canto suo l'assessore Pietro Alessandro ha ribadito la volontà del Comune di lavorare al piano di riassorbimento, specificando però che questo non potrà essere realizzato prima dei prossimi sei anni. Per chiarire una volta per tutte tutti gli aspetti di gestione del servizio, l'assessore ha annunciato inoltre che stamane si incontrerà con i rappresentanti dell'ACI e delle sette ditte subappaltatrici.

Di nuovo alle urne i docenti dell'ateneo

# Lunedì quinto scrutinio all'università per l'elezione del rettore

**Modificato il « corpo accademico » rispetto all'ultima tornata: avranno diritto al voto oltre ottocento professori — L'aumento dei consensi al prof. Ruberti — Progressiva erosione della base elettorale di Fidanza**

**Quinto scrutinio, lunedì, per l'elezione del rettore dell'ateneo. I docenti universitari avranno tempo dalle 9 alle 16 per esprimere il proprio voto. Il « corpo elettorale » — formato finora da 785 titolari di cattedra — risulterà, questa volta, modificato rispetto alle** precedenti tornate. Con il nuovo anno accademico, infatti, dieci professori sono andati in pensione, mentre altri ventotto hanno ottenuto la nomina. Fra questi (lo riportiamo per dovere di cronaca), vi è anche il ministro della Giustizia Bonifacio. Gli aventi diritto al voto sono diventati, quindi, oltre ottocento. I candidati, per ora, restano due: il professor Antonio Ruberti, preside della facoltà di Ingegneria, sostenuto da un ampio schieramento di forze progressiste e democratiche e Alberto Fidanza, ex preside di Farmacia, sul cui nome hanno fatto blocco moderati e conservatori. Nell'ultimo scrutinio (sabato 30 ottobre), Ruberti ottenendo 262 del 545 voti espressi, ha mancato l'elezione per soli undici suffragi. D'altronde nelle quattro votazioni che si sono succedute i suoi voti sono andati aumentando in percentuale, e la sua candidatura sembra in grado di conquistare ulteriori consensi.

E' significativo che in suo appoggio, dopo il ritiro del rettore uscente Vaccaro, si siano schierati anche docenti cattolici democratici e progressisti, e personalità di rilievo nel mondo della cultura e della scienza, che hanno valutato in modo positivo le indicazioni programmatiche del preside di Ingegneria. Ricordiamo, ad esempio, l'ultima, in ordine di tempo, adesione venuta a Ruberti dai professori Montalenti, Niccolò, Definetti, Arredi, Silos Labini, Amaldi e Segre, i quali in una loro dichiarazione hanno affermato di « considerare estremamente positivo che il programma di rinnovamento del professor Ruberti abbia ottenuto una così larga adesione da parte del corpo elettorale ».

I consensi raccolti, insomma, sono l'espressione omogenea, di uno schieramento vasto, che si riconosce in un programma teso a rinnovare la vita universitaria non solo con misure di sapore efficientistico ma con l'impostazione di una politica di riforma scientifica e culturale di ampio respiro.

La base elettorale di Alberto Fidanza, che si è « autocandidato », si è invece andata erodendo. Dopo l'*exploit* dello scrutinio di venerdì 28 in cui ha raggiunto i 269 suffragi, il giorno successivo all'ex preside di farmacia non sono andati che 249 voti. I consensi confluiti sul suo nome comunque — secondo molti osservatori —, non hanno un carattere univoco e omogeneo. Alcuni docenti lo hanno sostenuto non per ragioni di schieramento politico, ma solo perché hanno creduto di vedere in lui, come presidente dell'ANPUR (Associazione professori di ruolo), un docente che si è battuto per gli interessi della categoria. Altri invece hanno voluto fare blocco sul suo nome per impedire ogni ipotesi di serio rinnovamento nell'università, e difendere posizioni di privilegio.

Questa dunque, la situazione in cui i titolari di cattedra si preparano a tornare, lunedì, alle urne. Non si esclude, in caso di nuova « fumata nera », l'ipotesi di nuove candidature. Si fanno i nomi di Giorgio Petrocchi, preside della facoltà di Magistero, e di Remo Cacciafesta preside di Economia e commercio, uomo legato alla Democrazia Cristiana (per il quale è stato candidato alle ultime elezioni politiche), e in particolare a Fanfani.

Ed è soprattutto su Cacciafesta che sembrano voler puntare le loro carte alcune componenti che fanno riferimento al partito di maggioranza relativa, e che vedono sfumare la possibilità di un'affermazione di Fidanza. L'ipotesi di questa nuova candidatura non può che destare preoccupazioni proprio per il carattere che sembra assumere: l'invito a votare per il preside di Economia, infatti, apparirebbe quasi un appello « di partito ».

Il servizio non funziona da oltre un mese

## E' ancora bloccata la mensa dell'ateneo

La pesante situazione che si è creata alla mensa universitaria in seguito all'agitazione di un gruppo di dipendenti (che da un mese blocca il funzionamento delle cucine) è stata discussa nei giorni scorsi dai membri del consiglio di amministrazione, che hanno rilasciato una dichiarazione congiunta. Questa prassi anomala — è scritto nel documento — si è resa necessaria per la impossibilità di una regolare convocazione del consiglio di amministrazione, in assenza del rettore che, sebbene sia ancora formalmente in carica, di fatto è considerato decaduto.

La situazione drammatica nella quale si trova l'amministrazione dell'Opera — affermano i consiglieri — è dovuta da un lato alla pesante eredità che il consiglio ha trovato due anni fa, all'atto del suo insediamento (eredità di anni di gestione commissariale ispirata da una logica dissipatrice e clientelare) dall'altro allo atteggiamento mantenuto dal ministro della pubblica istruzione.

L'agitazione di questi giorni — si legge ancora nella nota — promossa da una parte del personale, in contrasto con le organizzazioni sindacali, non fa altro che rendere ancora più caotica la situazione. La richiesta di un aumento di 30.000 lire è un'iniziativa di carattere demagogico, che, se accolta, provocherebbe ulteriori sperequazioni.

La dichiarazione si conclude con un appello al professor Vaccaro, perché questi — nella impossibilità di convocare il consiglio di amministrazione — si assuma personalmente le proprie responsabilità, assolvendo rigorosamente ai compiti istituzionali.

### Convegno sulla riconversione nelle Partecipazioni Statali

« Ricerca e riconversione industriale nelle partecipazioni statali »: è il tema di un convegno, organizzato dalla Direzione del PCI e dalla federazione romana che si svolgerà domani nel teatro della federazione, in via dei Frentani 4.

I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Giovanni Berlinguer. Nel corso della mattinata saranno presentate tre comunicazioni, redatte da ricercatori e tecnici delle cellule comuniste del Centro Sperimentale Metallurgico, della SNAM-Progetti e della Selenia. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Eugenio Peggio.

### Prosegue al Centrale la conferenza di produzione dell'INPS

Si è aperta ieri, al teatro Centrale, la conferenza di produzione dell'INPS, che proseguirà oggi alle 17 e domani pomeriggio. I lavori sono stati introdotti da un'ampia relazione del compagno Franco Bouché, segretario della cellula comunista dell'istituto, che ha promosso la riunione.

I temi posti al centro del dibattito dalla relazione introduttiva riguardano innanzitutto l'efficienza dell'INPS, il problema gravissimo delle omissioni contributive, le questioni dell'organizzazione e della « produttività » del lavoro e le iniziative da prendere per superare ritardi e cattivi funzionamenti.

### Riprenderà a funzionare la miniera che deturpa Ponza

Riprenderà a funzionare la miniera di bentonite chiusa a Ponza nel maggio scorso. Il tribunale amministrativo del Lazio ha, infatti, accolto il ricorso presentato dalla « Samip » (la società mineraria pontina) contro l'ordinanza del sindaco che imponeva il blocco dei lavori. L'azienda proprio in questi giorni ha informato il Comune della sua intenzione di iniziare nuovamente l'opera di scavo a partire dal 25 novembre.

La vicenda della miniera di bentonite (che iniziò la sua attività circa 30 anni fa) era esplosa nei primi mesi del '76. Allora il sindaco dell'isola ordinò una prima volta alla Samip di sospendere i lavori. Lo scavo infatti stava deturpando il bellissimo paesaggio. L'ordinanza era appoggiata dalla volontà della maggior parte degli abitanti di Ponza che ha nel turismo la sua maggiore ricchezza. La società mineraria ottenne però a quell'epoca la revoca del blocco e l'autorizzazione a proseguire i lavori per un periodo di tre anni.

### Nessun contatto dei rapitori coi familiari di Savio Costantini

Continua l'attesa dei familiari di Savio Costantini, il pensionato di 63 anni, fratello del titolare dello stabilimento di acque minerali « Appia », sequestrato da alcuni banditi nella sua villa di Magliano Sabino, nei pressi di Rieti. I familiari del rapito fanno « la guardia » ormai da tre giorni davanti all'apparecchio telefonico in attesa di un « contatto » che tarda ancora a venire. « Ancora non abbiamo avuto alcuna chiamata dai rapitori — ha detto ieri una cugina di Savio Costantini. — Tutto è fermo come al primo momento. Ad ogni squillo del telefono speriamo che sia la volta buona. Finora, però, non è successo niente ».

Polizia e carabinieri proseguono intanto le indagini per cercare di giungere almeno ad una ricostruzione completa del sequestro e delle motivazioni che hanno spinto i banditi a concludere in questo modo un'azione criminosa che era iniziata con tutte le caratteristiche di una rapina. I rapitori erano infatti giunti nella villa cercando gioielli e denaro.

## il partito

**GRUPPO REGIONALE TURISMO E INDUSTRIA ALBERGHIERA** - È convocata per oggi alle 15, presso il Comitato regionale, la riunione del gruppo di lavoro sul turismo con il seguente o.d.g.: «Problemi di iniziative e rilancio del settore nel quadro dell'attuale situazione politica». Relatore il compagno Ettore Bianchi, responsabile del gruppo.

**ASSEMBLEE** — TUFELLO: alle 19 tesseramento (Imbellone). SALARIO: alle 18 luoghi di lavoro (Trovato). PARIOLI: alle 18 sulla scuola (Cortelli). CASALPALOCCO: alle 21 situazione politica e tesseramento (Tuve). OTTAVIA SANT'ANDREA: alle 19 tribuna aperta. PINETO: alle 18,30 equo canone (Morteliiti). PAVONA: alle 19 situazione politica. CIVITAVECCHIA «D'ONOFRIO»: alle 17,30 attivo situazione politica (Cervi). MANZIANA: alle 20 situazione politica (Minnucci-Settimi). TREVIGNANO: alle 20,30 trasporti (Rosi). TIVOLI: alle 17 attivo sul bilancio (Lini). TOR LUPARA: alle 19,30 situazione politica e tesseramento (Bordin). CASALI DI MENTANA: alle 19,30 situazione politica e tesseramento (Simone).

**CC.DD.** — CASSIA: alle 20 (Dainotto). ALBERONE: alle 18,30 (Giachi). NUOVA TUSCOLANA: alle 18,30 (Spera).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — CANTIERE F 5: alle 12 incontro sul tesseramento (Colasanti). GAS: alle 16,30 CD ad Ostiense. PIZZETTI: alle 17 assemblea a «Mario Alicata». COMUNALI PORTUENSE: alle 17,30 incontro in sezione (Cini). PERONI: alle 17,30 assemblea a Tor Sapienza (Iannilli).

**CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI** — RIGNANO: alle 20 (IV) «Dal memoriale di Yalta ad oggi: realtà e prospettive del movimento operaio dell'Europa occidentale» (Scarponi).

**CIRCOSCRIZIONI** — GRUPPO XV: alle 18,30 a Nuova Magliana (Isaia).

**ZONE** — «EST»: a PIETRALATA alle 18 coordinamento sanità V Circoscrizione (Coletti). «OVEST»: a NUOVA MAGLIANA alle 18,30 attivo insegnanti (Morgia C. - Epifani); a PORTUENSE VILLINI alle ore 18 attivo sanità della XV Circoscrizione (Giosué). «NORD»: a TRIONFALE alle 19 segreterie sezioni e gruppo XVII Circoscrizione (Marchesi); a PONTE MILVIO alle 17,30 segretari sezioni e gruppo XX Circoscrizione (Iacobelli - Coili). «CASTELLI»: a CIAMPINO alle 19 comitato comunale (Bacchelli); a FRASCATI alle 18 riunione sezioni Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Colonna, Monteporzio, Montecompatri, Rocca Priora sulle ULSS (M. Gallieti). «CIVITAVECCHIA»: a MANZIANA alle 18 segretari sezioni Allumiere, Tolfa, Bracciano, Anguillara, Canale, Trevignano, Manziano sull'agricoltura per la preparazione della manifestazione sulla zootecnia (Minnucci).

**F.G.C.I.** — Si apre sabato mattina alle ore 9 alla scuola sindacale di Ariccia il seminario dei quadri della FGCI romana sul tema « Questione giovanile ed identità della FGCI ». Il convegno si aprirà con una relazione del compagno Walter Veltroni, segretario della FGCI di Roma. Proseguirà nella giornata di sabato, con tre gruppi di studio. Domenica nel dibattito generale interverranno i compagni Massimo D'Alema e Luigi Petroselli. La quota di iscrizione è di L. 5.000 per ogni compagno e comprende i pasti dei due giorni ed il pernottamento di sabato. L'appuntamento per i compagni delegati dai circoli è per sabato mattina alle ore 8 in federazione. Il ritorno è previsto per domenica alle ore 21 circa. Tutti i compagni che intendono partecipare al seminario pur non essendo delegati dai circoli debbono provvedere autonomamente ai pasti e al pernottamento. ● GARBATELLA: alle 16,30 congresso cellula «Socrate» (Pecchioli). ALBANO: alle 16,30 attivo di zona (Tobia - Ferraioli). TESTACCIO: ore 19 conferenza organizzativa cellula «De Amicis» (Iaconi).

**FROSINONE** — FROSINONE: ore 16 CF (E. Mancini).

**LATINA** — GAETA: ore 17 assemblea (Vona). FORMIA: alle ore 18 assemblea (Raco).

**RIETI** — COLLI SUL VELINO: ore 19,30 assemblea (Francucci). TOFFIA: ore 21 CD (Angeletti). CANTALUPO: ore 20 assemblea (Giraldi). POGGIO MIRTETO: alle 19,30 assemblea (Bocci).

**VITERBO** — BOLSENA: ore 20 assemblea (Sposetti). BLERA: alle 19,30 assemblea (Trabacchini). CHIA: ore 19,30 assemblea (Bevilacqua).

### CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)**
Alle 21, ult. replica, al Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano, Compagnia di Balletto Theatre su silence. Con Michael Denard, primo ballerino dell'Opéra di Parigi. Coreografie di Cunningham, Lubovitch, Lefevre, Garnier e Béjart. Biglietti in vendita alla Filarmonica. Dalle ore 16 al Botteghino del Teatro.

**ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione 4)**
Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Zdenek Macal in abb. (tagl. n. 7). In programma Mahler, Brahms. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio sabato dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domenica dalle 16,30 in poi, lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25 per cento per iscritti a: AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS, ACLI, ENDAS.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)**
Alle ore 21,15, all'Auditorium dell'IILA (Piazza G. Marconi, EUR), concerto del pianista Norberto Capone. Programma musiche di: Haydn, Beethoven, Liszt, Schumann, Prokofiev, Chopin.

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA**
Lunedì 15 novembre.
XIII Festival di « Nuova Consonanza » - Alle ore 21,15, musiche di: Giancarlo Schiaffini, Alessandro Sbordoni, Roberto Musto, Antonello Neri. Esecutori: Gruppo Inti Illimani, Gruppo Nuove Forme Sonore, Massimo Coen, Giorgio Battistelli, Giancarlo Matcovich, Antonello Neri.

**SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)**
Domani alle 18,30 dopo la conferenza concerto del Gruppo Strumentale « Mozart »: tre delle « 6 sonate » di Bach, Mastrangelo, Mecacci (flauti), Meccoli e Cappelletti (clarinetti), Mastrangelo e Martuscello (corni), Mastrangelo (fagotto).

**PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino 20 - Tel. 654.04.22)**
Domani alle ore 17 nella Basilica di San Lorenzo in Damaso (Piazza Cancelleria) concerto de « I Maestri Cantori Romani » e de « I symphoniaces ». Direttore: L. Bucci. In programma: A. Scarlatti, A. Vivaldi. Ingresso libero.

### PROSA E RIVISTA

**BELLI (Piazza S. Apollonia, 15 - Tel. 5894875)**
Alle ore 21,30 fam. di: « Vacanze a Rivaturchina » di Massimo De Rossi. Regia di Massimo De Rossi.

**CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)**
(Riposo)

**TEATRO RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Telefono 589.26.97)**
Alle ore 21,30, la Comp. di Prosa « Ripagrande » diretta da Milia Braski pres.: « Un modo per capirsi », di Silvano Spadaccino.

**TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 868.598)**
Alle 21,30 fam. il T. Insieme pres.: « Lui e Lei » di A. Strindberg. Riduzione di L. Codignola. Regia di Sandro Rossi.

**DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)**
Alle ore 21,15 Copp. « C.T.I. » presenta: « La trappola ». Giallo di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

**TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)**
Alle 21,30, la Coop. MGF presenta il Teatro Popolare « La Calisita » ne: « El golpe » con Victor Divic, Adolfo Giuntoni.

**DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)**
Alle 21,15, a grande richiesta la Coop. De' Servi presenta: « Filomena Marturano » di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.

**ELISEO (Via Nazionale, 183-A Tel. 462.114)**
Alle ore 21, la Compagnia di Prosa Romolo Valli pres.: « Terra di nessuno », di Harold Pinter. Regia di Giorgio De Lullo.

**TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.005)**
Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma pres.: « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) con laude di Jacopone da Todi. Regia di G. Maestà.

**POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)**
Alle 21,30 la Comp. Politecnico Teatro presenta: « Strasse, la lotta per il soldo » da B. Brecht. Riduzione e regia di S. Sammartano. (Ultimi 3 giorni).

**E.T.I. - QUIRINO (Via delle Vergini, 1 - Tel. 679.45.85)**
Alle ore 21, la O.G.S.M. pres.: « Il Cedro del Libano » di Diego Fabbri. Regia di Nello Rossati.

**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)**
Stasera alle 21, Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi presenta: « La signora è sul piatto » di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle 15.

**ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70)**
Alle ore 21,15, la Comp. Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" presenta: « 6 x 6 er mistero der cavolo! » di Cagliari e Durante. Regia di Enzo Liberti. Continua la campagna abbonamenti.

**SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)**
Alle 21,15: « Aiuto! » due tempi di Doriano Modenini.

**SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)**
Alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano: « Amori miei ». Commedia con musiche di Iaia Fiastri. Scene e costumi di G. Coltellacci.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Barbieri, 21 Tel. 657.350)**
Alle ore 21,30, Pier Paolo Pasolini: « Il vantone di Plauto », regia di L. Squarzina. Prod. Teatro di Roma. Prenotazione e vendita al Botteghino del Teatro Argentina, tel. 654.46.01/2/3.

**TEATRO TENDA (Piazza Mancini 1 - Tel. 393.969 - 399.858)**
Alle 21,30 la Coop. Teatroggi presenta Bruno Cirino in: « Rocco Scotellaro » (vita scandalosa del giovane poeta) di Nicola Saponaro. Musiche di Tony Cucchiara. Regia di Bruno Cirino.

**E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 654.37.94)**
Alle ore 21,15, il Gruppo della Rocca pres.: « Il mandato », di N. Erdman. Regia di Egisto Marcucci.

**TEATRO GOLDONI (Vicolo del Soldati, tel. 6561156)**
Domani alle 21, 2 atti unici di George Bernard Shaw: « The music cure » - « August does his bit ».

### SPERIMENTALI

**ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)**
Alle 21,15, Daniele Formica pr.: « La domenica ». Regia di Manuel De Sica.

**ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)**
Dalle ore 8 alle 10 laboratorio aperto - Dalle ore 10 alle 12 prove.

**INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)**
Alle ore 21,45: « Ifigonia in culide », da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. (VM 18). Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

## schermi e ribalte

### VI SEGNALIAMO

#### TEATRO

- « Strasse » da Brecht (Politecnico)
- « Il mandato » di Erdman (Teatro Valle)

#### CINEMA

- « L'ultima donna » (Aniene, Ausonia, Capranica)
- « Taxi driver » (Adriano, Paris)
- « L'uomo che fuggì dal futuro » (Airone)
- « L'inquilino del 3. piano » (Ambassade, Holiday)
- « Novecento II Atto » (America)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Appio, Aventino, Balduina, Del Vascello, Preneste, Rex, Ulisse, Acilia)
- « Signore e signori buonanotte » (Ariston)
- « Brutti, sporchi e cattivi » (Astor, Triomphe)
- « Missouri » (Capitol, Royal, Universal)
- « I baroni della medicina » (Capranichetta)
- « Novecento I Atto » (Eden, Le Ginestre, Radio City, Esperia)
- « Il deserto dei Tartari » (Etoile)
- « Buffalo Bill e gli indiani » (Fiamma)
- « Stop a Greenwich Village » (Giardino, e al Pasquino in inglese)
- « Arancia meccanica » (Metro Drive In)
- « L'immagine allo specchio » (Quirinale)
- « Complotto di famiglia » (Trevi, Cucciolo)
- « I ragazzi irresistibili » (Africa, Diamante)
- « Yakuza » (Alba)
- « Il massacro del giorno di San Valentino » (Avorio)
- « Adele H. una storia d'amore » (Boito)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani » (Bristol, Jolly)
- « Professione: reporter » (Colosseo)
- « La bestia » (Delle Rondini)
- « Intrigo internazionale » (Espero)
- « I soliti ignoti » (Splendid)
- « Pink Floyd a Pompei » (Trianon)
- « L'uomo di Rio » (Novocine)
- « Straziami ma di baci saziami » (Guadalupe)
- « La via del tabacco » (Piccola Antologia)
- « Il massacro di Fort Apache » (Il Piccolo)
- « La cagna » (L'Officina)
- « L'idolo » (Teatro in Trastevere)
- « Gangster's Story » (Cineclub Sabelli)
- « Reed: Mexico insurgente » (Circolo San Lorenzo)
- « Frank Costello faccia d'angelo » (Politecnico)
- « Alice non abita più qui » (Montesacro Alto)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)**
Alle ore 21: « Oh! quelle grandi battaglie... », della Cooperativa Spaziozero. Novità per ragazzi e adulti.

**SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)**
Alle ore 21,30: « Les Negres », di Jean Genet Regia di Marco Gagliardo. Scene e costumi di Mauro Lombardi.

**TEATRO TRASTEVERE (V.lo Moroni, 6 - Tel. 589.57.82)**
Alle ore 21: « Locus Solus », di Memè Perlini. Prezzo unico L. 3.000. Prenotazioni ore: 11 - 13, 15 - 18.

### CABARET-MUSIC HALL

**FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)**
Alle ore 22, El canto profundo de l'America Latina. Serata di musica delle Ande con Los Ajmaras.

**LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)**
Alle ore 22,30: « Altasidone ». Regia di Aldo Grimaldi. Prenotazioni al 654.47.83.

**MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)**
Concerto del batterista Giovanni Tommaso. Apertura ore 20. Inizio concerto ore 21,30.

**PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5 - Piazza S. Maria in Trastevere)**
Alle ore 22, Dakar folklorista sud-americano, Emily folklorista thaitiano, Marcello folklorista sud-americano.

**PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)**
Alle 22,30 e 0,30, G. Bornigia presenta il super spettacolo musicale con nuove grandi attrazioni dello strip-tease.

**IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)**
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: « Pasquino ». Regia di Franco Mercuri.

**MURALES (Via dei Fienaroli, n. 30-B)**
Alle ore 22, concerto con i: « Country Report ».

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**BERNINI (Piazza Bernini - San Saba - Tel. 680.218)**
Alle ore 15 e alle 17: « Pollicino e l'Orco », di A. Ferrari

**GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)**
Alle ore 17, attività di animazione con bambini e ragazzi. Ore 20, laboratorio interno: « Alice nel quartiere delle meraviglie », personaggio nel sogno e nella realtà.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)**
Alle ore 19, laboratorio teatrale. Ore 20,30, laboratorio di Autoeducazione musicale.

**IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16; Trastevere - Tel. 582.049)**
Domani alle 16,30: « C'era una volta un bosco », di Aldo Giovannetti.

**LUNEUR (Luna Park permanente di Roma - Via delle Tre Fontane - EUR)**
Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi.

**MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 810.18.87 - 832.254)**
Domani alle ore 16,30, le Marionette degli Accettella pres.: « La bambina senza nome », fiaba musicale con l'albero, le margherite, la cicala, la luna, il coccodrillone, il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini.

**TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729 - 812.70.63)**
Domani alle ore 16,30 e alle 18,30: « Patatrac », di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

### CINE CLUB

**PICCOLO CLUB D'ESSAI**
Alle ore 21: « Il massacro di Fort Apache », di J. Ford. Prezzo L. 500.

**PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi, 56)**
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « La via del tabacco ».

**L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA**
Alle ore 19, 21, 23: « Fuoco nella stiva ».

**CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3)**
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. La donna nel cinema: « La cagna », di M. Ferreri.

**CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel. 581.63.79)**
Alle ore 19, 21, 23: « Ma papà ti manda sola? », con B. Streisand.

**CINE CLUB TEVERE**
« Flesh Gordon », di M. Light.

**TEATRO IN TRASTEVERE (Telefono 589.57.82)**
« L'idolo », di B. Shear.

**SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)**
Alle ore 18,45, 20,30, 23: « Gangster story », di A. Penn.

**CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO**
« Reed: Mexico insurgente », di P. Leduc.

**FILMSTUDIO**
Studio 1 - Alle 16,15, 18,30, 20,45, 23: « La verifica incerta - Transfert per Kamera verso virulentia », di A. Grifi.
Studio 2 - Alle 17, 18,30, 20, 21,30, 23: « Axel », di Rosa von Praunheim.

**POLITECNICO CINEMA**
Alle ore 17 e 21: « Le jene del quarto potere ».
Alle ore 19 e 23: « Frank Costello faccia d'angelo ».

**IL COLLETTIVO (Via Garibaldi, n. 56 - Trastevere)**
Alle ore 21 e 22,30: « Las horde - Spagna '36 », di L. Buñuel.

**MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212)**
« Alice non abita più qui », con E. Burstyn.

### CIRCO

**CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel. 389.869)**
Tutti i giorni due spettacoli: alle ore 16,15 e alle 21,15.

### CINEMA TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C - Rivista di spogliarello

**GIULIO CESARE** - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 700-800
La minorenne, con G. Guida DR (VM 18) - Rivista

**VOLTURNO** - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Sensualità morbosa, con T. Hunter - DR - Rivista di spogliarello

### PRIME VISIONI

**ADRIANO** - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

**AIRONE** - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

**ALCYONE**
Conrack (prima)

**ALFIERI** - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

**AMBASSADE** - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

**AMERICA** - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 1.800
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

**ANIENE** - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

**ANTARES** - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

**APPIO** - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**ARCHIMEDE D'ESSAI** Tel. 875.567 L. 1.200
Conrack (prima)

**ARISTON** - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

**ARLECCHINO** - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Mr. Klein, con A. Delon - DR

**ASTOR** - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

**ASTORIA** - P.za O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
Squadra antifurto, con T. Milian C

**ASTRA** - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Squadra antifurto, con T. Milian C

**ATLANTIC** - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.400
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**AUREO** - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 1.000
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

**AUSONIA** - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.500
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

**AVENTINO** - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**BALDUINA** - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**BARBERINI** - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

**BELSITO** - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

**BOLOGNA** - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

**BRANCACCIO** - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiuso)

**CAPITOL** - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Missouri, con M. Brando - DR

**CAPRANICA** - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

**CAPRANICHETTA** - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
I baroni della medicina, con M. Piccoli - DR (VM 14)

**COLA DI RIENZO** - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C

**DEL VASCELLO** - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**DIANA** - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

**DUE ALLORI** - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

**EDEN** - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

**EMBASSY** - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Caro Michele, con M. Melato DR

**EMPIRE** - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

**ETOILE** - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

**ETRURIA** - Via Cassia, 1674 L. 1.200
Safari Express, con G. Gemma A

**EURCINE** - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

**EUROPA** - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

**FIAMMA** - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA

**FIAMMETTA** - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
All the President's men (Tutti gli uomini del Presidente), con R. Redford - A

**GALLERIA** - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

**GARDEN** - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.500
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

**GIARDINO** - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

**GIOIELLO** - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Nina, con L. Minnelli S

**GOLDEN** - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

**GREGORY** - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

**HOLYDAY** - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

**KING** - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

**INDUNO** - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**LE GINESTRE** - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

**LUXOR** - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

**MAESTOSO** - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Squadra antifurto, con T Milian C

**MAJESTIC** - Piazza SS. Apostoli Tel. 649.49.08 L. 2.000
L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabàto - G

**MERCURY** - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

**METRO DRIVE IN** - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 L. 1.000
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

**METROPOLITAN** - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

**MIGNON D'ESSAI** - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Totò lascia o raddoppia, con Totò C

**MODERNETTA** - Piazza della Repubblica Tel. 460.285
Sorbole che romagnola! con M. R. Riuzzi - C (VM 18)

**MODERNO** - Piazza della Repubblica Tel. 460.285
Squadra antifurto, con T. Milian C

**NEW YORK** - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

**N.I.R.** - (Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano - EUR)
Brogliaccio d'amore, con E. M. Salerno - S

**NUOVO FLORIDA** - Via Nioba 30 Tel. 611.16.63
La cugina, con M. Ranieri S (VM 18)

**NUOVO STAR** - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Milady (prima)

**OLIMPICO** - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
Ore 21: Theatre du silence

**PALAZZO** - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.500
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**PARIS** - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.000
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

**PASQUINO** - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Next stop Greenwich Village (« Stop a Greenwich Village »), with L. Baker - DR (VM 14)

**PRENESTE** - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**QUATTRO FONTANE** - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 2.000
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

**QUIRINALE** - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
L'immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)

**QUIRINETTA** - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.500
Le voci bianche, con S. Milo SA (VM 18)

**RADIO CITY** - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

**REALE** - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

**REX** - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**RITZ** - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

**RIVOLI** - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R. O Neal DR

**ROUGE ET NOIR** - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500
Milady (prima)

**ROXY** - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

**ROYAL** - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.000
Missouri, con M. Brando - DR

**SAVOIA** - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Mr. Klein, con A. Delon - DR

**SMERALDO** - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500
Il grande Jack

**SUPERCINEMA** - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

**TIFFANY** - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
La moglie di mio padre, con C. Baker - S (VM 18)

**TREVI** - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Complotto di famiglia, con B. Harris G

**TRIOMPHE** - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi SA (VM 14)

**ULISSE** - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**UNIVERSAL** - Via Bari 18 Tel. 856.030
Missouri, con M. Brando DR

**VIGNA CLARA** - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

**VITTORIA** - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

### SECONDE VISIONI

**AARBERG (ex Macrys)** - V. Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei - A (VM 14)

**ABADAN** - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

**ACILIA**
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**ADAM** - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
Lo sgarbo, con L. Mann DR (VM 18)

**AFRICA** - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

**ALASKA** - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 600-500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

**ALBA D'ESSAI** - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Jakuza

**AMBASCIATORI** - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600
Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)

**APOLLO** - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante G (VM 14)

**AQUILA** - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner A (VM 14)

**ARALDO** - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500
Operazione Casinò d'oro, con T. Dobson - A (VM 18)

**ARGO** - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

**ARIEL** - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
La tela del ragno, con G. Johns G

**AUGUSTUS** - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 800-600-700
La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)

**AURORA** - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 700-500
L'orgia notturna dei vampiri, con J. Taylor - DR (VM 18)

**AVORIO D'ESSAI** V Macerata 18 Tel. 779.832 L. 700-600
Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Robards - DR

**BOITO** - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 700
Adele H una storia d'amore, con J. Adjani - DR

**BRASIL** Via O M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 700
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner A (VM 14)

**BRISTOL** Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

**BROADWAY** - Via dei Narcisi, 24 Tel 281.57.40 L. 700
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

**CALIFORNIA** - Via delle Robinie Tel 281.80.12 L. 700
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

**CASSIO** - Via Cassia, 694 L. 700
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

**CLODIO** Via Riboty, 24 Tel. 359.56.57 L. 700
I motorizzati, con N. Manfredi C

**COLORADO** V. Clemente III, 28 Tel 627.96.06 L. 600
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)

**COLOSSEO** V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 600-500
Professione reporter, con J. Nicholson - DR

**CORALLO** - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)

**CRISTALLO** - Via Quattro Cantoni, 52
L'amica, con L. Gastoni S (VM 14)

**DELLE MIMOSE** - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Zorro contro Maciste, con P. Bruce - SM

**DELLE RONDINI** - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 600
La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

**DIAMANTE** - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 700
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

**DORIA** Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 700-600
La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)

**EDELWEISS** Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Torna El Grinta, con J. Wayne A

**ELDORADO** - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 L. 400
Il demone nero, con J. Palance - DR (VM 14)

**ESPERIA** Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

**ESPERO** - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 1.000-800
Intrigo internazionale

**FARNESE D'ESSAI** - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.95 L. 650
La ragazza con gli stivali rossi, con C. Deneuve - SA (VM 14)

**HARLEM** - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

**HOLLYWOOD** - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)

**JOLLY** - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

**LEBLON** - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
A 30 milioni di Km dalla Terra

**MADISON** - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)

**MONDIALCINE (ex Faro)** - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 700
Lo zingaro, con A. Delon - DR

**NEVADA** - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Sfida negli abissi, con J. Caan A

**NIAGARA** - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
The Bounty Killer, con T. Milian - A

**NUOVO** - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR

**NUOVO FIDENE** - Via Radicofani, 240 L. 600
Bounty Killer a Trinità

**NUOVO OLIMPIA** - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
Lo spaventapasseri, con G. Hackman - DR

**PALLADIUM** - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 700
Capitano Jack, con C. Bronson A

**PLANETARIO** - Via E. Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700
I giorni della chimera, con R. Scarpa - DR (VM 18)

**PRIMA PORTA** P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

**RENO** - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Il gatto a 9 code, con J. Franciscus - G (VM 14)

**RIALTO** - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 700-600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

**RUBINO D'ESSAI** - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Spettacoli ad inviti

**SALA UMBERTO** - Via della Mercede, 56
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

**SPLENDID** - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600
I soliti ignoti, con V. Gassman - C

**TRIANON** Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600
Pinck Floyd a Pompei - M

**VERBANO** Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI (Villa Borghese)**
La meravigliosa favola di Biancaneve - S

**NOVOCINE** Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo - A

**ODEON** - P.za della Repubblica 4 Tel. 464.760 L. 400-300
Liberi giochi dell'amore, con A. Lawrence - SA (VM 18)

### SALE DIOCESANE

**BELLARMINO** - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Esecutore oltre la legge, con A. Delon - DR

**BELLE ARTI** - Viale Belle Arti 8 Tel. 360.15.46 L. 400-500
L'affare Dominici, con J. Gabin DR

**CINE FIORELLI** - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
My fair lady, con A. Hepburn M

**COLUMBUS**
Un animale chiamato uomo

**CRISOGONO** - Via S. Gallicano 7 Tel. 588.225 L. 500
Zorba il greco, con A. Quinn DR (VM 14)

**DEGLI SCIPIONI**
La grande corsa, con T. Curtis SA

**DELLE PROVINCE** - Viale delle Province, 41
Amore mio aiutami, con A. Sordi - S

**EUCLIDE** - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Exodus, con P. Newman - DR

**GIOVANE TRASTEVERE**
S.P.Y.S., con E. Gould - SA

**GUADALUPE**
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi - SA

**MONTE ZEBIO** - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Effetto notte, con J. Boisset SA

**NOMENTANO** - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 500
Lo squalo, con R. Scheider - A

**ORIONE** Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 500
Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo - A

**PANFILO** Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
Qualcuno verrà, con F. Sinatra

**SALA S. SATURNINO** Via Volsinio, 14
Cenerentola - DA

**TIBUR** Via degli Etruschi, 36 Tel 495.77.62 L. 350
Pagliacci

**TIZIANO** Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
I 10 comandamenti, con C. Heston - SM

### ACILIA

**DEL MARE** - Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

### FIUMICINO

**TRAJANO**
Lezioni private, con C. Baker S (VM 18)

### OSTIA

**CUCCIOLO**
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

**SUPERGA**
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDALS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

LETTI D'OTTONE
E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

PICCOLA PUBBLICITA'

7) OCCASIONI

A PREZZI BASSISSIMI sgombero vecchio magazzino: mobili, quadri, sedie, cucine, lampadari, ecc. Via Campani 62, telefono 831.69.34.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze, senilità endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza)

ROMA - Via Viminale, 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-12; 15-18
Telefono: 475.11.10/475.69 80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

### Il presidente della FIGC sostiene che tutto si svolgerà nella più completa correttezza

# Carraro: «Solamente Don Revie parla di gioco duro degli italiani»

**Gli azzurri, dopo il pranzo consumato in un albergo dell'EUR, si sono trasferiti a Fiuggi - Le dichiarazioni di Bernardini e Bearzot - Il parere di Antognoni, Tardelli, Cuccureddu e Mozzini - Oggi preparazione alla scuola centrale di pugilato di Fiuggi e domani partita amichevole a Frosinone**

Italia-Inghilterra: comincia l'avventura. Dopo l'amichevole con la Jugoslavia e lo esordio nel girone eliminatorio mondiale con il Lussemburgo è in arrivo il primo appuntamento che conta.

Ieri per i diciotto convocati c'è stato il primo giorno di Nazionale. Nella tarda mattinata si sono radunati in un ristorante-albergo alla periferia di Roma, dove i giocatori hanno pranzato, quindi trasferimento rapido in pullmann alla volta di Fiuggi, dove ha avuto inizio il ritiro collegiale vero e proprio. Nel raduno dell'Eur gli azzurri, i tecnici, i medici, gli accompagnatori e i massaggiatori sono arrivati alla spicciolata. Prima il gruppo Torino-Juve e poi, a mano a mano, tutti gli altri.

In notevole ritardo il duo Inter-Milan formato da Facchetti e Capello, ritardo che ha creato qualche attimo di suspense. Infatti di loro non si riusciva ad avere notizie, né se erano partiti, né quando sarebbero arrivati. Alle 14, trafelati, hanno fatto finalmente il loro ingresso nella sala da pranzo, quando già i compagni erano al caffè e all'amaro. Naturalmente all'indirizzo dei due sono partite pungenti frecciate e dopo cena nel «buen retiro» della cittadina termale hanno pagato l'immancabile multa, sotto forma di champagne di marca.

Tornando alla nazionale, occorre dire che fra gli azzurri c'era molta euforia e un insolito ottimismo. Senz'altro è un buon segno, che ci consente di nutrire serie speranze in vista di questo confronto che riveste notevole importanza per il futuro «mondiale» della squadra azzurra.

«*Dal risultato di mercoledì si potranno trarre concrete indicazioni in merito alle nostre reali possibilità*» così il presidente Carraro ha commentato il prossimo appuntamento degli italiani.

«*Un risultato positivo ci darebbe quella carica morale necessaria per proseguire di slancio; diversamente le cose si complicherebbero. Comunque* — ha detto Carraro — *è una partita aperta ad ogni risultato, e dove il fattore campo ha un'importanza relativa. In ogni caso i nostri giocatori stanno molto bene, in palla e questo mi fa ben sperare*».

Intanto gli inglesi, se è vero quanto riportato da alcuni giornali, hanno dato vita ad una campagna denigratoria nei confronti del gioco italiano, ritenuto da loro violento, affermando tra l'altro che sui nostri campi è impossibile giocare in condizione normali per le formazioni ospiti. Forse con ciò cercano di influenzare e di mettere sul chi vive la terna arbitrale?

«*Sinceramente la cosa non mi risulta. Io leggo tutti i giorni i quotidiani inglesi e non ho notato questo loro atteggiamento. Diciamo piuttosto che è Don Revie, il direttore tecnico dei bianchi a fare il "piagnino". Soltanto lui ha fatto dichiarazioni maligne, sollevando dei problemi inesistenti. Infatti a quanto mi risulta, non trovo negli annali del calcio una partita internazionale, giocata in Italia, finita in malo modo. Si è svolto sempre tutto nella maniera più corretta, per cui non ho motivo di preoccuparmi. Senza dubbio mercoledì all'Olimpico il clima sarà incandescente, ma ciò non toglie che l'incitamento degli appassionati sarà corretto e sportivo. Su questo non ho dubbi*».

In piena forma e loquacissimo Fulvio Bernardini. Dopo essersi appartato a lungo con una graziosa collega, dando vita ad una lunga chiacchierata, si è messo a disposizione degli altri giornalisti.

«*Da quando sono alla guida della nazionale* — così ha iniziato Fulvio — *non ho mai visto i ragazzi in una forma tanto splendida. Del resto novembre-dicembre, dal punto di vista della forma, per il calcio italiano è il periodo migliore. Tutti questi fattori mi lasciano di conseguenza ben sperare; mi fanno essere ottimista*».

Rispetto all'incontro di giugno negli USA, quali differenze esistono?

«*Prima di tutto negli inglesi c'è Keegan, mentre da noi mancano Bellugi e Rocca. Sono fattori negativi che certo non ci favoriscono. Però il nostro collettivo dovrebbe garantirci una prestazione sicuramente buona*».

Insomma — abbiamo replicato — se non andiamo errati c'è una grande convinzione in tutti di ottenere un risultato-sì.

«*Andiamoci cauti signori* — interviene Bearzot — *gli inglesi sono stati sempre una bestia nera per noi e ridurli alla ragione non è una cosa tanto semplice. Forse ci sentiamo più forti rispetto a due mesi fa e per questo regna un'atmosfera ottimistica*».

Ciò è forse scaturito dai risultati positivi che la Juve ha ottenuto in Coppa Uefa, contro due delle più forti formazioni britanniche?

«*Una cosa sono le squadre inglesi* — continua Bearzot — *e un'altra è la nazionale. Non confondiamo le cose*».

Tutti gli sguardi in questa prima giornata azzurra, erano logicamente puntati sugli juventini. Saranno sei i bianconeri a scendere in campo contro gli albionici, quindi è logico che molto dipenderà dalle loro prestazioni. Dice Cuccureddu, uomo convocato sempre quando in programma ci sono i grossi appuntamenti: «*E' una responsabilità quanto mai pesante. Comunque tutto dovrebbe risultare più facile per noi anche se si giocherà, da un punto di vista tattico, in maniera diversa*».

Ciò potrà crearvi dei problemi?

«*Niente affatto, noi siamo abituati a giocare in tutti i modi, quindi sapremo adattarci anche al modulo della nazionale*».

Anche per Tardelli ci sarà una diversa collocazione tattica. Da mediano di spinta a terzino con licenza di fluidificare.

«*Non è una novità, in azzurro gioco sempre così. Dovrò limitare il mio movimento e badare di più all'avversario*».

Quindi avremo in campo un Tardelli snaturalizzato da quelli che sono i suoi compiti abituali.

«*Non mi sento snaturalizzato, anche perché giocare nella Juve e nella nazionale sono due cose molto diverse. Poi in nazionale non ho mai giocato mediano, quindi non posso dire come saprei cavarmela*».

Mozzini, dopo la deludente prova di Lussemburgo, doveva essere escluso dall'«undici» anti-Inghilterra, invece l'infortunio di Morini lo ha rimesso in gioco. Con che spirito — gli abbiamo chiesto — lei affronterà questa partita, dopo le molte critiche?

«*Probabilmente migliore, rispetto a quella giocata contro il Lussemburgo. Allora ero all'esordio e sapevo di avere tutti gli occhi puntati addosso. Per quanto riguarda il ripescaggio la cosa non mi ha disturbato affatto. Il ghiaccio ormai è stato rotto, ora posso giocare più tranquillo*».

Infine Antognoni. Il centrocampista viola è in gran forma e promette una partita con i fiocchi contro gli inglesi.

«*Le critiche che mi hanno scaricato addosso non mi hanno minimamente toccato, anche perché non erano tutte giuste. Nella vita del resto non si possono avere solo amici, ci sono anche i nemici che agiscono per partito preso*».

Oggi comunque prima giornata di preparazione che si svolgerà nel pomeriggio, sul campo della scuola centrale di pugilato a Fiuggi. Domani amichevole con i ragazzi del Frosinone, squadra ciociara di «D», e domenica, nel pomeriggio, rientro a Roma.

**Paolo Caprio**

● GRAZIANI, PATRIZIO SALA E ZOFF ieri al raduno azzurro

### Per la zona di Roma

## *Italia-Inghilterra in TV: il pretore decide domani*

E' stata rimandata a domani la decisione della I Sezione civile della Pretura di Roma in merito al ricorso urgente presentato da un gruppo di sportivi romani per sollecitare la trasmissione in diretta di Italia-Inghilterra, da parte della TV, anche per la zona di Roma.

Da parte sua la TV, chiamata direttamente in causa, si è costituita in giudizio presentando una *memoria* scritta, dove si afferma tra l'altro: «*Innanzi tutto è opportuno attirare l'attenzione del magistrato sulla circostanza che lo spettacolo costituito dall'incontro di calcio non è un prodotto, né in qualche modo gestito dalla RAI-TV. Infatti l'evento sportivo sotto il profilo imprenditoriale è il risultato di un'attività economicamente organizzata da soggetti diversi dalla RAI, qualificata e svolgentesi in un luogo al quale il pubblico può accedere mediante il pagamento di un corrispettivo*».

Nella *memoria* si aggiunge: «*Che lo spettacolo appartiene alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, che per effetto dei suoi atti organizzativi, lo realizza e ne fa il prodotto di una sua specifica e professionale attività, assumendo su di sè ogni relativo rischio connesso o conseguente alla sua effettuazione*». In sostanza la RAI-TV pur essendo un ente pubblico scarica le responsabilità alla Federcalcio con la quale ha stipulato un contratto con precise norme sulla trasmissione delle partite. A questo punto c'è da porre subito una domanda. Il contratto tra RAI-TV e Federcalcio è legittimo sia dal punto di vista costituzionale (tutti i cittadini hanno gli stessi diritti) che da quello commerciale (il canone radio-televisivo è uguale per tutti)? La discriminazione che verrebbe fatta agli utenti della zona di Roma, esclusi dalla trasmissione in diretta, potrebbe far scattare alcune norme del Codice Civile sulla legittimità del contratto e al tempo stesso servirà a chiarire sul piano giuridico l'effettiva collocazione della Federcalcio, una branca sportiva del CONI che tra l'altro si finanzia con i proventi del Totocalcio quindi con un introito a carattere pubblico. Pertanto la decisione che il pretore dott. Aiello prenderà domani potrebbe rivestire una grande importanza sotto il profilo giuridico.

Il presidente della Federcalcio dott. Carraro ha commentato ieri questa disputa giudiziaria affermando che i motivi della discriminazione per la ripresa televisiva in diretta della zona di Roma (ma la «regola» è generale e riguarda tutte le zone in cui ricade la città che ospita la partita) sarebbero puramente sportivi. Sostiene infatti il dott. Carraro che l'esclusione della zona è stata decisa a suo tempo perché alla Nazionale di calcio non venisse a mancare il sostegno dei tifosi per poter rendere al meglio sul piano agonistico. A parte le considerazioni sul «tifo» c'è da sottolineare che i biglietti d'ingresso per Italia-Inghilterra sono stati venduti o sono in vendita in numerose province italiane e pertanto lo stesso motivo sportivo richiamato dal dott. Carraro potrebbe apparire pretestuoso ai giudici. Il presidente della Federcalcio, comunque si rende conto, e lo ha detto, che un'eventuale decisione del magistrato favorevole alla richiesta degli sportivi che chiedono la diretta all'intero territorio nazionale, costringerà RAI e Federcalcio a rivedere il contratto e la Federcalcio in particolare a rivedere le sue posizioni nel senso di puntare alla «differita» anziché alla diretta con le attuali limitazioni, cosa quest'ultima che non mancherà di suscitare vaste reazioni rappresentando in ogni caso un passo indietro. Il ricorso presentato dai tifosi romani avrà comunque un primo risultato positivo per quanto riguarda Italia-Inghilterra poiché la Federcalcio sembra ormai decisa a far irradiare la trasmissione televisiva a Roma anche perché la vendita dei biglietti avrebbe già dato risultati più che soddisfacenti.

**f. s.**

### Per Italia-Inghilterra in vendita ancora quindicimila curve

Ancora quindicimila biglietti di curva sono a disposizione degli appassionati che desiderano assistere ad Italia-Inghilterra in programma mercoledì. Tutti i biglietti di numerata Monte Mario e Tevere sono terminati. Se si arriverà al tutto esaurito, l'incasso per la FIGC sarà di 230 milioni circa.

### Sul ring del Palalido milanese davanti a Domingo Gimenez

# Stasera toccherà a Vezzoli difendere un altro «europeo»

**E' quello dei pesi leggeri junior che costituisce, insieme al match Azevedo-Guillotti, il clou di un'interessante riunione - Una sfida mondiale tra Marco Scano e Carlos Palomino!**

Il miraggio di raccogliere 80 mila dollari potrebbe invogliare il californiano Carlos Palomino a presentarsi in Sardegna con la sua cintura dei «welters», versione World Boxing Council mentre l'altro campione mondiale in carica è il messicano Jose Cuevas. La partita con Palomino protagonista dovrebbe svolgersi a Cagliari il primo maggio 1977 e lo sfidante sarebbe, naturalmente, Marco Scano campione d'Europa delle 147 libbre. Questo sardo di 31 anni suonati l'abbiamo visto in TV mercoledì sera respingere l'animoso partenopeo Luciano Borraccia dopo 14 rounds duri e serrati, ma che hanno destato perplessità nei riguardi del vincitore. Quando il dottor Acetura di Bari suggerì all'arbitro Poletti di fermare Borraccia ferito sotto l'arcata sinistra, esistevano a nostro parere almeno 4 punti di vantaggio per Marco Scano, tuttavia il discepolo di Branchini ci è sembrato allegramente vulnerabile ai sinistri come ai destri del suo sfidante. Marco Scano lo riteniamo eccellente «fighter» coraggioso, spettacolare, coriaceo, però dopo il 10. assalto è sembrato assai stanco anche se al momento dello «stop» stava, forse, ritrovando il «secondo fiato»

L'impresario cagliaritano Ortu si accorgerà che gli 80 mila dollari ottimisticamente offerti a Palomino potrebbero costare poco meno di 95 milioni di lire. Tenuto poi conto del resto, cioè IVA e SIAE, ritenuta d'acconto e tasse varie (comunali, federali, mondiali), dei viaggi e degli alberghi per arbitri, pugili e giudici, della pubblicità, dell'affitto dello stadio, della «borsa» per Scano e per gli altri boxeurs sul cartellone, la spesa complessiva per il «meeting» del primo maggio supererà sicuramente i 150 milioni di lire. Per il signor Ortu sarà un'impresa disperata, impossibile forse, far quadrare i conti perché la TV italiana è avara mentre a quella degli Stati Uniti il «fight» tra Carlos Palomino e Marco Scano potrebbe non interessare. Disperata, sia pure in minor misura, appare anche l'impresa odierna dell'impresario milanese Gianni Scuri che nel nostro palazzetto presenta il bresciano Antale Vezzoli, campione di Europa dei «leggeri-juniores» e lo sfidante spagnolo Domingo Gimenez Martinez. Per non rimetterci, Scuri dovrebbe incassare poco meno di 18 milioni.

Sul cartellone di stasera, che giudichiamo vario ed attraente, oltre al campionato europeo, vediamo una sfida d'alta scuola tra il brasiliano Everaldo Costa Azevedo e l'argentino Mario Guillotti, due pesi «welters» da graduatoria mondiale. Saranno 8 rounds di «nobile arte» per gusti raffinati, per gente attenta alle minime mosse dei due sud-americani. Costa Azevedo preferisce il gioco di rimessa, Mario Guillotti pure ma sono tanto esperti nel ring e così uomini da spettacolo che troveranno la maniera di tramutare il loro confronto tecnico, atletico e tattico in un brioso e brillante combattimento da non dimenticare. Everaldo Azevedo torna nel Palazzetto dopo una assenza durata 18 mesi, Mario Guilloti è la prima volta che vi approda. L'abbiamo, invece, visto nel Palazzone di San Siro superare magnificamente Oscar Aparicio il piccolo gladiatore nero di El Salvador. Il pronostico ci sembra maledettamente incerto, mentre è più chiaro per Natale Vezzoli, un «fighter» dinamico, martellante. Per Domingo Gimenez, nato ad Amposta nel 1948, gli italiani sembrano difatti tabù, le sue «bestie nere»: è stato battuto a Novara da Giorgio Merlin, a Porto Torres da Giuliano Lai, a Milano da Giovambattista Capretti che, stasera, chiuderà la riunione misurandosi con il quotato Jesus Rodriguez Delarosa delle isole Canarie. L'anno scorso, ad Oslo, Domingo Gimenez Martinez tenne duro per 15 rounds contro il norvegese Svein Erik Paulsen, un vincitore di Vezzoli, dimostrandosi tenace, indomabile, spettacolare. Il combattimento odierno, fissato in 15 riprese, al peso di libbre 130, pari a kg. 58,968, sarà arbitrato dall'austriaco Kuri Rado con lo svizzero Marty e Meuleuben del Belgio come giudici di sedia. L'apertura del «meeting» è stata affidata a Clemente Gessi, inedito a Milano, che affronterà il bresciano Elia Bettinzoli, in 8 assalti, per la «cintura Antonio Castellini» il campione siciliano dei «medi-junior» scomparso tragicamente la scorsa estate. Gianni Scuri assicura che Gessi vale e potrebbe diventare il prossimo sfidante di Lassandro, l'attuale campione d'Italia delle «154 libbre». Sempre Gianni Scuri, che se ne intende parecchio, dice che Rosario Sanna è attualmente il miglior peso leggero italiano malgrado Usai, Antonio Puddu e Dom Monaco il napoletano tornato da New York. Ebbene questo Sanna, pure lui inedito, cercherà di farsi apprezzare contro Valerio Fretta.

**Giuseppe Signori**

### In amichevole

## La Roma fa pari a Benevento (2-2)

**BENEVENTO: Borghese (Melillo dal 19'); Battilani (Fracassi dal 25'), Vecchiè (De Foglio dal 46), Radio, Gibellini, Perego (De Falco dal 46'); Izzo, Zanino (Aiese dal 43'), Scarpa, Magnini, Tedoldi (Bozzi dal 85').**

**ROMA: P. Conti; Sandreani, Chinellato; Maggiora (De Tommasi dal 80'), Santarini, Fazzi; B. Conti, Pellegrini, Sabatini (De Rossi dal 75'), De Sisti, Prati.**

**MARCATORI: I tempo De Sisti al 16', Magnini al 25', Prati al 39'; II tempo Gibellini al 5'.**

BENEVENTO, 11.

Partita divertente e proficuo allenamento per la Roma ed il Benevento oggi al Meomartini. Le importanti assenze di Boni, Musiello e Di Bertolomei nella Roma e di Sabatini nel Benevento, non hanno impedito agli spettatori presenti di assistere ad una partita con tratti di gioco abbastanza piacevoli. Della Roma, soprattutto, interessava vedere Prati dopo la lunga assenza in campionato. Pur senza forzare ed anche se marcato bene da Gibellini, il giocatore si è mosso abbastanza bene segnando tra l'altro un'ottima rete di testa. Il Benevento dal canto suo ha messo in mostra una manovra corale che lascia ben sperare per i prossimi impegni.

Al termine dell'incontro Liedholm si è mostrato abbanza soddisfatto della prova dei suoi e del tandem Pellegrini-Prati. Il risultato in definitiva è giusto anche se il Benevento può recriminare su un palo di Izzo ed uno di Magnini.

Al 16' la Roma va in gol. Santarini, uno dei migliori della partita, scende verso la rete del Benevento e scambia in verticale con De Sisti che dal dischetto del rigore batte Borghese. Al 25' il pareggio: scambio Magnini-Izzo-Magnini al limite dell'area della Roma e tiro di quest'ultimo che fulmina Conti. Al 39' una punizione di Prati è deviata in angolo da Borghese. Sull'angolo che segue, Pellegrini serve alla perfezione Prati che insacca con preciso stacco di testa alla destra del numero uno sannita. Nella ripresa al 5' De Foglio trova un preciso corridoio tra due difensori della Roma e serve Gibellini che scatta e insacca all'angolo opposto a quello dove si trova Conti.

### Sollier deferito alla «Disciplinare»

**L'Ufficio inchieste della Federcalcio ha archiviato nella riunione di ieri il «caso Sollier», relativamente al suo libro «Calci, sputi e colpi in testa» non avendo riscontrato in esso elementi atti a ritenere la sussistenza di illeciti sportivi. Il giocatore, autore del libro, è stato deferito alla Commissione disciplinare per aver espresso pubblicamente affermazioni e giudizi lesivi della reputazione del presidente della Federcalcio, di dirigenti e dell'allenatore di un sodalizio sportivo nonché di giocatori di altre squadre.**

### Don Revie nei guai: si è infortunato Bowles

LONDRA, 11.

Una grossa tegola è caduta oggi sulla testa dell'allenatore della nazionale inglese di calcio Don Revie. Egli aveva appena fatto capire di essersi deciso a giocare la carta segreta dell'attaccante Stan Bowles nell'incontro contro l'Italia, ma il giocatore è stato costretto a letto da un attacco di influenza e quindi ha dovuto rinunciare per il momento alla convocazione.

### Positivo dibattito sullo sport nella scuola

**L'educazione fisica nella scuola è stata oggetto di una tavola rotonda svoltasi al CONI con la partecipazione di rappresentanti del mondo della scuola, dello sport e della politica. Oltre a Onesti, Pescante, Borghi, Carboni e Rossi Mori del CONI, Nebiolo (FIDAL) e Notario (CSI), il dott. Ministretta, ed il prof. Fabi del Ministero della Pubblica Istruzione, Loforese, Fiumara e Ranucci delle associazioni di categoria degli insegnanti di educazione fisica; il prof. Manoni dell'ISEF e, in rappresentanza del mondo politico, il sen. Pirastu (PCI), l'on. Tesini (DC) e l'avv. Moretti (PSI).**

**In una prima serie di interventi, è stato fondamentalmente rilevato che lo sport deve essere considerato un fatto culturale e deve pertanto entrare di diritto nella programmazione sociale. Il problema dell'educazione fisica, in particolare, non è affatto nuovo, ma emerge in modo prepotente in questo momento della vita del paese perché l'atteggiamento dell'opinione pubblica al riguardo va rapidamente maturando. Una sempre maggiore coscienza del problema della attività motorie giovanili in tutte le sue implicazioni (impianti, insegnanti, programmi) non potrà non giovare agli interventi intesi a favorirne, soprattutto da parte del potere pubblico, la soluzione. Il problema dell'educazione fisica, tuttavia, può essere validamente affrontato soltanto nell'ambito di una moderna ristrutturazione di tutta la scuola italiana che veda l'educazione motoria prendere avvio fin dalla scuola materna. In proposito il compagno Pirastu ha illustrato il programma che il nostro Partito ha elaborato per la diffusione delle attività motorie e alla pratica sportiva nella scuola pubblica, a cominciare dalla scuola materna e in collegamento con l'associazionismo, trovando il consenso degli altri partiti presenti.**

**Orientamento unanime dei partecipanti vi è stato anche nello indicare nella riforma dell'ISEF il problema più urgente da affrontare per una rapida soluzione del problema della educazione fisica in Italia. L'istituzione della facoltà di scienze motorie è possibile solo nell'ambito della riforma universitaria, ma ne è stato sollecitato lo stralcio, onde consentire lo sviluppo dello sport anche come proposta nuova di vita nella società italiana che sta mutando volto.**

**E' stato anche affrontato il problema degli impianti necessari allo sviluppo dell'attività sportiva giovanile, indicando in quelli polivalenti di quartiere l'unica soluzione valida.**

**La tavola rotonda ha complessivamente fatto registrare una convergenza di idee da parte di uomini della scuola, dello sport, e politici, confermando come una azione comune sia di possibile immediata realizzazione per il raggiungimento dell'obiettivo dello sport per tutti anche in Italia.**

# emigrazione

### La mobilitazione nelle sezioni comuniste all'estero

## Perchè chiedono la tessera del PCI

**Significativi risultati nella RFT e in Svizzera Anche a Stoccolma si farà la festa dell'«Unità»**

Fechenheim è una località poco distante da Francoforte. Alle porte del paese, lungo la strada che porta alla grande città industriale tedesca, è sorto un circolo, spazioso ed accogliente, risultato del lavoro e dell'iniziativa dei nostri compagni. Domenica sera era illuminato a festa. La sua sala era piena di lavoratori. Al tavolo il compagno Pelosi, segretario della sezione del PCI di Francoforte da due ore stava compilando le tessere 1977 che compagni e nuovi iscritti chiedevano. Conclusa questa prima parte, la seconda parte della serata veniva dedicata all'esame della situazione italiana e della politica unitaria attorno ai problemi dei lavoratori emigrati.

Un quadro normale per una sezione comunista nell'emigrazione, ma ben diverso da ciò che lo scandalo sulle tessere democristiane di cui tanto si discute in questi giorni in Italia lascia immaginare circa la vita interna della DC italiana. Con non poca sorpresa i lavoratori emigrati apprendevano e commentavano la notizia del giorno secondo la quale neppure Andreotti ed altri massimi dirigenti della DC avevano la tessera del loro partito in tasca. Quanto avveniva a Fechenheim si ripeteva in altre decine e decine di località dei Paesi stranieri dove più forte è la nostra emigrazione e più consistenti ed attive le nostre organizzazioni.

A Colonia, presso la sede della nostra Federazione già nei giorni 31 ottobre e 1° novembre si era ripetuta quella scena. Ho registrato l'afflusso di dirigenti delle altre sezioni che giungevano per ritirare le loro tessere e procedere poi alla distribuzione ai compagni. Lo stesso stanno facendo i compagni di Francoforte che, impegnati in questi giorni nell'apertura di un nuovo e più ambizioso circolo, vogliono non solo raggiungere e superare il numero degli iscritti del 1976, ma anche ottenere un sensibile balzo in avanti della quota tessera per iscritto. Non meno ottimisti sono i compagni di Wolfsburg, la località dove si producono le «Volkswagen»: la loro festa dell'*Unità* ha visto proprio nel pieno delle «Dieci giornate» la partecipazione di più di 700 lavoratori italiani. Analogo è il quadro che ci viene segnalato dai compagni della Federazione di Stoccarda. Intensa è anche qui l'attività delle nostre organizzazioni, da Monaco a Norimberga, da Ulm a Friburgo, da Ludwigsburg alla stessa Stoccarda, a Saarbrucken.

Ovunque si discute, ci si interroga sulla situazione di oggi e l'atteggiamento del PCI nei confronti del governo e delle misure di austerità, ma ovunque si conferma e si estende il sostegno e l'adesione alla politica del nostro partito. Addirittura febbrile è il lavoro che stanno compiendo i nostri compagni della Federazione di Zurigo, facilitati dai grandi successi ottenuti nelle feste dell'*Unità* di queste ultime settimane: esemplare è stata quella di Basilea che ha visto la partecipazione entusiasta e combattiva di oltre 3.000 emigrati con le loro famiglie. Qui si hanno risultati di cui i compagni sono meritatamente orgogliosi. La sezione di Schlieren, presso Zurigo, ha già superato il 100 per cento degli iscritti con sei reclutati, tutti lavoratori di una grande fabbrica. Sono sorte nuove sezioni del PCI a Dielsdorf, Aarburg e Amriswil (quest'ultima ha completato il tesseramento in pochi giorni e reclutato quindici nuovi compagni di cui cinque donne). Oltre il 60 per cento sono anche le sezioni di Dietikon, Arbon, Basilea città, Brugg, Olten, Gerlafingen, Rheinfelden, Wil e Zofingen. Altrettanto lusinghieri sono i risultati che vengono segnalati dalla Federazione di Ginevra. Le quattro sezioni di questa città e ancor più quelle di Losanna, La Chaux de Fonds, Martigny, Renen sono in piena mobilitazione.

In Belgio l'esame del lavoro svolto nel corso delle «dieci giornate» verrà effettuato questa domenica 14 novembre. Per tale giorno è stato convocato il Comitato direttivo della Federazione allargato ai segretari delle sezioni. I risultati di questa mobilitazione non si fanno attendere e già vi sono sezioni che annunciano il conseguimento di obiettivi significativi. La sezione di Fleron è già oltre il 70 per cento degli iscritti.

Assemblee per il tesseramento si sono svolte anche in Olanda e in Inghilterra. A Stoccolma, dove il 21 novembre si terrà la prima festa dell'*Unità* e per la quale forte è l'impegno profuso dai nostri compagni, la manifestazione viene vista anche come importante momento di incontro tra i lavoratori e il nostro partito per rafforzarlo e per andare avanti per una politica che realizzi le aspirazioni e le attese degli emigrati italiani.

**DINO PELLICCIA**

### australia

## Sul «caso Salemi» sconfitti i notabili e i circoli reazionari

L'azione di massa condotta dalle forze democratiche italiane con l'appoggio deciso e aperto dei sindacati e dei massimi esponenti laburisti contro il tentativo di espulsione dall'Australia del dirigente della FILEF Ignazio Salemi, ha conseguito un primo importante successo. L'Alta Corte australiana ha infatti deciso che il «caso» non può essere risolto in via puramente amministrativa e il ministro dell'Emigrazione è chiamato ad assumersi tutte le sue responsabilità.

Questo risultato suona sconfitta soprattutto per i circoli reazionari e i notabili qualunquisti che avevano nel passato dominato l'ambiente dell'emigrazione italiana e hanno svolto una funzione di ignobile provocazione e ricatti attorno al «caso Salemi», agitando vecchi spauracchi anticomunisti, ai quali ha risposto una grande mobilitazione unitaria dei lavoratori e dei democratici australiani ed emigrati.

In questi stessi giorni gli emigrati italiani si preparano a partecipare in forza alle dimostrazioni di piazza che i laburisti australiani, i sindacati e altre associazioni democratiche hanno indetto nella ricorrenza dell'anniversario del colpo di Stato con cui il governatore inglese dimise il governo Whitlam. (*k. a.*)

### lussemburgo

## Discussa l'attività dei comunisti italiani

**I giovani e le donne entrano negli organismi dirigenti**

Le iniziative e il lavoro dei comunisti italiani in direzione dei problemi della collettività dei nostri emigrati in Lussemburgo sono stati sottoposti ad un attento esame del CF della nostra Federazione, tenutosi nei giorni scorsi con la partecipazione del compagno Dino Pelliccia della sezione Emigrazione del CC del PCI. La crescita registrata dalle nostre sezioni, il nuovo ruolo che i risultati del 20 giugno hanno assegnato al partito, la ribadita volontà unitaria delle associazioni democratiche hanno posto anche alla nostra Federazione di Lussemburgo l'esigenza di far fare un salto di qualità a tutto il lavoro, operando al livello che la situazione e i problemi di oggi impongono.

Traendo motivo di insegnamento dall'azione del partito per far uscire il Paese dalla crisi con una impostazione che punti al superamento delle cause interne che sono alla base della gravità della situazione, tutti gli interventi sono stati concordi circa la necessità di un lavoro di adeguamento e rinnovamento che permetta la piena utilizzazione delle nuove energie — soprattutto giovani e donne — e una maggiore valorizzazione dei contributi dei compagni meno giovani e che più hanno dato per affermare il ruolo del PCI nell'emigrazione.

Il CF ha perciò approvato la proposta di un allargamento della segreteria inserendovi un giovane e una donna, la costituzione del CD e la cooptazione nel CF di alcuni compagni e compagne che si sono particolarmente distinti nel conseguimento dei successi che la nostra Federazione in Lussemburgo ha avuto nel corso del 1976 sia sul piano politico che organizzativo. E' con questa volontà di rinnovamento che si è aperta la campagna del nuovo tesseramento e reclutamento al partito e che si vuole concludere con i primi mesi del 1977 con la preparazione del prossimo congresso federale.

## Il Piccolo Teatro per gli emigrati di Parigi

L'«Amicale» franco-italiana ha vinto la sfida. Si era infatti impegnata presso il Théatre National de l'Odéon e il Piccolo Teatro di Milano a fare affluire a teatro 300 lavoratori italiani, ottenendo così i posti a tariffa ridotta per lo spettacolo *Io Bertolt Brecht* del pomeriggio del 24 ottobre scorso. L'AFI è stata la sola associazione degli immigrati italiani ad assumersi un impegno di tale importanza. In poco tempo, 335 biglietti erano stati venduti dai Circoli AFI di Parigi e periferia. Negli ultimi giorni, e il giorno stesso dello spettacolo, altre decine di ritardatari ritiravano il biglietto direttamente presso il teatro. Così che più di 400 aderenti ed amici dell'AFI si sono ritrovati in una sala gremita in cui si esprimeva una calorosa attenzione e grandi applausi per le poesie di Brecht, interpretate con notevole talento da Giorgio Strehler e cantate con passione e sensibilità da Milva. I due prestigiosi interpreti hanno saputo conquistare il pubblico e creare con esso un caloroso contatto umano.

Sulla scena Giorgio Strehler appare sorridente, da amico; saluta il pubblico franco-italiano, dedica un particolare cenno ai lavoratori immigrati e all'«Amicale» franco-italiana e, con delicata sensibilità, valorizza la parola «amicale» che Brecht usava sovente — egli dice — nel senso di «insieme», «uniti», «fraterno», espressioni che si addicono esattamente alla AFI per il suo ruolo di unire lavoratori francesi e immigrati. E' stata questa, quindi, una esperienza culturale che ha avuto un vero successo e che incoraggia i circoli AFI e gli amici del giornale *L'Emigrante* ad impegnarsi per organizzare partenze collettive per lo spettacolo *Il Campiello* di Goldoni che il Piccolo presenta fino al 14 novembre.

## *brevi dall'estero*

■ Oltre 700 lavoratori hanno partecipato alla festa dell'*Unità* organizzata dalla nostra sezione di **BRUXELLES**. Sulla situazione italiana e sui problemi degli emigrati ha parlato la compagna on. Cristina Papa. Tra le iniziative culturali particolarmente apprezzata la mostra di pittori belgi e stranieri.

■ Grande successo ha registrato la partecipazione di Maria Carta alle feste della stampa comunista organizzate la scorsa settimana a **LIEGI** e nel **LIMBURGO**. Le sue esecuzioni di canzoni popolari italiane e sarde sono state seguite e applaudite da tutti i partecipanti.

■ Il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, terrà assemblee ad **ARBON** sabato 13 novembre, a **OERLIKON** domenica 14 alle ore 9,15 e a **DERENDINGEN** (Soletta) alle ore 14,30.

■ Iniziative ricreative, proiezioni di film politici e della Resistenza, serata danzante, costituiscono il programma che i compagni della sezione di **NORIMBERGA** hanno elaborato per la festa dell'*Unità*. La festa, che si terrà domenica 14 novembre, sarà conclusa dal comizio del compagno on. Grassucci della Federazione di Latina.

■ La partecipazione e attivizzazione politica dei nostri emigrati a **BASILEA** è molto elevata. La presenza di oltre 3.000 compagni e simpatizzanti alla bellissima festa dell'*Unità* approntata con cura e abnegazione dalle quattro sezioni PCI presenti nella città, ha sorpreso anche i nostri compagni. Il comizio tenuto dal compagno Marri, presidente della Regione Umbria, è stato seguito da tutti i presenti.

■ «La linea e gli obiettivi di lotta del PCI nella situazione attuale in Italia e nell'emigrazione» è il tema posto all'ordine del giorno della riunione del CF della Federazione di **ZURIGO** che si terrà domenica 21 novembre presso la locale Casa del popolo.

Si sarebbe trasferito da Madrid

# Ha sede in Belgio il centro europeo della polizia segreta del Cile?

Visti a Bruxelles alcuni noti torturatori — Si temono nuovi assassinii e rapimenti di antifascisti

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES, 11

La centrale europea della DINA, la famigerata polizia segreta del regime fascista cileno, sarebbe stata trasferita da Madrid a Bruxelles: la capitale belga infatti, come sede delle più importanti organizzazioni europee e quindi punto di incontri e di contatti anche per i rifugiati politici cileni, presenterebbe un particolare interesse per l'opera di spionaggio e di persecuzione che il regime di Pinochet organizza in tutto il mondo

Secondo le rivelazioni di un giornale fiammingo, «Het Vriey Volk», confermate da un documento del Fronte della sinistra cilena in Belgio, il nuovo capo dei fascisti cileni in Europa sarebbe un certo Mario de Barrera, membro del servizio di spionaggio militare, ex allievo della famigerata scuola di Panama dove si insegnano i metodi di lotta «antisovversiva», tortura compresa, da impiegare in America Latina.

Il Fronte della sinistra cilena afferma tra l'altro che gli esiliati antifascisti in Belgio sono sottoposti da qualche tempo ad una vera e propria guerra dei nervi: pedinati per la strada, minacciati per telefono, svegliati di notte con scampanellate alle porte, fotografati nei locali pubblici: alcuni avrebbero subito perquisizioni in casa durante temporanee assenze della famiglia.

Secondo il dossier del Fronte, le intimidazioni si estenderebbero anche ai democratici belgi che collaborano con i rifugiati cileni. Attraverso l'ambasciata del Cile a Bruxelles, la DINA cercherebbe inoltre di crearsi una rete di informatori, belgi e cileni, offrendo borse di studio o prestiti vari, ed avrebbe preso contatto con organizzazioni di estrema destra belghe ed internazionali.

Un'inchiesta sull'antifascismo cileno in esilio sarebbe in corso, sempre ad opera del servizio di spionaggio della giunta, nelle università di Lovanio e di Bruxelles, fra le organizzazioni democratiche degli emigrati italiani, spagnoli e nordafricani, così come presso l'Ufficio nazionale del lavoro belga, attraverso cui passano i rifugiati cileni in cerca di impiego. Il Fronte della sinistra cilena denuncia inoltre gli acquisti di armi che la giunta fascista effettua in Belgio. Nel settembre scorso un gruppo di carabinieri cileni sarebbe venuto a Bruxelles a questo scopo.

Il dossier termina con un elenco di membri della DINA che sono stati riconosciuti personalmente da democratici cileni in Belgio: vi figurano tra gli altri il nome del «capitano Miguel», tristemente noto come torturatore, ed implicato negli assassinii del generale Prats a Buenos Aires e dell'ex ministro Letellier a Washington. Un altro boia del regime cileno, uno dei torturatori di «Villa Grimaldi» a Santiago, sarebbe stato visto circolare fra Anversa, Bruxelles e Lovanio. L'attività di questi figuri dovrebbe sfociare in attentati, rapimenti, assassinii contro personalità cilene esiliate.

In seguito alla denuncia, deputati socialisti e comunisti hanno rivolto interrogazioni al governo belga, per chiedere la massima vigilanza

**Vera Vegetti**

## I colloqui negli USA del ministro Ossola

NEW YORK, 11.

Il ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola, negli USA per una conferenza sul nuovo sistema monetario internazionale, ha avuto colloqui informativi ed esplorativi sull'attualità politica ed economica mondiale destinati ad orientare il governo italiano sulla direzione in cui si muoveranno i futuri dirigenti americani.

Tra i più stretti collaboratori del presidente eletto Jimmy Carter, Ossola, ha incontrato a Washington Fred Bergsten, Richard Cooper e Richard Gardner (autorevole portavoce della «trilateral commission») a proposito di quel «rilancio economico» che Carter si è proposto

Il ministro italiano ha avuto, inoltre, colloqui con il Segretario al Tesoro William Simon, il sottosegretario Yeo e l'ex sottosegretario Roosa.

## Maggiori poteri costituzionali a Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 11

Il parlamento indiano, a conclusione di un'aspra polemica sul futuro del paese, ha approvato all'unanimità un emendamento sostanzioso della costituzione che dà al governo del primo ministro Indira Gandhi maggiori poteri esecutivi, necessari, a detta del governo, per accelerare la rivoluzione socio-economica dell'India.

Prosegue con successo l'azione dei «caschi bianchi»

# I SIRIANI SMANTELLANO LE BARRICATE A BEIRUT COMBATTIMENTI NEL SUD

Un villaggio di frontiera attaccato dagli israeliani - Attentato al leader cristiano moderato Raymond Eddè - Forse oggi la creazione della «fascia di disimpegno»

BEIRUT — Le truppe siriane della «forza araba di pace» mentre entrano nei sobborghi orientali della città, salutate dalla popolazione

BEIRUT, 11.

Dopo il massiccio ingresso in città dei reparti siriani della «forza di pace» — si parla di due brigate, la 81.a e la 121.a, forti di 6.000 uomini e 200 carri armati — Beirut ha trascorso per la prima volta da molti mesi una notte tranquilla, se si eccettuano isolati colpi di artiglieria. Dalle notizie raccolte negli ospedali, una sola persona è rimasta uccisa questa notte, e non è nemmeno sicuro che si sia trattato di un fatto legato alla guerra civile e non di una uccisione «privata». Lo spiegamento dei «caschi bianchi» ha segnato oggi una pausa, in attesa dell'ingresso, previsto per domani, nella vera e propria linea del fronte, per separare definitivamente le milizie delle due parti; per questa operazione ai 6.000 siriani già in campo si aggiungeranno 1900 sauditi e sudanesi, finora dislocati all'aeroporto. Sia le forze palestinesi e progressiste che i due maggiori gruppi della destra (falangisti e liberal-nazionali di Chamoun) continuano a non opporsi, e spesso ad agevolare palesemente l'opera dei siriani: all'avanzata dei carri armati dipinti di bianco e allo smantellamento delle barricate e delle ostruzioni stradali hanno assistito numerosi miliziani disarmati o armati solo di armi individuali.

Non mancano naturalmente — come era inevitabile — elementi di tensione: il più grave è l'attentato compiuto oggi contro Raymond Eddè, leader maronita moderato, che è rimasto leggermente ferito ad un fianco. La sua auto è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco nei pressi della sua abitazione; a sparare sono stati alcuni sconosciuti che erano a bordo di una altra vettura. Eddè è il capo del Blocco nazionale, partito cristiano maronita che si è sempre recisamente opposto sia alla politica avventuristica della Falange sia all'intervento, sotto qualsiasi forma, delle truppe siriane. Eddè era stato già ferito in un attentato nel maggio scorso nella zona di Biblos, quella volta ad opera di miliziani della Falange.

Notizie preoccupanti giungono anche dal sud, dove vengono segnalati aspri combattimenti intorno al villaggio di Bint Jbeil, controllato dalle sinistre ed attaccato la notte scorsa dalle truppe israeliane. I soldati di Tel Aviv — afferma il comando dello Esercito del Libano arabo — hanno cercato di avanzare da Ein Ebel (controllata dalle destre) verso Bint Jbeil; ne è seguito uno scontro che è durato cinque ore. Tel Aviv, come al solito, ha seccamente smentito la notizia; peraltro il corrispondente militare della radio israeliana ha ammesso che nel Libano - sud «Israele dà il suo appoggio ai cristiani». La stessa radio afferma che guerriglieri palestinesi avrebbero attaccato, sempre nei pressi della frontiera, i villaggi di Rmach e Ein Ebel; a Beirut la *Wafa* ha detto di non avere notizie in proposito. Viaggiatori provenienti dalla zona di frontiera riferiscono peraltro che militari israeliani sono stati visti in territorio libanese, intorno a numerosi villaggi compresi in una fascia di 5 chilometri dal confine. Questa rimane dunque una zona potenzialmente pericolosa, perchè le destre si oppongono al ritorno in forze dei fedayin palestinesi e d'altronde si ritiene che i «caschi bianchi» siriani non potranno spingersi fin qui senza provocare reazioni da parte israeliana.

Tornando alla azione della forza di pace dentro Beirut, è stato precisato che una brigata, con 3.000 uomini e 50 carri armati, si è attestata nel settore est, alle spalle della prima linea falangista, mentre un'altra brigata, con 3.000 uomini e 150 carri armati, è dislocata in territorio progressista, alla periferia sud-orientale. Domani, insieme ai sopracitati 1900 soldati sauditi e sudanesi, le due unità dovrebbero muovere verso lo aeroporto e lungo la linea di demarcazione che taglia la città. Tutti i punti strategici sono presidiati da mezzi blindati, che controllano ormai anche tutte le strade che portano fuori città, sia in direzione di Damasco che verso i territori falangista a nord e progressista a sud. Stamani, nella zona della Galerie Semaan, teatro per mesi di furiosi combattimenti, il genio siriano ha smantellato barricate e postazioni in cemento armato. Una fonte della Lega araba ha detto che, per far fronte ad ogni eventualità durante le operazioni di domani sulla linea del fronte, anche l'aviazione siriana è in stato di all'erta.

Arafat, rientrato ieri sera a Beirut, si è detto soddisfatto della operazione fin qui portata a termine dai «caschi bianchi», che è stata valutata positivamente anche da Radio Beirut, controllata dai progressisti.

Da Israele intanto si apprende che una bomba è esplosa davanti a un supermercato a Petah Tikva, un sobborgo di Tel Aviv; tre persone sono rimaste ferite.

L'incontro franco-britannico in corso a Rambouillet

# Europa e crisi all'esame di Callaghan e Giscard

Le ambizioni giscardiane — I problemi aperti dall'elezione di Carter — La crisi della sterlina e la sua incidenza sul franco

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 11

Il Premier britannico James Callaghan è questa sera e domani ospite di Giscard D'Estaing al castello di Rambouillet, ad una sessantina di chilometri da Parigi. Callaghan, che è accompagnato dal segretario al Foreign Office Anthony Crossland, restituisce ufficialmente la visita effettuata dal Presidente della Repubblica francese a Londra nel giugno scorso ma in verità realizza qualcosa di più: egli mette in pratica l'accordo franco-britannico di almeno una consultazione annuale tra i due paesi. Inoltre precede di quindici giorni la riunione dell'Aja dove i capi di governo dei nove si ritroveranno per discutere la possibilità di rafforzare il carattere politico della Commissione europea.

Se si tiene conto che a partire dal primo gennaio sarà il britannico Roy Jenkins ad assumere la presidenza di questa commissione, che la Francia ha rapporti privilegiati e ormai regolari in Europa soltanto con la Germania federale (due incontri annui) e con l'Inghilterra, che infine i gravi squilibri dell'economia inglese necessitano un maggiore impegno europeo per evitare che Londra ritorni alle tentazioni di «cavallo di Troia americano» sul vecchio continente (l'immagine è del generale De Gaulle), si capirà l'importanza di questi incontri bilaterali che i governi francese e britannico considerano capitali per lo sviluppo dell'Europa.

In tutto ciò — e il *Figaro* di stamattina non manca di sottolinearlo nel suo editoriale — c'è una grossa ambizione giscardiana: nell'Europa a nove, e nella prospettiva non troppo lontana di una Europa a dodici col Portogallo e la Spagna, Parigi ambisce alla costituzione di un «direttorio a tre», quello stesso direttorio che in altre condizioni il cancelliere tedesco Schmidt aveva respinto per non irritare «i minori» dell'Europa. Di fatto, afferma il quotidiano conservatore parigino, questo direttorio ormai esiste se è vero che tra Londra, Parigi e Bonn corrono relazioni preferenziali rispetto ai restanti sei paesi della Comunità e che la Francia può dunque pretendere a un ruolo di ago della bilancia in tutte le controversie comunitarie.

Naturalmente su questo disegno pesa un'ombra non secondaria: l'entrata in servizio del nuovo Presidente degli Stati Uniti e ciò che la nuova amministrazione americana pretenderà di fare nei confronti dell'Europa. Non c'è dubbio che da questo punto di vista i colloqui tra Giscard D'Estaing e Callaghan saranno non poco offuscati nella loro importanza perchè è evidente che né Parigi né Londra possono decidere un qualsiasi orientamento internazionale senza conoscere i disegni dell'America. E a questo proposito insorge una altra ombra: nella situazione attuale dell'economia britannica, e allorchè l'europeismo di Callaghan è stato messo in minoranza nell'ultimo congresso laburista, il Premier britannico non può certamente impegnarsi nei disegni del Presidente francese prima dell'entrata alla Casa Bianca di Jimmy Carter. Le tendenze pro-americane dell'Inghilterra, soprattutto in un periodo in cui la sterlina accusa tragici ondeggiamenti, sono ancora troppo forti perchè Callaghan si orienti definitivamente in una direzione piuttosto che in un'altra: tanto più che la Francia non dorme su un letto di rose e ha problemi economici e sociali che, se di minor gravità rispetto a quelli inglesi, non le permettono di offrire a Londra le garanzie monetarie, che può offrirle l'America.

Tutto sommato questo incontro è quello di due paesi europei malati in misura diversa ma le cui malattie mettono maggiormente in risalto la salute della Repubblica federale tedesca a sua volta legata monetariamente, in quello che resta del «serpente» a paesi che hanno economie meno gracili. Sicchè, ci sembra, tutte le ambizioni direttoriali francesi urtano sia contro l'assenza fino a gennaio di una amministrazione americana, sia contro il predominio economico tedesco.

Non diciamo questo a consolazione di una Italia che ormai ha ben poco da dire sul piano europeo, ammesso che abbia mai potuto o voluto dire qualcosa in passato: lo diciamo obiettivamente, senza negare però l'interesse di questo incontro bilaterale in cui l'Europa sarà al centro dei due colloqui previsti tra Callaghan e Giscard D'Estaing e in cui i rapporti bilaterali faranno da contorno a questo tema centrale e verteranno sulla crisi della sterlina e le sue incidenze sulla fragilità del franco.

In fondo la Gran Bretagna, come osserva quest'oggi *Le Monde*, non può più sperare di rivaleggiare con la Francia nel dominio dell'Europa. La Francia, dal canto suo, ha perduto necessariamente l'arroganza dei tempi degaulliani, allora non è impossibile una maggiore intesa franco-britannica come contrappeso alla potenza tedesca. Ma questo è un sogno non nuovo di due ex grandi potenze mondiali ridotte al rango di potenze medie o secondarie.

**Augusto Pancaldi**

## La visita di Edward Kennedy a Roma

Edward Kennedy è a Roma in visita privata. Vi è giunto ieri mattina da Atene dove è stato ospite del ministro degli Esteri greco Bitsios. La visita del senatore del Massachusetts, acquista particolare importanza a pochi giorni dalle elezioni di Jimmy Carter alla presidenza degli Stati Uniti.

Il programma delle tre giornate romane di Kennedy è intenso: avrà colloqui con il Papa, con il Presidente della Repubblica, con il presidente del Consiglio, con alcuni dirigenti di partiti politici, con il ministro degli Esteri, con esponenti del mondo finanziario e industriale.

Dichiarazioni a New York

## Il direttore della Pravda: «Segni di miglioramento tra la Cina e l'URSS»

NEW YORK, 11.

Viktor Afanasiev, direttore della «Pravda» ha affermato oggi di avere colto sintomi di miglioramento nelle relazioni cino-sovietiche.

«Sulla situazione in Cina — ha detto Afanasiev — le informazioni sono poche e contraddittorie. Ma noi non facciamo propaganda anti cinese... Stiamo cercando di riconciliare le nostre differenze e sta alla Cina rispondere». Riferendosi anche ai recenti scambi di messaggi tra i governi cinese e sovietico il direttore ha notato che «vi sono aspetti incoraggianti».

«Noi riteniamo — ha continuato Afanasiev — che presto o tardi gli interessi del popolo cinese porteranno ad una normalizzazione delle nostre relazioni, almeno a livello di governo. Noi non porremo alcun ostacolo».

Interrogato sul fatto che la riconciliazione cino-sovietica possa portare al ritiro delle truppe sovietiche di stanza alla frontiera con la Cina, Afanasiev ha detto che «non vi sono problemi fra la Cina e l'Unione Sovietica che non possano essere risolti in maniera amichevole, inclusa la questione delle truppe».

Affrontando quindi la questione della distensione, il direttore della «Pravda» ha affermato che «il mondo non ha alternativa, la scelta è fra guerra o distensione». Afanasiev ha quindi smentito le notizie secondo cui l'URSS disporrebbe di testate missilistiche contenenti gas tossici o batteri. «Non abbiamo mai usato tali armi e non le useremo mai», ha detto.

Afanasiev si trova negli Stati Uniti quale membro di una delegazione che partecipa ad un convegno sul disarmo.

# Il discorso di Di Giulio alla Camera

(Dalla prima pagina)

vece ad accelerare un processo comunque necessario, riteniamo che anche questo sforzo possa essere richiesto nel momento in cui si chiedono sacrifici a tutti, ma davvero a tutti e in proporzione alle possibilità di ciascuno. Ma questo concetto dell'equità non avanza sufficientemente nelle posizioni del governo.

Guai però a confondere, ha avvertito Fernando Di Giulio a questo punto, la definizione del «pacchetto fiscale» con un quadro compiuto della politica finanziaria. Sono due cose distinte, e gravi incertezze restano su questioni fondamentali che riguardano appunto l'equilibrio finanziario. Il Parlamento ha bisogno di numeri e di scelte precise, non di frasi e di idee di massima. In questo senso il governo deve fare un passo in avanti e spiegare con precisione non solo quali sacrifici vengono richiesti, ma anche attraverso quali scelte gli impegni richiesti produrranno determinati effetti.

### L'OBBIETTIVO PRIORITARIO

In questo senso l'obiettivo fondamentale resta quello della stabilizzazione del tasso dei cambi, e di un'inversione della tendenza inflattiva; dell'introduzione cioè di un processo per cui la curva dell'andamento dei prezzi nel '77 tenda alla flessione senza tuttavia una recessione drammatica o una stagnazione prolungata. Una politica di questo tipo esige chiarezza; ma l'esposizione del governo non dà sufficienti garanzie, troppi essendo i punti di incertezza e di equivoco in particolare sui nodi decisivi appunto per la politica finanziaria. E qui Di Giulio è tornato a battere — come già i comunisti avevano fatto nel corso del dibattito sul bilancio — sui contraccolpi sempre più gravi che il perdurare dell'inflazione agli attuali livelli avrebbe sulla difesa dell'indipendenza del nostro Paese, tanto attraverso il crescente condizionamento anche delle scelte di politica interna quanto con un progressivo isolamento dell'Italia dagli altri paesi della CEE.

### LA FISCALIZZAZIONE

Anche se la questione non è stata posta esplicitamente, ma solo avanzata come ipotesi, i comunisti dichiarano di non essere favorevoli ad una fiscalizzazione di vaste proporzioni. Certo, occorre andare ad una progressiva, seppure parziale, sostituzione del sistema dei contributi con un sistema fiscale a imposizione diretta (ad esempio per coprire la spesa sanitaria); ma per ora si può prevedere solo una fiscalizzazione limitata, chè altrimenti si avrebbe una nuova, potente spinta inflazionistica. Bisogna stare dunque molto attenti, ha precisato Di Giulio, in materia di fiscalizzazione: vi sono dei margini in cui è possibile attuarla, e aspetti su cui è necessario incidere per correggere alcune condizioni di squilibrio (ad esempio taluni oneri derivanti dal lavoro femminile); ma andare oltre sarebbe una prospettiva assai pericolosa.

A questo proposito Di Giulio ha chiesto ad Andreotti di fornire in sede di replica un chiarimento: che fine ha fatto o si intende far fare al decreto governativo presentato al Senato che stabilisce l'uso dello strumento di un prestito obbligatorio per sottrarre ai consumi privati gli aumenti derivanti dalla scala mobile sui redditi da lavoro dipendente superiori ai 6 e agli 8 milioni? Andreotti non ha accennato a questo decreto nel discorso dell'altra sera, nè il suo gettito è stato calcolato nei conti sui flussi finanziari. La misura viene dunque abbandonata, o modificata (e in che senso), o accantonata e rinviata a dopo eventuali accordi raggiunti tra le parti sociali? Occorre saperlo, e anche in questo campo occorre chiarezza.

### LA FINANZA LOCALE

Vanno valutati positivamente, ha aggiunto il vice-presidente del gruppo comunista, tanto il modo con cui è stato posto da Andreotti il problema della finanza locale, tanto la volontà politica di risolverlo.

Positiva anche l'articolazione dei tempi; ma — anche qui — c'è un'imprecisione, relativa alle cifre: l'operazione incide fortemente sull'equilibrio generale dei flussi finanziari; e la credibilità in questa materia non dipende tanto dalla fermezza delle affermazioni di principio quanto dalla corrispondenza ad esse di fatti concreti. E' stata per esempio effettuata una stima esatta di che cosa significhi l'impegno per garantire a Comuni e Province la sopravvivenza sino alla fine di quest'anno?, ha chiesto Di Giulio a Andreotti. L'Italcasse dovrebbe intervenire sulla base di anticipazioni della Banca d'Italia: significa questo un allargamento della base monetaria per l'ultimo trimestre, e in quale proporzione? Diamo dunque completa serietà alla questione: anche questo è un modo per andare ad un confronto di tipo nuovo e diverso con i comuni.

### IL PUBBLICO IMPIEGO

Altrettanta imprecisione e uguale incertezza Di Giulio ha colto nel modo in cui il governo ha affrontato il problema del pubblico impiego e del riassetto della pubblica amministrazione. Non si possono scindere, perché è una strada fallimentare, la trattativa sindacale dal riassetto della P.A.: bisogna piuttosto perseguire una coerente politica di riforma in cui collocare scelte precise. Essere controparte significa non solo registrare e dire «no» sulla base delle risorse disponibili; significa avere idee precise che muovano nella duplice direzione di favorire la riforma e di sostenere criteri di equità: non tutti i dipendenti pubblici sono uguali, ci sono livelli di trattamento assai diversi, e diversi tipi di lavoro, e persino storie sindacali profondamente dissimili.

### LE RADICI DEL MALE

Fatto è, però, ha osservato a questo punto Fernando Di Giulio, che mentre si coglie uno sforzo di presentare con chiarezza alcune misure finanziarie e fiscali, man mano che si va verso le radici della crisi per cui queste misure sono state adottate, tutto diventa incerto e nebbioso. Mentre invece è soprattutto qui che bisogna guardare con chiarezza e coraggio.

C'è anzitutto il problema del funzionamento del sistema fiscale. Paradossalmente può accadere che le nuove misure aggravino le sperequazioni e le ingiustizie: chi ha pagato le tasse, ne pagherà di più; chi ha fraudolentemente pagato di meno si salverà dagli aumenti. Non è vero che nulla sia possibile fare, anche nell'immediato, per fronteggiare la situazione senza dovere attendere il riordinamento dell'amministrazione tributaria. Bisogna colpire l'evasione subito, ed è possibile farlo anche con un uso diverso e migliore della guardia di Finanza. Il governo deve dire più precisamente quindi che cosa intende fare per combattere davvero l'evasione fiscale: lo dica in aula o in commissione, ma lo dica, e subito.

C'è poi il problema della spesa pubblica e dell'amministrazione statale. E' un'altra delle radici dei nostri mali: se qui non si cambia non si va avanti, e bisogna invece imporre subito nuovi orientamenti che è illusorio pensare di realizzare con qualche riduzione della spesa corrente in sede di discussione del bilancio dello Stato. Da qui anche la opportunità che il governo si mostri più cauto nella valutazione delle possibilità di bloccare la spesa corrente: vi sono automatismi legislativi e contrattuali in atto, la stessa spesa corrente degli enti locali continua a lievitare fortemente.

### LA SCALA MOBILE

Da qui ad affrontare la questione della scala mobile il passo è stato breve. Sarebbe estremamente positivo, ha rilevato Di Giulio riferendosi al formale invito formulato da Andreotti perché si raggiunga entro un mese una intesa tra sindacati e confindustria, che intanto le parti sociali giungessero ad un accordo per l'abolizione delle scale mobili speciali. Questo problema è stato affrontato qui alla Camera, e risolto con la sospensione del meccanismo speciale per un anno, e non ci sono state proteste del personale. Meccanismi analoghi e persino identici esistono per centinaia di migliaia di lavoratori: è questione, è esigenza di equità giungere rapidamente a misure analogne per altre categorie. La scala mobile — che noi difendiamo come forma di difesa contro l'aumento del costo della vita, ha ribadito Di Giulio — deve essere uguale per tutti i lavoratori. Se nelle trattative in corso le parti sociali giungessero a definire la questione, le conseguenze sarebbero positive non solo dal punto di vista finanziario, ma anche e soprattutto da quello della giustizia.

### LA POLITICA DI RISANAMENTO

L'esigenza di una politica di risanamento finanziario non può essere rapportata al bisogno di qualche mese di respiro per poi trovarci in condizioni peggiori di prima. Bisogna operare contemporaneamente sul terreno delle strutture produttive: se non irrobustiamo il sistema produttivo e non ne allarghiamo la base, nessun risultato a lungo termine potrà essere raggiunto. Ma per allargare questa base, ha avvertito il compagno Di Giulio, c'è bisogno di un maggior flusso di investimenti e, insieme, di meccanismi di direzione di questi investimenti che correggano le storture profonde determinate in questo campo. Qui si colloca anche la questione dei costi del lavoro, in cui effettivamente ci sono alcuni nodi da sciogliere. Ma sarebbe errato ritenere che solo per questa strada si possa realizzare un flusso voluminoso e giustamente orientato di investimenti: si continuerebbe a battere la strada che ci ha portato all'attuale crisi. Per questo consideriamo positivo il fatto che tra le misure del governo ci sia anche la legge sulla riconversione industriale.

I comunisti non si fanno certo illusioni, ma considerano che sia importante cominciare a costruire degli strumenti nuovi finalizzati a garantire il flusso e l'orientamento degl'investimenti il cui volume globale dipende in definitiva dall'equilibrio dei flussi finanziari. Per questo i comunisti vogliono sapere anche qual è la massa di manovra di cui si può disporre, e come (ad esempio cominciando a distinguere chiaramente, nel credito bancario, tra anticipazioni agli enti pubblici e anticipazioni alle imprese). Da qui l'esigenza di disporre di uno o più strumenti di direzione che consentano di ampliare e correggere gl'interventi, cominciando da quelli in agricoltura: uno dei delitti di cui oggi paghiamo il più alto prezzo è costituito, ha ricordato Di Giulio, dal non essere riusciti a indirizzare verso l'agricoltura un flusso di investimenti sufficienti a garantire una solida base per la produzione agricola, in particolare nel Mezzogiorno.

### L'INADEGUATEZZA DEL GOVERNO

Perché dunque tanta indeterminatezza nell'analisi delle radici dei nostri mali? Perché si passa dalla chiarezza alla nebbia ogni qual volta dai problemi più immediati ci si avvicina appunto a queste radici? Perché quando si tratta di rinnovare, si frappongono resistenze enormi e subentrano le esitazioni, l'indecisione del governo, il blocco di qualsiasi iniziativa coraggiosa, la tendenza a ripetere la divisione tra il momento dell'emergenza e quello delle riforme. In effetti, ha ricordato Di Giulio, solo nei momenti di tempesta, quando si può porre il paese davanti a grandi e drammatiche scelte, è possibile tagliare nodi che altrimenti non si taglierebbero. Quindi, se si vuole agire sulle radici, il momento per farlo è questo e solo questo. Mentre invece l'atteggiamento del governo rivela che manca proprio la forza politica per agire in questa essenziale direzione. Per operare in questa direzione occorre infatti grande forza e in questo senso, ha ribadito il vice-presidente del gruppo comunista, noi cogliamo una inadeguatezza del governo attuale.

### IL «NO» DELLA DC

Grave errore è stato quindi quello della DC di rifiutare la proposta del PCI di sedersi insieme intorno a un tavolo per vedere se si potesse fare qualcosa in comune per l'Italia. Forse, ha detto Di Giulio, sarebbe preferibile non andare a cercare in ogni nostra proposta chissà quali oscuri disegni, e guardarla invece per quella che è. Capisco, ha aggiunto rivolgendosi al capogruppo dc Piccoli, che voi siete più abituati di noi a concepire oscuri disegni, e quindi forse siete portati ad affrontare le cose in questo modo. Ma noi proponevamo un esame per vedere se esistesse un terreno per un possibile sforzo comune su determinate questioni per fronteggiare e superare la crisi. La DC ha opposto un rifiuto. Ha prevalso la paura? Diciamo che ha prevalso un eccesso di prudenza nel momento in cui la virtù che viene richiesta è il coraggio.

Del resto, ha aggiunto Di Giulio, proprio Andreotti aveva concluso l'intervento introduttivo di questo dibattito stabilendo un qualche nesso tra il drammatico momento dell'immediato dopoguerra e quello dell'attuale crisi. Le situazioni non sono certo identiche, ma Andreotti si richiamava ad una comune ispirazione presente, allora e oggi, nelle forze politiche. Ma allora nella DC prevalse il coraggio, e il coraggio dell'unità e della collaborazione tra uomini di idee diverse; oggi è prevalsa la scelta della prudenza, di una prudenza eccessiva.

I comunisti scelgono invece la linea del coraggio, cioè della piena assunzione delle responsabilità di fronte al paese, e dell'impegno sino in fondo. Se l'attuale governo è inadeguato, la situazione politica non è tuttavia maturata ad un punto tale per cui sia cosa saggia e responsabile aprire una crisi dell'attuale equilibrio politico. Non lavorerà dunque il PCI in questa direzione. Ma continueremo a lavorare perché si determini al più presto una situazione che consenta al paese di avere la direzione politica di cui ha bisogno, una direzione che non potrà che nascere da forme nuove di collaborazione tra tutte le grandi forze democratiche del Paese.

# Gli altri interventi nel dibattito

Il dc Galloni ha voluto sottolineare, in un intervento difensivo, che la DC non intende sottrarsi alla sua parte di impopolarità e che è «impensabile» un disimpegno e tanto meno una indifferenza nei confronti del governo. A parere del vicesegretario della DC si tratterebbe di un equivoco dovuto al «rispetto verso i partiti che sono determinanti, con le loro astensioni» per la vita del monocolore. Galloni ha detto di apprezzare «in modo particolare lo sforzo compiuto dal PCI, di cui non sottovalutiamo la difficoltà e l'impegno, per persuadere gli strati popolari di cui esso è interprete della dura necessità che impone pesanti sacrifici se vogliamo guardare ad un futuro meno incerto e drammatico».

Però poi, per giustificare il rifiuto della proposta comunista dell'incontro collegiale, Galloni è tornato a sostenere che il «no» è stato dettato dalla esigenza di «non mettere in dubbio il mantenimento del quadro politico originario», confermando così pienamente la validità dell'analisi svolta nella mattinata dal compagno Di Giulio.

Per i socialisti la relazione di Andreotti è «deludente e preoccupante» perché non chiarisce quale sia la strategia più completa della politica economica in cui le misure antinflazione si inseriscono. Ma il bersaglio polemico di Signorile non è stato tanto il governo quanto la DC «per il suo rifiuto — ha detto — di affrontare in termini concreti il problema del consenso, che è poi il grande problema politico al quale si lega oggi ogni politica economica».

Come Di Giulio, anche il repubblicano Giorgio La Malfa ha chiesto chiarimenti sulla dimensione dell'intervento a breve per fronteggiare la crisi finanziaria degli enti locali, e come nel concreto il governo intende ottenere il contenimento della spesa pubblica a tutti i livelli. Quanto al giudizio complessivo sulle misure annunciate da Andreotti, il PRI rinvia il giudizio (e intanto conferma l'astensione) all'esito degli incontri sindacati-Confindustria. Dai risultati di questi incontri i repubblicani fanno anche dipendere più precisi orientamenti sull'introduzione della fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, cui essi non sono contrari.

Per gli indipendenti di sinistra, Claudio Napoleoni ha rilevato che quando il governo tenta di saldare l'operazione di stabilizzazione a breve termine (effettuata mediante il prelievo fiscale per il contenimento della domanda interna) con una ipotesi di sviluppo a più lungo termine, l'unica prospettiva delineata è ancora quella di un contenimento del costo del lavoro come premessa per la ripresa delle esportazioni. In polemica con Napoleoni più che con Andreotti, la demoproletaria Luciana Castellina ha detto che per il governo questa non è una manovra ma un obiettivo valido in sé, per dare un duro colpo ai sindacati e alla sinistra e con ciò aprire la strada ad uno spostamento a destra degli equilibri politici. (Tale tipo di polemica strumentale ha poi trovato una grottesca sublimazione negli interventi di alcuni deputati radicali: meri pretesti, i loro discorsi, per una serie di volgari attacchi alle forze di sinistra e in particolare al PCI).

Da segnalare infine la posizione socialdemocratica su scala mobile e pubblico impiego. Il vicesegretario del partito Pietro Longo, che è anche responsabile della commissione economica, ha proposto una revisione dei meccanismi della scala mobile tale da rendere però possibile una ripresa della crescita dei salari reali, seppur in modo indipendente da collaterali incrementi tariffari e variazioni dei prezzi amministrati. Ed ha detto che se non saranno concessi subito aumenti agli statali, la posizione di astensione nei confronti del governo si tramuterà in opposizione.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Aperto l'ottavo congresso del partito comunista portoghese

# Monito di Cunhal sui rischi di un'apertura verso destra

**Sottolineata l'originalità dell'esperienza del Portogallo, insieme ai suoi limiti e alle sue difficoltà — « Senza il PC non può aversi un governo in grado di fare gli interessi dei lavoratori »**

LISBONA — Una veduta della presidenza del congresso del Partito comunista portoghese mentre Cunhal svolge la relazione

**Dal nostro inviato**

LISBONA, 11

« Originalità » dell'esperienza portoghese, conquiste del movimento di massa che ha trasformato il paese in questi due anni e mezzo di libertà, dopo la cinquantennale dittatura salazariana, prospettive di un « processo » che il Partito comunista vuole portare avanti nel quadro delle istituzioni democratiche del nuovo Portogallo, pericoli, infine, e preoccupazioni per una situazione ancora instabile ed estremamente fragile per molti aspetti, non ultimo il dato politico e socio-economico del paese, sono i temi sui quali si è aperto stamane l'ottavo congresso dei comunisti portoghesi. Li ha puntualizzati ed indicati il segretario del partito Alvaro Cunhal dinanzi ad una assemblea di oltre 1.200 delegati che hanno tributato un caloroso applauso alla sessantina di rappresentanze di partiti comunisti di ogni parte del mondo, tra cui Ponomariov per il PCUS, Axen per la SED, la compagna Bertrand dell'ufficio politico del Partito comunista francese e Lopes Salina del Partito comunista spagnolo e dei movimenti di liberazione africani ed asiatici. Il nostro partito è rappresentato dal compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI e dal compagno Montessoro segretario regionale della Liguria.

Il discorso di Cunhal non è stato un vero e proprio rapporto ma il sunto, per grandi linee, di un volume di oltre 400 pagine nel quale il segretario del partito, a nome del CC, espone ed illustra « il passato e il futuro del Portogallo » e analizzando i due anni e mezzo della nuovissima storia del paese, propone la linea del partito nelle attuali condizioni. E' partendo dalla « esperienza originale » fatta in questi primi anni di libertà che Cunhal ha cercato di tracciare il quadro della situazione in cui il partito, le forze democratiche e le masse popolari si trovano a muoversi per dare, egli ha detto, stabilità « a una democrazia politica che renda non solo irreversibili le conquiste raggiunte, ma apra nuove prospettive di avanzata verso il socialismo ».

Secondo Cunhal uno degli aspetti caratteristici dell'esperienza portoghese è quello di aver realizzato una serie di profonde trasformazioni « rivoluzionarie », senza che esistesse un potere rivoluzionario e senza che si fosse creato un apparato di Stato corrispondente a queste trasformazioni.

Di qui, dice Cunhal, le numerose difficoltà e i pericoli che possono essere oggi superati ed eliminati nel quadro del consolidamento della democrazia, aperta a soluzioni socialiste. Il dato positivo, secondo Cunhal, è che la costituzione ha consacrato e sanzionato nei suoi tratti fondamentali le profonde trasformazioni esistenti e create di fatto dal processo rivoluzionario: ampie libertà civili e politiche, codificazione delle trasformazioni economiche che si riassumono nelle ampie nazionalizzazioni del settore industriale e finanziario, nella riforma agraria, nell'introduzione del controllo operaio nelle fabbriche, creazione di un complesso originale di strutture di governo del paese che garantiscono — egli ha detto — la via democratica e la democrazia.

Cunhal non ha nascosto tuttavia che mentre il PC conduce la sua lotta per rendere stabile questa situazione, vi sono forze che puntano al contrario alla destabilizzazione come premessa — egli ha detto — di un'« inevitabile involuzione autoritaria », e che in larghe zone del paese la vita democratica è ancora non solo « limitata, ma addirittura impedita dalle forze reazionarie ».

Dopo aver denunciato che il problema della « democraticità dello Stato è fondamentale per la democrazia », Cunhal ha posto la questione del governo in termini asprameute critici e di condanna nei confronti del gabinetto minoritario del Partito socialista il quale, a suo avviso, con alcune misure già prospettate e con la sua ambigua linea politica « porta oggettivamente ad una restaurazione capitalista ».

L'analisi della politica governativa si conclude, infine, con un giudizio e un monito sui rischi dell'aggravarsi, in un prossimo avvenire, della svolta a destra che potrebbe portare ad alleanze tra il PS e PPD e CDS (apertura a destra).

E' sulla base di questo giudizio negativo che Cunhal pone la questione di un ingresso dei comunisti al governo. Cunhal ha detto che 1) l'uscita del PC dal governo a suo tempo non ha contribuito all'approfondimento della democrazia, al contrario; 2) senza il PC non può esservi in Portogallo un governo in grado di fare conseguentemente gli interessi dei lavoratori. Egli ha prefigurato la necessità di un governo che non sia solo di socialisti e comunisti ma una vasta alleanza di forze democratiche e popolari, civili e militari che sarebbero, esse sì — ha detto — veramente garanti del progresso del nostro paese.

Cunhal ha anche ripreso in particolare il motivo della necessaria unità nella politica verso i socialisti « nello interesse della democrazia, nella difesa delle conquiste raggiunte e negli interessi delle più larghe masse lavoratrici ». Ha detto che il PC è disposto in parlamento ad appoggiare tutte le misure che il governo socialista proporrà in questo senso, così come — ha detto — si opporrà decisamente a tutto quanto va in senso contrario.

Il segretario del Partito comunista portoghese ha abbozzato, sotto forma di una richiesta di garanzia al governo socialista, una specie di programma minimo che ha riassunto in alcuni punti principali: che non si faccia una politica di restaurazione capitalista, che non si proceda in alcun caso alle denazionalizzazioni, che non si dia vita a nuove imprese capitaliste, che si mantengano e si estendano il controllo operaio e la difesa della riforma agraria che già oggi, ha detto, ha migliorato notevolmente la produzione agricola e reso umane le condizioni di centinaia di migliaia di lavoratori e braccianti nel sud.

**Franco Fabiani**

Da lunedì a Belgrado per due giorni

## Sono attesi risultati positivi dall'incontro tra Breznev e Tito

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 11

Quella che giungerà lunedì prossimo a Belgrado con alla testa Breznev sarà la delegazione sovietica di partito e di Stato a più alto livello mai venuta prima d'ora in Jugoslavia. Con il segretario generale del PCUS giungeranno infatti anche il primo ministro Alexei Kossighin e il ministro degli Esteri Andrei Gromiko (entrambi membri dell'ufficio politico del partito). Della delegazione dovrebbero inoltre far parte, tra gli altri, anche il segretario del Comitato centrale del PCUS Katusev e due alti esponenti del ministero della Difesa e di quello del Commercio Estero.

La delegazione jugoslava sarà diretta da Tito, nella sua veste di presidente della RSFJ e di presidente della Lega dei comunisti e comprenderà: Edvard Kardelj, vicepresidente della repubblica e della Lega dei comunisti; Stane Dolanc ed Aleksandar Grlickov, segretari della Lega; il primo ministro Gemal Bijedic, il vice premier e ministro degli esteri Milos Minic ed alcuni altri ministri.

La delegazione sovietica giungerà a Belgrado nella tarda mattinata di lunedì e si fermerà in Jugoslavia 48 ore.

Sarà una intensa visita di lavoro, che concederà poco o nulla al protocollo. I colloqui avranno inizio subito dopo l'arrivo della delegazione e proseguiranno a ritmo serrato, con la partecipazione plenaria delle due delegazioni, ma la parte più interessante si avrà negli incontri previsti ai diversi livelli e per settori.

Sono previsti numerosi incontri tra Breznev, Tito e Kardelj.

Nei circoli politici della capitale la visita viene vista all'insegna di un cauto ottimismo. Le due parti, si rileva a Belgrado, siederanno al tavolo delle trattative non ignorando le diverse posizioni esistenti su molti problemi e le diverse concezioni della società socialista, ma nel pieno rispetto di queste diversità, per la comune ricerca di nuove forme e nuove vie per ampliare e sviluppare una collaborazione che viene giudicata positivamente e che ha ancora molte possibilità di essere allargata.

I rapporti bilaterali occuperanno una buona parte dei colloqui, e non solo in campo economico — per l'attuale piano quinquennale è previsto un interscambio di circa 14 miliardi di dollari —, ma anche in altri settori, come ad esempio, quelli dello sport e della cultura.

Durante i colloqui saranno affrontati anche i temi del non allineamento (importanza e peso sull'arena internazionale), dell'Europa (i risultati della conferenza di Helsinki e la preparazione per quella « di verifica » in programma l'anno prossimo a Belgrado), dell'ONU (con particolare riguardo al disarmo ed alle indicazioni della conferenza di Colombo). Naturalmente saranno anche trattati i problemi connessi con la situazione mediorientale e gli altri più importanti aspetti dell'attuale situazione politica mondiale.

E' anche prevedibile che durante la parte dei colloqui riservati alla collaborazione ed ai rapporti tra i due partiti si avrà uno scambio di opinioni circa i risultati della conferenza di Berlino, le prospettive da questa aperte e l'intero arco delle relazioni tra il PCUS e la Lega dei comunisti jugosalvi.

Dalla visita gli osservatori non si aspettano niente di clamoroso, ma un comunicato conclusivo contenente risultati concreti e sostanziosi. Ciò tenendo come base i documenti comuni di Belgrado del 1955 e di Mosca dell'anno successivo. Sono trascorsi ormai più di venti anni dalla firma della dichiarazione di Belgrado in cui i governi della Jugoslavia e dell'URSS si pronunciarono per «il mutuo rispetto e la non ingerenza negli affari interni per qualsiasi ragione (di natura economica, politica o ideologica) in quanto le questioni concernenti il sistema interno delle diverse società e delle diverse forme di sviluppo del socialismo sono cose che riguardano esclusivamente i popoli dei vari paesi ». Sono trascorsi più di venti anni, ma la dichiarazione è oggi più valida che mai.

**Silvano Goruppi**

## Colloqui a Parigi tra USA e Vietnam

PARIGI, 11

(a.p.) — Per la prima volta dalla firma degli accordi di Parigi sul Vietnam nel 1973, americani e vietnamiti si ritroveranno domani, nella capitale francese.

Per i rappresentanti vietnamiti si tratta di esigere dagli Stati Uniti il rispetto della clausola degli accordi di pace secondo cui l'America si impegnava a partecipare alla ricostruzione del Vietnam, a riparare in un certo modo gli immensi danni di guerra da essa provocati nelle due zone del paese. Gli americani insisteranno nella loro tesi secondo cui il Vietnam non ha ancora fornito le liste complete dei soldati prigionieri o scomparsi nel conflitto e, come ha indicato il portavoce di Ford, faranno della loro richiesta di più complete informazione, non soltanto la condizione per il rispetto degli accordi di pace, ma anche per l'ingresso del Vietnam all'ONU.

Negli ambienti diplomatici francesi, tuttavia, si ritiene che questa prima fase delle trattative dirette tra i due paesi è un semplice preliminare in attesa della entrata di Carter alla Casa Bianca.

## Lo sciopero della fame del comunista Huebl

*La notizia, pubblicata dall'Unità oltre che da altri quotidiani all'estero, secondo cui Milan Huebl è stato costretto, nel carcere cecoslovacco in cui si trova rinchiuso, a ricorrere allo sciopero della fame per difendere i più elementari diritti propri, quelli della sua famiglia e dei suoi compagni di pena, esige da parte nostra una presa di posizione. Abbiamo atteso che vi fosse una reazione delle autorità di Praga. Sinora questa non è venuta. Siamo quindi in dovere di dire che cosa pensiamo di quanto accade.*

*Milan Huebl è un comunista. Lo è da molti anni — più di trenta, se non erriamo — durante i quali ha militato e ricoperto incarichi di responsabilità nel Partito comunista cecoslovacco. Parecchi di noi lo hanno conosciuto personalmente e ne ricordano la saldezza morale oltre che l'impegno politico. Ma lo conosce assai bene anche Husak: per lui, infatti, Huebl si adoperò a lungo affinché gli fosse resa giustizia quando era perseguitato. Nell'autunno '69 Huebl faceva ancora parte del Comitato centrale del partito. Molto attivo nella difesa del « nuovo corso » propugnato nel '68 sotto la direzione di Dubcek, fu poi colpito per essere rimasto fedele a quell'indirizzo: il suo arresto e la sua condanna furono motivati dalla sua attività politica, sebbene questa si svolgesse nel quadro della legalità fissata dalla Costituzione cecoslovacca.*

*Noi protestammo allora contro questo arbitrio. Lo facemmo non perché Huebl fosse comunista, ma perché riteniamo inammissibile l'impiego delle repressioni giudiziarie contro il dissenso politico. Non dobbiamo però neppure dimenticare che è stato e resta un nostro compagno. Oggi egli è costretto allo sciopero della fame perché ai suoi figli viene negata la possibilità di studiare nelle scuole superiori, sebbene abbiano dimostrato più volte di possedere tutti i requisiti di idoneità previsti dalla legge cecoslovacca. Ciò che accade è quindi di un'estrema gravità. Nello stesso tempo col suo gesto Huebl vuole attirare la nostra attenzione anche sulle dure condizioni in cui si trovano non lui soltanto, ma pure altri cecoslovacchi ugualmente condannati per la loro attiva adesione alle idee e agli orientamenti politici del '68: Müller, Sabata, Tesar, Rusek.*

*Quanto continua ad accadere in Cecoslovacchia dimostra come si sia ancora lontani da quella « normalizzazione » che era stata più volte promessa dal 1969 ad oggi. Vi sono state anzi, proprio in questi ultimi tempi, manifestazioni persistenti di un indirizzo repressivo contro un dissenso che non si è in misura di combattere politicamente. Basti ricordare la recente condanna di quattro giovani musicisti, che ha provocato ieri la protesta di altri esponenti del '68. La persecuzione contro Huebl, i suoi familiari e i suoi compagni deve finire se si vuole che la Cecoslovacchia ritrovi il suo normale sviluppo democratico e socialista. Questo è un punto che non riguarda i cecoslovacchi soltanto. Riguarda anche noi e la battaglia che conduciamo in nome degli ideali del socialismo.*

Una grande giornata di lotta proclamata dalle tre maggiori centrali sindacali

# Oggi in tutta la Spagna sciopero generale unitario

**Fervore d'adesioni in tutto il paese, mentre già è in moto la macchina repressiva - Un centinaio di dirigenti e attivisti sindacali arrestati o fermati Una lettera delle Commissioni operaie alle forze armate sulla protesta odierna**

**Nostro servizio**

MADRID, 11.

« Questo sciopero è importante per tre motivi: è il primo sciopero generale a livello di tutto lo Stato spagnolo; è il primo sciopero convocato unitariamente dalle tre più importanti organizzazioni sindacali (CCOO, USO e UGT); è uno sciopero che dà garanzie di essere diretto, controllato, misurato ».

Sono parole di Tranquilino Sanchez operaio segretario nazionale delle Commissioni operaie della edilizia e membro del segretariato nazionale delle CCOO. Il titolo di *El Pais* dice: « Il governo preoccupato per lo sciopero generale di domani ». E' la prima volta infatti che viene proclamato lo sciopero generale che investe la Catalogna e l'Andalusia, il Paese Basco e Valencia. Ed è la prima volta che le Commissioni operaie, la UGT e la USO sono insieme in una azione che vede affiancati obiettivi politici e sindacali di grande rilievo.

Siamo stati con i dirigenti delle Commissioni operaie, abbiamo parlato con Marcelino Camacho, Sartorius, Ariza, Sanchez, ed altri. Dice Marcelino: « Questo sciopero dimostra che stiamo uscendo dalla dittatura e andiamo verso la libertà piena, non divisi. Non siamo ancora tutti uniti ma non siamo neppure più divisi come prima. E questo è un fattore fondamentale nella lotta del movimento sindacale democratico dopo oltre 37 anni di fascismo ».

Le Commissioni operaie si trovano in una fase molto importante della loro vita e attribuiscono a questo sciopero una grande importanza. « Vogliamo passare dalla fase di movimento spontaneo di base a quella di movimento sindacale organizzato, senza perdere le caratteristiche di spontaneità e di partecipazione che hanno caratterizzato la nostra storia » dice Carlos Elvira, 22 anni di carcere, molti altri di esilio e oggi nuovamente in prima linea all'interno del paese. E continua: « Dobbiamo arrivare a questo senza burocratismi ma attraverso la lotta, la mobilitazione attiva dei lavoratori e la loro partecipazione diretta ».

Ecco perchè da un mese in tutto il paese sono state tenute assemblee, riunioni, dibattiti in cui oltre alla preparazione dello sciopero si parlava del tesseramento delle Commissioni operaie che si pongono l'obiettivo di 500 mila iscritti entro l'anno ma non fanno discriminazioni tra iscritti e non iscritti. L'unica differenza è che gli iscritti avranno il dovere di spiegare agli altri la necessità dell'organizzazione.

Intanto cominciano ad arrivare i primi dati sull'organizzazione dello sciopero di domani. Il 90 per cento degli edili di Madrid (circa 70-80 mila) si è pronunciato per lo sciopero; assemblee di fabbrica, di cantiere, anche di zona si stanno moltiplicando in tutto il paese. Però arrivano anche gli arresti. Sono segnalati oltre 100 arresti in varie parti del paese. In genere la polizia ferma o arresta sindacalisti e attivisti che debbono essere rimessi poco dopo in libertà. Ci giunge notizia in questo momento che il compagno Camacho, massimo dirigente delle Commissioni operaie è stato diffidato da due poliziotti della brigata politica ad uscire di casa mentre nelle Asturie è stato arrestato il compagno Juanin Zapico, minatore, dirigente delle Commissioni operaie asturiane.

Alcune imprese però (S. Fernando de Hunosa) hanno accettato il voto dei lavoratori e hanno annunciato che non prenderanno provvedimenti. I trasporti urbani di Madrid che hanno sostenuto una lunga lotta e una pesante repressione parteciperanno per chiedere la riammissione dei licenziati e la scarcerazione degli arrestati. La federazione nazionale dei minatori, i giornalisti e i trasporti regionali della Castiglia hanno aderito oggi allo sciopero.

E' difficile fare previsioni ma diffusa è l'impressione che stia per avere luogo una battaglia molto importante per il futuro della Spagna. Una battaglia che oltre ad incidere sulla crisi economica, che è molto grave è destinata a pesare nello scontro politico di cui saranno teatro le Cortes il giorno 16 prossimo, quando si discuterà il progetto di riforma costituzionale presentato dal governo Suarez. In questo contesto la classe operaia spagnola vuole avere ancora una volta una voce e vuol far sentire il suo peso per la libertà piena e la democrazia.

Con iniziativa di evidente importanza le Commissioni operaie hanno dato alle forze armate l'annuncio dello sciopero di domani, con una lettera inviata al Generale Manuel Gutierrec Mellado, primo vice-presidente del governo.

La lettera, di due cartelle e mezzo dattiloscritte, è il primo documento che una centrale sindacale democratica indirizza ad un alto grado dell'esercito spagnolo e lo rende pubblico. « Desideriamo chiarire la nostra posizione — dice la lettera — e per farlo dobbiamo partire dalla constatazione di una grave crisi economica le cui manifestazioni più allarmanti sono l'inflazione e la disoccupazione ».

« La responsabilità di questa crisi non si può addossare alla classe lavoratrice — prosegue la lettera — ma il governo adotta delle misure che pesano soltanto su chi vive di un salario e sugli strati più deboli della società ».

Il documento ricorda più avanti quanto è stato fatto in occasione dello sciopero dei trasporti di superficie a Madrid, con lavoratori arrestati e conducenti militari per gli autobus. « E' una misura che non favorisce affatto il dialogo tra il popolo e l'esercito ».

La lettera termina ricordando che tutte le manifestazioni popolari in cui non sono intervenute le forze dell'ordine pubblico « si sono svolte in assoluta normalità ».

« Lo sciopero del giorno 12 — conclude la lettera — è una azione sindacale di grande portata, limitata e controllata, che deve potersi svolgere in un'atmosfera di pace. Non vorremmo che per mancanza di informazione o per un errore di calcolo un qualche settore civile, proclive alla provocazione, non venisse controllato e desse origine a situazioni che devono invece essere evitate. Siamo convinti che i problemi economici e politici del nostro paese, per quanto gravi siano, possono essere risolti sempre che ciò avvenga in un quadro di libertà politica, di dialogo costruttivo e di rispetto per i veri rappresentanti delle classi sociali ».

**Marco Marchioni**

In un viaggio di due giorni

## Forlani a Bonn per illustrare le scelte economiche italiane

BONN, 11.

I temi economici sono stati al centro della prima giornata di colloqui di Forlani a Bonn, giunto nella capitale della RFT per una visita di due giorni. Nell'incontro che ha avuto oggi con il collega Genscher, il nostro ministro degli Esteri ha illustrato il programma di misure economiche e fiscali presentato ieri alla Camera da Andreotti. I due statisti — è stato dichiarato al termine dell'incontro, durato due ore — hanno esaminato la disponibilità tedesca a contribuire, nell'ambito della CEE, al programma di risanamento economico del nostro governo.

Il portavoce del governo italiano ha tuttavia precisato che il viaggio di Forlani non è determinato dal desiderio di trovare a Bonn un aiuto economico, ma piuttosto dalla preoccupazione politica di far comprendere al partner tedesco-occidentale la linea economica italiana. Forlani avrà occasione di presentarla anche al cancelliere Schmidt, al presidente della SPD Willy Brandt e al capogruppo parlamentare dell'opposizione democristiana Karl Karstens.

Gli incontri di Forlani sono stati preceduti nei giorni scorsi da colloqui fra i ministri del Tesoro dei due paesi, Stammati e Apel. Nel corso di essi, Apel avrebbe affermato che eventuali crediti tedeschi all'Italia potrebbero essere concessi solo alle condizioni poste dal fondo monetario internazionale, che prevedono in particolare una compressione della domanda interna — da attuare attraverso prelievi fiscali e un parziale blocco della scala mobile — di 5.000 miliardi di lire.

# DALLA PRIMA PAGINA

## DC

*ma che alla DC fanno riferimento come punto di raccordo e unificazione politica. Un orientamento, insomma, che non dice nulla di più del desiderio fortissimo di recuperare la perduta centralità; incapace, cioè, di pensare una DC diversa da come è sempre stata.*

*Se è vero, invece, che all'ordine del giorno c'è proprio la necessità di pensare un partito democristiano diverso da quello attualmente in crisi, ad altri movimenti, ad altre spinte dobbiamo guardare.*

*Un dato, innanzitutto, ci sembra significativo. Tutte le novità riscontrabili fra i gruppi e gli uomini dell'area democristiana, molto diverse e perfino opposte fra loro, presentano però un denominatore comune. Sono movimenti che avvengono al di fuori e dal di fuori rispetto al partito. Così è stato per « Comunione e Liberazione »; così è per due iniziative tanto diverse come l'avvio delle attività di due centri quali « Democrazia nuova » e « Lega democratica ». La seconda raccoglie in prevalenza intellettuali e sindacalisti di quell'area democristiana che si colloca su posizioni avanzate e che si manifestò soprattutto con l'opposizione al referendum fanfaniano sul divorzio, in occasione del quale si saldò con lo schieramento dei « no ». La prima tenta invece di offrire un punto di riferimento a quei settori politici, culturali e sociali fortemente conservatori i quali hanno consentito alla DC la tenuta nelle elezioni del 20 giugno; tenta cioè di esprimere e galvanizzare gli elettori di De Carolis, Rossi di Montelera e simili.*

*Già questo fatto è rivelatore di una crescente incapacità istituzionale del partito democristiano, incapacità a raccogliere — se non sollecitare — iniziative e ricerche volte a definirne caratteri e funzioni nuove.*

*A condurre la denuncia più esplicita e mordente contro questa incapacità sono gruppi e uomini di orientamento conservatore. Gli stessi risultati elettorali, con l'orientamento delle preferenze, sono da loro utilizzati per abbozzare l'ipotesi di un partito completamente diverso. La via che essi indicano alla DC in crisi è, in pratica, la dissoluzione del partito come organismo politico autonomo (in questo senso sono avvantaggiati dalla crisi stessa del partito), la sua identificazione con l'area elettorale conservatrice, un'area nella quale possono e devono operare le organizzazioni più diverse, da quelle padronali, a quelle corporative di categoria, fino a quelle confessionali come « Comunione e Liberazione ».*

*E' evidente che, ai fini della identificazione di questa area, acquista importanza strategica, come elemento unificante e discriminante, l'anticomunismo. Questa ipotesi, negli ultimi mesi, ha acquistato consistenza, forte di appoggi robusti, e grazie anche alla voce che ad essa quotidianamente danno importanti mezzi di informazione che, con la loro stessa diversità, illustrano l'articolazione e la varietà delle forze che confluiscono e che possono confluire in questo alveo: sono un quotidiano (il Giornale nuovo di Montanelli), una TV pseudo-estera (Telemontecarlo) ad esso collegata, e un notiziario radiofonico pubblico (il GR 2 di Gustavo Selva).*

*Il disegno conclusivo, per quanto non ben definito, e intuibile: trasformare — sarebbe meglio dire sostituire — l'attuale partito DC con un partito sul modello di quelli americani o, esempio forse più calzante, con un agglomerato simile al blocco gollista-giscardiano della vicina Francia.*

*Tralasciamo adesso tutte le considerazioni sui germi autoritari e qualunquistici impliciti — ed espliciti — in tale ipotesi, per chiederci invece: può essere, questa, la prospettiva che consente di superare la crisi istituzionale della DC?*

*Può esserlo a due condizioni, entrambe, ci sembra, difficilmente realizzabili e fortemente contrastate dalla realtà del nostro Paese. La prima condizione è che si disperda e si vanifichi l'espressione politica di ispirazione cattolica. La seconda che si irrigidisca in senso autoritario tutto il complesso delle istituzioni. Si tratta, dunque, di una ipotesi che incontra e incontrerebbe fortissimi ostacoli. Ma, ecco il punto col quale vogliamo concludere, sarebbe illusorio e segno di debolezza affidarne la sconfitta a questi soli ostacoli.*

*Il problema che ci poniamo è se esista un'altra ipotesi capace di dare risposta alla crisi istituzionale — reale — di quel partito: un'ipotesi che faccia leva sulla funzione specifica che il patrimonio ideale cattolico ha avuto e ha nella organizzazione e nella espressione politica di grandi settori sociali, soprattutto popolari; che faccia leva sulla specificità, non casuale dei partiti italiani che si propongono non solo di presentare candidati e di raccogliere voti, ma soprattutto di organizzare e promuovere un intervento attivo e una partecipazione crescente. Da una simile ipotesi potrebbe prendere le mosse una via di uscita diversa alla crisi istituzionale della DC. Tutti possono capire quanto tutto ciò incida sul modo stesso in cui il Paese potrà affrontare e superare la sua crisi, sul futuro della sua democrazia. Per questo, noi ci occupiamo e ci preoccupiamo anche della DC e del modo come essa vive e affronta i suoi problemi, e lo faremo con ancora maggior impegno e continuità nel prossimo futuro.*

## Alfa Romeo

del delegati di fabbrica. Le impostazioni che ponevano — nell'ultimo rinnovo contrattuale — al primo posto non il salario, ma l'obiettivo di conquistare nuovi diritti di verifica sugli investimenti; sulle scelte produttive.

E così anche questa volta, l'interrogativo è: aprire uno scontro all'interno del gruppo Alfa Romeo, soprattutto per ottenere una ulteriore fetta di salario (tra i delegati milanesi sono scaturite anche richieste che puntavano a 25 mila lire mensili), sottovalutando le possibilità di intervento in materia di scelte produttive, aprendo così la strada a chi vuole un vero e proprio blocco della contrattazione aziendale, oppure spostare tutto l'asse della vertenza, con la consapevolezza della gravità della crisi, su obiettivi legati ad una possibile espansione dell'occupazione. Adottare questa seconda linea non significa cancellare ogni ipotesi di miglioramento economico. C'è il rinnovo « fisiologico » dei premi di produzione. C'è la necessità di fronteggiare gli aumenti salariali indiscriminati decisi dal padrone (superminimi, aumento di merito) avviando una operazione di perequazione, individuando strumenti di controllo. Tutto ciò, ha detto Zilli, dovrebbe comportare un onere complessivo pari a 15 mila lire.

Ma il problema vero non sta nelle cinque o diecimila lire in più. Il problema vero — al centro della accalorata discussione dei delegati — sta nello scegliere se è possibile o meno aprire una grossa vertenza capace di coinvolgere non solo gli operai dell'Alfa Romeo, ma anche, ad esempio le masse dei disoccupati meridionali, per dare una risposta alle loro attese.

E alcuni obiettivi — enunciati nella relazione — vanno appunto in questa direzione. E' possibile, ad esempio, rivendicare una concentrazione degli sforzi, anche attraverso un unico ente di gestione, coordinando le iniziative delle aziende pubbliche (Alfa, Aeritalia, Omeca, settore dei veicoli industriali, cantieristica) sul terreno dei trasporti, promuovendo una politica di ammodernamento, riconversione, risanamento. Un altro punto-cardine della vertenza potrebbe riguardare le sorti dell'Alfasud, contribuendo con autonome proposte ad una ripresa della efficienza produttiva e organizzativa, superando lo stato di marasma dell'azienda napoletana E' possibile, ad esempio, ancorare certi traguardi produttivi, anno per anno, a cominciare dal '77.

Una linea unitaria, una linea che dà come asse alla vertenza Alfa i problemi dell'occupazione, degli investimenti (intesi non come slogans ma tradotti in obiettivi veri) ha poi prevalso alla fine dell'impegnato dibattito con la votazione di un documento che ribadisce la scelta « di non dare un significato fondamentale alla questione salariale », e fa propria la impostazione scaturita anche dall'ultimo comitato direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL. Otto delegati su circa 400 hanno votato contro e diciassette si sono astenuti.

Per quanto riguarda la parte salariale, in particolare si punta ad un aumento mensile, in relazione al rinnovo del premio di produzione, pari a 8.800 lire. Verrà inoltre richiesto — sulla base del lavoro di una commissione — l'avvio di un'opera di perequazione salariale, a fronte di iniziative padronali sugli aumenti di merito e dei superminimi, da realizzare entro l'arco contrattuale cioè entro il dicembre del 1978. Ora i termini della vertenza Alfa Romeo verranno discussi in assemblee generali, assemblee di gruppo omogeneo, poi ancora nei consigli di fabbrica.

## Rosenberg

*minciò il 25 giugno), il senatore fascista McCarthy, con il giovane Nixon come arrabbiato tirapiedi, terrorizzava, umiliava, ricattava tutti gli americani, compreso lo stesso presidente Truman, ma il monopolio atomico degli Stati Uniti era già stato rotto dal primo esperimento sovietico (agosto 1949).*

*Quando salirono sulla sedia elettrica (19 giugno 1953), la guerra di Corea, in cui americani e cinesi si erano affrontati in armi, e l'URSS aveva rischiato di essere coinvolta, stava per finire. Il presidente Eisenhower, eletto per riportare a casa « tutti i ragazzi » entro Natale, cioè per fare la pace, si preparava addirittura ad avviare trattative « globali » con i successori di Stalin, morto due mesi prima. C'era già, nell'aria, odore di disgelo, di dialogo, di quella che poi fu chiamata distensione. « Giustiziare » i Rosenberg non era più « necessario », e neanche « utile ». Ma la macchina infernale messa in moto tre anni prima « doveva » completare il suo infame « lavoro ». Poi, sarebbe stata messa da parte. Ethel e Julius furono i primi e gli ultimi civili americani condannati a morte per spionaggio, in tutta la storia degli Stati Uniti.*

*Se la loro « esecuzione » ci appare oggi, retrospettivamente, come un gesto non solo di crudeltà, ma di ottusa pedanteria burocratica, un doloroso « strascico » di una epoca arriata al tramonto, o una ben calcolata, gelida concessione ai cannibaleschi « vedovi » della guerra fredda, non così il loro arresto.*

*« Dal punto di vista della Casa Bianca e del Pentagono — scrisse Wladimir Pozner — se l'affare Rosenberg non fosse esistito, sarebbe stato necessario inventarlo. Innanzitutto bisognava spiegare al popolo americano come avevano fatto i "barbari" sovietici a costruire la bomba atomica ». E la rivista di Sartre,* Les Temps Modernes *gli faceva eco con amaro sarcasmo: « L'URSS, che si nasconde dietro i nord-coreani, ci minaccia fin sul nostro suolo — cerca di far credere il governo americano — e se essa osa sollevare la testa, dopo lo stupore atomico di Hiroshima e di Bikini, è perché delle spie, le peggiori delle spie, le spie ideologiche, le hanno trasmesso il segreto della nostra invincibilità ».*

*Con brutale franchezza lo disse, del resto, anzi lo confessò, lo stesso giudice Kaufman, nell'emettere la sentenza di morte: « Io considero il vostro crimine peggiore dell'assassinio... io credo che la vostra condotta nell'aver consegnato nelle mani dei russi la bomba atomica con un anticipo di anni sulla data in cui, secondo le previsioni dei nostri migliori scienziati, avrebbero potuto metterla a punto, ha già causato, secondo la mia opinione, l'aggressione comunista in Corea, che ci è costata più di 50 mila fra morti e feriti, ed è possibile che milioni di innocenti debbano ancora pagare il prezzo del vostro tradimento. Infatti con tale tradimento avete senza dubbio mutato il corso della storia a sfavore del nostro paese... ».*

*I Rosenberg, nelle loro lettere, e i loro figli Michael e Robert in un libro pubblicato in Italia la primavera scorsa, aggiungono un altro « motivo » a quello del duplice capro espiatorio a cui voler far pagare la perdita del monopolio atomico. L'FBI voleva provare il legame fra « comunismo americano » e « pericolo russo »; voleva coinvolgere in un solo gigantesco processo decine, centinaia di comunisti, progressisti, pacifisti, sindacalisti di sinistra, per dimostrare la validità del prefabbricato binomio « comunista - eguale - a - spia - dei russi ». Per questo ai Rosenberg, fino all'ultimo secondo, fu offerta la grazia, la vita, in cambio di una confessione, cioè di una delazione che trascinasse in tribunale tutti coloro che si opponevano alla agitazione bellicista e alla caccia alle streghe. Rifiutandosi di stare al gioco, e scegliendo con eroica dignità la morte, Ethel e Julius sventarono la macchinazione.*

*Il loro « no » impavido ebbe conseguenze ampie e profonde. Sconfitti sul momento, i Rosenberg risultarono, alla lunga, vincitori. Le loro sofferenze, sopportate con tanta fermezza, suscitarono ammirazione, dubbi, inquietudini, proteste. Ci furono manifestazioni di massa in tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti. E' anche dalle ceneri dei Rosenberg che cominciò a nascere l'« altra America ». Nel momento in cui infieriva con più virulenza, l'anticomunismo fu messo in crisi. Non ci sarebbero più stati altri « casi » del genere. Gli americani non avrebbero mai più marciato compatti, ciechi e sordi, dietro le stesse bandiere della demagogia e dello sciovinismo. Sul Vietnam, l'America si divise. Il conformistico allineamento degli anni Cinquanta non si ripetè negli anni Sessanta e Settanta. Le « colombe » si contrapposero ai « falchi », soldati disertarono, ufficiali affrontarono, per non combattere una guerra ingiusta, le corti marziali, studenti si fecero uccidere, come all'università di Kent. Grosse minoranze manifestarono, con crescente coraggio, contro la guerra nel Sud-Est asiatico. Poi ci furono le rivelazioni sui documenti del Pentagono e il Watergate. Nixon cadde. Ford e Kissinger non se la sentirono di mandare i « marines » in Angola.*

*A questa « autocritica di massa », i Rosenberg, con il loro sacrificio, diedero un contributo tanto precoce, quanto efficace. Sarà interessante vedere se ci sarà qualcuno, ora, a Washington, così spregiudicato e coraggioso da spingere l'autocritica fino in fondo: riaprendo il « dossier », rifacendo il processo, per rendere finalmente giustizia ai due umili eroi. Non è ingenuo augurarsi che anche a questo serva lo sceneggiato di Stelio Lorenzi. Questa speranza rese più sopportabile, ai Rosenberg, una morte che sapevano di non meritare. Ne allevio gli ultimi istanti. Ethel lo scrisse in modo esplicito nella bella poesia che ci sembra giusto, qui, ricordare:*

*« Perché le lagrime che versiamo, / l'ingiustizia che ci opprime? / Il mondo lo saprà un giorno. / La terra sorriderà, figli miei, essa sorriderà, / e il verde ricoprirà la nostra tomba. / I massacri finiranno, il mondo conoscerà la gioia / nella fraternità e nella pace. / Lavorate e costruite, figli miei, costruite / un monumento all'amore e alla gioia / alla dignità umana, alla fede / che abbiamo serbato per voi, figli miei, per voi ».*

## A Roma eletto dagli agenti comitato per la riforma PS

Le iniziative per la riforma della PS vanno moltiplicandosi nel paese e all'interno stesso della polizia. Il personale in forza al gruppo di PS di frontiera di Fiumicino, di Ciampino, dell'Aeroporto dell'Urbe e della Polmar di Civitavecchia, ha eletto un comitato di studio su questi problemi. Alle votazioni — tenutesi nei giorni 8 e 9 novembre — hanno preso parte oltre l'84 per cento delle 547 persone interessate.

Nel Comitato sono stati eletti tre guardie di PS (Caruso, 291 voti; Bonocore, 250; Carmicino, 224), tre appuntati (Capri, 370 voti; Tarantini, 307; e Pittaro, 184), un brigadiere (Lisi, 275 voti), un maresciallo (Buttari, 326 voti), un'assistente di polizia femminile (Binarelli, 188 voti), un capitano (Brina, 256 voti) e un funzionario di PS (De Feo, 404 voti).

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150



Nella seduta di ieri del Consiglio

# Dibattito in Comune sulla casa

**L'intervento del compagno Bausi Analizzata la vicenda della refezione**

Il Consiglio comunale ha proseguito ieri l'esame ed il dibattito sul problema della casa, introdotto nella precedente seduta dal vicesindaco Colzi. Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Marcello Bausi che ha sottolineato i punti programmatici dell'Amministrazione (piano dei servizi, edilizia economica popolare, recupero del patrimonio esistente).

Nel corso della seduta si è avuta anche una eco degli inconvenienti verificatisi in alcune scuole dell'Isolotto relativi al cattivo odore che si sprigionava dalle confezioni della refezione. Il gruppo della DC aveva presentato una interrogazione urgente che ancora ieri non era arrivata sul tavolo del sindaco. Tuttavia come ha detto lo stesso Gabbuggiani la Amministrazione era pronto a rispondere a questa interrogazione. Nel corso del dibattito il problema è stato ridimensionato e riportato alle sue reali condizioni: nessun caso si è verificato, dal punto di vista igienico e sanitario, la situazione è tranquilla (così si è espresso con chiarezza l'assessore Papini) e l'Amministrazione comunale ha provveduto immediatamente a fare effettuare le analisi chimiche e batteriche del prodotto. D'altra parte la società appellatrice, la Sircam, che ha la cucina centralizzata in via Lucchesi, ha dato le più ampie assicurazioni sul carattere della carne che è fresca e non surgelata. Le confezioni sono state sigillate, tutte le precauzioni sono state adottate dall'Amministrazione comunale, il servizio è continuamente sotto controllo.

L'assessore Benvenuti ha ricordato che la commissione consiliare aveva espresso unanime parere sui criteri e centralizzazione del servizio di refezione. Inoltre il dibattito ha evidenziato il carattere strumentale di talune iniziative contenute nelle posizioni espresse dal gruppo dc. Si è parlato anche della istituzione della Guardia Pediatrica.

## Lutto

E' deceduta la moglie del compagno Francesco Machi, organizzatore della diffusione dell'Unità della sezione Santi. Al compagno ed alla famiglia giungano le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e della redazione dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 15 e si muoveranno da viale Francesco Redi 99.

Documento dei gruppi PCI, PSI, DC, PSDI e PRI

# Ampia convergenza in Provincia per il superamento della crisi

**La lotta all'inflazione va combattuta non solo con provvedimenti congiunturali ma intervenendo sulle cause strutturali che l'hanno prodotta — Impegnare tutte le forze democratiche all'elaborazione delle scelte**

Nel corso dell'ultima seduta, il Consiglio provinciale, dopo un ampio dibattito sulla grave situazione economica che attraversa il nostro Paese, ha approvato un documento con i voti favorevoli dei gruppi del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e con l'astensione del PDUP.

Il documento — di notevole importanza politica — affronta i problemi della nostra crisi economica, formulando proposte e suggerimenti per superarla. In particolare, per quanto riguarda la lotta all'inflazione, si afferma che essa deve essere «contestualmente svolta con misure economiche congiunturali e con soluzioni adeguate per eliminare le cause strutturali che l'hanno prodotta, con l'avvio di una nuova fase di sviluppo dell'economia che possa ottenere un largo consenso popolare. Non è quindi possibile — prosegue il documento — combattere l'inflazione con una politica deflazionistica e di stagnazione che si ripercuoterebbe prevalentemente sui livelli occupazionali, a tutto detrimento dei lavoratori e delle nuove generazioni in cerca di lavoro».

Pertanto «le misure adottate dal governo, volte al contenimento della domanda, se pure necessarie, vanno modificate e selezionate, rese più eque socialmente, accompagnandole con provvedimenti che consentano l'avvio della ripresa produttiva ed un aumento dell'offerta interna». Per quanto riguarda la finanza locale, i gruppi consiliari che hanno sottoscritto il documento affermano che «Province e Comuni si sono impegnati ad eliminare spese inutili, a ristrutturare i propri apparati ed a semplificare i propri interventi, ma esigono che vengano corrisposti i mezzi finanziari necessari alla loro esistenza ed all'assolvimento delle aumentate funzioni a loro assegnate dal pure lento decentramento politico e amministrativo. E' quindi necessario che, contestualmente alle misure economiche, si dia avvio alla riforma delle strutture statali, ad un profondo risanamento della nostra economia a partire dal piano della riconversione industriale capace di far uscire il paese dalla crisi. A questo proposito si ritengono necessarie misure prioritarie a favore dell'occupazione e del Mezzogiorno ed interventi per una ripresa dell'agricoltura, dell'industria e dell'edilizia, capaci di attivare, nel breve priodo, un nuovo flusso di investimenti».

Per quanto riguarda le misure per la riconversione e ristrutturazione esse «non possono basarsi su un sistema di credito agevolato, generalizzato ed indeterminato nelle finalità. Devono invece ristabilire condizioni di economicità delle imprese, attraverso un miglioramento della loro struttura finanziaria, ed una maggiore mobilità e riqualificazione della mano d'opera, assieme ad agevolazioni incentrate sulle innovazioni tecniche e sulle esportazioni».

Anche per quanto riguarda l'agricoltura appare sempre più necessario «avviare un processo di profonda conversione dell'apparato produttivo che assieme a provvedimenti di profondo intervento per la zootecnia, bieticoltura ed altre colture specializzate, comporti provvedimenti di ristrutturazione dell'AIMA e il riordinamento del credito, agrario, oltre a provvedere a nuove istituzioni come la costituzione di un fondo speciale per la utilizzazione dei finanziamenti comunitari e la copertura di leggi nazionali e regionali, come la costituzione di associazioni di produttori per combattere l'intermediazione speculativa ed avvicinare la produzione al consumo».

Nel documento, infine, si sottolinea che «per giungere a questi obiettivi di risanamento della nostra economia che si accompagni ad una modifica sostanziale della struttura produttiva è necessario impegnare tutte le forze democratiche alla definizione delle scelte, in modo da ottenere il massimo consenso di coloro che sono chiamati a sopportare la maggior parte dei sacrifici per la costruzione di un nuovo modello di organizzazione economica, tendente alla piena occupazione e all'affermazione di misure di uguaglianza e di giustizia sociale.

Ai ministri dell'Interno e della Giustizia

# Interrogazione PCI sugli attentati terroristici

**Espressa dal sindaco solidarietà alla DC per i gravi atti di violenza**

Nel giro di pochi giorni una serie di attentati che hanno colpito a Firenze alcune sedi della DC una filiale della Cassa di risparmio, una caserma dei carabinieri e infine l'automobile di un magistrato. I parlamentari fiorentini Gianluca Cerrina, Alberto Cecchi, Bruno Niccoli, Morena Pagliai e Marino Raicich, in una interrogazione rivolta al ministro degli Interni e al ministro della Giustizia, rilevano come questi attentati, rivendicati dalla sedicente organizzazione «nuclei armati proletari» facciano parte «di quella strategia della tensione che per anni ha insanguinato il paese e che proprio in questi giorni sembra conoscere una grave e pericolosa recrudescenza».

I parlamentari sollecitano un tempestivo intervento perchè esecutori, mandanti e finanziatori di questi atti siano al più presto individuati e puniti.

Il sindaco Gabbuggiani dal canto suo ha risposto alla richiesta del segretario provinciale della DC, Signorini e di quello comunale Masotti di utilizzare Palazzo Vecchio per una manifestazione di condanna contro gli atti di violenza subiti recentemente da alcune sezioni del partito.

Il sindaco ha espresso la propria solidarietà alla DC e ricorda che nell'ultima conferenza dei capigruppo è stata affermata la piena disponibilità a promuovere un apposito dibattito in una seduta del Consiglio comunale su questi gravi episodi, oppure a «procedere ad una comune iniziativa promossa dalle forze politiche democratiche e eventualmente anche da altre organizzazioni. E' peraltro, apparso utile evitare — conclude Gabbuggiani — anche per il futuro, come è sempre avvenuto nel passato — la concessione di Palazzo Vecchio a un partito politico».

## Nasce la nuova Dacis

Sabato verrà inaugurato il nuovo stabilimento DACIS di Cascine del Riccio. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i titolari della fabbrica e i rappresentanti dell'API Toscana hanno presentato i programmi della nuova industria che rileva la Damiani - Ciappi, segnata da un cammino travagliato. La nuova azienda opererà nel campo dell'elettromeccanica ed è specializzata in apparecchiature di precisione.

Da parte del sedicente «Collettivo studenti proletari»

# Nuove gravi provocazioni all'Opera e alla mensa universitaria

**Aggrediti il direttore e alcuni consiglieri dell'Ente di gestione - Pestati due compagni universitasi - Arrestati 4 aggressori, 8 denunciati**

**Non conosce soste o battute d'arresto l'escalation della provocazione del «Collettivo studenti proletari». Dopo l'assalto alla mensa e lo svuotamento dei magazzini, dopo lo sfasciamento del bar della stessa struttura, dopo giorni e giorni di arbitrarie «autoriduzioni» del** prezzo del pasto, il gruppo ha portato a compimento un nuovo, grave atto di teppismo politico. Ieri mattina una trentina di giovani ha fatto irruzione nei locali dell'Opera Universitaria ed ha cercato di prelevare di peso alcuni consiglieri che in quel momento si trovavano negli uffici per portarli ad una assemblea che il «collettivo» stava svolgendo all'interno della vicina mensa di Via San Gallo. Sono stati aggrediti il direttore amministrativo dell'Opera Tesi e i consiglieri Spallino e Fazzini. I teppisti si sono poi asserragliati all'interno della mensa. E' intervenuta la squadra politica della questura. Quando i giovani del «collettivo» sono usciti, 12 di loro sono stati fermati. Quattro di questi sono stati arrestati e 8 denunciati a piede libero. I 4 arrestati sono Valentina Ferrara di 20 anni, via Andrea del Castagno 8, il ventitrenne Giuseppe Formica, via Cavour 46, Lorenzo Vargellini di 18 anni di via dei Rondinelli 1 e il minorenne (16 anni) S.B.

Dopo l'assalto all'opera, quando sembrava che finalmente fosse tornata la calma, in via San Gallo, i provocatori del «Collettivo» hanno di nuovo dato sfogo alla loro volontà di violenza e di sopraffazione. Due nostri compagni che stavano passando per via San Gallo sono stati aggrediti e violentemente picchiato da una trentina di scalmanati. Uno dei due aggrediti il ventitrenne Federico Mechini è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni di Dio.

La volontà del «Collettivo» di provocare e di creare confusione all'interno dell'Ateneo e fra gli studenti era apparsa chiaramente fin dalla prima mattina di ieri. Gli studenti del gruppo avevano attaccato un cartello alla Mensa di via San Gallo in cui si informava che in mattinata si sarebbe svolta una «assemblea scontro». Evidentemente nei piani dei giovani del Collettivo rientrava l'attacco agli uffici della Mensa portato a compimento poche ore dopo.

Contro gli atti di teppismo e di vandalismo del gruppo di studenti provocatori le Sezioni sindacali CGIL, CISL, dell'Opera universitaria e la segreteria provinciale della CGIL Scuola e della CISL Università hanno proclamato per oggi uno sciopero di due ore (dalle 8,30 alle 10,30) dei lavoratori dell'Opera. Durante l'astensione dal lavoro si svolgerà una assemblea in via San Gallo.

Contro gli atti di teppismo hanno preso unitariamente posizione la sezione universitaria del PCI ed i Nuclei Universitari Socialisti, che hanno indetto nel pomeriggio alle 19,30 circa, una assemblea nei locali della Mensa. Sui fatti di via San Gallo, si sono espresse unitariamente anche le Federazioni del PCI e del PSI.

Le Federazioni del PCI e del PSI esprimono la propria solidarietà al personale ed agli studenti colpiti dalle aggressioni che non possono essere ulteriormente tollerate e individua in questi avvenimenti la chiara volontà di colpire il movimento democratico e le istituzioni nelle Università e nella città.

«E' importante realizzare — sostengono inoltre le Federazioni del PCI e del PSI — i programmi e le scelte immediate (terzo punto mensa, ristrutturazione del personale, pagamento residuo della terza rata del presalario, nuovi servizi ecc...) decise dalla nuova maggioranza democratica del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria

Due malviventi in via XX Settembre

# «C'È UN PACCO PER LA SIGNORA» e rapinano valori per 154 milioni

**Sono entrati nell'appartamento dopo aver sopraffatto la baby sitter che è stata legata e imbavagliata insieme alla padrona di casa - 150 milioni in gioielli e il resto in contanti**

Rapina di 150 milioni in un appartamento. E' accaduto ieri pomeriggio in via XX settembre, nella zona residenziale del Ponte Rosso.

«Dobbiamo consegnare un pacco». E appena la la baby sitter ha aperto la porta convinta di trovarsi di fronte a un fattorino delle poste, due giovani hanno fatto irruzione in via XX settembre 78 nell'appartamento di Anna Maria Querci, 42 anni, moglie dell'industriale Giusti, titolare di una fabbrica ad Altopascio.

Legate e imbavagliate la baby sitter e la padrona di casa, i rapinatori hanno razziato il lussuoso appartamento di soldi, preziosi e gioielli per 154 milioni.

L'allarme è stato dato dalla stessa proprietaria che dopo essersi liberata con l'aiuto della baby sitter, Immacolata Guerrisi, di 19 anni, ha avvertito la questura. Sul posto si è recata immediatamente una «volante» ma dei rapinatori neppure l'ombra.

Erano le 15,30 quando è squillato il campanello di casa Giusti. In casa c'era la signora Anna Maria, suo figlio si trovava all'asilo e il marito ad Altopascio. Immacolata Guerrisi prima di aprire la porta ha chiesto chi fosse. «Dobbiamo consegnare un pacco alla signora» è stata la risposta. La ragazza ha aperto la porta convinta di trovarsi di fronte a un portapacchi. Invece, si è sentita spingere e afferrare saldamente da due giovani bruni, sui venticinque anni che parlavano con accento toscano.

E' stata questione di attimi. La ragazza è stata legata e imbavagliata. I due malviventi hanno chiesto della signora che in quel momento si trovava nel bagno e quindi non aveva sentito alcun rumore sospetto. Immacolata Guerrisi per la sorpresa non aveva neppure gridato. Anche la padrona di casa, sorpresa nel bagno, veniva legata e imbavagliata. Poi i due, quasi sapessero dove la signora Querci custodisse i suoi gioielli si sono diretti nel soggiorno. In un mobiletto hanno trovato quello che cercavano gioielli e preziosi per ben 150 milioni. Poi i due rapinatori hanno razziato anche 4 milioni. Quindi se ne sono andati tranquillamente. La signora con l'aiuto della ragazza riusciva a liberarsi e a dare l'allarme.

## Oggi i funerali del ragazzo travolto dal tram

Si svolgono questo pomeriggio alle ore 15 i funerali del piccolo Roberto Pampaloni travolto da un autobus l'altra sera sul lungarno Soderini, mentre stava tornando a casa. Alla famiglia ed al padre Alvaro in particolare giungano le condoglianze dei compagni della sezione Gozzoli e della redazione toscana de l'Unità.

Il sindaco ha reso omaggio alla salma del ragazzo e ha espresso ai familiari il cordoglio dell'Amministrazione comunale.

Dopo due ore di camera di consiglio

# Condannato a nove mesi il professor Scaglietti

**E' stato assolto dal reato di interesse privato in atti di ufficio - Condanna ad otto mesi per il prof. Renzo Ravà**

**L'illustre clinico Oscar Scaglietti è stato condannato dalla prima sezione del tribunale di Firenze a nove mesi di reclusione per i reati di falso ed abuso di ufficio. I giudici gli hanno concesso le attenuanti generiche e lo hanno assolto perché il fatto non costituisce** reato, dall'accusa di interesse privato. I giudici hanno infine decretato la sospensione dai pubblici uffici del professor Scaglietti per un anno. Tale pena comunque è già stata scontata.

Ieri mattina era stata la volta degli avvocati difensori del professor Oscar Scaglietti. L'avvocato Michele Castelnuovo Tedesco che aveva iniziato la propria arringa subito dopo le richieste del pubblico ministero aveva sostenuto che il prof. Cecchini, che in tutta la vicenda rappresenta il momento più eclatante di tutta la storia, non poteva atteggiarsi a vittima di pretesi soprusi commessi dal professor Scaglietti abusando del proprio potere. Infatti secondo la difesa — anche l'avvocato Candian che fa parte del collegio di difesa dell'illustre clinico lo ha sostenuto nella propria requisitoria — la diatriba con il professor Cecchini nasceva dalla pretesa di quest'ultimo ad una cattedra che in quel momento non poteva ottenere per mancanza di titolo. I difensori hanno sostenuto inoltre che non sussisteva il reato di interesse privato in atti di ufficio in quanto lo INAIL avrebbe praticamente affidato al professor Scaglietti la *consulenza scientifica* per la creazione del Centro Traumatologico. Nella convenzione firmata dall'INAIL secondo la difesa Scaglietti in pratica si concedeva all'illustre clinico «carta bianca».

I difensori si sono soffermati in particolare sul fatto che sia l'INAIL, sia l'università non avrebbero mai avanzata alcuna riserva sull'operato del professor Scaglietti.

* * *

Il professor Renzo Ravà, ordinario di diritto del lavoro presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Firenze, è stato condannato a 8 mesi dal Tribunale, per omissione di atti d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici.

E' infatti risultato che il docente firmava i verbali di esame degli studenti, senza aver presenziato agli esami stessi, nonostante facesse parte della commissione giudicatrice. Anzi, in alcuni periodi, pur percependo regolarmente lo stipendio dall'università, il professore si trovava addirittura all'estero, in America.

L'inchiesta che ha coinvolto il professor Ravà e lo ha portato davanti ai giudici del tribunale, è iniziata diversi mesi fa per iniziativa ministeriale: si voleva cioè accertare l'attività di alcuni docenti dell'ateneo fiorentino. I sostituti procuratori Vizna e Bellazamba, si accorsero che la posizione del professor Ravà risultava quanto mai precaria. Infatti per lunghi anni (pare dal dopoguerra) il docente aveva più volte disertato le lezioni che era invece tenuto a dare agli studenti.

E' risultato anche che il professore era anche stato più volte sollecitato a svolgere regolarmente il suo servizio. Le indagini si sono comunque attenute, per lo più negli ultimi due anni di corso, ed è risultato, anche dall'interrogatorio di alcuni studenti che avevano sostenuto l'esame di diritto del lavoro, che il professor Ravà anche se talvolta era addirittura presidente della commissione d'esame, raramente si presentava.

Gli itinerari consigliati agli automobilisti

# DA DOMANI RIAPRE IL SOTTOPASSAGGIO

Domani termineranno i lavori di abbattimento delle parti pericolanti di intonaco del sottopassaggio ferroviario del viale Belfiore. Il sottopassaggio potrà essere riaperto al traffico quasi completamente nella stessa giornata. I successivi lavori di consolidamento e ripristino inizieranno presto. L'amministrazione comunale è infatti impegnata ad assicurare il migliore scorrimento del traffico.

Intanto in questi giorni di chiusura parziale l'amministrazione consiglia alcuni itinerari alternativi: da Sestozona industriale per i viali di circonvallazione-centro consiglia il seguente itinerario: via Giuliani, piazza Dalmazia, via Mariti, via Bonsignori, viale Redi; da piazza Libertà-Lavagnini per autostrade nord-via Baracca: si consigliano i viali di circonvallazione, viale Strozzi, Statuto piazza Leopoldo, via Gallluzzo, via Circoni, sottopassaggio di via Circondaria; dal centro stazione per le autostrade nord e via Baracca si consiglia: via Valfonda, viale Strozzi, via Del Romito, piazza Tanucci, via Cironi, sotto passaggio di via Circondaria.

L'amministrazione precisa che fin dai primi minuti dopo la caduta di parti di intonaco ha disposto che tutti i vigili urbani al momento in servizio venissero inviati nella zona interessata con l'assistenza continua dei tecnici dell'ufficio traffico. Gli stessi vigili hanno collaborato al l'abbattimento dei tratti di intonaco pericolosi.

## Dialogo con i quartieri

E' in pieno svolgimento la campagna per i consigli di quartiere. Un'incontro con la popolazione è in programma domenica 14 alle ore 10, nella sede del Circolo Affratellamento in via G. Orsoni sul tema «Enti locali: partecipazione e decentramento amministrativo, per la riforma dello Stato». Interverranno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze; Valdo Spini, capogruppo consiliare del PSI; Lando Conti, capogruppo consiliare del PRI e Claudio Carosi, segretario provinciale del PSDI.

Il compagno Silvano Peruzzi presenterà le liste e il programma del quartiere 3, oggi, venerdì alle ore 21 alle Due Strade. Alle ore 21,30, nei locali della Sezione, in via Marconi 66, pubblica assemblea per la presentazione del programma e dei candidati per il Consiglio di quartiere 13; interverrà la compagna Katia Franci. Al Ponte di Mezzo, alle ore 21 presentazione delle liste per il quartiere 7, con l'intervento di un compagno del direttivo.

Per le ore 21 è previsto un dibattito nella Casa del Popolo di Settignano. A Peretola, alle ore 21, assemblea sulle elezioni dei consigli di quartiere con il compagno Malvetti.

Domani, sabato, alle ore 21, alla Casa del Popolo «Il progresso» tavola rotonda tra i partiti sui Consigli di quartiere. Un'incontro con la popolazione sui Consigli di quartiere si terrà anche a Montagnano, domani alle ore 21.

## Seminario alla FLOG sull'assetto del territorio

La commissione urbanistica della federazione fiorentina del PCI organizza per questa sera e l'intera giornata di sabato un seminario su «Temi dell'assetto del territorio a Firenze».

I lavori avranno il seguente svolgimento: questa sera alle ore 21 nel saloncino della Federazione relazione di U. Ragionieri, seguiranno alcune comunicazioni; sabato 13 all'Auditorium FLOG, via Mercati: ore 9 dibattito; ore 17,30 conclusione del compagno G.F. Bartolini, vice presidente della Giunta regionale toscana.

## Dibattito alla SMS sulla crisi economica

Questa sera alle ore 21 promosso dalle sezioni aziendali del PCI, PSI, DC del Nuovo Pignone presso la SMS di Rifredi si terrà un dibattito sul tema «La crisi economica, la situazione politica e quale azione ed intesa portare avanti per uscire dalla crisi». Saranno presenti Silvano Andriani, del Comitato Centrale del PCI, Michele Giannotta, della direzione del PSI e Luigi Granelli della direzione della DC. Interverranno Federico Montelli, del PRI, Carlo Bassi, del PSDI. Sarà presente anche il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone.

Il singolare caso del calzaturificio fiorentino Rangoni

# Quando la polinevrite colpisce

**Assemblea aperta all'interno della fabbrica - Il PCI ha presentato una interrogazione ministeriale per la proibizione del TOCP e per l'abolizione del segreto industriale - Registrati 17 casi positivi e tre ricadute - Una indagine sul territorio - Le proposte del sindacato unitario**

Per il drammatico problema degli infortuni sul lavoro

## MOBILITAZIONE IN 140 FABBRICHE

Nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Ivo Meoni e Rolando Nieri della FULTA ed alcuni lavoratori tessili, sono state illustrate le linee di intervento che la federazione unitaria dei tessili si propone nel campo degli infortuni sul lavoro. Nel giro di 15 giorni il sindacato ha effettuato 141 assemblee di fabbrica, 60 in filature a cardato; 13 in filature a pettine, 30 in rifinizioni e carbonicci ed il resto in lanifici.

Con questo intervento la FULTA ha dibattuto il drammatico problema degli infortuni sul lavoro con una massa di circa 4000 lavoratori.

I punti di fondo che sono stati discussi nelle assemblee riguardano i fattori che contribuiscono nel processo infortunistico (11 mila infortuni annui con circa 600 lavoratori che rimangono invalidi ogni anno) e che sono stati individuati nella struttura produttiva pratese, con la sua percellizzazione portata a limiti estremi e con le lavorazioni artigianali e conto terzi; nella insicurezza delle macchine; nel carico che avviene durante l'assegnazione del macchinario a ciascun operaio e nel lavoro straordinario, nei fattori ambientali nocivi (umidità, rumorosità, polvere e veleni). Secondo il sindacato elementi che contribuiscono massicciamente a permettere la proliferazione degli infortuni, che nel cardato raggiunge punte inaudite, sono anche quelli del grado di responsabilizzazione nei lavoratori. Anche la mancata attuazione delle norme di sicurezza per i congegni di arresto automatico e per gli impianti elettrici, così come i limiti di intervento degli uffici preposti alla verifica delle condizioni di lavoro, che sono poi l'Ispettorato del lavoro, l'ENPI e in qualche caso il corpo dei vigili del fuoco, contribuiscono a creare un quadro al quale il sindacato guarda con preoccupazione.

L'elemento di fondo che nel corso della conferenza stampa è stato indicato quale causa degli infortuni, resta comunque quello della organizzazione produttiva, che è basata sul massimo profitto, tanto che è ormai consuetudine ripulire le carde mentre sono in movimento. Le stesse condizioni ambientali delle fabbriche tessili sono state messe in discussione dal sindacato

Il bilancio politico di questa prima indagine campione effettuata dalla FULTA su 140 aziende porta alla conclusione che i lavoratori debbano diventare i diretti protagonisti della difesa della loro integrità fisica, rifiutando di monetizzare la salute e di delegare ad altri i problemi che vivono direttamente sulla loro pelle. Per questo il sindacato propone una battaglia nella quale i lavoratori contribuiscano alla creazione di una mentalità antinfortunistica

Nel lavoro che i delegati sindacali hanno svolto all'interno delle aziende per la compilazione dei questionari sulla situazione ambientale, sono stati registrati anche sintomi negativi da parte di alcuni datori di lavoro, che si sono opposti alla realizzazione dei questionari stessi. L'indagine che la commissione sicurezza sociale della FULTA ha proposto riguarda infatti il comportamento da tenere in caso di infortunio di un compagno di lavoro, la verifica generale da parte del consiglio di fabbrica degli adempimenti che l'azienda deve effettuare

Per oggi è prevista una prima verifica del grosso del lavoro che il sindacato ha svolto sino ad oggi; a Coiano, nei locali della casa del popolo avrà luogo alle 15 una assemblea di tutti i delegati delle 140 aziende dove è stato compilato il questionario. Successivamente le leghe sindacali estenderanno l'intervento, sino ad arrivare a momenti di protesta e di lotta se questo sarà necessario. Questa tematica sarà poi inserita nelle piattaforme sindacali per il rinnovo degli accordi aziendali e territoriali.

Per lunedì prossimo è previsto un incontro con l'assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Prato per discutere sulle possibilità di ampliamento del servizio di medicina e di igiene del lavoro, che in questi anni ha svolto una notevole mole di interventi a sostegno della battaglia per un ambiente salubre e non portatore di infortuni o malattie professionali. Successivamente è opinione del sindacato programmare un convegno che metta a discutere assieme le forze politiche, sociali, economiche e sindacali operanti nel territorio, attorno a questi problemi.

Di fronte alla impellenza di affrontare i problemi della prevenzione, le forze del lavoro e quelle della scienza cercano il collegamento per contribuire ad uno sviluppo scientifico finalizzato ai bisogni umani. Il caso della Rangoni — il calzaturificio fiorentino salito alla ribalta dieci anni or sono per il benzolismo — ripropone con drammaticità l'esigenza di superare il segreto industriale e quindi l'esigenza di conoscere la consistenza dei prodotti usati nel lavoro, così come oggi usato. Infatti il problema della consistenza dei solventi — che sembrava scongiurato con una legislazione precisa sul benzolo — torna alla ribalta nel calzaturificio fiorentino

I dati scaturiti nel corso della assemblea aperta tenutasi all'interno della fabbrica — alla presenza dei 650 lavoratori, di rappresentanti delle forze politiche, degli Enti locali, della Regione, delle organizzazioni sindacali e di categoria, dei centri di medicina del lavoro — parlano chiaro: alla Rangoni in un anno su 84 visite specializzate ben 17 sono risultate positive e 3 sono i casi di ricaduta. Ancora più preoccupanti risultati a livello provinciale: come ha rilevato la dottoressa Buiatti, del centro di medicina sociale della Provincia, una indagine condotta su 57 fabbriche e 340 dipendenti ha portato alla constatazione di 85 casi di polineuroterapia da mastice, pari al 25 per cento.

Ecco dunque l'esigenza di una forte mobilitazione sindacale sui temi della prevenzione — sottolineata dal compagno Pacini, della Federazione provinciale CGIL - CISL - UIL — inquadrata nella lotta per un diverso sviluppo che privilegi le condizioni di lavoro a scapito della esclusiva logica del profitto. Di qui è partita la proposta di un coordinamento nazionale

Per la Rangoni, in particolare — come hanno detto Pancrazi e Carcogno del Consiglio di fabbrica — si pongono esigenze particolari quali il rinnovamento degli impianti di aspirazione e prevenzione dei vari reparti per consentire una più efficace purificazione dell'aria - ambiente. Inoltre i lavoratori della Rangoni hanno richiesto la presentazione di un progetto di legge per l'abolizione del segreto industriale sui solventi e mastici, quale contributo fondamentale per la prevenzione nelle aziende e per vietare l'uso del triortocresilfosfato (TOCP).

Aderendo alle richieste provenienti da diverse fabbriche — come ha affermato il compagno Renato Pozzi, intervenuto a nome del PCI — i parlamentari comunisti Cerrina, Niccoli e Belardi hanno presentato una interrogazione ai Ministeri Sanità, Lavoro e Industria per la proibizione del TOCP e per avviare una concreta discussione al fine di giungere al superamento del segreto industriale. I parlamentari del PCI si sono impegnati a presentare un progetto di legge per la abolizione del segreto industriale.

*GRAFICI* — Questa sera, venerdì, alle ore 21 presso la Casa dei Poligrafici si svolge l'attivo dei lavoratori grafici-editoriali per proseguire il dibattito sul rinnovo contrattuale

*PIAZZISTI* — Hanno scioperato ieri tutti i piazzisti e viaggiatori per il mantenimento dei posti di lavoro e per appoggiare la lotta della Unidal (Motta - Alemagna).

Un documento della Federazione del PCI di Siena

# Un nuovo ruolo delle banche per lo sviluppo

**Il Monte dei Paschi e la Banca Toscana di fronte ai problemi della Toscana meridionale - Verso un rapporto più stretto con gli Enti locali - I compiti dei comunisti**

SIENA, 11

Il Comitato Federale del PCI di Siena ha discusso la politica del credito e il problema della presenza e dell'attività dei comunisti nelle banche. A conclusione del dibattito ha approvato una risoluzione in cui nel quadro della grave crisi economica nazionale, e di una lotta unitaria e di massa tesa a modificare profondamente gli indirizzi di politica economica, finora disastrosamente seguiti, emerge la urgenza di «ricondurre» le banche ad un ruolo positivo nella realizzazione di una politica di risanamento, di ripresa e di sviluppo della nostra economia. Obiettivi prioritari di tale politica appaiono oggi:

1. una rigorosa selezione del credito che eviti erogazioni a fini speculativi, a sostegno invece di investimenti produttivi;
2. una graduale ma costante riduzione del costo del denaro che ha raggiunto livelli impraticabili soprattutto per le piccole e medie aziende, intervenendo anche nello eccessivo divario tra tassi attivi e passivi;
3. uno spostamento della concessione del credito dal piano delle garanzie patrimoniali a quello della corrispondenza dell'investimento agli orientamenti fondamentali del processo di riconversione industriale che sarà approvato dal Parlamento».

Il Comitato federale ha poi sottolineato la necessità di aggiungere a queste linee di politica bancaria una serie di provvedimenti capaci di riordinare e sviluppare circuiti finanziari alternativi, a cominciare dal risparmio postale, una riforma della Borsa che possa rianimare il capitale di rischio e contenere entro limiti normali l'intermediazione bancaria, misure di razionalizzazione dei servizi, una più alta remunerazione dei depositi dei piccoli risparmiatori, ed infine una maggiore chiarezza in tutte le operazioni bancarie al fine di evitare trattamenti diversi, da cliente a cliente. Tutti orientamenti sui quali naturalmente dovranno misurarsi le forze politiche democratiche all'interno e all'esterno delle direzioni delle banche e soprattutto in parlamento. Dopo aver rilevato l'importanza ormai nazionale assunta dal Monte dei Paschi e dalla Banca Toscana (da esso controllata) il documento afferma che anche questi due istituti dovranno tendere a porsi decisamente su questo piano, sia in rapporto ai nuovi compiti che loro deriveranno, sul piano di riconversione industriale, sia in rapporto alle linee di sviluppo economico che la Regione Toscana si propone di realizzare.

Dopo aver valutato con compiacimento il recente accordo raggiunto sulla regolamentazione concorsuale delle assunzioni al Monte dei Paschi (regolamentazione che va estesa questo prima anche alla Banca Toscana) la quale ha posto fine ad una annosa politica di clientelismo, il documento cita come ancora aperti una serie di problemi che «furono già oggetto dell'accordo programmatico tra le forze democratiche senesi o che sono comunque sorti a seguito degli sviluppi negativi verificatisi negli ultimi tempi. In particolare:

1. la costituzione di uno strumento tra istituti finanziari toscani che operi attivamente nelle zone depresse della nostra regione;
2. una più ampia corresponsabilizzazione della Deputazione sulle grandi scelte dell'Istituto, senza eccessive deleghe alla direzione tecnica;
3. la ulteriore concentrazione degli utili in opere significative soprattutto sul piano dello sviluppo economico e sociale del territorio senese, da stabilire in stretto rapporto con gli Enti locali, combattendo la persistente tendenza alla dispersione;
4. un più costante rapporto della Deputazione con la Regione, che è venuta giustamente assumendo un ruolo sempre più ampio ed incisivo nella vita delle popolazioni toscane e con il Comune e la Provincia di Siena che esprimono grande parte della stessa Deputazione».

Inoltre, il Comitato federale — pur valutando significativi e positivi — alcuni risultati raggiunti, quali l'accordo recentemente intervenuto tra il Monte dei Paschi e gli Enti locali senesi relativamente ai tassi di interesse praticati, la costituzione del centro promozionale, e alcuni aspetti dell'attività svolta attraverso il Fondo per lo sviluppo economico — sottolinea, affinché questi non restino risultati sporadici, da un lato la necessità di impiegare i mezzi a disposizione del Fondo in opere capaci di promuovere iniziative industriali e agricole (aree industriali, metanodotto, cooperazione agricola) abbandonando l'abusato «assistenzialismo» per attività produttive malate, e dall'altro la necessità di agire secondo linee elaborate democraticamente e stabilite in stretto rapporto con le assemblee elettive e sindacali della intera provincia. Tra l'altro, nel quadro della più volte auspicata concentrazione della destinazione degli utili, il documento sollecita il finanziamento della spesa per l'ammodernamento delle strutture dell'Istituto «Campansi».

Dopo aver insistito sulla necessità di una definizione, da parte delle forze politiche democratiche e nazionali, delle modalità che devono essere poste alla base delle future nomine in seno alla Deputazione, nomine che non potranno prescindere dalla qualità personale, dalla provata onestà e capacità di direzione e dalla specifica competenza politica e tecnica, il documento così conclude: «I ruoli e i compiti nuovi che nell'attuale momento e in prospettiva stanno di fronte al sistema bancario impongono una maggiore presenza del Partito Comunista all'interno della Deputazione del Monte dei Paschi e nel Consiglio della Banca Toscana, sia in termini numerici, sia in termini di livello della responsabilità anche per poter meglio, così, rispondere alle attese politiche che il voto del 20 giugno ha riposto nei comunisti.

«Tale problema dovrà essere serenamente e responsabilmente affrontato, senza alcuna pregiudiziale, attraverso un corretto confronto politico che si proponga la ricerca di una linea comune nell'interesse dell'Istituto e dell'azione che esso sarà chiamato a svolgere nella difficile opera di risanamento e rinnovamento del nostro paese».

## Si aggrava la situazione finanziaria dei comuni

Un momento della manifestazione ANCI-URPT svoltasi a Firenze, nel salone di Luca Giordano nei giorni scorsi

# A Piombino dopo gli stipendi si teme per i servizi urbani

**I lavoratori delle aziende municipalizzate pagati questo mese con notevole ritardo — Alla Nettezza urbana hanno ricevuto solo un acconto — Responsabile atteggiamento dei dipendenti per evitare disagi alla popolazione**

PIOMBINO, 11

I gravissimi problemi che affliggono la finanza degli Enti locali sono stati oggetto di una lunga discussione del Consiglio comunale di Piombino. Un problema particolarmente sentito, come testimoniava la presenza nell'aula consiliare di un attento pubblico, composto soprattutto da dipendenti del comune e delle aziende municipalizzate, ai quali lo stipendio di questo mese è stato corrisposto con notevole ritardo e, nel caso dell'Asiu, si è trattato di un semplice acconto.

In apertura della seduta il sindaco, compagno Enzo Polidori ha sottolineato il modo serio e responsabile con il quale i lavoratori ed i sindacati hanno reagito alla difficile situazione di questo mese, portando avanti una lotta che, per le sue articolazioni, ha evitato che altri lavoratori ne facessero le spese attraverso l'interruzione dei servizi. Pagare gli stipendi è certo molto importante — ha aggiunto il sindaco — ma rimane comunque, se non saranno dati rapidi sbocchi alla crisi della finanza locale, il problema di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi essenziali. Tre miliardi di lire sono il disavanzo di amministrazione per il 1975 del Comune di Piombino, ai quali deve essere poi aggiunto l'onere dell'ammortamento dei mutui contratti, che fanno salire sensibilmente il debito.

A fronte di questa situazione sta la mancata rivalutazione delle aliquote delle imposte riscosse dal comune prima della «riforma» tributaria, sulla cui base viene autorizzata la contrazione dei mutui a ripiano del bilancio di esercizio. Si tratta in sostanza di una situazione drammatica, nella quale — ha affermato Polidori — tuttavia non rinunceremo ad alcune realizzazioni che riteniamo fondamentali nell'interesse della città.

La discussione che successivamente si è svolta non ha mancato di assumere toni polemici, non sempre giustificati, come nel caso della accusa di «occultamento della verità (sic!) lanciata dai banchi delle minoranze, che lamentavano la mancata esposizione della particolare situazione del nostro Comune. In effetti non sono certo mancate le cifre in questi giorni di continue riunioni della Giunta con i capigruppo consiliari e con le forze politiche ma evidentemente alle minoranze è tornato comodo non tenere conto di queste riunioni. Così l'avvocato Mussio rappresentante socialdemocratico, ha dedicato gran parte del suo intervento ad una lunga elencazione di «errori» della Giunta, mettendo insieme la gestione delle farmacie comunali, con il rilevamento delle linee di trasporto della Lazzi.

Molto più articolato è stato l'intervento del dc Fornai, per il quale lo Stato ha disatteso troppo spesso i suoi compiti istituzionali, chiamando gli Enti locali a rispondere alle richieste delle popolazioni. Vi è inoltre una responsabilità dello Stato nell'avere costretto gli Enti locali all'indebitamento con le banche e nel non avere attuato la riforma della finanza locale. La esigenza di una profonda revisione nella politica della finanza locale è maturata — ha detto Fornai — anche in seno alla Democrazia Cristiana. Lo stesso richiamo alla responsabilità — ha sostenuto il consigliere democristiano — deve essere comunque rivolto anche alle Regioni.

Il capogruppo del PCI, Micaelli, ha ricordato gli effetti prodotti dalla riforma tributaria, che ha tolto ogni autonomia ai comuni in maniera di entrate. Siamo vicini — ha aggiunto Micaelli alla approvazione del consuntivo '76 ed ancora non sappiamo l'ammontare del mutuo che ci verrà concesso, questa in sintesi, la situazione prodotta dalla riforma. Il capogruppo comunista ha inoltre richiamato l'attenzione sulla impostazione che è stata data al bilancio '76 caratterizzato da una politica di aumento delle entrate e di razionalizzazione delle spese. Questa volontà rischia però di essere vanificata se non si interviene a livello centrale.

Anche per il compagno Sanna, assessore alle finanze è necessario ricordare i problemi del nostro comune alla situazione generale del paese. Gli Enti locali sono solo una parte della grave situazione della finanza pubblica, i cui problemi devono essere affrontati nella loro unitarietà. Non vi è più margine per gli espedienti — ha continuato Sanna — occorre affrontare complessivamente il problema della produttività del nostro sistema economico, non eliminando la domanda, senza la quale non può esservi sviluppo ma bensì qualificandola in senso sociale. In questo contesto appare fondamentale l'accrescimento del ruolo della finanza locale. Si esce dalla crisi anche riuscendo ad aumentare l'erogazione dei servizi.

Sui problemi specifici del nostro Comune, Sanna ha ricordato che nel '76 le entrate sono state raddoppiate mentre è obbiettivo della Giunta giungere al pareggio del bilancio della azienda di igiene urbana. Ciò comunque può valere a ben poco se non viene modificato un regime fiscale che non riesce ad agire sull'apparato produttivo e che colpisce solo in una direzione. Le conclusioni del dibattito sono state brevemente svolte dal sindaco. Al termine è stato approvato un documento unitario che ha ricevuto l'adesione di tutti i gruppi.

**Giorgio Pasquinucci**

## In Versilia una proposta per coordinare i bilanci

VIAREGGIO, 11

L'aggravamento della situazione finanziaria dei comuni della Versilia, provocato dalla recente stretta creditizia operata dal governo, è stato oggetto di dibattito, svoltosi nei giorni scorsi presso il Comune di Viareggio, tra tutti i sindaci e gli assessori alle finanze della Versilia (Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi, Massarosa e Viareggio) tranne Camaiore e Strazzena che però avevano comunicato la loro adesione alla iniziativa.

Ciò che è emerso da tale incontro è stata la necessità, colta da una proposta del compagno Carignani assessore al Comune di Viareggio, di coordinare i bilanci di previsione del 1977, soprattutto sulla base di un approfondimento delle tematiche relative ai settori di produzione ed al loro sviluppo. Particolare interesse ha destato la necessità di una articolazione unitaria dei servizi resi dai 7 Comuni alla collettività (Nettezza urbana, refezione e trasporto, alunni, assistenza... ecc.) questo soprattutto per una parificazione dei prezzi dei servizi.

Tale iniziativa non vuole in nessun modo sostituire quella che dovrà essere propria dei comprensori (una volta creati), ma anzi rappresenta uno spunto certamente positivo per individuare meglio criteri comprensoriali o sub-comprensoriali per le spese di investimenti in opere pubbliche e per lo sviluppo di tematiche di assetto del territorio. Certamente una iniziativa positiva, che i rappresentanti dei comuni presenti hanno deciso di proseguire con regolarità per approfondire i temi già concretamente indicati e dedicare particolare attenzione al problema del decentramento.

**a. t.**

Oggi riunione del consorzio socio-sanitario

## Al Casone gli operai difendono la salute

GROSSETO, 11

Si terrà domani mattina a Massa Marittima una riunione congiunta tra i consigli di fabbrica della Solmine e Montedison del Casone di Scarlino con il consorzio socio-sanitario delle colline metallifere, per prendere in esame tutte le iniziative volte ad una indagine di prevenzione, di tutela ambientale e della salute nei luoghi di lavoro.

Infatti, occorre dire che non si è ancora spenta la eco del drammatico sinistro accaduto all'interno del reparto «H1» adibito alla produzione del biossido di titanio, dove, a causa della esplosione di un digestore e la conseguente fuoriuscita di acido solforico, un operaio è morto

Non meno preoccupante, ai fini della salvaguardia ambientale, è la perdita di 140 tonnellate di acido solforico uscito dagli stabilimenti della Solmine e che si sono riversate in mare determinando un ulteriore inquinamento delle acque. Sono fatti che devono spingere a rimuovere le cause che li hanno determinati, e che la classe operaia del Casone, con responsabilità nuova, intende affrontare imponendo al padronato la messa in pratica di serie e rigorose misure per l'ammodernamento degli impianti.

PISA - Grave decisione della direzione

# Cassa integrazione alla Saint Gobain

**Sono 170 gli operai interessati - Un metodo unilaterale di ristrutturazione che colpisce i livelli occupazionali - Iniziative di lotta dei lavoratori della fabbrica**

PISA, 11

La direzione della Saint Gobain, ha comunicato l'intenzione di mettere in cassa integrazione 170 lavoratori. Di questa preoccupante situazione, venutasi a creare nello stabilimento di Pisa il Consiglio di fabbrica ha informato le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche alle quali ha chiesto «un impegno fattivo — si legge in un comunicato diramato dal consiglio di fabbrica — per far superare in senso positivo per i lavoratori questo grave momento ed avviarci così verso quella sicurezza sociale che è l'obiettivo da tempo indicato dai sindacati».

La decisione di ricorrere alla cassa integrazione per 170 lavoratori è l'elemento di una più ampia strategia che mira, ormai da anni, ad una ristrutturazione dell'azienda tramite la compressione dei livelli occupazionali (ciò è già avvenuto, in termini sensibili, nei reparti di fabbricazione e di trasformazione). Tutto ciò è giustificato dalla direzione dell'azienda ai fini di una immediata ricostruzione del forno 1 adibito alla produzione del vetro Float.

Il CdF della Saint Gobain ha deciso di rispondere con iniziative di lotta, che di fatto sono già iniziate mercoledì scorso con un'ora di sciopero e l'assemblea generale. In questo modo i lavoratori dell'azienda vogliono rispondere alla «posizione intransigente dell'azienda — continua il comunicato — che intende attuare i suoi piani di investimento tesi ad aumentare la produzione e diminuire i posti di lavoro». Dalle assemblee svolte è emersa da parte dei lavoratori la precisa volontà di respingere il disegno di ristrutturazione della azienda che rimane ancorato ad ancestrali sistemi di sviluppo, di cui i lavoratori hanno pagato e stanno pagando le conseguenze. Il consiglio di fabbrica, cosciente del pieno sostegno di tutto il movimento dei lavoratori nell'affrontare il gravoso problema dell'occupazione, ha deciso di prendere una serie di iniziative atte ad investire le forze sociali della nostra città affinché si adoperino con sollecitudine per evitare che su Pisa ed il comprensorio si aggravino ancora di più le conseguenze della crisi.

Il consiglio di fabbrica esprime inoltre la ferma volontà di respingere il ricorso alla cassa integrazione e di opporsi nettamente alla politica che sta portando avanti la direzione aziendale al fine di modificarne le finalità, in modo che vadano verso la difesa dei livelli occupazionali e nella prospettiva della creazione di nuovi posti di lavoro

LUCCA - Alla Bertolli

## Costituito il coordinamento dei Consigli di fabbrica

**I vecchi problemi della sede amministrativa e dello stabilimento di Sorbano - Ampliare e qualificare la produzione e l'occupazione - La vertenza Alivar**

LUCCA, 11.

Non si possono più affrontare i problemi dello sviluppo e dell'occupazione limitandosi ad interventi stabilimento per stabilimento. Si vanno invece sperimentando con successo i collegamenti ed i coordinamenti per gruppo e per settore produttivo: è una esperienza che i sindacati lucchesi stanno facendo per la SMI, la Sipe-Nobel e la Igap

In questo quadro si è costituito nei giorni scorsi il coordinamento del gruppo Alivar, a cui fanno capo i due stabilimenti Bertolli di Lucca, oltre alla Bellentani, alla De Rica, alla Cipas e alla Pavesi. Sono anni ormai che si trascinano, senza arrivare a vere soluzioni, i problemi della sede amministrativa della Bertolli (via Cavour) e dello stabilimento di produzione di Sorbano.

Già il primo maggio dell'anno scorso, dopo una lunga azione di lotta, fu firmato con i responsabili del gruppo un documento che impegnava la direzione dell'Alivar a introdurre a Sorbano un impianto per la produzione della maionese e dell'aceto: impegni poi disattesi. Ripensando a questa esperienza negativa si è capita l'importanza di una azione comune di tutte le aziende del gruppo e ci si è quindi mossi in direzione della creazione di un coordinamento stabile, dopo una serie di incontri tra i Consigli di fabbrica. Si è giunti alla stesura di un documento comune in cui si respinge con forza la mobilità del personale tra le aziende del gruppo in quanto causa principale della riduzione dei livelli occupazionali.

La ristrutturazione dell'Alivar va intesa come sviluppo di ogni azienda nella propria zona, finalizzata all'incremento occupazionale e produttivo». Nell'ambito dell'Alivar e della vertenza più generale della Sme, il Consiglio di fabbrica della sede amministrativa della Bertolli individua come punti irrinunciabili la garanzia dei livelli occupazionali con lo sbocco del turnover, la necessità di una riqualificazione del lavoro impiegatizio col potenziamento delle funzioni commerciali e di ricerca, e il rifiuto di ogni trasferimento del personale presso altri settori dell'Alivar.

Per lo stabilimento di Sorbano la necessità più impellente è quella di investimenti da attuarsi stabilendo nuove e valide alternative produttive in grado di garantire la difesa e l'ampliamento degli attuali livelli di occupazione.

## Urbanistica: giornate di studio a Livorno

LIVORNO, 11

La giunta comunale, ai fine di favorire ogni più utile approfondimento nell'ambito della consultazione sul nuovo Piano Regolatore di Livorno, promuove una giornata di studio dedicata al tema del rinnovo urbano che costituisce una delle proposte più significative del nuovo piano.

Le esperienze, gli strumenti, i metodi operativi per il rinnovo sono il tema delle due introduzioni al dibattito svolte: sabato 13 novembre nella sala del convegno comunale alle ore 10 dall'architetto Pierluigi Cervellati assessore all'edilizia pubblica del comune di Bologna e alle ore 16 dal professor Alberto Predieri docente di Diritto Pubblico all'università di Firenze.

**il partito**

**LUCCA**

**Questa sera nei locali della sezione di S. Concordio incontro del PCI con la popolazione sul tema «Le proposte e gli obiettivi di lotta dei comunisti per il risanamento e il rinnovamento della società italiana».**

Manifestazione per la campagna di reclutamento a Livorno

# Cento donne già tesserate nel quartiere di «Shangai»

**Il Comitato direttivo della Federazione esamina la grave situazione della finanza degli Enti locali esistente in tutta la Provincia**

LIVORNO, 11.

Numerose iniziative ed incontri con iscritti e popolazione stanno caratterizzando lo svolgimento, nel Livornese, delle prime fasi della campagna di tesseramento e reclutamento al partito. In questo ambito si è avuta la significativa esperienza presso la sezione di Shangai, dove dopo un approfondito e concreto dibattito, il compagno Luciano Bussotti, segretario della Federazione, ha consegnato le tessere 1977 a oltre cento donne, tra cui alcune nuove reclutate.

Al centro dell'incontro è stato il ruolo delle donne, e delle donne comuniste in primo luogo, per fronteggiare la crisi: da qui un continuo riferirsi ai problemi dell'occupazione, femminile e giovanile, alla tensione inflazionistica, al problema angosciante dei prezzi, temi su cui il dibattito, spesso ed inevitabilmente frantumato, è stato concreto e ha agganciato la dimensione reale dei problemi che vivono le masse femminili, oggi.

Il Comitato direttivo della Federazione ha intanto affrontato, congiuntamente ai sindaci e vicesindaci comunisti, la grave situazione finanziaria in cui versano gli Enti locali. La riunione è valsa, come si legge in un comunicato emesso al termine dei lavori, «a puntualizzare lo stato di crisi delle singole amministrazioni e le ripercussioni che già si manifestano sia relativamente al pagamento degli stipendi, sia rispetto al mantenimento dei servizi pubblici e collettivi, sia nei confronti delle imprese, delle aziende e delle ditte che operano per conto dei vari Enti locali. E' una situazione drammatica, ormai ai limiti del collasso».

Dopo aver richiamato le ragioni reali della crisi, anche recenti come le disposizioni ministeriali in merito al blocco dei fidi bancari, e la necessità di una inevitabile contrazione della spesa corrente, per disporre di risorse per investimenti produttivi, il comunicato afferma che «ciò induce ad una impostazione rigorosa sia del bilancio dello stato che di quelli delle regioni e degli Enti locali, purtuttavia rivolta alla migliore efficienza dei servizi pubblici e collettivi ed anzi ad una loro espansione, in sintonia al processo di riforme sociali e di rilancio della produzione che occorre intraprendere coraggiosamente».

Dopo aver respinto perché politicamente sbagliato e discriminante e provocatorio il recente provvedimento Stammati di erogazione di 400 miliardi in favore di soli 11 grandi comuni ed aver richiamato gli impegni di riforma che scaturiscono dal convegno ANCI di Viareggio, il comunicato prosegue rilevando come sia necessario «lo impegno di tutte le amministrazioni civiche per dare maggiore incisività alle iniziative di ristrutturazione dei servizi e degli uffici degli enti e delle aziende, di riorganizzazione del lavoro in concorso con i sindacati di categoria, di avviamento di una scrupolosa politica di bilancio che nel caso delle municipalizzate dovrà essere tendenzialmente rivolta al pareggio economico e finanziario, fatta eccezione per le aziende di trasporto pubblico».

Infine il Comitato direttivo della Federazione «mentre invita i propri eletti a farsi promotori di un ampio e approfondito dibattito sullo stato finanziario degli enti locali della provincia sia nei consigli delle nuove amministrazioni, sia tra le popolazioni amministrate, ritiene opportuno di interessare le segreterie provinciali dei partiti democratici ad un incontro per fare il punto della situazione della nostra provincia e concordare le modalità di un convegno provinciale degli amministratori locali, cui far partecipare le organizzazioni sindacali, gli organi decentrati dei comuni».

Intervento del SUNIA al dibattito sul PRG di Livorno

# LE VECCHIE STRADE SONO IMPROPONIBILI

**Le aree per le residenze non sono troppo poche - Non tutte le case costruite in passato sono state utilizzate 3361 appartamenti, secondo un censimento del '71, non sono stati occupati - Le proposte del sindacato inquilini**

**Inserendosi nel fitto dibattito sul PRG, la segreteria provinciale del SUNIA ha svolto una serie di osservazioni, che diamo di seguito, sulla proposta di Piano, rinnovando agli iscritti e ai cittadini l'invito di non considerare la gestione del Piano una faccenda di competenza di tecnici, mentre la partecipazione e la collaborazione di tutti attraverso i Consigli di quartiere, come sta avvenendo con le assemblee in corso, può assicurare il miglior destino della città.**

Nel corso del dibattito cittadino, sono state mosse alla proposta di PRG alcune obiezioni fuorvianti. E' stato lamentato che le aree per le residenze sono troppo poche (in aggiunta a quelle del PRG precedente, le nuove aree edificabili sono proporzionate per 15 000 abitanti). Noi replichiamo che le più larghe disponibilità del passato non sono servite a soddisfare la domanda di alloggio dei livornesi. E' stato costruito molto, ma numerosissime abitazioni sono rimaste sfitte oppure utilizzate solo per turismo (nel censimento del 1971 in città 3361 abitazioni non occupate; adesso certamente di più). Al sindacato sembra allora che il problema vero sia costituito non dalla scarsità delle aree, ma dal miglior uso sociale delle risorse esistenti, a cominciare dalla utilizzazione delle case sfitte previo censimento.

Ci sembra giusta anche l'altra indicazione del PRG per l'intervento pubblico diretto (applicazione legge «167») o indiretto (convenzioni con i privati) nel rinnovo della edilizia esistente, e per interrompere i processi in corso: deterioramento degli immobili per carenza di manutenzione, fuga dei residenti, rinnovo speculativo. Chi definisce velleitaria la proposta, a causa degli oneri ecessivi, che ricadrebbero sulla Amministrazione comunale, deve proporre una alternativa ai residenti attuali non in grado di pagare i prezzi delle ristrutturazioni fatte dai privati. Li mandiamo in nuovi quartieri periferici di edilizia popolare in modo da accollare alla collettività i costi delle strade, acquedotti ecc... oltre al costo della costruzione (in media equivalente al costo di risanamenti)?

Se siamo d'accordo che l'obbiettivo di una politica di rinnovamento deve essere quello del dirottamento delle risorse da impieghi senza alcuna o con ridotta utilità sociale ad impieghi volti a soddisfare le richieste delle masse meno abbienti, attraverso l'edilizia pubblica e convenzionata, se siamo d'accordo che il degrado delle case esistenti rappresenta uno spreco immenso. Se siamo d'accordo nel giudicare aberrante la congestione delle residenze a danno degli spazi pubblici, ecco allora che dobbiamo consentire con le direttrici del PRG: estensione delle aree per l'applicazione della legge «167» per l'edilizia pubblica, rinnovo controllato dal comune e da: cittadini del centro e nei borghi, acquisizione di aree per la scuola, le attività collettive, la sanità, il tempo libero.

Non possiamo essere d'accordo invece con la posizione degli architetti (ma c'è completa unanimità?) dell'Ordine di Livorno, che partono dalla richiesta giusta di affinare la conoscenza dei problemi, ma approdano alla conclusione di auspicare la sospensione dell'iter di definizione e l'approvazione del PRG con il pericolo di lasciar campo libero alla speculazione fondiaria per un lungo periodo. Non è realistico pensare di ricavare — per la definizione del PRG — maggiori orientamenti in tempi brevi dalle «politiche nazionale, regionale e comprensoriale». Le indicazioni di massima del PRG potranno essere precisate nella fase dei piani esecutivi. Come contributo al dibattito, si sarebbe potuto selezionare le osservazioni immediatamente utilizzabili.

Ci è chiaro che il PRG proposto non è da se uno strumento risolutore delle contraddizioni e dei ritardi del settore edilizio e che la sua realizzabilità dipende tra l'altro da una ampia evoluzione della legislazione ma ci è altrettanto chiaro che le vecchie strade sono ormai improponibili e portano all'aggravamento degli sprechi senza alcun vantaggio per la collettività. Allora dobbiamo chiedere alla Amministrazione comunale di spiegare concretamente il massimo impegno nell'attivare tutti gli strumenti di sua competenza a sostegno del PRG e nel sostenere le iniizative politiche per l'emanazione dei provvedimenti legislativi

Il SUNIA ha avanzato in precedenti occasioni una serie di proposte e ritiene che con la gestione di quelle indicazioni vi possa venire un contributo all'ampliamento della conoscenza dei problemi tecnici e della realtà economica e sociale e quindi divenire più incisiva l'azione del governo comunale.

## Sottoscrizione

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno Gino Belliti, della sezione di Porta Lucchese a Pistoia. La moglie nel ricordarlo a quanti lo conobbero e lo stimarono come militante attivo, sottoscrive lire 10 mila per il nostro giornale.

**Anche senza Anticipi nè Cambiali con rate fino a 40 mesi**

oltre 50 Meravigliosi modelli di:

**TELEVISORI A COLORI** Pal-Secam

a scelta fra le più Grandi Marche

Reman - Telefunken - Phonola - Grundig - Philips
Siemens - Saba - CGE - Imperial - Sinudyne
Westinghouse - Marelli - Magnadyne

**PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI**

(provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi della concorrenza)

**Nannucci Radio**

SEDE CENTRALE — Via Pondinelli 2, Piazza Antinori 10

SUPERMARKET REMAN — Viale Raffaello Sanzio 6, Piazza Pier Vettori 8 (Autoparcheggio int.)

Tel. 251 645 — FIRENZE — Tel. 223 621

ATTENZIONE! Affrettatevi i prezzi aumentano!

## Le commesse secondo gli accordi internazionali spettavano anche alla Ginori

# La commedia degli inganni Eurodif

**Il governo è riuscito a farsi sfuggire di mano una grossa occasione — Ritardi ed inefficienze o precisa scelta? — Possibilità di ottenere sub-commesse per la fabbrica che dovrà essere costruita a Pisa e di entrare da protagonisti nel progetto Coredif — Le pretese della direzione del gruppo Ginori-Pozzi — Gli incredibili « errori procedurali » che ritardano i finanziamenti**

PISA, 11

« Quando lavoreremo nella nuova fabbrica ogni 17 gennaio (giorno in cui nel 1975 la Richard Ginori decise di chiudere lo stabilimento pisano) sarà festa — affermano scherzando i lavoratori della R.G. di Pisa. Da quel giorno di gennaio l'attività del Consiglio di fabbrica e dei lavoratori dello stabilimento pisano si fa sempre più intensa: è impossibile anche solo elencare tutte le iniziative prese. Non passa settimana senza che la pressione puntuale e continua (che ormai si sviluppa da parte di uno schieramento in continua crescita) non si concretizzi in una assemblea, in un incontro, un volantino, un documento, in lettere, telegrammi, comunicati stampa.

E' la stessa impostazione della lotta decisa fin dall'inizio dai lavoratori che spinge in questo senso. Il 24 gennaio 1975, appena otto giorni dopo il fatidico 17, il Consiglio di fabbrica diffonde un documento in cui tra l'altro si afferma: « mentre ci battiamo per il nostro ritorno al lavoro, siamo coscienti di batterci anche per la nostra città, per il suo progresso economico colpito dalla carenza di investimenti di questi ultimi anni (specialmente da parte dei grossi gruppi industriali Saint Gobain, FIAT, Richard-Ginori)... ».

Nel marzo, durante un'assemblea di fabbrica, l'allora sottosegretario al ministero del Lavoro, l'on. Tina Anselmi (che gli operai hanno invitato a presiedere la loro riunione) parla di nuove prospettive produttive che si aprono per lo stabilimento pisano. Queste prospettive dovrebbero essere legate ad uno sconosciuto progetto nucleare italo-francese dal nome EURODIF. E' questa la prima avvisaglia di un tema che diverrà sempre più centrale nei mesi successivi. Nel frattempo nel Paese si sviluppa la campagna elettorale. Anche a Pisa, dove oltretutto la situazione al Comune è anomala, gli schieramenti politici si irrigidiscono. In questo clima i lavoratori della Richard-Ginori continuano con notevole determinazione nelle loro iniziative. Si giunge così ad una nuova assemblea alla quale partecipano i rappresentanti di tutti i partiti democratici che si presentano alle elezioni. Al termine dell'assemblea i rappresentanti della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PDUP sottoscrivono un documento in cui si dichiara che « non sarà permesso alla Richard-Ginori o a chiunque altro di attuare alcuna operazione edilizia sul terreno della vecchia fabbrica se non sarà stato prima provveduto attraverso una contrattazione con il sindaco e con gli EELL alla costruzione del nuovo impianto produttivo ».

### Successo politico

E' chiaro che in caso di chiusura della fabbrica e con il conseguente licenziamento di circa 300 lavoratori il terreno dovrà essere espropriato e destinato ad usi di pubblica utilità. Il successo politico dei lavoratori è grande: qualsiasi sarà l'Amministrazione comunale che i cittadini eleggeranno alle prossime elezioni questa non presterà il fianco a manovre speculative sul terreno della vecchia fabbrica. I partiti politici e l'Ente Locale sono formalmente impegnati, senza possibilità di tornare indietro, nella battaglia per la nuova fabbrica.

E' con questo schieramento e con l'arma del terreno che si giunge il 18 settembre al Ministero del Lavoro (presente il sottosegretario on. Bosco) alla firma dell'accordo tra direzione del gruppo Richard Ginori-Pozzi e organizzazioni sindacali. L'accordo prevede che non sarà effettuato nessun licenziamento; è contemplato il trasferimento di 50 lavoratori a Livorno (tenendo conto della volontarietà). L'azienda è impegnata nei confronti del governo ad acquistare al più presto il terreno destinato alla costruzione del nuovo stabilimento come condizione essenziale per l'applicazione integrale del piano di ristrutturazione ed il relativo finanziamento. Il fatto segna una svolta importante. Gli impegni vengono scritti. Da questo momento il governo nazionale entra in scena nella vicenda della Richard-Ginori di Pisa e diventa uno dei registi di questa commedia degli inganni.

Il governo ha un ruolo di primo piano soprattutto per quanto riguarda tre questioni: nella questione dei finanziamenti alla Richard-Ginori; nell'essere garante dell'accordo; nella scabrosa vicenda delle commesse che dovrebbero venire alle industrie italiane dal progetto EURODIF. L'accordo italo-francese prevede che una grossa parte delle commesse per la costruzione di supporti in ceramica per le barriere di Allumina (che servono per il trattamento dell'uranio) spetti ad industrie italiane. Ma dall'accordo, inspiegabilmente, il governo italiano tiene all'oscuro tutte le industrie (tranne la Montedison che però rifiuta) per cui alle gare di appalto si possono presentare solo industrie francesi. Quello che poteva essere un campo su cui far lavorare la nuova industria pisana sfuma, anche se non completamente. C'è infatti la possibilità di ottenere delle sub-commesse e di rientrare in un analogo e successivo progetto (il COREDIF) ma bisogna fare presto.

Per l'Amministrazione comunale di Pisa inizia una nuova fase di trattative con la direzione del gruppo per la cessione del terreno in Ospedaletto. Il comune pisano si rende disponibile a cedere un'area di 78.000 metri quadrati a prezzi agevolati. La direzione Richard-Ginori si impunta invece su una pretesa assurda: il terreno deve essere ceduta gratuitamente. Le trattative si prolungano in modo artificioso per concludersi solo nei primi mesi del 1976. In dicembre del 1975 presso il comune di Laveno Monbello si incontrano i rappresentanti di tutti i comuni interessati dai problemi della Richard Ginori-Pozzi. Viene sottoscritto un documento in cui è denunciato l'uso strumentale della cassa integrazione fatto dalla Richard-Ginori e del suo continuo sottrarsi ad un confronto con i lavoratori sui programmi globali di investimento e le continue pressioni esercitate nei confronti dei lavoratori perché abbandonino il posto di lavoro con pensionamenti anticipati e con una mobilità interna e territoriale non contrattata con le organizzazioni sindacali.

### La legge « 464 »

La Richard Ginori infatti non smetterà mai, durante tutto questo periodo di minacciare i lavoratori, di far circolare voci « ufficiose » che affermano la sua volontà di non far più niente, di tentare trasferimenti non concordati.

Malgrado ciò le cose vanno avanti. Il 30 marzo 1976 il piano di ristrutturazione per la fabbrica pisana ma il finanziamento al piano non viene attuato (è tutt'ora in sospeso) a causa di « errori procedurali ». La Richard Ginori da parte sua si trincera dietro l'intralcio burocratico per non rispettare gli accordi. Di fronte agli occhi ha la possibilità di accedere alle commesse EURODIF: abbandona quindi quanto fatto fino ad ora e si rifiuta di presentare il piano di tipologia produttiva della nuova fabbrica.

Nel corso di nuovi contatti con l'Amministrazione comunale di Pisa la direzione generale della società dichiara però che se non le sarà possibile accedere alle commesse EURODIF il nuovo impianto sarà indirizzato alla produzione di materiali sanitari in porcellana. Per questa opportunità avanza la richiesta di altri 50.000 metri quadrati di terreno. La manovra è chiaramente dilatoria. Puntualmente gli operai rispondono in un loro documento: « per quanto ci riguarda, riteniamo che la RG debba essere impegnata quanto prima alla presentazione del progetto operativo riguardante i 78.000 metri quadrati già acquistati e che possono essere ulteriormente ampliati in futuro se ciò si renderà necessario ».

L'8 settembre il sindaco di Pisa a nome del Comitato cittadino per la difesa della occupazione dei lavoratori della Richard Ginori chiede per lettera un incontro con i ministeri dell'Industria e Lavoro. Uguale richiesta viene ripetuta con un telegramma il 27 dello stesso mese con la legge « 464 » il governo approva definitivamente ma nessuna risposta giunge da parte dei ministeri. Il 18 ottobre « salta » anche il previsto incontro semestrale di verifica (stabilito dall'accordo). Nel frattempo la Richard Ginori dichiarando di essere pronta ad iniziare i lavori per il nuovo impianto afferma di non poter far nulla fino a quando il governo non scioglierà il nodo della tecnologia da attuare. Di fatto la direzione dell'azienda non rispetta gli accordi.

### Trasferimenti provocatori

Verso la fine di ottobre giungono notizie (confermate poi dai fatti successivi) che il ministero dell'Industria sta programmando riconversioni industriali verso il settore della ceramica sanitaria. In altre parole il ministro dell'Industria sta programmando, con denaro pubblico, riconversioni in un settore che solo ora incomincia ad uscire (e non si sa se ci riuscirà) da una profonda crisi. Le fabbriche interessate da questa strana programmazione sono, fino ad ora: la Smalterie di Bassano, la Tescon di Foggia, un impianto della SIR di Siena.

Il clima a Pisa si fa sempre più pesante. In questa situazione la Richard Ginori ha un'altra delle sue uscite provocatorie. Il 16 ottobre numerosi lavoratori ricevono una lettera in cui si comunica il trasferimento immediato nello stabilimento di Sesto Fiorentino. La manovra viene subito respinta sia dai lavoratori di Sesto che da quelli di Pisa. La Richard Ginori minaccia licenziamenti, l'Amministrazione comunale interviene nuovamente a fianco dei lavoratori. Quest'ultimi rispondono alla provocazione con un documento in cui tra l'altro si dichiarano « pienamente disponibili per i lavori di costruzione del nuovo stabilimento a Pisa ».

Il 21 ottobre la presidenza della Commissione industria della Camera riceve a Roma il Comitato cittadino. L'incontro è positivo: la presidenza della Commissione industria « valuta positivamente — si legge in un suo comunicato — il piano per la riconversione produttiva presentato dal sindacato e dal Comitato cittadino ed ha richiesto al ministro dell'Industria e del Lavoro la convocazione urgente di un incontro col comitato cittadino e la direzione dell'azienda ». Poco dopo la Commissione industria forma al suo interno un gruppo di lavoro per la questione EURODIF. Il tanto atteso incontro di verifica presso il ministero del Lavoro è un bluff.

Il 29 ottobre il ministero del Lavoro comunica al sindaco di Pisa che sarà convocato con il Comitato cittadino un incontro, in sede ministeriale, nella settimana che va dall'8 al 15 novembre, e i lavoratori decidono di organizzare una manifestazione a Roma per il 10. Quindi la decisione del ministero dell'Industria, che ha convocato per il 16 novembre presso il ministero un incontro con il Comitato cittadino, le organizzazioni sindacali ed il Consiglio di fabbrica per affrontare la questione della Richard Ginori di Pisa. Di conseguenza la manifestazione che avrebbe dovuto vedere mercoledì mattina tutti i lavoratori della fabbrica pisana in corteo a Roma, è stata sospesa in attesa che i ministeri competenti chiariscano le proprie intenzioni.

**Andrea Lazzeri**

## Un anno di attività dell'Agos di Rosignano

LIVORNO, 11

Dopo un anno dalla sua costituzione, l'AGOS (Associazione generale opere sociali), ha tenuto la sua prima assemblea alle maestranze degli stabilimenti Solvay. E' questa la testimonianza concreta del profondo rinnovamento che vi è stato all'interno delle opere sociali della Solvac di Rosignano ottenuto dopo aver imposto alla direzione aziendale la firma dell'accordo del '75. Esso conteneva l'indicazione del riconoscimento effettivo dello Statuto dei diritti dei lavoratori il cui articolo 11 sanciva la norma con la quale le attrezzature culturali e ricreative, a carattere aziendale, dovevano essere gestite a maggioranza dai lavoratori.

E' superfluo ricordare l'atteggiamento della Solvay che reagì negativamente alle richieste del Consiglio di fabbrica per l'applicazione della legge n. 300. Solo l'incalzare delle lotte dei lavoratori costrinsero sempre più la direzione aziendale a porsi su posizioni difensive e pervenire, successivamente, all'accordo. L'AGOS, seppure attraverso difficoltà e incomprensioni che hanno costellato il suo primo anno di vita, ha assunto una fisionomia ben definita e, come è stato ricordato durante la relazione del suo presidente Giuseppe Basolu, non solo si è imposta aziendalmente, ma anche a livello del territorio. L'AGOS è il più importante insediamento culturale e ricreativo che racchiude molteplici attività dall'Università popolare, al teatro, al circolo ricreativo, alla sezione marina, alla cassa integrativa. Per tale ragione l'associazione non poteva rimanere circoscritta alla sfera dei dipendenti Solvay, ma aprirsi al resto della società civile per le implicazioni che la sua gamma di attività comporta al livello dello stesso territorio.

Questa nuova dimensione ha reso possibile la sconfitta di una politica paternalistica, attraverso la quale la Solvay ha condizionato per decenni la vita delle sue maestranze e l'apertura delle singole attività sociali anche ai cittadini non direttamente legati con gli insediamenti industriali, realizzando così, almeno in parte, quel rapporto fabbrica-società che è uno dei punti di forza per la conquista da parte della classe operaia di nuove posizioni. Esso acquisterà un livello ottimale, quando questo rapporto si estenderà anche alle attrezzature culturali e ricreative esistenti nel Comune.

Per arrivare a questo traguardo è necessaria una partecipazione attiva alla vita associativa e culturale di tutti i lavoratori perchè siano coinvolti direttamente nei processi di crescita e di trasformazione della società.

Ritornando agli aspetti più immediati dell'AGOS, il presidente ha evidenziato la necessità, in primo luogo, di un più proficuo e stretto collegamento tra le singole opere sociali e l'associazione che ne coordina lo sviluppo ed il lavoro. Da qui l'urgenza di « lavorare seriamente per una programmazione che superi l'attuale polverizzazione organizzativa, talvolta incomprensibile agli stessi lavoratori. Occorre sviluppare un processo pianificato di interventi e di iniziative sociali che possibilmente non si arrestino ad una semplice razionalizzazione dell'attuale realtà, ma vada oltre, cercando di approfondire i caratteri del bisogno sociale ».

Oltre a ciò non è più procrastinabile anche una diversa utilizzazione del personale dipendente dalle opere sociali, mentre si rende sempre più urgente l'applicazione dell'accordo con la Solvay del maggio 1975, in merito al reperimento di una sede adeguata all'organizzazione, poichè fino ad oggi si è registrata l'indisponibilità della direzione aziendale a dare soluzione anche a questo problema.

**Giovanni Nannini**

## Oggi a Pisa dibattito sulla politica sanitaria

PISA, 11

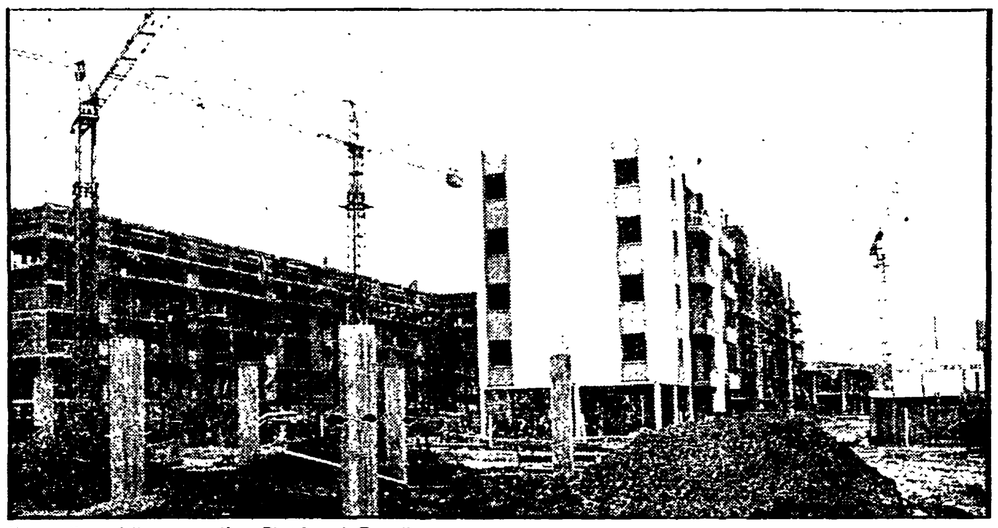
Venerdì 12 novembre alle ore 17,30 nell'Aula Magna della Sapienza, la Federazione comunista pisana ha organizzato una conferenza dibattito sul tema « La politica sanitaria della regione Toscana nella prospettiva del servizio sanitario nazionale ».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giorgio Vestri, assessore regionale alla sicurezza sociale.

**Sta diventando un punto di riferimento per tutti gli operatori**

# Il consorzio regionale Etruria grossa realtà del settore edile

**Appaltati i lavori per circa 7.200 vani per l'edilizia abitativa economica, 38 asili nido, 4 scuole materne, 2 scuole elementari - Una struttura cooperativa che si sta qualificando anche nella produzione di elementi prefabbricati - Costituito un consorzio con il Nuovo Pignone del gruppo ENI, per la realizzazione di complessi scolastici**



Un cantiere della cooperativa Etruria ad Empoli

EMPOLI, 11

Circa 7.200 vani per l'edilizia abitativa economica per un importo di 33 miliardi di lire, 38 asili nido, 4 scuole materne, 2 scuole elementari: questi in sintesi gli impegni attuali del Consorzio regionale «Etruria» che raggruppa 45 cooperative edili. Un programma già in avanzata fase di realizzazione. Ad esso concorrono con la loro esperienza e capacità professionale i 2.510 soci delle cooperative che aderiscono al Consorzio.

« La nostra scelta di presentarci e di qualificarci — ci dice il compagno Osman Nucci presidente del Consorzio « Etruria » che ci riceve nel suo ufficio di Empoli — quale azienda al servizio degli Enti locali, sta dimostrando nei fatti la sua giustezza». « Il programma che ci vede contrattualmente impegnati — aggiunge il compagno Nucci — e che stiamo realizzando ci dà garanzia di un ampio periodo di sicurezza occupazionale per i nostri soci ».

Il Consorzio « Etruria » sta diventando una grossa realtà economica regionale nel settore della edilizia. Questa struttura del movimento cooperativo di produzione e lavoro se pur nel quadro di una difficile situazione economica che vede continuamente restringersi il credito bancario ordinario e agevolato è riuscita a garantire alle proprie cooperative associate e ai loro lavoratori una mole di lavoro che non debilitasse i livelli occupazionali. Anzi è andata oltre. Il Consorzio «Etruria» infatti è riuscito nell'arco degli ultimi due anni a creare altri posti di lavoro. A Orbetello è stata costituita una nuova cooperativa con 35 dipendenti al fine di far fronte agli impegni assunti dal Consorzio in questa zona. A Viareggio è stata istituita una succursale della Etruria che associa 80 lavoratori. Alla succursale di Follonica sono stati assunti altri 60 lavoratori edili.

Di fronte ad una situazione di crisi e recessione del settore edilizio la cooperazione tramite questo ente è stata in grado non solo di difendere i livelli occupazionali dei propri soci ma di estendere la propria influenza. I 7.200 vani che il Consorzio « Etruria » è impegnato a realizzare sono inquadrati infatti all'interno delle leggi che riguardano la edilizia abitativa convenzionata, agevolata e sovvenzionata. Questo programma viene realizzato nel quadro dei programmi di intervento della Regione Toscana.

« Il ruolo dei Consorzi di cooperative edili — ci dice il compagno Nucci — che in Italia sono soltanto dieci (7 in Emilia Romagna, uno nel Veneto, uno in Lombardia e uno in Toscana — *ndr*) è quello di sintesi della produzione cooperativa; essere rappresentativi e contrattualmente capaci di raccogliere e trasferire, in modo unitario, le esigenze delle cooperative associate ». Il Consorzio « Etruria » per la dimensione che sta assumendo e per la qualità del proprio lavoro sta diventando un punto di riferimento sia per le aziende a partecipazione statale sia per la minore impresa che opera nel settore.

La cooperazione di produzione e lavoro, infatti, tramite il Consorzio « Etruria » è andata alla costituzione del CO.R.I.T. (Consorzio per la realizzazione di infrastrutture a carattere sociale della Regione Toscana) assieme al Nuovo Pignone del gruppo ENI. Questo Consorzio si propone la costruzione di strutture scolastiche a livello regionale, comunale, intercomunale, e provinciale per tutta la gamma di edifici per asili nido, scuole elementari, medie, istituti superiori. Il metodo di costruzione usato è quello dei prefabbricato. Il Consorzio « Etruria » infatti sta sviluppando un proprio discorso anche per quanto riguarda la industrializzazione del settore edile.

« Bisogna uscire da una anarchia del settore — aggiunge Nucci —. E' necessario un programma organico dell'edilizia che tenga conto delle forze disponibili e degli obiettivi che si vuole raggiungere ». E' necessario infatti essere consapevoli delle strutture e delle forze che abbiamo a disposizione per tracciare un intervento organico nel campo della edilizia pubblica. Occorre trovare — si afferma al Consorzio « Etruria » — delle tipologie unificate che permettano l'uso di componenti prefabbricati portando all'avvio di una riduzione di prezzi e tempi di esecuzione

E' in questo quadro che si inserisce la decisione del Consorzio di impiantare a Caldana in provincia di Grosseto uno stabilimento per la produzione di elementi prefabbricati. Questo nuovo stabilimento entrerà in funzione a pieno ritmo nei prossimi giorni. Questa iniziativa comunque ha già provocato un notevole interesse nel settore. Non solo le aziende a partecipazione statale sono disponibili ad accordi economici con il Consorzio « Etruria » e quindi con la cooperazione, ma anche la minore impresa ha avanzato proposte di costituzione di consorzi a compartecipazione per realizzare programmi unitari nel campo degli elementi prefabbricati. La cooperazione di produzione e lavoro nel settore edile sta diventando sempre più un punto di riferimento e di coagulo di tutte le forze economiche che operano nel settore.

Ma non ci si ferma qui. In una recente riunione del Consorzio « Etruria » è stato tracciato il quadro degli impegni che le Cooperative toscane associate sono disponibili ad assumersi di fronte ai poteri pubblici (Regione, Comuni, IACP, ospedali): 30 miliardi per l'edilizia abitativa, 5 miliardi per gli impianti ecologici, 10 miliardi per i metanodotti, 10 miliardi per gli acquedotti, 5 miliardi per opere igieniche e fognature, 5 miliardi per opere industriali e stradali in compartecipazione con il Nuovo Pignone: 10 miliardi per l'edilizia scolastica e 15 miliardi per l'edilizia ospedaliera.

Un programma economico e nel contempo politico di grossa responsabilità.

« Ne siamo coscienti — ci dice il presidente Nucci — per questo stiamo operando affinché anche tra i consorzi degli artigiani che attualmente operano a fianco delle nostre cooperative e tra le piccole industrie si sviluppi un processo associativo che permetta loro di entrare in prima persona in questo vasto programma di realizzazioni ».

**Piero Benassai**

**Oggi risponde Silvestro Bardazzi**

# Tre domande sui problemi dello sviluppo

*Sui problemi dello sviluppo economico nella realtà di Firenze, del comprensorio e della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre domande:*

❶ *Le modificazioni socio-economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obbiettivi deve perseguire?*

❷ *Mentre la produzione materiale si è fondata sulla piccola impresa, il capitale finanziario ha segnato le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni profonde sia sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile soprattutto per operazioni di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ed essere un fatto propulsivo nei processi di riconversione produttiva (intesa come ampliamento e sviluppo delle forze produttive) sia territorialmente che settorialmente (tenendo presente la distinzione tra settori maturi e settori in via di sviluppo)?*

*Quale ruolo la Regione, gli Enti locali, le Partecipazioni statali possono assolvere su questo piano con l'obbiettivo anche di unificare più saldamente le realtà e in questo senso modificare il rapporto Firenze Toscana?*

❸ *Attualmente si presenta urgente e necessario il riassetto e il risanamento profondo della sfera pubblica. La riforma istituzionale, in qualche modo già operante nella pratica (dai distretti scolastici, ai consorzi socio-sanitari, ai comprensori) deve rappresentare un momento fondamentale di questo processo di rinnovamento.*

*Esistono obbiettivamente rischi di sovrapposizione di compiti e di competenze, di spese ripetitive e di sprechi. Quali scelte operare per realizzare, concretamente e in tempi brevi, la massima efficienza della spesa pubblica e ovviare una rigorosa programmazione dei singoli interventi?*

*I contributi che abbiamo chiesto potranno liberamente riferirsi alla traccia delle tre domande proposte, rispondendo ad ognuna di essere o affrontando il tema in maniera complessiva.*

**Oggi risponde Silvestro Bardazzi, preside della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.**

Il dibattito che la redazione de « l'Unità » ha aperto « sui temi dello sviluppo economico dell'area fiorentina » potrebbe richiamare iniziative in qualche modo analoghe, mi riferisco a: « Firenze '80 — inchiesta sul futuro della città » ed alla « questione Firenze » su « Città e Regione », la cosa è in realtà diversa, poiché mi par di capire che le tre domande proposte tendono non tanto a realizzare una inchiesta quanto a verificare alcuni temi di fondo.

Si tratta, infatti, dei « contenuti », degli « strumenti » e « degli obiettivi di una politica comprensoriale », della necessità « del riassetto e del risanamento della sfera pubblica » mediante l'uso di « una riforma istituzionale » che, in parte, è già in atto, ed in parte deve ancora completarsi in altre e varie forme. Infine si tratta delle modalità e della sostanza di una manovra di controllo e di coordinamento del « capitale finanziario » che dovrebbe, fra l'altro, consentire la costruzione di un positivo rapporto fra Firenze e la Toscana.

In sintesi — (se non erro, per una sorta di mia deformazione professionale) — il tema di fondo è *la gestione del territorio*, una locuzione che, se anche ripetuta ed invocata ormai troppo di frequente, unita costantemente a « partecipazione democratica », (come una specie di formula dotata di poteri straordinari e miracolosi) resta tuttavia il nodo di tante questioni. In questo quadro anche « comprensorio », dopo i grandi dibattiti sulle Zone Economiche di programma (ZEP), sui distretti scolastici, sulle unità sanitarie sui consorzi ecc., sta diventando una parola magica ed aleggia sull'opaca e spessa congerie dei problemi economici e territoriali. Per « far luce » grandi e faticose consultazioni vengono organizzate, ma finiscono come la risacca ai piedi degli scogli che restano intatti ed immoti.

### Un problema non settoriale

Fuori di metafora, non c'è dubbio che il lavoro fin qui fatto sui tanti tipi di circoscrizione territoriale e di gestione che ho enumerati e le varie conseguenti iniziative legislative, attuate ed in corso, siano di grande interesse però (e la mia non sembri presunzione!) il problema è un altro e certamente non è settoriale.

Si tratta di realizzare la riforma degli enti che hanno competenze territoriali ed è (o sarebbe) ovvio che si debba partire da quelli esistenti, bloccando — o almeno rallentando — quel processo che sta dando origine a troppe circoscrizioni territoriali.

La cosa riguarda in primo luogo il comune. In Italia i comuni sono troppi e delle specie più disparate, si va dalle megalopoli congestionate delle aree cosidette forti, agli spopolati comuni di montagna o delle zone erose dalla recessione selvaggia, e le competenze degli uni e degli altri sono identiche, mentre, come è facilmente intuibile, sono profondamente diversi i rapporti con il territorio, cioè con quella realtà su cui si muove ed opera la popolazione. Le funzioni amministrative, che, nel senso più ristretto del termine, il comune riusciva a gestire col pareggio del bilancio in uno stato accentrato come quello fascista, si sono complicate ed arricchite in uno stato democratico dove le esigenze della base sono divenute determinanti e qualificanti; il comune però è rimasto lo stesso o, peggio, mentre si è ampliata in modo notevole, in certi casi enorme, la erogazione di servizi, si sono in genere contratte le risorse sia economiche che finanziarie.

Non c'è dubbio che il deficit degli Enti locali dipenda dalla gestione anti-economica di risorse sempre limitate e da una serie di sprechi « secchi » ma le sue ragioni precise risiedono certamente nella struttura dell'Ente locale. Questo infatti, in quanto organismo territoriale, dovrebbe avere competenze e capacità programmatorie, più precisamente imprenditoriali, mentre si limita a svolgere ruoli e funzioni che si configurano in sistemi vincolistici o delegati (si vedano per esempio i piani urbanistici eccetera, i servizi scolastici ecc.). L'ente locale non esiste come operatore pubblico, quindi la sua attività nella gestione territoriale si esaurisce (o si potrebbe esaurire) in forme di razionalizzazione di una realtà che ha altrove i suoi centri direzionali e promozionali.

I distretti scolastici, le unità locali di vario tipo e di varia funzione, nonostante la buona volontà e la preparazione dei loro promotori, assertori e realizzatori, sono modi di razionalizzazione settoriale che rinviano a centri di coordinamento che abbiano competenze non solo nell'ambito dei servizi ma anche e principalmente nel campo produttivo ed economico.

Si sono inventate le ZEP, in varie parti d'Italia si sono messi in funzione i comprensori (e presto ci saranno anche in Toscana) si formano consorzi fra comuni per le funzioni più disparate, nei territori montani, dal '71 in poi si sono costituite le Comunità montane, a mio parere, in tutto questo quadro, che richiederebbe naturalmente analisi meno sommarie, il problema irrisolto è, e per ora tale resta, quello dell'Ente locale. Il quale deve avere capacità e competenze imprenditoriali globali, cioè deve poter intervenire sui settori produttivi, deve organizzare e fornire servizi, deve disporre di risorse e produrle e realizzare la sua gestione su una circoscrizione territoriale diversa profondamente da quella attuale.

Se non è retorica (o ingenuità), mettiamo da parte il campionario delle circoscrizioni funzionali e parliamo di « grandi comuni » e diamo a questi le capacità e le competenze dei comprensori in materia economica e territoriale, i poteri di coordinamento e di promozione di distretti scolastici, di unità locali ecc. Si dice che il problema di fondo sia quello della programmazione, ma se con questo si intende indicare una operazione e un processo di sviluppo che coinvolga popolazione e territorio, rendiamoci conto che la sua promozione ed il suo coordinamento non sono attualmente possibili perché manca l'ente di gestione di base. E' una carenza questa che riguarda oggi la struttura statale nel suo insieme, ma forse interessa in misura anche maggiore le regioni; comunque i comuni attuali, che con i loro spiritelli autonomistici sono e possono diventare il lato debole di ogni aggregazione ed integrazione (non falliscono per questo regolarmente i piani intercomunali?) non hanno più ragione di essere.

### Eliminare sprechi e creare risorse

Le domande poste da « l'Unità » rinviano sostanzialmente a questo problema e non sembri una fuga in avanti! Si tratta di cambiare mentalità, occorrerà abbattere molti campanili! La politica comprensoriale che potrebbe « dare una risposta complessiva » ai problemi di Firenze è una serie di operazioni da gestire eliminando sprechi (cioè bloccando non tanto il terziario, quando un costume parassitario) e, al tempo stesso, utilizzando e creando risorse; ma questo significa poter agire sui settori produttivi, significa poter manovrare anche « il capitale finanziario », cioè avere un ente territoriale con capacità, funzioni, competenze e risorse imprenditoriali, in poche parole un ente che abbia effettive possibilità programmatorie; in definitiva la programmazione deve avvenire nelle forme decentrate come effettiva gestione del potere, l'ente locale deve essere, sempre di più ed in modo più preciso, un operatore pubblico in un sistema in cui la sfera del privato e del pubblico siano coinvolte in un progetto sociale.

Struttura e congiuntura si saldano: un discorso su Firenze, che prescinda da un certo tipo di riforme e che non consideri nel breve e medio periodo una serie di operazioni orientate a quel tipo di riforme su cui ho insistito con un certo puntiglio, si condanna alla esercitazione sul futuro, mazari suggestiva ma sterile, nel quadro della « Culturina » della città.

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

vacanze nei paesi dal cuore caldo

crociere relax cielomare

Dureranno dieci giorni

# Si aprono domani a Firenze le manifestazioni della «II Settimana britannica»

**Prodotti tipici gastronomici e di abbigliamento esposti nei negozi del centro storico cittadino - Un autobus a due piani, due agenti della polizia femminile di Edimburgo, complessi folcloristici**

Le vetrine dei negozi fiorentini espongono da alcuni giorni bandiere, copie di indicazioni stradali e manifesti inglesi segno che la «Settimana Britannica», seconda edizione, è pronta a partire.

Si apre infatti ufficialmente domani mattina alle 11, nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio alla presenza dell'Ambasciatore britannico e del sindaco di Firenze, Gabbuggiani. A dieci anni di distanza dalla prima edizione questa seconda «Settimana Britannica» presenta un programma ampio ed articolato di iniziative culturali, parte delle quali si inseriscono nei già programmati «cartelloni» della stagione '76-'77, in parte inediti, in parte sulla scia dell'esperienza già compiuta dieci anni fa.

Numerosi negozi del centro storico venderanno, per tutta la durata delle manifestazioni, prodotti britannici fra i quali quelli gastronomici ed i tradizionali capi di abbigliamento.

Si è ampliata quest'anno la rosa degli organizzatori e promotori delle manifestazioni: Comune di Firenze, Consolato Britannico, Confesercenti, Ente e Azienda di Turismo, Regione, Camera di Commercio, Comitato promotori per il centro storico e quasi tutte le associazioni economiche del settore turistico e commerciale.

Fra le note di colore che caratterizze anno l'iniziativa è la presenza dei due complessi: i suonatori di cornamusa della «Royal Scots Dragoon Guards», del reggimento Scozzese, che eseguiranno per l'intera durata delle manifestazioni il «Leit Motiv» della «Settimana Britannica» Saranno anche presenti i danzatori scozzesi di Edimburgo, membri della Royal Scottich Cuontry Dance Society, fondata nel 1923 con lo scopo di mantenere viva la ricca tradizione di danze e musiche

Uno dei caratteristici autobus a due piani bianchi e marrone, in servizio nella capitale scozzese, Edimburgo, città gemellata con Firenze, sarà tra breve in circolazione per le strade cittadine, su invito dell'ATAF. Durante il suo soggiorno a Firenze l'autobus a due piani verrà utilizzato per campagne promozionali legate alla «II Settimana Britannica» e servirà come stand pubblicitario mobile per i Consigli Distrettuali della Hothian Ragion di Edimburgo. Per aiutare a dirigere il traffico che dal 13 al 21 novembre si preannuncia intensissimo, arriveranno da Edimburgo due agenti di polizia femminile.

Al teatro l'Oriolo, martedì 16 e mercoledì 17 alle 21 verranno eseguite rappresentazioni della commedia «The Collection» di Harold Pinter, con l'interpretazione di attori britannici della compagnia nota col nome di «The Cryl Theatre».

Un concerto di musiche britanniche — comprendenti lavori di William Walton e Benjamin Britten — è in programma al Teatro Comunale, domani sabato, alle 21.

Una rassegna di film britannici comprenderà, fra l'altro, otto pellicole di Alfred Hitchcock, realizzate tra il 1926 e il 1938, quattro di Joseph Losey ed altre cinque interpretate o dirette da Laurence Olivier, presso il circo Est-Ovest di via Ginori.

Presso la Palazzina Presidenziale si svolgerà una mostra di libri sull'argomentazione della pianificazione ambientale ed un'altra sulla fotografia britannica riguardante il periodo degli ultimi cent'anni.

In via Nazionale, presso la ditta Eurostovil, il Design Council of Great Britain curerà la presentazione di alcuni prodotti agguidicatari del premio «Design Council» per la migliore progettazione.

La British Travel Authority organizzerà una caccia al tesoro, che mette in palio viaggi gratuiti nel regno Unito.

Alcuni ristoranti fiorentini, tra cui quello del Park Palace Hotel, serviranno specialità britanniche.

## mostre

- CANTIERE SPERIMENTALE DELL'IMMAGINE (via Oriolo 43): Alexander Rodcenko
- CHIOSTRO DI S. MARCO (piazza S. Marco 1): Marianne Gator
- GALLERIA INQUADRATURE 33 (via Pancrazi 17 r): Luciano Ori
- GALLERIA L'INDIANO (piazza dell'Olio): Gilberto Giuntini
- GALLERIA MENGHELLI (via de' Pepi 3): Nado Canuti
- GALLERIA SPAGNOLI (piazza Mentana 4 a): James Gollina
- CIRCOLO LA RESISTENZA (via Nievo 32, Sesto Fiorentino): Wanda Melluzzo

### Dalla dissociazione all'ironia: L. Alinari

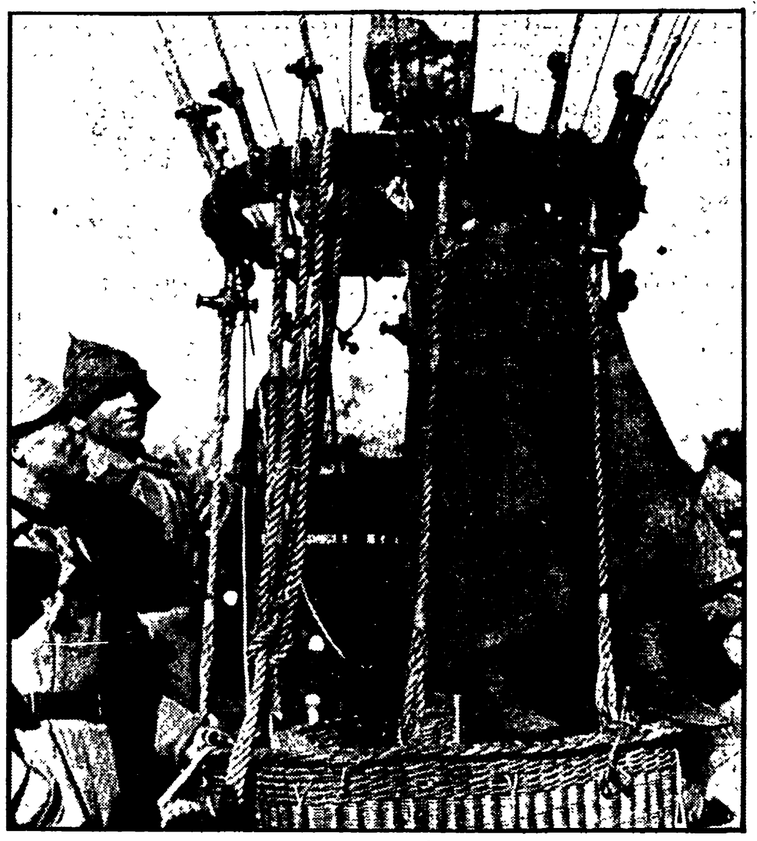
Quale che sia il giudizio che si possa dare sulla pittura di Luca Alinari, è indubbio che l'artista fiorentino, insieme a pochi altri coetanei, ha contribuito grandemente a smuovere a Firenze e in Toscana, intorno alla fine degli anni '60, una certa maniera della confezione figurativa. Si trattava di gettare lo sguardo di là dalla soglia delle più ovvie mitologie municipali e di coniugare con intelligenza e saggezza la lezione indigena dei concettuali più risoluti con la pittura designata dall'esperienza pop. All'interno di questo quadro di riferimenti espressivi si è appunto mosso Alinari, lo ha fatto con passione e caparbietà, non disgiunte da una certa prassi «professionale» che ha agevolato la sua larga affermazione, sia sulla piazza di Firenze, dove può vantare perfino una «scuola» di più o meno abili imitatori, sia poi a livello nazionale, come si usa dire, partecipando alle manifestazioni più importanti, non mancando peraltro di essere segnalato sulle pagine dei vari Bolaffi.

Eccoci dunque alla personale in corso in questi giorni presso la galleria «Santacroce» per un discorso più generale e provvisoriamente sistematico sopra il lavoro dell'artista fiorentino. In Alinari, ci sembra, convivono due anime: una sentimentale e privata, disposta alla memoria e alla declinazione malinconica, e l'altra dissacrante e punitiva che ricerca con disperata determinazione l'esorcisma risolutivo per contraddire ogni esito «poetico» della prima. Quale discorso nasce da questa dialettica interna? Quale è il risultato di questo doppio registro intenzionale? Il risultato non è altro che lo scambio reciproco di competenze fra oggetti e sentimenti; da un lato questo enorme accumulo di materiali inermi che l'uomo cerca di animare e dall'altro le scritte, i segnali, le indicazioni materializzate in cartelli che rappresentano l'orma disarticolata e devitalizzata dei sentimenti.

Non v'è dubbio che questa sia per molti una realtà e non una dissociazione possibile e ventura: in questo rispecchiamento di una esperienza comune sta dunque per noi l'importanza del lavoro di Alinari. Ma non pensiamo che l'apprezzamento per la sua pittura debba limitarsi a questa constatazione logicamente articolata, la pittura di Alinari infatti non constata con fredda coscienza, ma è portatrice di una leggera ironia, si muove con cerebrale e sinuoso divertimento.

C'è in Alinari prima di tutto un'ironia architettonica che si scopre analizzando gli «interni» dei suoi quadri, quasi sempre asimmetrici e improbabili dove l'uomo si sente smarrito e inerte; c'è poi un'ironia concettuale che nasce proprio dalla dichiarazione verbale, improvvisa e irrelata dal contesto visivo, quasi parole in libertà che producono quindi un «non-sense» ironico e spaesante, infine c'è l'ironia quotidiana e piana condotta direttamente sui ricordi soggettivi e convenzionali dell'uomo comune, un terreno questo dove l'estro di Alinari ha buon gioco, quando si pensi che quei ricordi altro non sono che gli oggetti multicolori e autosufficienti che riempiono la casa, come la mente i ricordi.

**Giuseppe Nicoletti**



# LE IMMAGINI DI RODCENKO

**Questa sera, nei locali del Cantiere Sperimentale dell'Immagine, sarà inaugurata la mostra fotografica di sessanta opere originali di Alexander Rodcenko.**

**Questo materiale, visibile in Italia per la prima volta grazie alla squisita collaborazione di Marina Budaeva, direttrice di «Sovietskoje Foto» e di Lanfranco Colombo, direttore di «Fotografia Italiana», costituisce la straordinaria monografia di Rodcenko fotografo dagli anni 20 agli anni 30.**

**Intorno a questo avvenimento sono stati organizzati tre incontri. Uno si terrà martedì 16, alle ore 21, sul tema: «La fotografia di Alexander Rodcenko». Introduzione a cura del Cantiere Sperimentale dell'Immagine; venerdì 19, alle ore 21: «Gli intellettuali e gli artisti nell'Unione Sovietica fra gli anni 20 30; giovedì 25, alle ore 21: «La forma negata». Audiovisivo a cura di Ugo Barlezzetti, Fabrizio Gori, Paolo Favi e Luciano Ricci.**

## cinema

«Foreplay» di S.G. Avildsen

# Tra satira e paradosso

Il cinema americano ha un suo modo particolarissimo di porsi i problemi politici che travagliano o hanno travagliato il paese, dimostrando spesso un'apparente spregiudicatezza che non sempre corrisponde al vigore della denuncia. Sullo slancio di un giornalismo professionale e battagliero Pakula ha costruito «Tutti gli uomini del presidente», ad esempio, dipanando la matassa del caso Watergate come un giallo-documentario, con tanto di nomi e cognomi e per molti aspetti confinato alla illustrazione avvincente di materia conosciuta. Esiste anche, però, un genere di cinema «politico» più mediato, mascherato tra la satira e la metafora o il paradosso, in cui il sistema amministrativo americano viene collocato (e fustigato) in un più vasto e quindi generico paradigma di valori sociali e di costume.

### Film singolare

A questa seconda categoria può senz'altro appartenere l'ultimo e singolare film di John G. Avildsen (noto in Italia per il violento «La guerra privata del cittadino Joe», il malizioso «Ore 10: lezione di sesso» e l'amarognolo «Salvate la tigre» con Jack Lemmon), «Foreplay», il cui titolo non facilmente traducibile ma vicino a «intrallazzo, retroscena, gioco sporco» è stato debitamente allungato e storpiato dall'edizione italiana «Riuscirà il presidente» etc. Così come agli originali cartoons americani sono state sostituite le pur lodevoli animazioni di Pino Zac che attualizza al contesto italiano il «Foreplay» della CIA e del caso Lockheed, senza molta pietà per le caricature dei politici nostrani; mentre il doppiaggio insiste sui giochi di parole e sui riferimenti tipicamente italici.

Presidente in questione è il povero Frixon (Nixon-Mostel) ridotto in carrozzella dalla crisi psicofisica dopo le sue forzate dimissioni e la sua storia viene ricostruita da un intervistatore della BBC, curioso di scandali e di notizie. Irretito da un'occhiata e onnipotente CIA, legata anche a qualche cosca mafiosa, l'amministrazione Frixon è lacerata dagli scandali abilmente filmati da agenti speciali che coinvolgono la vita e le predilezioni sessuali del segretario particolare e dell'addetto stampa, fornendo materiale porno-esplosivo per l'opinione pubblica americana. Nel residuo puritanesimo di un'America sempre più indifferente e allagata dalla pornografia, sembra far notizia solo il ricatto fatto al presidente da un potente mafioso dopo il rapimento della sua poco angenua figlia: se rivuole Trixie indenne, deve dimostrare le sue prestazioni sessuali con la first lady di fronte alle telecamere, davanti a milioni di telespettatori. Questo è il grave dilemma per il cristianissimo capo dello stato e il suo patriottismo deve forzatamente passare per la telecamera da letto, dopo ripetute e umilianti cilecche. La figlia è salva ma la carica salta.

Questo il grottesco tessuto di «Foreplay» che cerca di investire le irresponsabili amoralità di una compatta cricca di potere ma che non sempre, al di là della battuta o della situazione grassoccia, riesce a graffiare o intaccare la struttura portante di un sistema di valori. Lo svolgimento e spesso fiacco, sforzato nonostante la bravura macchiettistica di Zero Mostel e l'ibrido italo-americano del linguaggio non sempre coglie la sostanza dei riferimenti satirici. La dissacrazione dello scoffitto (Nixon) ha i toni facili della vignetta, anche se nell'insieme è un intero apparato che si ridicolizza, nel sesso come nella mercificazione spensierata di ogni valore, un tipo di cultura divagata facile al riso ma non sempre alla riflessione

### Tessuto grottesco

Tra la tarantella buffonesca delle cariatidi nell'episodio di «Signore e signori buonanotte» e l'avventura boccaccesca del presidente Frixon esiste forse un filo conduttore, ed è il respiro asmatico della satira politica contemporanea, la corta gittata di un'arma che in tempi di libertà spinta (apparente), la si risolve quasi sempre nel lazzo caricaturale, feroce e impotente come un disegno di Jacovitti.

**Giovanni M. Rossi**

Con «Pitture e Megalopolis»

# H. Pagani alla Pergola

Herbert Pagani con «Pitture e megalopolis» è alla Pergola di Firenze. Ci presenta uno spettacolo fatto di canzoni (tutte scritte dallo stesso Pagani in collaborazione con altri), pitture proiettate sul palcoscenico-schermo, effetti di luce, dialoghi con il pubblico. La prima parte della serata lo spettatore si deve aspettare una filza di canzoni, qualche imbonimento politico, strizzatine d'occhio e discese in platea del protagonista.

Si canta di molte cose, ma soprattutto di ecologia, di ideologia (ovviamente libertaria: fino al punto di invitare chi non è d'accordo con l'autore a recarsi da lui in camerino). Lo spettacolo è infine consigliabile per chi volesse sapere qualcosa di più sulla vita di Pagani, dal momento che ogni poco egli ama confessarsi in pubblico. La seconda parte è dominata da una storia fantascientifica (per la verità con molti toni realistici) sull'ecologia, sulla distruzione del mondo prossimo venturo (è ispirata infatti a «Medioevo prossimo venturo» di Roberto Vacca).

Inevitabili le tirate contro il consumismo, contro la società industriale, e il richiamo al pastorale mito della campagna. Non possiamo essere cattivi (anche perché sono stati insulsamente buoni tanti critici dei nostri giornali) e diremo allora che lo spettacolo è degno di essere osservato per chi ama le canzoni di Pagani; chi non ha i soldi cerchi di ascoltare alla radio o per juke box.

# SERAFINI A PALAZZO STROZZI

Prosegue con successo a Palazzo Strozzi l'antologica del pittore Beppe Serafini. La mostra, patrocinata dagli enti locali della città e della regione, resterà aperta fino al 30 novembre.

Nella foto: uno degli ultimi lavori del pittore Serafini.

## schermi e ribalte

### CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La storia praticamente ecologica di un simpatico «Bischerone» conturbato da due donne che sono un miracolo della natura: **Oh, Serafina!** di Alberto Lattuada. Technicolor con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**ARLECCHINO**
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Una piccante satira sui costumi di casa nostra, che vi spiegherà il vero motivo di tante crisi coniugali! **Sorbole che... romagnola.** Technicolor con Maria R. Riuzzi, Massimo Clavarro. (VM 18).
(15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

**CAPITOL**
Via Castellani - Tel. 272.320
La più grande occasione di divertimento degli ultimi 10 anni! I migliori del cinema italiano riuniti insieme per il film più divertente dell'anno! **La Titanus presenta a Colori: Signore e signori buonanotte**, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Senta Berger, Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Marcello Mastroianni, Andrea Ferreol, Adolfo Celi. Diretto da Comencini, Loy, Magni, Monicelli, Scola.
(15,45, 18, 20,15, 22,45)

**CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Robert De Niro e Martin Scorsese, interprete e regista di «Taxi Driver» nuovamente insieme nel loro ultimo capolavoro: **Mean streets.** A colori con Robert De Niro, Harvey Keitel. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

**EDISON**
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
«Prima»
(Ap 15,30)
Dopo «Amici miei» un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A Colori con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clément, Lou Castel.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Il «giallo» più sconvolgente del nostro secolo: **Tutti gli uomini del presidente.** A Colori con Robert Redford, Dustin Hoffman.
(15,30, 18, 20.10, 22,40)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Il film che riconcilia il pubblico con il cinema italiano: **Cattivi pensieri.** A Colori con Ugo Tognazzi e Edwige Fenech. (VM 14).
(15,30, 17,55 20,40, 22,45)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Date a voi stessi ed ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile. Walt Disney presenta: **Mary Poppins.** Il film dei 5 premi «Oscar» con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Diretto da Robert Stevenson. E' un film per tutti!
(15, 17,35, 20,40, 22,30)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel. 275 954
Dalle fantasie peccaminose dell'adolescenza ai vizi, agli amori della giovinezza! **Giovannino.** Technicolor con Christian De Sica, Tina Aumont, Jenny Tamburi. (VM 18).
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Il film più atteso dell'anno, Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes '76: **Taxi Driver**, di Martin Scorsese Technicolor con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel (VM 14).
(15,30 17,55, 20,20, 22,45)

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Il film più atteso, importante e comico della stagione: **Brutti, sporchi e cattivi.** Il capolavoro di Ettore Scola, magistralmente interpretato da Nino Manfredi Technicolor. (VM 14).
(15,30, 18 20,20, 22,40)

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori Tel. 272.474
«Grande Prima»
Un nuovo successo di Edwige Fenech, l'attrice più desiderabile del momento. Le divertentissime avventure di una pretora integerrima... **La pretora.** A Colori con Edwige Fenech, Ralph Luca, Giancarlo Dettori, Oreste Lionello, Gianni Agus. (VM 18)
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Marlon Brando e Jack Nicholson i due attori più famosi dello schermo realizzano insieme un'opera entusiasmante Magistralmente diretta dal grande regista Arthur Penn! La United Artist presenta in Technicolor: **Missouri.**
(15,30 17,45, 20,15 22,45)
Sono già in vendita, dalle 16 alle 21,30, i biglietti per i posti numerati per la Compagnia presentata da Garinei e Giovannini con Gino Bramieri nella commedia musicale **Felicibumta.**

**ASTOR D'ESSAI**
Via Romagna, 113 - Tel. 222 388
L. 900
Il film che ha entusiasmato e divertito i giovani al Festival di Cannes: **Stop a Greenwich Village** di P. Mazurski, con L. Baker, S. Winters. Colori. (U.s. 22,45)

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap 15,30)
L'atto 2° dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto 2°.** Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda. (VM 14).
(16, 19,15, 22,30)

**AL.BA (Rifredi)**
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Per il venerdì dedicato ai ragazzi un film di Walt Disney tratto da un romanzo di Giulio Verne: **I figli del capitano Grant.** Technicolor con Hayley Mills, George Eanders.

**ALDEBARAN**
Via Baracca, 151 - Tel. 4100 007
Dopo «Amici miei» il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci.

**ALFIERI**
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
**Django.** A Colori con Franco Nero e Loredana Nusciak.

**ANDROMEDA**
Via Aretina - Tel. 663 945
In esclusiva il film che sbalordisce e sconcerta per l'erotismo e diverte per le situazioni comiche più imprevedibili: **La ragazza alla pari.** Technicolor con Gloria Guida, Carlo Giuffrè. (VM 18).

**APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante). Un film stupendo, una storia appassionante con un formidabile cast di attori. Palma d'Oro al Festival di Cannes 1976 per la migliore interpretazione femminile: **L'eredità Ferramonti.** A colori con Fabio Testi, Dominique Sanda, Anthony Quinn, Luigi Proietti, Adriana Asti. Diretto dal famoso regista Mauro Bolognini. (VM 14).
(15, 17,30, 20,15, 22,45)

**ARENA GIARDINO COLONNA**
Via G. P. Orsini, 32 - Tel 6810550
Un film giallo di Alfred Hitchcock: **Complotto di famiglia**, con Karen Black, Bruce Dern.
(U.s. 22,20)

**CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
L. 600
(Ap. 15,30)
Hollywood e la 2a Guerra Mondiale. Solo oggi: **I cannon di Navarone**, con Gregory Peck, Anthony Quinn.
(U.s. 22,45)

**CAVOUR**
Via Cavour Tel. 587.700
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti, un'opera eccezionale stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale: **L'innocente.** Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (VM 14).

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel 272.178
Ogni anno 55 000 donne vengono violentate. Più della metà non denunciano lo stupro perché la giustizia guidata dagli uomini non condannerà il delitto! **Stupro**, con Margaux Hemingway, Perry King e Anne Bancroft. Technicolor. (VM 18).

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225 643
**Gli inesorabili.** Technicolor con Burt Lancaster e Audrey Hepburn. Un film western eccezionale diretto da John Huston.

**EOLO**
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
Il film più comico dell'anno girato in una Firenze moderatamente «boccaccesca»... chi vuol esser lieto sia faccia il pieno di allegria con un super Montagnani che vi strappa il... battimani: **Donna cosa si fa per te.** Technicolor con Renzo Montagnani e Jenny Tamburi. (Rigorosamente VM 18).

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel 662.240
Ritorna in esclusiva un Kolossal di fantascienza: **Il pianeta errato.** Emozionante e spettacolare Technicolor con Jack Stuart, Alina Zalewka e Peter Martell. Regia di Anthony Dawson. Per tutti!

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
**Barry Lyndon.** A Colori.
Rid. AGIS

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Dalla diabolica mente di A. Hitchcock il nuovo diabolico film: **Complotto di famiglia.** Technicolor con Karen Black, Bruce Dern. E' un film per tutti!

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap 15)
La più divertente e dinamica interpretazione di Lando Buzzanca in: **Puro siccome un angelo papà mi fece monaco (di Monza).** Technicolor. (VM 14 anni).

**FULGOR**
Via M. Finiguerra - Tel 270 117
Tre magnifici attori nel film più umoristico e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven.

**GOLDONI**
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1 000
Nuove proposte per un cinema di qualità in collaborazione col Centro studi del Consorzio cinematografico toscano. Prima visione assoluta della satira politica che sbalordisce e sconcerta! **Foreplay** diretto da John G. Evildsen, con Zero Mostel. Animato da Pino Zac. Colori. (Rigorosamente VM 18).
(Sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 700)

**IDEALE**
Via Firenzuola - Tel. 50.706
«Rassegna nazionale della fantascienza». Attenzione... attenzione... **Abbandonati nello spazio.** A Colori.

**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
Dopo «Amici miei» il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci.

**MANZONI**
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo.** Technicolor con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14 anni)
(16, 19,15, 22,30)

**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 680.644
La più divertente e dinamica interpretazione di Lando Buzzanca nel suo più comico film: **Puro siccome un angelo papà mi fece monaco (di Monza).** Technicolor. (VM 14).

**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Uno spettacolo di tanto divertimento sprigionato dalla sempre più splendida Gloria Guida. **L'affittacamere.** A Colori con Gloria Guida, Alfonso Celi, Fran Fullenwider, Vittorio Caprioli, Luciano Salce. (VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

**NICCOLINI**
Via Ricasoli - Tel. 23 282
Ricordi? Eri stato avvertito. Il presagio sta per avvenire. Il presagio di Richard Donner in Technicolor con Gregory Peck, Le Remick. (VM 18).

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap 15,30)
Vincitore di 5 premi Oscar, 6 Globi d'Oro. **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, con Jack Nicholson, Louise Fletcher. Technicolor. (VM 14).
(U.s 22,30)

**PUCCINI**
P.zza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
**La donna della domenica.** A Colori con Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, M. Mastroianni. Un film di Luigi Comencini. Per tutti!
Domani: **I 4 dell'Ave Maria**

**STADIO**
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
**Donna... cosa si fa per te.** Technicolor. (Rigorosamente VM 18).
Rid. AGIS

**UNIVERSALE**
Via Pisana, 77 - Tel. 226 198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 500
(Ap 15)
«Fantascienza film festival». Solo oggi.. **Invasori spaziali di W.C. Menzies.** Cosa succede se i marziani inseriscono un telecomando nel cervello dei terrestri?
(U.s 22,30)

**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 480 879
Tre magnifici attori nel più più umoristico e divertente della stagione: **Invito a Cena con delitto.** A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven.

**ARCOBALENO**
Domani: Bambi di W. Disney.

**ARTIGIANELLI**
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
Domani: **La polizia interviene: ordine di uccidere**

**FLORIDA**
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
«Venerdì dei ragazzi» con un simpatico, eccezionale ritorno Il vecchio, indimenticabile capolavoro di Walt Disney: **Professore a tutto gas**, con Fred Mac Murray e Nancy Olson Un'occasione per divertirsi tutti insieme. Da non perdere!
(Ap 15)
(U.s. 22,45)

**ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO** Via P. Giuliani
Antoniori, Fellini, Visconti (primo periodo): **Amore in città** di F. Fellini.
(U.s. 22,30 circa)

**CINEMA NUOVO GALLUZZO**
(Ap. 20,30)
**I soliti ignoti**, con Totò, V. Gassman, M. Mastroianni, C. Cardinale.

**CINEMA UNIONE (Girone)**
(Riposo)

**GIGLIO (Galluzzo)**
(Ap. 20,30)
Paloma Picasso nei **Racconti immorali** di Borowczyk (VM 18).

**ARENA LA NAVE**
Via Villamagna, 11
(Riposo)

**C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro)** - Tel. 640 207
(Riposo)

**CINE ARCI S. ANDREA**
(Riposo)

**CIRCOLO L'UNIONE**
(Ponte a Ema) - Bus 31 - 32
(Riposo)

**CASA DEL POPOLO DI GRASSINA**
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ap ore 20,30)
Un grande mito di James Dean in: **La valle dell'Eden** in un film di Elia Kazan Colori.

**MODERNO ARCI TAVARNUZZE**
Tel. 20 22 593 - Bus 37
(Riposo)

**S.M.S. S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel 701 035
(Riposo)

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel. 20 11.118
(Riposo)

**CASA DEL POPOLO DI COLONNATA**
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Domani: Gang di R. Altman. (USA '74).

**MANZONI (Scandicci)**
Edwige Fenech, la più eccitante delle dottoresse in **La dottoressa del distretto militare.** A Colori con Edwige Fenech, Mario Carotenuto, Alfredo Pea (VM 14)

**CINECLUB**
Via Morosi 54 (da via Baracca)
(Ore 21,15 - Spett. unico)
**Cadaveri eccellenti** di F. Rosi.

**SALA VERDI**
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel. 441 353
**La cugina.** Un sexy-comico con Massimo Ranieri. (VM 18).

**TEATRO VERDI**
Via Cavallotti - Sesto Fiorentino
Tel. 441 353
(Riposo)

### TEATRI

**TEATRO DELLA PERGOLA**
Via della Pergola 12 32 Tel 262 690
Ore 21,15 (settore speciale ETI 21): **Pitture e Megalopolis**, uno spettacolo cantato, disegnato e scritto da Herbert Pagani.

**TEATRO COMUNALE**
Corso Italia, 16 - Tel 216 253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1976
In occasione della Settimana Britannica domani sera, ore 21 (abbonamenti turno A) e domenica, ore 17 (abbonamenti turno B): Con certi sinfonici diretti da James Lockhart Violoncellista Franco Maggio Ormezowski. Musiche di Maderna, Walton, Britten, Cherubini. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

**TEATRO AMICIZIA**
Via Il Prato - Tel 218 820
Tutti i venerdì i sabati alle ore 21,30 e la domenica e nei giorni festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta: **Giuseppe Manetti, mutandine e reggipetti**, tre atti comicissimi di M. Marotta.

### DANCING

**SALONE RINASCITA**
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera alle ore 21 Ballo liscio, in pedana **I Castiglion Folk.** (Si balla tutti i mercoledì).

**DANCING POGGETTO**
Via M. Mercati 21/B Bus 18 20
Tutti i venerdì ore 21 Ballo liscio American bar, pizze a tavola calda (Ampio parcheggio).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

# I cinema in Toscana

### GROSSETO

**EUROPA:** Atti impuri all'italiana
**MARRACCINI:** Femmina violenta
**MODERNO:** L'eredità Fieramonti
**SPLENDOR:** Nuda per Satana
**ODEON:** Mark colpisce ancora

### PONTEDERA

**ITALIA:** Taxi driver
**MASSIMO:** Il presagio
**ROMA:** La professione della signora Warren

### PISA

**ARISTON:** Tutti gli uomini del presidente
**ASTRA:** Missouri
**MIGNON:** Detective story
**ITALIA:** Non pervenuto
**NUOVO:** L'infermiera di mio padre
**ODEON:** Police Python 357
**ARISTON (San Giuliano Terme):** Calore in provincia
**DON BOSCO: (Cep)** Città amara

### PRATO

**GARIBALDI:** Atti impuri all'italiana (VM 14)
**ODEON:** Prima notte di nozze (VM 18)
**POLITEAMA:** Il padrone e l'operaio
**CENTRALE:** Poliziotto di Dio greco
**CORSO:** La figliastra
**EDEN:** Il presagio
**BORSI:** Profondo rosso

### EMPOLI

**EXCELSIOR:** Missouri.
**LA PERLA:** A tutte le auto della polizia
**CRISTALLO:** Getaway

### COLLE VAL D'ELSA

**TEATRO DEL POPOLO:** Gli amici di Nik Hezard
**S. AGOSTINO:** 2 supercolt a Brooklyn

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.944
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Inizia il periodo dei collaudi e delle prove tecniche

# SUI BINARI I NUOVI TRENI DELLA FUNICOLARE DI CHIAIA

**Presentati ieri anche i nuovi microautobus ATAN da 56 posti — Il comitato di controllo ha approvato la delibera del Comune sulla metropolitana**

La visita alle nuove vetture della funicolare di Chiaia, da poco installate sui binari nella stazione superiore

I due treni della Funicolare di Chiaia sono stati messi sui binari: si tratta di due coppie di vetture nuovissime, dalla linea molto elegante, di grande capienza ma soprattutto in grado di viaggiare a velocità che non hanno proprio nulla a che vedere con il vecchio lentissimo impianto. Inizia adesso la fase che precede la riapertura al pubblico della Funicolare di Chiaia: è il momento delle prove, della messa a punto, della definitiva sistemazione e degli ultimi collaudi all'impianto che è fra i più moderni d'Europa, e che permettendo collegamenti rapidi fra il Vomero e la zona del rione Amedeo, collegando fra loro numerose linee di autobus, provocherà sicuramente un decisivo alleggerimento del traffico automobilistico privato.

Le quattro vetture sono state consegnate dalla ditta torinese «Agudio», che vinse anni fa l'appalto bandito dall'ATAN quando fu varato il progetto di ammodernamento della Funicolare di Chiaia. Sono state costruite nelle officine meccaniche di Finale Ligure, e sono arrivate sui binari dopo parecchi ritardi dovuti alle ben note difficoltà finanziarie del Comune.

Ieri mattina, nella stazione superiore al Vomero — anch'essa in rifacimento — l'assessore ai trasporti Buccico assieme al presidente prof. Polese e al direttore dell'ATAN ing. Sasso, e a numerosi tecnici dell'azienda tranviaria e del comune, hanno visitato assieme ai giornalisti l'impianto e le nuove vetture. I lavori sono a buon punto, e le previsioni per l'entrata in servizio della nuovissima funicolare possono essere ravvicinate: con tutta probabilità il pubblico potrà viaggiare su quelle vetture entro il prossimo gennaio.

Per l'occasione l'ATAN ha anche presentato nella vicina piazza Fuga cinque dei nuovi «Microautobus» che entreranno in servizio sulle linee cittadine dai percorsi «stretti». Si tratta delle vetture Fiat 314/4 con carrozzeria Menarini, le cui caratteristiche tecniche più interessanti sono l'alta capienza (56 posti di cui 14 a sedere) il basso consumo: 100 chilometri con 14 litri di carburante. Il telaio è fatto col nuovo speciale acciaio «I S 2» prodotto dall'Italsider, ad elevatissima resistenza: il tubo di scappamento è aereo, secondo le recenti concezioni antinquinamento, la guida è particolarmente agevole per una serie di modernissimi ritrovati tecnici.

Fra l'altro c'è anche il dispositivo di «fermata prenotata», per evitare confusioni e ripetizioni della fastidiosa scampanellata da parte dei passeggeri. Basta infatti un solo colpo di campanello per far accendere una spia luminosa che indica per l'appunto la prenotazione della fermata; gli eventuali successivi — e inutili — colpi di campanello non avranno alcun effetto sonoro. La spia luminosa si spegnerà quindi dopo che la fermata è stata effettuata.

Per quanto riguarda la metropolitana, ieri è stato reso noto che il comitato regionale di controllo ha concesso il proprio nulla-osta in merito alla delibera approvata all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta del 29 ottobre scorso e riguardante il progetto della linea «1» della metropolitana e il primo tronco esecutivo che sarà realizzato a via Mario Fiore, al Vomero.

L'assessore ai trasporti Buccico, accompagnato dal direttore della segreteria generale avv. Ferrara e dal capo della sezione trasporti ing. Tranchese, ha fornito prima della decisione al presidente avv. Ronga e ai componenti il comitato di controllo alcuni ragguagli in merito alla delibera stessa. La notizia è stata immediatamente comunicata al ministero dei trasporti e alla Regione.

Salta una valvola presso il treno di laminazione

# ITALSIDER: 3 OPERAI INTOSSICATI DAL GAS

**Le loro condizioni non sono gravi - In corso indagini da parte dell'ispettorato del lavoro per accertare le responsabilità**

Quattro operai sono rimasti intossicati da una fuga di ossido di carbonio nello stabilimento dell'Italsider a Bagnoli. L'infortunio è accaduto l'altra notte poco dopo l'una. Gli intossicati, dopo aver ricevuto le prime cure presso l'ospedale san Paolo, sono stati trasferiti al Cardarelli, dove si trovano tuttora ricoverati. Le loro condizioni non destano molte preoccupazioni nei sanitari che si sono riservata la prognosi per motivi precauzionali.

Gli intossicati sono Giovanni Caso, 31 anni, Ercolano, via Semmola 29; Donato Di Meo, 45 anni, Bacoli, via Torre di Cappella 5; Luigi Carratore, 52 anni, via Romolo e Remo 30; Luigi Liguori, 28 anni, Pianura, via Trencia 102. A tutti sono stati riscontrati sintomi di intossicazione da inalazione di ossido di carbonio.

Sulle cause della fuga della venefica sostanza sono in corso indagini sia da parte della polizia che dell'ispettorato del lavoro. La dinamica dell'infortunio è stata ricostruita attraverso le testimonianze di alcuni compagni di lavoro dei quattro intossicati. Questi ultimi fanno parte della sezione manutenzione e l'altra notte stavano eseguendo il proprio lavoro presso il treno di laminazione accanto al quale corrono grossi tubi in cui passa l'ossido di carbonio.

Per cause in corso di accertamento sembra che per l'eccessiva pressione del gas nella condotta, sia saltata una valvola e attraverso la falla sia fuoriuscito il gas che ha investito in pieno i quattro facendo perdere loro i sensi. Il sibilo della venefica sostanza che fuoriusciva dalla valvola saltata ha richiamato l'attenzione di altri lavoratori che hanno immediatamente provveduto a prestare i primi soccorsi ai compagni di lavoro trasportandoli all'infermeria dello stabilimento, da dove sono stati poi portati all'ospedale san Paolo in via Terracina.

I sanitari apprestavano loro le prime cure, disponendo quindi il trasferimento al Cardarelli meglio attrezzato per fronteggiare eventuali peggioramenti delle condizioni dei quattro intossicati. Per fortuna non è stato necessario ricorrere al centro di rianimazione. Come abbiamo già detto sono in corso indagini per stabilire come è stato possibile che si sia rotta una valvola.

I funzionari dell'ispettorato del lavoro dovranno accertarlo e dovranno anche accertase se, nel caso specifico, erano state adottate tutte le misure antinfortunistiche previste.

## IL PARTITO

**ASSEMBLEE**

Ad Avvocata alle 19 assemblea sul preavviamento al lavoro con Fermariello; a Montecalvario alle 19 riunione dei comitati direttivi e dei segretari della FGCI della zona sul preavviamento al lavoro con Murolo; a Mianella Cupa Capodichino alle 18 incontro sui problemi della casa con Donise e Sodano; a Sant'Antimo alle 17,30 assemblea femminile con Orpello; a Castellammare alle 18,30 corso ideologico con D'Alò; ai Camaldoli alle 19,30 assemblea sul tesseramento con Liguori; a Quarto alle 19,30 assemblea sul tesseramento con Russo; a Soccavo alle 19 comitato direttivo sull'intesa con Gianni Pinto

**FEDERAZIONE**

Alle 17 assemblea della cellula dell'azienda del gas; alle 19,30 attivo giustizia con Amodio.

L'Assistenza sanitaria in Campania / 5

# Un contratto negato per tre anni

**Sottoscritto il 1° gennaio 1974 l'accordo non è stato ancora applicato per gli oltre 4000 dipendenti degli Ospedali Riuniti - Le agitazioni «selvagge» promosse dagli «autonomi» - La Cisal informata per prima sulle decisioni del consiglio Debolezze nell'azione dei sindacati unitari - Chi specula sulla tensione - Della situazione pagano le spese lavoratori e malati**

Una degente dell'ospedale Cardarelli aiutata da un militare durante l'ultimo sciopero nel nosocomio

**Se assai spesso l'assistenza che viene offerta negli ospedali della Campania è estremamente approssimativa e discutibile, non migliori sono le condizioni in cui sono costretti a lavorare il personale ed i medici. Tra gli ultimi giorni dello scorso settembre ed i primi di ottobre gli ospedali Riuniti sono stati scossi da una agitazione esasperata dei lavoratori.** A proclamarla furono gli autonomi della CISAL, ma è fuori di dubbio che in quel momento gli ospedalieri avrebbero seguito chiunque avesse lanciato un segnale, tanto era il malcontento accumulato «Al fondo della situazione c'erano rapporti logori e ormai insostenibili che avevano coinvolto la responsabilità di tutti» — ci dice Giovanni Bosco, segretario della cellula comunista del Cardarelli. Lo spettacolo del clientelismo che da anni ha favorito strane assunzioni e ancor più strane carriere, la scarsa qualificazione professionale dei dipendenti mantenuti a volte per decenni ai livelli contrattuali più bassi, ma con mansioni e responsabilità più impegnative, il disagio causato dall'enorme affollamento, sono le cause di una tensione che covava da tempo.

Ma la posta in gioco era anche il contratto, in vigore dal 1. gennaio 1974 e non ancora applicato alla vigilia della sua scadenza: il 31 dicembre prossimo. E' accaduto così che la maggioranza dei lavoratori, specie al Cardarelli, si sono lasciati coinvolgere nell'agitazione promossa dalla CISAL, benché moltissimi non ne condividessero le linee generali e la impostazione. Questa organizzazione, infatti, aveva astutamente presentato — spostandole però su un terreno di chiusura corporativa e qualunquista — pressoché le stesse rivendicazioni contenute nella piattaforma dei sindacati confederali e che questi ultimi non erano riusciti a sostener eadeguatamente.

Responsabilità diverse e complesse, dunque, come diceva Bosco. E tutte hanno contribuito a fornire alla CISAL e alle forze che la manovrano l'occasione per innescare la miccia dell'esasperazione.

Il primo giorno di agitazione, giovedì 23 settembre, vi erano ancora molte perplessità tra i lavoratori, come mostra il fatto che solo una piccola parte di essi vi presero parte: il 12%, secondo stime dell'amministrazione. Poi, disorientamento, confusione e rabbia ebbero il sopravvento e, insieme, ebbe il sopravvento la linea dello isolamento e della provocazione ispirata dalla CISAL.

L'agitazione andò avanti, come si ricorderà, per undici giorni, con toni sempre più accesi, al punto che i lavoratori non si accorsero neppure della presenza di provocatori tra di loro. Ne ebbero coscienza quando appresero che erano stati compiuti criminali atti di sabotaggio. Inutile ricordare i disagi inenarrabili causati agli ammalati da tipo di lotta che inevitabilmente si doveva concludere con la precettazione. Si può dire che non era servita l'esperienza di una analoga agitazione, promossa a fine luglio dalla stessa CISAL e anch'essa conclusasi con la precettazione e la sconfitta dei lavoratori.

A questo punto viene spontanea una domanda: perché, specie nel pubblico impiego, si creano situazioni che portano i alvoratori all'esasperazione per poi spingerli in vicoli ciechi del genere?

Il presidente degli Ospedali Riuniti, benché per fortuna senza troppa convinzione, avanza l'ipotesi che «per servizi indispensabili come quelli ospedalieri dovrebbe essere considerata l'opportunità di regolamentare il diritto di sciopero». Ci risulta, tuttavia, che durante gli undici giorni dell'agitazione i dirigenti della CISAL si erano addirittura istallati negli uffici della direzione sanitaria al Cardarelli, senza che nessuno abbia avuto mai nulla da ridire.

Giovanni Bosco sottolinea criticamente i ritardi e le difficoltà dei sindacati confederali a portare avanti coerentemente una linea unitaria; ma denuncia anche fatti precisi. «L'esistenza di complicità interne — ci dice — ha favorito gli autonomi della CISAL, ancora prima della agitazione di settembre. Tuttora — aggiunge — la CISAL riceve i verbali del consiglio prima di chiunque altro».

E' una situazione che, tra l'altro, alimenta gli atteggiamenti tracotanti degli autonomi e sfrenati personalismi. La loro dirigente locale, che abbiamo incontrato, ci ha detto «I lavoratori mi idolatrano perché hanno trovato solo in me la persona che dà tutta se stessa per i loro interessi».

Ma vediamo più da vicino la vicenda del contratto che coincide con gran parte degli interessi dei lavoratori.

L'accordo sottoscritto contiene una normativa molto avanzata. L'impegno che, tutto sommato, i sindacati chiedevano alla Regione era di contribuire al superamento di una legislazione superata, con accordi contrattuali che coinvolgessero la volontà delle forze politiche. I fatti che sono poi accaduti dicono che per spuntarla su questo terreno sarebbe stata necessaria una maggiore spinta unitaria di lotta e di iniziativa.

Mentre la Federazione nazionale degli amministratori di ospedali (FIARO) sembrava disponibile, si verificava che alcuni dirigenti amministrativi insieme ad alcuni primari ospedalieri ed a qualche rappresentante politico in seno al Comitato Regionale di Controllo, prendessero a sostenere a spada tratta la illegittimità del contratto. Non a caso i maggiori ostacoli venivano opposti all'applicazione dello Statuto dei lavoratori, alla costituzione degli organismi democratici: commissioni consultiva e di disciplina, dipartimento, consiglio dei delegati.

Dopo una lunga battaglia il Comitato regionale di controllo fu costretto a rivedere le proprie posizioni, ma nel momento in cui gli accordi dovevano diventare esecutivi le amministrazioni respinsero il contratto e il Comitato di controllo assunse allora un atteggiamento ambiguo. «In quella circostanza emersero maggiormente le debolezze del sindacato che non riuscì a sviluppare una azione unitaria coerente e incisiva» ci dice il segretario del sindacato ospedalieri CGIL, Elio Esposito.

Gravi responsabilità accumulava anche la Regione che, immersa nell'immobilismo, non ha mai convocato (tranne che il 5 ottobre scorso), la commissione costituita apposta per lavorare ai problemi del dipartimento, della formazione professionale, della organizzazione degli uffici amministrativi, della guardia medica, della posizione dei sanitari rispetto all'impiego del tempo pieno. Nello stesso tempo però l'assessorato sviluppava un'attività frenetica facendo approvare una serie di richieste per la costituzione di nuove divisioni e servizi ospedalieri, rafforzando le posizioni personali di già potenti primari e accrescendo gli squilibri e l'affollamento degli ospedali.

Un aspetto importante del contratto riguarda la qualificazione del personale. Insieme ai corsi di formazione per i disoccupati i sindacati si sono battuti per la partecipazione del personale interno ai corsi per infermieri professionali. Il contratto prevede, all'articolo 4, la istituzione di concorsi interni riservati ai lavoratori che hanno partecipato a questi corsi, per consentire loro il passaggio di qualifica. Questo articolo veniva dichiarato illegittimo, mentre in altri ospedali lo avevano applicato.

Si capisce la situazione creatasi negli Ospedali Riuniti di fronte a episodi apertamente provocatori, non piccola causa della tensione e della agitazione a cui si aggiunse la mancata istituzione della mensa, il problema delle divise, ecc.

Ora la mensa è stata istituita, si lavora per superare gli altri ostacoli alla applicazione del contratto. C'è chi dice che delibere e disponibilità esistevano già prima che esplodesse il malumore a settembre, ma che non era stato comunicato.

C'è chi dice invece che si sapeva ma non si era voluto evitare una inutile agitazione.

**Franco de Arcangelis**

Nel consiglio regionale di ieri

# La DC chiede un altro rinvio per le nomine

**Il compagno Daniele, per il PCI, ha definito gravissima questa ulteriore dilazione - «Così si rallenta lo sviluppo economico e democratico della nostra regione» ha dichiarato - Forti critiche alla DC anche del socialista Palmieri**

La Democrazia cristiana ha richiesto ancora una volta il rinvio del dibattito sulle nomine dei rappresentanti del Consiglio regionale negli enti pubblici.

Questa richiesta, avanzata ufficialmente dal capo gruppo Roberto Virtuoso nella seduta di ieri del Consiglio regionale, è stata fortemente criticata dai capigruppo consiliari del PCI e del PSI.

Il compagno Francesco Daniele, per il gruppo comunista, ha espresso l'insoddisfazione del PCI per il grave ritardo che il Consiglio regionale della Campania registra per questo adempimento importantissimo, un ritardo resosi ormai non più tollerabile. Questa situazione, ha continuato Daniele, è provocata dai ritardi e dagli impacci in cui si trova il partito della DC; non è ammissibile, però che le difficoltà interne a questo partito ritardino ancora questi adempimenti. E questo per tre ragioni: innanzitutto perché ne va di mezzo la stessa dignità dell'assemblea (si veda la sollecitazione che il commissario di governo ha fatto qualche settimana fa al consiglio nella persona del suo presidente Gomez); in secondo luogo perché le mancate nomine ostacolano il processo di sviluppo della democrazia nella nostra regione e perché ritardando la soluzione di questo problema si rallenta, e non di poco, lo stesso sviluppo economico della Campania.

A questo proposito Daniele ha fatto alcuni significativi esempi tra i quali vogliamo ricordare solo quello relativo alla nomina del comitato regionale di vigilanza sul servizio radio-televisivo. Un ritardo che molto probabilmente impedirà alla regione Campania di essere pronta alle scadenze, ormai ravvicinatissime, di alcuni qualificanti aspetti della riforma della RAI-TV quali l'accesso e le trasmissioni regionali.

Il compagno socialista Palmieri, a nome del suo gruppo, ha «protestato energicamente per questo ulteriore rinvio» (così si è espresso) ed ha posto l'esigenza che il problema delle nomine sia posto, improrogabilmente, all'ordine del giorno del prossimo consiglio.

Questo punto, quindi, è stato stralciato dall'ordine del giorno e sarà posto al primo punto della prossima seduta del consiglio, fissata per giovedì prossimo.

Dopo la discussione sulle nomine il consiglio è stato sospeso per un'ora per la mancanza del numero legale dei consiglieri ed è poi ripreso in seduta segreta per continuare il dibattito sul bilancio interno dell'assemblea per l'esercizio 1977, già intrapreso nella passata seduta. Il dibattito non si è concluso nella giornata di ieri ed è stato quindi aggiornato.

In apertura di seduta era stata inoltre approvata la proposta di riparto dei fondi per l'edilizia sociale che prevede la seguente suddivisione: 743,49 milioni per Avellino; 405,13 per Benevento; 859,49 per Caserta; 2695,60 per Napoli; 954,54 per Salerno.

I consiglieri comunisti Barra, Daniele, Del Rio, Tamburrino e Menna, hanno inoltre presentato un ordine del giorno nel quale, in relazione alla piattaforma presentata dalla federazione lavoratori delle costruzioni ed al ritardo nella utilizzazione dei fondi per l'edilizia, impegnano la Giunta regionale ad informare il consiglio sugli interventi adottati per il programma di spesa di alcune leggi nazionali su finanziamenti per le opere portuali, per l'edilizia scolastica e universitaria e di tutte le opere a carico della Regione.

Inoltre i consiglieri comunisti chiedono che si proceda immediatamente all'insediamento dei nuovi consigli di amministrazione dell'IACP con la scelta dei presidenti (anche questo rientra nel capitolo «nomine»); si ritiene inoltre urgente il varo di una legge regionale per l'istituzione ed il funzionamento del fondo per l'edilizia economica e popolare e la presentazione al consiglio di uno schema di legge urbanistica che consenta un razionale uso del territorio.

Nel corso della seduta, una delegazione del consiglio ha ricevuto i rappresentanti degli allievi infermieri dei corsi per parasanitari (sono circa 700), che avevano percorso in corteo le strade della città.

Dal consiglio di facoltà

## Eletto il nuovo preside a Scienze: è il prof. Ghiara

Il consiglio di facoltà di Scienze ha eletto preside di facoltà per il prossimo triennio accademico il prof. Gianfranco Ghiara, che succede così al prof. Carlo Ciliberto.

L'elezione è avvenuta al termine di un dibattito politico culturale su di un programma che il prof. Ghiara ha presentato quale unico candidato.

Il prof. Ghiara ha iniziato nel 1951 la sua carriera scientifica a Napoli e dal 19693, è ordinario, prima di embriologia generale e poi di anatomia comparata, direttore dell'istituto di istologia ed embriologia e del centro studio, di microscopia elettronica: quest'ultimo costituito nel 1966 per sua iniziativa.

Nato a Pisa nel 1922 e vi si è laureato in scienze naturali nel 1950 conseguendo successivamente il diploma di perfezionamento in istologia e anatomia comparata nella scuola normale superiore.

Il prof. Ghiara è da sempre impegnato sia nella facoltà, che in campo locale e nazionale, anche su problemi politici e culturali concernenti la riforma democratica dell'università

A Torre del Greco

## «Colpo» da 25 milioni in una banca

Rapina da 25 milioni in un'agenzia del Monte dei Paschi di Siena che si trova, a Torre del Greco, in via Circumvallazione. E' da poco passato mezzogiorno, quando da una 127, parcheggiata poco prima di fronte alla banca, scendono cinque individui che si dirigono, rapidamente, verso l'agenzia. Mentre due di essi rimangono all'esterno dell'edificio, per tenere a bada i passanti altri tre, armati, dopo aver aggredito e messo fuori combattimento la guardia giurata Franco Onorato, entrano all'interno della banca. I pochi presenti, impiegati e clienti, temendo il peggio, non oppongono resistenza ai tre banditi. Pochi istanti, e le cassette di sicurezza dell'agenzia vengono completamente vuotate.

Subito dopo, i banditi guadagnano l'uscita e fuggono assieme ai complici a bordo dell'auto parcheggiata fuori. L'automobile è risultata rubata.

Altra rapina, sempre ieri mattina, all'ufficio postale di Licignano. Due banditi, armati di pistola, hanno fatto irruzione nell'ufficio, ed hanno portato via due milioni

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi venerdì 12 novembre 1976. Onomastico Renato (domani Omobono).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati vivi 37; richieste di pubblicazione 39; matrimoni religiosi 23; deceduti 40.

**CORSO DI ANATOMIA**

Il corso di anatomia umana normale per gli studenti del II anno delle I facoltà di medicina e chirurgia avrà inizio lunedì 22 novembre alle ore 10 nell'aula magna dell'Istituto di anatomia umana normale in via Luciano Armani 5.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona S. Ferdinando Melchiorre e Brugnolo:** Via Roma, 348. **Montecalvario - Alma Sals:** P.zza Dante, 71. **Chiaia - Lancellotti:** Via Carducci, 21; Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Nazionale, Via Mergellina, 148; Gionna Via Tasso, 109. **Avvocata-Museo Creazzola:** Via Museo, 5. **Mercato-Pendino Fasolino:** Via Duomo, 357; Bianco, Piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria Mattera:** Via S. Giov. a Carbonara, 83; Marotta, Staz. Centrale, C. Lucci 5; Beneduce, Via S. Paolo, 20. **Stella-S.C. Arena Di Maggio:** Via Foria, 201; Di Costanzo, Via Materdei, 72; Arabia, Corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Maddaloni, Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** Moschettini, Via M. Piscitelli, 138. Florio, P.zza Leonardo, 28; Ariston, Via L. Giordano, 144; Vomero, Via Merliani, 33; Manicino, Via D. Fontana, 37; Russo, Via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** Cotroneo, P.zza Marco Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** De Vivo, Via Epomeo, n. 154. **Miano-Secondigliano:** Ghidini, Corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** Giuliani, P.zza Bagnoli, 726. **Ponticelli:** Zamparella, Via Madonnelle n. 1. **Poggioreale:** Pezza, Via Taddeo da Sessa, 8. **Pianura:** La Scala, Via Provinciale, 18. **Chiaiano:** Ferraro, Via Napoli, 25. **Marianella:** Ferraro, Via Napoli, 25. **Piscinola:** Ferraro, Via Napoli, 25.

**GUARDIA MEDICA COMUNALE**

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

**AMBULANZA GRATIS**

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

## Manifestazione per il popolo spagnolo

**Domani alle 18 nella sala Carlo V del Maschio Angioino si svolgerà una manifestazione per la libertà del popolo spagnolo. Interverranno il segretario nazionale della gioventù comunista spagnola ed il sindaco Maurizio Valenzi.**

Spionaggio Fiat e metodi padronali

# Così hanno colpito nel Sud

*Ieri sono riprese le udienze presso il Tribunale di Napoli del processo per lo spionaggio effettuato a danno di migliaia di lavoratori che avevano espresso determinate idee politiche e avevano militato nelle organizzazioni sindacali di classe.*

*I colpiti non venivano ammessi all'assunzione e naturalmente erano costretti alla fame; come si sono svolti i fatti e la maniera con cui operava l'azienda è noto a tutti ma riteniamo utile sottolineare qualcosa di più grave di cui non si parla nel processo e che riguarda avvenimenti degli anni precedenti.*

*I sistemi usati dalla Fiat e ora portati davanti alla Magistratura sono nuovi per un certo pubblico, ma in realtà sono vecchi e rivelano tutto un sistema di strapotere istauratosi dopo il 18 aprile 1948.*

*La discriminazione politica e sindacale ebbe il centro maggiore nella nostra città: le fabbriche che gli operai napoletani avevano ricostruito, con salari di fame e sacrifici, grazie agli Organismi creati negli anni 1944-47 (commissioni interne, consigli di gestione, cooperative, ecc.) subirono attacchi che portarono alla chiusura di molte di esse; eppure gli operai avevano iniziato una vera programmazione democratica, programmando fabbrica per fabbrica, con le conferenze di produzione, che cosa fare e come farlo.*

*Solo grandi lotte impedirono la scomparsa totale del patrimonio industriale napoletano; ma a questi sforzi si rispose tirando fuori i fascicoli personali di tutti i lavoratori antifascisti; si badi bene che erano lavoratori che dopo il luglio del 1945 avevano dato tutto per riorganizzare i partiti politici, le Camere del lavoro, per la ripresa stessa della produzione.*

*Si colpì particolarmente il Mezzogiorno e molti operai non solo persero il posto di lavoro, ma perfino la loro dimensione umana: molti espatriarono, molti emigrarono al Nord e nel 1950 incominciò con più forza l'offensiva reazionaria al Nord e centinaia di nostri compagni subirono la stessa sorte degli operai napoletani.*

*Non basta condannare quei vili che si sono prestati come informatori alla Fiat, bisogna condannare il metodo che per anni ha mortificato la Costituzione Italiana ed ha sbarrato le porte delle fabbriche contro operai onesti. Ma i lavoratori non si sono arresi, la lotta è continuata.*

*Ai compagni di Torino va il merito di aver costituito il primo Comitato Provinciale dei perseguitati politici e sindacali; adesso l'Organizzazione, estesa in tutta Italia, conta 30.000 iscritti e con una dura lotta è stata approvata la Legge n. 36/1974 presentata dai Comunisti e dai Socialisti, che ha riconosciuto gli abusi padronali, la discriminazione politica e sindacale, la violazione della Costituzione.*

*Questa Legge riconosce solo la parte previdenziale, ma è di grande importanza perché, votata anche dalla DC, in pratica ammette che le sciagure del nostro Paese sono incominciate con la discriminazione anticomunista, antisindacale, antioperaia.*

*I giudici di Napoli terranno — ci auguriamo — ben presente questa legge, che ha già condannato i metodi adoperati anche alla Fiat, ma certe forze politiche devono meditare sul passato perché il paese non subisca ancora altri oltraggi e abusi di potere.*

ETTORE NESPOLI

*Presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici e sindacali (Comitato provinciale di Napoli)*

Per gli investimenti, lo sviluppo economico e l'occupazione

# OGGI SCIOPERO GENERALE IN CAMPANIA

**Per 4 ore si fermano tutte le categorie — Ad Avellino lo sciopero è stato proclamato per otto ore — Astensione di otto ore anche per gli edili di Napoli**
**Le modalità dello sciopero nel settore dei trasporti — Assicurati i servizi essenziali — Decine di adesioni di categorie e di organizzazioni democratiche**

### Così i cortei

● **A Napoli, il concentramento dei lavoratori è fissato alle 9 in piazza Mancini. Il corteo percorrerà il corso Umberto, piazza Bovio, via G. Sanfelice. A piazza Matteotti avrà luogo il comizio. Parlerà Giuseppe Vignola, segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL.**

● **A Vallo della Lucania (Salerno) il concentramento delle delegazioni è alle 9 nella piazza S. Caterina Il corteo percorrerà via Roma, corso Umberto, fino alla piazza Vittorio Emanuele dove avrà luogo il comizio. Parlerà Michele Rinaldi**

● **Ad Avellino, i lavoratori si concentreranno a piazza Kennedy alle 9. Il corteo raggiungerà il corso Vittorio Emanuele, dove al cinema Giordano avrà luogo il comizio.**

● **A Benevento, il concentramento è fissato per le 9 a piazza Madonna delle Grazie. Il corteo raggiungerà piazza Roma dove parlerà Mario Brillantino**

● **A Caserta, il concentramento è alle 9 a piazza Ferrovia, il corteo fino a piazza Redentore, dove parlerà Luca Borgomeo.**

Stamane i lavoratori di tutte le categorie fermano le attività per quattro ore e prenderanno parte alle manifestazioni che sono state indette dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL in occasione dello sciopero generale. Cortei e comizi avranno luogo, come precisiamo qui accanto più dettagliatamente, a Napoli, a Caserta, ad Avellino, a Benevento ed a Vallo della Lucania. Ad Avellino la durata dello sciopero è di otto ore. A Benevento chimici e edili scioperano per 8 ore.

I motivi della giornata di di lotta che sono stati dibattuti dai lavoratori in centinaia di riunioni, assemblee, attivi di fabbrica, di zona, di comune e di leghe, in tutta la regione, si possono riassumere brevemente in alcuni precisi obiettivi.

Si rivendica dal governo che le misure di «austerità» non ricadano prevalentemente sul reddito dei lavoratori e che le risorse siano dirette a sviluppare l'economia nel Mezzogiorno e in Campania attraverso l'allargamento e la qualificazione del tessuto produttivo.

In proposito i sindacati indicano la revisione e la realizzazione del progetto per lo sviluppo delle aree interne; la definizione di un progetto per il risanamento e la riqualificazione dell'area metropolitana di Napoli che unifichi e coordini tutti gli interventi previsti; la realizzazione degli impegni FIAT, SIR, Tecnocogne, EGAM; lo sviluppo di settori produttivi trainanti come l'elettronica, la chimica, la metalmeccanica, il settore del materiale ferroviario; un programma di interventi per lo sviluppo agro-industriale. Lo sciopero in Campania coincide con la giornata di lotta nazionale dei ferrovieri, postelegrafonici, telefonici e dipendenti dei monopoli di stato.

I trasporti rimangono fermi a Napoli dalle 10 alle 12, a Salerno dalle 8 alle 12, ad Avellino dalle 9 alle 12, a Caserta dalle 10 alle 12, a Benevento dalle 9 alle 12.

Il lavoratori delle aziende di servizi pubblici partecipano allo sciopero ma assicurano il normale funzionamento dei servizi stessi. Gli edili di Napoli informa la FLC, scioperano 8 ore, per sottolineare la gravissima crisi del settore.

Nella giornata di ieri sono continuate a giungere ai sindacati le adesioni di categorie comitati e organizzazioni democratiche. La segreteria regionale del sindacato giornalai CGIL, ha dichiarato la propria adesione alla manifestazione indetta dalla federazione regionale unitaria. Nello stesso tempo, poiché ritiene necessario garantire la continuità dell'informazione, ha deciso che le rivendite di giornali aderenti al sindacato oggi rimarranno aperte. I compagni della redazione dell'Unità, che hanno già partecipato allo sciopero regionale del Lazio di martedì scorso oggi assicurano l'uscita delle pagine esprimendo la propria adesione alla giornata di lotta.

In un comunicato i disoccupati diplomati e laureati annunciano la propria partecipazione alla manifestazione, sollecitando gli iscritti ad intervenire al corteo. Le segreterie provinciali dei braccianti CGIL, CISL e UIL, hanno sottoscritto un documento nel quale, tra l'altro, è detto che «con la giornata di lotta i braccianti vogliono sottolineare la necessità di un raccordo tra politica agricola e investimenti industriali previsti dalla legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dal fondo di riconversione industriale». La presidenza regionale delle ACLI, ha espresso, motivandola ampiamente, la sua piena adesione allo sciopero generale, riconoscendolo come un momento importante del movimento di lotta per lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno.

Il comitato di difesa degli idonei al concorso per segretari giudiziari, informa un comunicato, ha deciso di partecipare al corteo di stamane.

«Poiché — prosegue il comunicato — l'organizzazione non ha la possibilità di comunicare in tempo utile e direttamente agli interessati, lo fa attraverso la stampa, invitando tutti gli aderenti a riunirsi stamane alle 9 presso l'ingresso principale del tribunale di Napoli, per unirsi poi al corteo».

## Corteo anche a Vallo per le zone interne

**La manifestazione centrale della provincia di Salerno si svolge nel Cilento — Una scelta non casuale — Il piano agro-industriale altro punto chiave della vertenza**

Vasta mobilitazione in tutto il salernitano in preparazione dello sciopero regionale di domani. Dopo la grande manifestazione del 28 ottobre, che ha visto impegnati in una grande prova di combattività e maturità i lavoratori di Salerno, Battipaglia, Cava e Nocera Inferiore, lo sciopero di domani di 4 ore costituisce un ulteriore momento di continuità di lotta. In questo quadro si inserisce la scelta delle confederazioni unitarie che hanno indicato nella grande manifestazione che si svolgerà a Vallo della Lucania gli obiettivi dello sciopero.

La manifestazione, alla quale interverranno i lavoratori di tutto il Cilento, si concluderà con l'intervento del compagno Michele Rinaldi della Federazione Unitaria Regionale. La scelta di Vallo conferma i grandi temi di un ricupero produttivo delle zone interne e della valorizzazione di ingenti risorse umane e materiali costrette al degrado e all'abbandono da una trentennale politica governativa. Si tratta di recuperare oggi il Cilento e le zone interne ad una funzione economica attiva.

Centrale diventa in questo momento quindi l'obbiettivo di un progetto di sviluppo agro-industriale che utilizzi la nuova legge sul Mezzogiorno e il piano di riconversione industriale. Obiettivo qualificante ed attuale si riconferma, ancora una volta, quello del rispetto degli impegni governativi per i nuovi investimenti del Mezzogiorno. Contestualmente alla manifestazione di Vallo della Lucania la federazione unitaria ha promosso per domani a Salerno un incontro con i partiti dell'arco costituzionale «Allo scopo di determinare un più vasto consenso sulle scelte del sindacato e per sollecitare una partecipazione ai prossimi obiettivi di lotta.

Sempre domani si svolgeranno due assemblee di fabbriche, una a Salerno e un'altra nella Valle dell'Irno alle quali parteciperanno lavoratori di tutte le categorie.

Sei giorni di tempo

## Aperte le iscrizioni ai corsi per il personale paramedico

**Presso l'ufficio del lavoro richieste di ospedalieri**

Presso la sezione di collocamento dell'ufficio provinciale del lavoro (via Duca degli Abruzzi 3, sportello 19) sono in distribuzione i moduli-domanda riservati esclusivamente ai corsisti post-colera della provincia di Napoli che intendono frequentare i corsi per la formazione del personale paramedico: infermiere generico, infermiere professionale, tecnico di radiologia ecc..

I corsisti devono affrettarsi a ritirare i moduli, a compilarli e a riconsegnarli accompagnati dai certificati e dai documenti che sugli stessi moduli sono indicati. L'ufficio di collocamento ha infatti fissato un termine improrogabile per la presentazione delle domande, entro il 6. giorno dalla pubblicazione, ossia, se non andiamo errati, entro le ore 12 del giorno 17.

Lo sportello apposito rimarrà aperto dalle 9 alle 12 di ogni giorno; possono partecipare i corsisti post-colera che abbiano diploma di licenza media o di scolarità complessiva non inferiore alla durata di 10 anni, e di età compresa fra il 16. anno compiuto e il 38.. I corsi per paramedici sono quelli istituiti ai sensi della legge numero 406 dell'11 giugno scorso.

Dallo stesso ufficio provinciale del lavoro abbiamo ricevuto altro comunicato con le seguenti richieste di manodopera per ospedaliera per la casa di cura «S. Giovan Giuseppe» di Ischia: 1 caposala chirurgia, 2 infermiere professionali, un tecnico di radiologia, un tecnico di analisi, una ostetrica e una puericultrice.

La richiesta è di carattere urgente; gli interessati possono presentarsi all'ufficio del lavoro, in via A. Vespucci 172 muniti del tesserino modello C/1 di iscrizione nelle liste di collocamento.

### Diventano debitori dello Stato gli animatori della «Sogliano»

**Un folto gruppo di animatori della scuola media «Sogliano» è in agitazione per un provvedimento che l'ufficio ragioneria del Provveditorato agli studi di Napoli ha preso nei loro confronti. Con una circolare gli è stato infatti comunicato che il loro parametro non è più il 208 ma il 190.**

**Il provvedimento che è retroattivo al luglio di questo anno, una volta applicato, non solo porterà ad una riduzione degli stipendi di questi professori di circa 30.000 lire, rendendoli debitori nei confronti dello Stato di 180 mila lire. Sull'assurdità di questa iniziativa è stata preannunciata una iniziativa presso il Ministro da parte dei sindacati della scuola.**

● **ARRESTATI AD AVERSA TRE RAPINATORI**

La compagnia dei carabinieri di Aversa al comando del capitano Cagnazzo ha arrestato ieri notte 3 dei 5 componenti di una banda di malviventi che avevano compiuto una serie di rapine nella zona, fra cui quella all'ufficio postale di Succivo, il 7 settembre scorso.

I tre arrestati sono: Antonio Abate di Frattamaggiore, Carlo Di Donato e Pietro Petruzzelli di S. Antimo. Gli altri due componenti della banda sono tuttora latitanti.

Alla Provincia di Avellino

## Una eredità difficile per la nuova giunta

**Lo ha dichiarato il presidente Giannattasio**

Il consiglio provinciale di Avellino ha ascoltato, nella seduta di mercoledì, le dichiarazioni programmatiche della giunta di sinistra (PCI-PSI-PSDI), lette dal presidente, il socialista Nicola Giannattasio.

Di fronte alla crisi del paese e ai suoi riflessi sulla vita degli enti locali — ha rilevato Giannattasio — è necessario che gli enti locali svolgano un nuovo, più positivo ruolo. Ciò significa modificazione sostanziale della loro funzione tradizionale, in nome di una funzione di coordinamento e di programmazione economica e sociale.

Ecco perché le forze di sinistra si battono per una legge quadro sulle autonomie locali che sostituendo la vecchia e superata legge comunale e provinciale indichi in pochi ed essenziali principi la nuova fisionomia complessiva delle autonomie locali. Intanto, però, bisogna notare, per quel che riguarda le deleghe agli enti locali, che la regione, dopo la conferenza del gennaio 1976, non ha fatto seguire adeguate misure legislative.

«Come giunta di sinistra — continuato Giannattasio — ereditiamo un ente che non solo si trova in assai precarie condizioni economiche, ma è anche quasi posto nell'impossibilità di assolvere le sue funzioni di istituto da trenta anni di malgoverno dc. Purtuttavia, la nuova amministrazione si impegna a svolgere ogni azione per contribuire al potenziamento dell'agricoltura, all'espansione dell'attività artigianale ed industriale fondate sulle piccole e medie imprese, alla crescita delle infrastrutture e dei servizi sociali collettivi.

Ciò è possibile, però, innanzitutto se vengono superati i ritardi accumulati a livello regionale nella elaborazione dei piani di sviluppo e nella creazione in tempi brevi dei comitati comprensoriali. Alla programmazione comprensoriale (sia nel campo urbanistico che nel campo socio economico) si collega la questione del piano socio sanitario, della crescita dei relativi consorzi, come condizioni necessarie per evitare gli sprechi dando, nel contempo, una tutela reale alla salute.

Intanto — ha annunciato Giannattasio — l'amministrazione provinciale si impegna ad indire tra breve la conferenza economica per individuare lo stato complessivo dell'economia provinciale ed elaborare un'organica proposta di sviluppo.

Un altro importante punto programmatico è la assistenza sociale.

La situazione dell'ente provinciale esige l'impegno unitario di tutte le forze democratiche; ecco perché — ha affermato Giannattasio — «non possiamo non riaffermare la validità della nostra proposta di larghe convergenze nella consapevolezza che i gravi problemi della nostra provincia non si risolvono, se nell'impostazione e nello studio dei problemi stessi non si alimenta una più vasta intesa di tutti i partiti dell'arco costituzionale».

**Gino Anzalone**

Salerno

### L'ARCI critica il programma del «Verdi»

In questi giorni a Salerno è stato reso noto dall'ETI il programma del teatro Verdi per la prossima stagione teatrale. Appare chiaro, ancora una volta, che si tratta di un programma che non tiene in nessun conto le richieste avanzate delle forze culturalmente più vive della città.

L'ARCI-UISP di Salerno, ribadendo il giudizio negativo sull'attuale gestione dell'ETI, indica nella rivitalizzazione e nella gestione continuativa, democratica e pubblica, degli spazi esistenti a Salerno (teatro Verdi, cinema Augusteo, biblioteca comunale e il casino sociale) e nel coinvolgimento delle forze democratiche e istituzionali la via per imporre un nuovo corso nella programmazione culturale a Salerno.

### Scomparso da casa Giovanni De Falco

Giovanni De Falco

Giovanni De Falco, 17 anni, manca da casa sua ormai da circa 40 giorni. Si è allontanato dall'abitazione dei genitori, a Pomigliano d'Arco, senza dare più sue notizie, e lasciando tutti i familiari nell'angoscia.

Genitori e fratelli lo invitano a tornare a casa, o almeno a far sapere sue notizie... Stessa preghiera viene rivolta a chiunque l'abbia visto.

A colloquio con i sindacati unitari

## Come riqualificare l'apparato produttivo in Terra di lavoro

**Una tra le province più industrializzate del Mezzogiorno ha di fronte a sé il nodo della riconversione**

«La decisione del direttivo regionale di articolare lo sciopero con manifestazioni provinciali — ci dice Antonio Piccolo, segretario della Camera del Lavoro di Caserta — risponde all'esigenza fondamentale di coinvolgere tutto il tessuto sociale ed economico delle varie province nella lotta che il sindacato, in questo difficile momento, sta portando avanti».

Su questa impostazione concorda Salvatore Caristo, segretario provinciale della CISL che aggiunge: «Bisogna incalzare governo e regioni affinché i soldi del rastrellamento fiscale servano effettivamente allo sviluppo economico e sociale delle nostre regioni». Con questo sciopero di oggi, però, ci si pone una serie di obiettivi; quali sono quelli riguardanti la nostra provincia? «Con questo sciopero rivendichiamo — dice Piccolo — una immediata riqualificazione dell'apparato produttivo esistente, e cioè, innanzitutto della Siemens; ma qui il problema presenta aspetti di carattere nazionale. Per l'Olivetti chiediamo che avvenga al più presto il previsto trasferimento di una produzione altamente qualificata come quella delle macchine a controllo numerico (OCN), l'attuazione degli impegni assunti all'Indesit di Aversa, dove entro il giugno 1976 erano previsti complessivamente 6 mila posti di lavoro, di fronte agli attuali 3.200.

Ma è interessata la nostra provincia al processo di riconversione e all'ampliamento dei settori dell'elettronica, della chimica, della Materferro e metalmeccanico? «Senz'altro», — risponde Sandro Somith, segretario provinciale dellFLM — «si pensi che con circa 17.500 addetti nel settore metalmeccanico, con i grossi impianti chimici (Pierrel, Tre Emme, Vavid ecc.), con quelli della Materferro (come l'OMC e la Fiore) siamo tra le province più industrializzate del Mezzogiorno.

Con questo sciopero poniamo innanzitutto la richiesta della creazione di un consorzio regionale per la ricerca, che collegato all'università, agli enti locali può invertire una logica sin qui seguita di "divisione nazionale del lavoro", sempre a scapito del Mezzogiorno, e di un consorzio regionale per l'informatica e la automazione che enormi benefici può apportare a tutte le aziende alla regione, agli enti locali e a tutti gli altri enti statali». E per quanto riguarda l'agricoltura?

«E' più che necessaria la definizione di un piano coordinato di interventi per lo sviluppo agro-industriale — dice Caristo — ma per far questo è necessario che le partecipazioni statali, fortemente presenti nella nostra provincia, dimostrino di voler praticare una politica non avulsa dalla realtà nella quale poerano.

**Mario Bologna**


ADRIANO ACANTO

strutturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS


## SCHERMI E RIBALTE

### TEATRI

**CILEA** (Via San Domenico a C. Europa - Tel. 655.848)
Questa sera alle ore 21,15, Mario Trevi presenta la Sceneggiata: «'O rre d'è magliare», di F. Martinelli.

**DUEMILA** (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacoli di sceneggiata, la Compagnia di Maggio, Walter e Vitale pres.: «Odio e vendetta».

**SANCARLUCCIO** (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15, i Cabarinieri presentano: «Nostro pane quotidiano, ovvero togli un posto che il pasto costa», di A. Fusco. Musiche di Lucia Cassini.

**SAN FERDINANDO E.T.I.** (Telefono 444.500)
Stasera solo alle 21,15, il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo

**MARGHERITA** (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Questa sera strip tease

**POLITEAMA** (Tel. 401.643)
Il Teatro di Genova presenta: «Equus», di Peter Shaffer.

**TEATRO DELLE ARTI** (Salita Arenella - Tel. 340.220)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatrale Nuova Commedia pres.: «Moloch (America... America)», di M. Crasto De Stefano e Patrizia Lopez. Prezzo L. 1.000.

**SANNAZZARO**
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana presenta: «Scarpa rotta e cervello fino» di Gaetano Di Maio.

**TEATRO IL PARLONE** (Piazza S. Maria degli Angeli 2)
Questa sera alle ore 21,15, il Gruppo del Parlone pres.: «San Gennaro ha detto no», regia di C. Vettese.

**TENDA DEL MASANIELLO** (Piazza Mercato)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatro Libero pres.: «Masaniello», di E. Porta e A. Pugliese Posto unico L. 2.000.

### CIRCOLI ARCI

**ARCI RIONE ALTO** (3ª traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

**CIRCOLO ARTI - SOCCAVO** (P.za Attore Vitale)
(Riposo)

**CIRCOLO INCONTRARCI** (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Questa sera alle ore 21 festa del tesseramento.

**CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO** (S. Giuseppe Vesuviano)
Questa sera alle ore 21, dibattito su: «L'iniziativa dei comuni per la riforma della finanza locale e lo sviluppo della democrazia», intervento di A. Scippa.

### CINEMA OFF D'ESSAI

**CINECLUBS C.T.S.** (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
(Riposo)

**CINECLUB EUCALIPTUS**
Questa sera alle 17 e 20,30: «Life size», di L. Berlanga.

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba n. 30)
Alle 18, 20, 22: «Questa è la mia vita», di Jan Luc Goderd.

**CINETECA ALTRO**
VIA PORT'ALBA 30
Solo oggi un film di JEAN-LUC GODARD
**QUESTA E' LA MIA VITA**
(VIVRE SA VIE)
Una sconcertante riflessione sul «ruolo» della donna nella società contemporanea
Spett. 18-20-22

**EMBASSY** (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi SA (VM 14)

**MAXIMUM** (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

**NO** (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
«Lenny».

**NUOVO** (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per il ciclo incontro con la fantascienza: «Il re dei mostri».

**SPOT - CINECLUB** (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Prima pagina», di Billy Wilder.

### CINEMA PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Il due vigili, con Franchi-Ingrassia - C

**ACACIA** (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680)
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Il giardino della felicità

**ARLECCHINO** (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Mary Poppins, con J. Andrews M

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

**AUSONIA** (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Complotto in famiglia, con B. Harris - G

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

**FIAMMA** (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Dimmi che tai tutto per me

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Missouri, con M. Brando - DR

**ROXY** (Via Tarsia - T. 343.149)
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

**TITANUS** (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ACANTO** (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Lo sparviero, con J. P. Belmondo - G

**TENDA DEL MASANIELLO**
La coop. TEATRO LIBERO
Piazza Mercato
Oggi ore 21,15
presenta
**Masaniello**
Posto unico L. 2000
Prenotazioni tel. 268.106

**ADRIANO** (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Lo sparviero, con J. P. Belmondo - G

**ALLE GINESTRE** (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Mondo porno oggi

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Mondo porno oggi

**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Mondo porno oggi

**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**AVILON** (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
La pattuglia dei Doberman al servizio della legge, con J. Brolin - A

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò a Parigi - C

CINEMA
**BERNINI**
**TOTO' A PARIGI**
SILVA KOSCINA
FERNANDO GRAVEY
LAURETTA MASIERO
MARIO CAROTENUTO

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione

**DIANA** (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A

**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 222.774)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**GLORIA** (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton DR (VM 18)
Sala B - L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

**GLORIA 2**
**L'eredità Ferramonti**
con
**FABIO TESTI**

**LORA** (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Tutti possono arrizchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Mondo porno oggi

**PLAZA** (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
L'innocente, con G. Giannini - DR (VM 14)

**ROYAL** (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

### ALTRE VISIONI

**AMEDEO** (Via Marrucci, 63 - Telefono 680.266)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**AMERICA** (San Martino - Telefono 248.982)
Hollywood party, con P. Sellers - C

**AGNANO** (Tel. 685.444)
(Chiuso per rinnovo)

**ASTORIA** (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

**AZALEA** (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

**A-3** (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)

**BELLINI** (Via Bellini - Telefono 341.222)
Liberi armati e pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)

**BOLIVAR** (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Boon il saccheggiatore, con S. McQueen - A

**CAPITOL** (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

**CASANOVA** (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Preparati la bara, con T. Hill A

**COLOSSEO** (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Che dottoressa ragazzi

**DOPOLAVORO P.T.** (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

**ITALNAPOLI** (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Robin Hood

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

**MODERNISSIMO** (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

**PIERROT** (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
La portiera nuda

**POSILLIPO** (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

**QUADRIFOGLIO** (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Lo squalo, con R. Schaider - A

**ROMA** (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones - C

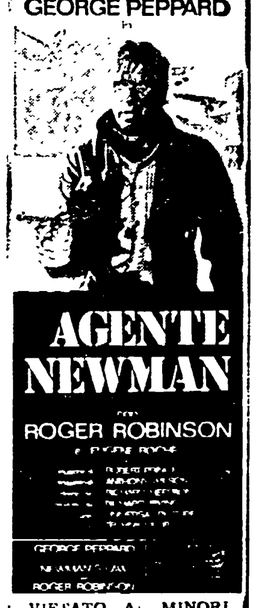
**SELIS** (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60.48)
I bianchi cavalli d'agosto, con R. Cestìe - S

**TERME** (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Il maestro di violino

**VALENTINO** (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Agente 007: licenza di uccidere, con S. Connery - G

**VITTORIA** (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Bluff storia di truffe e di imbrogliori, con A. Celentano - C


STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
**AUGUSTEO AUSONIA CORSO**
Nella giungla del crimine americano il nuovo SERICO è in azione




VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CANDIDATO ALL'OBITORIO

CHARLES BRONSON
CANDIDATO ALL'OBITORIO (St Ives)
JOHN HOUSEMAN
HARRY GUARDINO - HARRIS YULIN - DANA ELCAR
MAXIMILIAN SCHELL
JACQUELINE BISSET

... la «MALA» e la «POLIZIA» lo vogliono morto!...
... spietato, duro, implacabile, ECCO il «vero CHARLES BRONSON» che piace al pubblico!..
**DOMANI al METROPOLITAN**

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)



Le scelte dell'università devono essere discusse dalle forze sociali e politiche

# Sulle proposte della Sogesta va aperto un ampio dibattito

**Una questione che non può restare limitata al Consiglio di facoltà — La collaborazione fra strutture pubbliche deve tornare utile alla collettività — Il « numero chiuso » rientra per la finestra?**

Nella Facoltà di Ingegneria di Ancona si parla da alcune settimane della possibilità di attuare una forma di collaborazione con la Sogesta (Società Gestione Tecnologie Avanzate), una società del gruppo Eni, che dovrebbe portare alla sperimentazione di un nuovo tipo di didattica ed offrire possibilità di qualificazione all'Università di Ancona.

La proposta che fa la Sogesta è di attuare tre trienni sperimentali per complessivi 90 studenti, di cui 30 dell'Università di Ancona; le lezioni sarebbero tenute presso la sede della Sogesta a Fermignano (Urbino), dove gli studenti dovrebbero anche alloggiare, da docenti dell'Università di Ancona e da esperti della Sogesta, la didattica si avvarrebbe dell'uso del calcolatore elettronico, l'impostazione dei corsi dovrebbe tendere a creare un nuovo tipo di ingegnere che la Sogesta chiama « ingegnere globale », che secondo noi si identificherà con la figura del *capo team*, figura abbastanza rara in Italia e di cui l'Eni abbisogna.

Crediamo che su tutta questa vicenda sia necessario fare alcune considerazioni: di metodo e di merito. Innanzitutto ci sembra inaccettabile che una vicenda così importante sia rimasta chiusa nel Consiglio di Facoltà di Ingegneria, che nessun docente, né tantomeno il preside, abbia sentito l'esigenza di consultare gli Enti Locali e le forze politiche e sindacali; ciò conferma ancora una volta, la visione che alcuni hanno dell'Università come di un qualcosa di autarchico e staccato dalla realtà sociale in cui si trova; noi non possiamo condividere questa posizione, ed agiremo, sempre per batterla.

L'Università è una struttura pubblica, non privata, e deve essere al servizio della collettività, e quindi anche in questa vicenda le Amministrazioni locali, le forze politiche, sindacali e culturali devono poter esprimere un parere.

Entrando nel merito della proposta, possiamo dire che, così come è stata formulata dalla Sogesta, ci pare criticabile. Innanzitutto una collaborazione di questa natura serve unicamente all'Eni per preparare dei tecnici su misura per le proprie esigenze; essa tra l'altro non è certo di utilità per la stragrande maggioranza degli studenti di Ancona (salvo i 30 ammessi), i quali non avranno alcun beneficio didattico né potranno usufruire delle strutture della Sogesta: neppure è utile alla Università di Ancona, la quale anzi potrebbe essere soggetta a pressioni da parte della Sogesta, dal momento che questa si assume l'onere finanziario di tutto il corso.

Ora, qualcuno potrebbe chiedersi perchè l'Università di Ancona non abbia ancora respinto questa proposta di collaborazione. La risposta è semplice: a qualcuno questa collaborazione serve e molto, in particolare a quei docenti — non tutti per la verità — che andranno ad insegnare alla Sogesta e percepiranno quindi un doppio stipendio, dall'Università e dalla Sogesta stessa.

Crediamo che basterebbero le considerazioni già fatte per chiarire il vero senso di questa ambigua proposta, ma altre ancora se ne possono fare: innanzitutto va sottolineato come il comportamento della Sogesta — che pure è una società statale — sia chiaramente di tipo *privato*. Essa infatti non cerca, come sarebbe giusto, di costruire un corretto rapporto di ricerca e di didattica con un'altra struttura pubblica, l'Università, ma bada unicamente allo scopo di creare quel dato numero di tecnici che servono all'Eni, sfruttando l'università solo per i propri particolari scopi, e cioè la possibilità di dare diplomi di laurea. Ciò è anche più grave, se si considera che sino ad ora questa società non ha fatto nulla per « gestire tecnologie avanzate » e sarebbe giusto cogliere l'occasione per esaminarne l'operato ed i bilanci.

Bisogna infine ricordare la gravità di due fatti: se questa forma di collaborazione si attuasse davvero, in realtà si avrebbe l'introduzione del *numero chiuso* e la riproposizione nella Facoltà di Ingegneria della divisione fra biennio propedeutico e triennio di specializzazione, dopo che per anni gli studenti si sono battuti per eliminarla.

Noi non siamo, pregiudizialmente, contro forme di collaborazione fra Università ed industrie private e pubbliche, purché tali collaborazioni si realizzino nel reciproco interesse e nell'interesse della collettività.

Crediamo che nei prossimi giorni le forze politiche, sindacali ed economiche debbano discutere di questo problema e che debbano discuterne gli studenti nelle loro assemblee, per evitare di dar corso ad una iniziativa che, nella attuale proposta, sembra essere funzionale solo alle esigenze di una azienda e di alcuni docenti.

**Gabriele Fava**

Un incontro oggi ad Ancona

## Le Regioni discutono sul « nodo » mezzadria

Oggi, venerdì, avrà luogo ad Ancona un incontro fra gli assessori all'Agricoltura delle Regioni interessate al superamento della mezzadria e della colonia. Sono, in pratica, le stesse Regioni che parteciparono al convegno di Macerata ove venne appunto definita una comune linea d'azione per abolire i due arcaici istituti.

In proposito, i deputati comunisti — ma anche altri gruppi si sono impegnati a realizzare analoghe iniziative — hanno presentato un'apposita proposta di legge. Queste ed altre novità hanno indotto le Regioni mezzadrili ad intensificare il proseguimento della loro azione.

Anche in preparazione del convegno di oggi, il presidente del Consiglio regionale, on. Bastianelli, e i rappresentanti della Commissione agricoltura della Regione si sono incontrati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali contadine.

« Dopo il convegno nazionale di Macerata — annota il Consiglio regionale —, che ha rappresentato un importante momento di aggregazione e di confronto per la definitiva abolizione di forme di conduzione che mortificano lo sviluppo dell'agricoltura, si tratta ora di continuare e di approfondire l'azione delle forze democratiche e degli Enti locali perché il dibattito sulla mezzadria approdi a risultati concreti e definitivi.

Le misure anticrisi discusse al Consiglio comunale

# La Giunta di Pesaro elabora le proposte per il bilancio 1977

**Istituita da un anno una commissione consiliare per la preparazione del documento contabile - L'adesione di componenti dc**

**La federazione PCI di Pesaro commemorerà Adele Bei**

**Domenica 14 novembre alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale di Cantiano avrà luogo una seduta pubblica del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo della Federazione provinciale del PCI di Pesaro e Urbino per commemorare la figura della compagna Adele Bei, la militante antifascista e senatrice comunista della provincia nella prima legislatura repubblicana scomparsa un mese fa a Roma.**

**Nel corso dell'iniziativa parleranno i compagni Oliviero Mattioli, Giuseppe Mari, Giuseppe Panico e Maria Pecchia.**

Quasi sempre il bilancio di un Comune è frutto della elaborazione della Giunta che poi lo sottopone all'approvazione del Consiglio che, a sua volta, può esprimere un giudizio positivo o negativo, ma senza grandi possibilità di determinarne o modificarne i contenuti.

A Pesaro già da alcuni anni il metodo non è più questo: dal '72 il bilancio viene preventivamente discusso nei Consigli di quartiere le cui osservazioni e proposte vengono poi esaminate dalla Giunta e dal Consiglio comunale.

L'anno scorso si è fatto un altro passo avanti: è stata la Commissione consiliare competente (commissione paritetica, composta da tre consiglieri di maggioranza e tre di minoranza, come tutte le commissioni consiliari) ad affrontare fin dall'inizio, senza un progetto già predisposto dalla Giunta, a discutere ed elaborare i criteri per la preparazione del documento contabile, le scelte di politica sociale e finanziaria del Comune. Quest'anno poi si è coinvolto fin dall'avvio nella elaborazione del bilancio di previsione per il 1977 (« scelte per un bilancio di un anno difficile », come è stato definito nel corso del dibattito) l'intero Consiglio comunale, che ha discusso nell'arco di due sedute alcuni precisi criteri e scelte relativi ai servizi sociali, al personale, alla organizzazione tecnica, alle entrate, agli investimenti.

Di seguito all'illustrazione iniziale esposta a nome della Giunta dall'assessore alle Finanze, si è sviluppato il dibattito fra tutti i gruppi consiliari.

La DC non ha perduto nemmeno questa occasione — così come nella commissione paritetica nel cui ambito ha rifiutato di concordare il documento con pretesti (« niente unanimismi all'interno di quattro mura ») di una sconcertante superficialità — per manifestare un atteggiamento sfuggente, rinunciando, come è solita da decenni nella sede comunale, a dare un contributo positivo all'impostazione del bilancio.

Ma questo modo di fare arretrato, così lontano dai problemi reali, dalle esigenze, dalle necessità della cittadinanza, pare non essere più condiviso da tutta la DC di Pesaro se, come è avvenuto durante il dibattito consiliare, alcune componenti hanno ritenuto di poter condividere la impostazione della Giunta comunale.

Intanto concluso il dibattito in Consiglio comunale, la Giunta è chiamata ad elaborare le specifiche proposte di bilancio su cui si svilupperà la partecipazione dei Consigli di quartiere, e, di nuovo, il dibattito nel Consiglio comunale.

Questi i criteri informativi proposti dalla Giunta comunale per l'elaborazione del bilancio 1977. La giunta ritiene che:

1) per l'anno 1977 i servizi pubblici e sociali (trasporti, scuole dell'infanzia, sanità, attività culturali, scuole a tempo pieno, attività sportive, promozione del piano di commercio, aree industriali ecc.) del Comune non vengano ampliati quantitativamente, con esclusione dell'ampliamento del servizio di asilo-nido e dell'assistenza alle persone anziane e che ogni nuova spesa abbia eventualmente una corrispettiva entrata;

2) il numero dei dipendenti del 1977 non superi quello registrato il 7 gennaio 1976, fatta eccezione per l'istituzione di nuovi servizi delegati dalla Regione o dallo Stato ed appositamente deliberati dal Consiglio comunale;

3) si continui, per quanto riguarda la parte straordinaria del bilancio, a dare la priorità alle opere di rifornimento idrico ed a quelle di fognatura, completare quelle già iniziate e migliorare gli interventi nella manutenzione ordinaria e straordinaria soprattutto nel settore delle strade, fogne, fabbricati, senza avviarne la costruzione di altre se non è prevista una adeguata copertura finanziaria, possibile sia attraverso leggi regionali che statali appositamente adottate per i lavori pubblici (fognature, acquedotti, verde pubblico, casa, ecc.);

4) si adotti una politica tariffaria che, nell'arco di 4 anni, porti a pareggio tutti i servizi pubblici erogati dal Comune tramite le aziende municipalizzate, con la sola esclusione dei trasporti;

5) si proceda alla riorganizzazione dei servizi tenendo conto dell'esigenza del decentramento comunale, dell'avvento dei comprensori, della necessità di rendere più produttivo il lavoro del Comune.

La Giunta comunale di Pesaro ritiene che queste misure si possano adottare sia in considerazione della pesantezza della situazione finanziaria del paese, sia per l'elevato, anche se non pienamente soddisfacente livello dei servizi comunali già costruito negli anni passati nella città.

Il caso di Camerano induce a riflettere

# Il problema inquinamento richiede interventi immediati e risolutori

**Troppe fabbriche ancora prive di impianti depuratori - Il ruolo degli Enti locali e delle associazioni naturalistiche**

Ad esaminare un interessante studio, recentemente pubblicato su *Ancona Provincia*, sul grado di inquinamento dei fiumi e corsi d'acqua marchigiani, si trae una convinzione fondamentale: si può e si deve far qualcosa per bloccare il pericoloso decadimento ecologico, causato in massima parte dalle attività industriali, o meglio dal debolissimo sistema di depurazione e di salvaguardia della salute presente nella maggior parte delle fabbriche.

In realtà, nella nostra regione soltanto un esiguo numero di stabilimenti industriali sono forniti di adeguati impianti: troppo spesso si lascia al caso e al rischio completa libertà di manovra. Ciò che è accaduto a Camerano ha ovviamente una sua specifica drammaticità; certo è che nella stessa provincia di Ancona c'è copioso *materiale di studio*, per il Laboratorio chimico provinciale.

Notizie non più confortanti giungono dalle altre provincie marchigiane: la Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno sta predisponendo un'apposita indagine sulla salute nei luoghi di lavoro (la nocività dell'ambiente interno alla fabbrica non è mai disgiunta da un alto grado di inquinamento dei terreni e dei corsi d'acqua circostanti; si veda il caso della zona industriale Molo Sud di Ancona).

Il problema è dunque generale, ma proprio per questo è più complesso. A Camerano, dopo i primi disorientamenti, si stanno prendendo iniziative per scongiurare ogni pericolo ulteriore: il fatto più positivo è che si sia registrata una sostanziale unità fra le forze politiche nell'affrontare la nuova sconcertante realtà.

Fra le proposte più importanti che il Comune di Camerano e l'intero Consiglio comunale rivolgono alla Regione Marche c'è quella di un intervento finanziario specifico a favore dei piccoli industriali e degli artigiani per sollecitarli a dotarsi di moderni impianti depuratori. Ecco il nocciolo della questione: poco o nulla si potrà « bonificare », non avranno gran valore i controlli continui o la delimitazione delle zone avvelenate, se le aziende continueranno i loro processi di lavorazione prive di protezione, di contromisure.

Nel corso della seduta pubblica del Consiglio comunale, il direttore del laboratorio chimico provinciale, dottor Benetti, spiegava che la percentuale dei depuratori per le industrie nell'Anconitano è estremamente bassa. Diceva ancora che l'apposita commissione contro l'inquinamento, istituita da tempo, ha ricevuto scarse segnalazioni o richieste di consigli da parte degli imprenditori. Anche questo è un dato preoccupante che deve essere presto invertito.

Tra l'altro ora il Laboratorio ha personale ed apparecchiature più idonee a far fronte alle esigenze (oggi occorrono pochi minuti per fare rilievi, che fino a poco tempo fa risultavano molto più complessi e laboriosi): dunque, le forze imprenditoriali debbono contare sui nuovi strumenti e agire di conseguenza. Anche al Comune spetta un compito fondamentale in questo senso.

Difficoltà finanziarie, anche pesanti, esistono per tutti. Enti locali ed aziende; tuttavia essi possono usare tutto il loro potere, sfruttare ogni possibilità offerta dalla legge e rivendicare nei confronti dei governi regionale e centrale un intervento globale ed efficace.

Gli ultimi gravi fatti, da Seveso a Manfredonia — diceva il presidente del Consiglio regionale Bastianelli — ci hanno reso più sensibili ed interessati, oltre che più preoccupati, di fronte ai mali del degrado biologico ed ecologico.

Certo è che le zone di disinteresse, la sottovalutazione provocano conseguenze gravissime — a volte irreparabili — per la collettività. In questo preciso senso, si tratta di un problema che riguarda indistintamente tutti, non solo le associazioni naturalistiche.

Tali associazioni hanno certo un ruolo importante di sensibilizzazione: non sempre peraltro riescono a giocarlo appieno, attratte — come nel caso dell'inceneritore di Ancona — più dalla polemica che non dalla volontà reale di dare il proprio prezioso contributo.

E neppure serve a molto ripetere ad oltranza che le fabbriche sono « mostri inquinanti », come se si dovesse tornare indietro invece che creare nuovo lavoro, « pulito », per tutti.

**l. ma.**

Le indagini sulla morte di Mariola Marinelli

# Sull'ipotesi dell'omicidio riaffiorano le perplessità

**Gli inquirenti riprendono in considerazione tutte le possibilità — Senza risultati il sopralluogo a Monte Cardeto alla ricerca della borsetta — Si attendono chiarimenti dall'autopsia — Setacciate le conoscenze della ragazza**

Polizia e magistratura durante il sopralluogo a Monte Cardeto

Dopo una settimana di indagini, si brancola ancora nel buio più fitto: questo l'unico dato certo delle difficili e intricate indagini di magistrati, polizia e carabinieri per fare luce sulla tragica fine di Mariola Marinelli. Anche dopo gli accurati sopralluoghi lungo i dirupi di Monte Cardeto e nelle scogliere prospicenti, non sono emersi fatti nuovi.

In particolare decine di carabinieri, poliziotti, ed anche vigili del fuoco, hanno setacciato la zona alla ricerca di un indizio: si è cercata per tutta la giornata, la borsetta della giovane, che dovrebbe nascondere i gioielli non ritrovati indosso alla ragazza.

Alle operazioni di ricerca ha partecipato anche un gruppo di sommozzatori, che hanno perlustrato lo specchio di mare, dove presumibilmente la ragazza potrebbe essere caduta. Le indagini, quindi, dopo gli insistenti interrogatori di amici e conoscenti della ventenne e l'espletamento delle prove pratiche, sembrano comunque giunte ad un punto morto: ferme ancora al *buco* di venti ore, non ricostruite e ancora in attesa della perizia ufficiale del medico legale. I quesiti rivolti al direttore dell'Istituto di medicina legale di Macerata, prof. Graev, come ha avuto modo di sottolineare il Procuratore della Repubblica, sono infatti essenziali ai fini dell'indagine.

Gli investigatori cercano anche (non senza difficoltà) di ricostruire la vita, le abitudini della giovane di Sirolo: compito che si presenta estremamente complicato dato che le amicizie dell'uccisa si allargano a macchia d'olio. Mariola Marinelli era infatti conosciuta e frequentava non solo ambienti adolescenziali, ma aveva contatti con persone disparate: in pochi giorni sono rimasti legati — magari solo marginalmente al caso — non solo giovani suoi coetanei, ma anche un giocatore dell'Anconitana, un agente di PS e, sembra, anche alcune persone di una certa età.

Per il resto, tutto è ancora aperto come i primi giorni, le tre ipotesi (omicidio, suicidio, disgrazia) formulate subito dopo il rinvenimento del cadavere, nelle acque comprese tra la « Grotta azzurra » e la « Seggiola del Papa », rimangono valide.

Intorno al caso poliziesco (ieri durante il sopralluogo il magistrato dottor Umberto Zampetti lo ha definito « il caso più interessante e sotto certi aspetti misterioso degli ultimi anni ») rimane ancora una fitta serie di interrogativi. Perché, infatti, se veramente la giovane si fosse gettata dallo stradello e strapiombo sul mare, il suo corpo presenta solitamente gravi lesioni interne e all'esterno erano visibili soltanto poche escoriazioni? E ancora, se veramente è stata brutalmente soppressa, il luogo di rinvenimento è realmente il luogo del delitto?

Sono dubbi essenziali non ancora fugati che non permettono agli inquirenti di potersi sbilanciare a favore dell'una o dell'altra tesi.

ASCOLI - Attesa per martedì la sentenza

# *Chiesti complessivamente 13 anni di carcere al processo per la droga*

**La richiesta per De Sanctis, Visagli, Ricci, Rossetti, Eoli e Spaccasassi — Sollecitata l'assoluzione per Maggiolini**

L'udienza di lunedì, la terza, del processo contro Sergio Visagli, Franca Eoli, Giuseppe De Sanctis, Marco Rosetti, Mario Ricci, Raffaele Spaccasassi, Massimo Maggiolini, imputati per spaccio di sostanze stupefacenti, è stata, si può dire, la giornata del processo alla droga, con protagonista principale la legge contro di essa del 22-12-1975.

La giornata come abbiamo riferito ieri ha visto la requisitoria del pubblico ministero Mario Mandrelli, e gli interventi di sei degli otto avvocati della difesa. La seduta è stata aggiornata a martedì prossimo.

Il PM ha chiesto quattro anni di reclusione e tre milioni di multa per De Sanctis, mentre per gli altri imputati pene che variano da due anni e otto mesi per Visagli, due anni e sei mesi per Ricci, un anno e quattro mesi per Rosetti, Eoli e Spaccasassi, con multe da due milioni a duecentomila lire e l'assoluzione per insufficienza di prove per maggiolini.

Dicevamo all'inizio, è stato il processo alla droga: Mandrelli nella sua requisitoria si è soffermato a lungo sulla nuova legge elencandone gli aspetti positivi, ma denunciando fermamente le inadempienze ad applicarla in tutte le sue parti, soprattutto per quanto riguarda l'attività di prevenzione e di recupero dei tossicomani con la creazione di centri medici e di assistenza sociale, che sarebbero dovuti entrare in funzione entro sei mesi dalla sua applicazione.

Se da una parte è una legge « ottimista » — così l'ha definita il PM, richiedendo lo apporto di tutti — essa sarà destinata a morire e a vanificarsi, conservando solo gli aspetti processuali.

Ed ecco allora che i tossicomani sono costretti ancora al ricovero in ospedali psichiatrici, in « ghetti » se non addirittura in carcere, ipotesi che la nuova legge esclude tassativamente. Mandrelli ha poi affrontato il grave problema dell'eroina, che purtroppo ha fatto la sua comparsa stabile nella piazza della cosiddetta « provincia », nel nostro caso San Benedetto del Tronto, soffermandosi sulla dipendenza da droghe « leggere » o da droghe « pesanti », affermando che si deve parlare di « dipendenza di carattere soprattutto psicologico, di attitudine a prendere una qualsivoglia droga », cioè esprimendo la tesi che l'uso ripetuto di droghe leggere apre la strada al consumo delle droghe pesanti.

Questi aspetti della legge, più che quelli penali, sono stati ripresi anche dall'avvocato Lattanzi, difensore dello Spaccasassi, il quale ha richiesto appunto « l'attuazione piena della legge contro le droghe, specificando in quello che ancora non si è fatto e che in essa è previsto, e cioè sempre a riguardo delle infrastrutture sanitarie e sociali per la prevenzione e il recupero dei tossicomani, denunciando gli inadempimenti della Regione e degli Enti locali, criticando anche il tipo di società che crea i « drogati »

Si è insediato a Palazzo del Popolo ad Ancona

# Un Comitato di gestione per il centro storico

**L'organismo unitario dovrà operare in maniera più dinamica per avviare i tempi di ricostruzione e ristrutturazione dei quartieri antichi**

Si è insediato a Palazzo del Popolo, ad Ancona, il *Comitato di gestione* per gli interventi nel centro storico. L'organismo unitario è chiamato ad operare in maniera più dinamica ed agile per accelerare i tempi di ricostruzione e ristrutturazione dei quartieri antichi.

Una lunga fase di discussione — anche vivacemente polemica — ha preparato la costituzione di tale Comitato, il cui valore trascende il mero aspetto operativo: si tratta infatti di uno strumento politico unitario di grande importanza (se è vero che il risanamento del centro storico è questione centrale dello sviluppo della *nuova città*).

Non a caso la Giunta comunale tripartita aveva posto programmaticamente la esigenza di giungere ad una collaborazione fattiva con tutti i gruppi politici, oltre al lavoro della Commissione consiliare urbanistica, per giungere rapidamente alla ricostruzione dei comparti edilizi nel cuore vecchio della città.

Alla riunione del Comitato erano presenti il sindaco Monina, gli assessori all'urbanistica Mascino, ai Lavori Pubblici Piazzini, i consiglieri Sparapani (DC), Baldelli (PRI), Del Mastro (PSDI), Caleffi (PLI), ed il vice sindaco Ricciotti, in rappresentanza della componente socialista.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi relativi all'appalto dei lavori nel comparto n. 5 del rione Capodimonte e per il quale sono già pervenute le varie offerte e sono state inoltre discusse le proposte inerenti il rapido affidamento dei lavori nei comparti 1-2, sempre del rione Capodimonte.

Il Comitato ha preso atto fra l'altro dell'avvenuto affidamento dei lavori di primo intervento di risanamento strutturale dell'edificio sito in via Bernabei 18 (si tratta di un palazzo molto antico e particolarmente danneggiato dalle scosse sismiche).

Il Comitato di gestione degli interventi è tornato a riunirsi ieri, giovedì, per decidere in via definitiva sull'appalto del comparto N. 5 e per mettere a punto un organico programma di lavoro.

## A Piandimeleto oggi tavola rotonda su disoccupazione giovanile

Oggi, venerdì, nella sede comunale di Piandimelato (Pesaro), si terrà una tavola rotonda che affronterà i temi della disoccupazione giovanile.

Parteciperanno all'iniziativa i movimenti giovanili dei partiti democratici.

## una alla volta

### La DC va a dormire

*Era da tanto tempo che si sentivano i democristiani marchigiani ammonire: « Vi faremo vedere noi dai banchi dell'opposizione! ». E tutti ad attendere trepidanti l'esperimento, annunciato con toni e sottaciuti intendimenti trasudanti rigore, inflessibilità e persino spietatezza. Quasi un minaccioso presagio di tempesta.*

*Gli amanti della vita tranquilla, turbatissimi, si chiedevano: « Che cosa succederà adesso? Quali rivolgimenti ci aspettano? ». E giù a borbottare « Qui non si vive proprio più... ». Finalmente, all'ora della prova, l'arcano ruggente è stato svelato.*

*I democristiani, all'opposizione non affrontano i problemi. Tentano di aggirarli, si nascondono, fingono di non vederli, guardano per terra. Quando malaguratamente ci sbattono sopra (li inviti al cinema e poi inopinatamente gli scorini sotto gli occhi: taluni effetti della crisi economica) si adirano, si alzano in piedi e con il riso sdegnato escono velocissimi dall'aula consiliare. E' appunto la opposizione « alla lepre ». Una ricetta non raccomandabile.*

*Nell'ultimo periodo è successo ad Ancona, San Benedetto del T. ed Urbino. In quest'ultima località a fuggire sono stati in tre, tutti appartenenti a « Comunione e Liberazione ». Hanno rombato, irritatissimi, contro ogni forma di collaborazione atta a risolvere seri problemi della popolazione urbinate.*

*Scandalizzati hanno preconizzato la « morte per abbraccio » a seguito di contatto con il PCI. Quindi si sono defilati velocemente dalla sala consiliare, curando — come si può ben arguire — di non strusciare i consiglieri comunisti.*

*La scenegiata ha lasciato allibiti gli altri rappresentanti della DC.*

*Ad un certo punto si è visto il capogruppo scudocrociato, dottor Gagliotta, arrossire intensamente sino ad assumere venature bluastre. Era l'immagine di un uomo arrovellato da gravi pensieri. Poi si è sciolto. Aveva risolto lo enigma. Pure lui si è alzato in piedi ed ha esclamato: « Anch'io abbandono l'aula. Sapete, alle due di notte non si ragiona molto bene! ».*

*In fondo, il capogruppo si è comportato molto onestamente e simpaticamente. Non ha sventolato falsi spettri. Si è richiamato ad una necessità molto umana e comprensibile.*

*Caro dott. Gagliotta, buona notte e sogni d'oro!*

inverno russo a MOSCA

ITINERARIO: Roma-Milano-Mosca-Milano-Roma

Durata: 5 giorni

Partenze:
5-12-19 dicembre
9-16-23-30 gennaio 1977
6-13-20-27 febbraio 1977

Da Milano **Lire 225.000**
Da Roma **Lire 230.000**

Per informazioni e prenotazioni:

statturist
20124 MILANO
Via V. Pisani, 16 - Tel. 655.051

ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68 98 91 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Telefono 26.75.56 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 26 08 25 ● GENOVA - Via Cairoli, 6 2 Tel. 20.59.00 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 24 80 27 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 50.41.42 ● VENEZIA-MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 98 60.22.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

Il Presidente

visto l'art. 7 della legge 2 2 1973, n 14

avverte

che l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i lavori di ampliamento della centrale termica dell'Istituto tecnico industriale « E. Mattei » di Urbino, dell'importo a base d'asta di lire 13 milioni 500 mila. Mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi a norma dell'art. 1 lettera a) della legge n. 14 del 2-2-1973. Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta bollata a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio appalti e contratti dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno 18 novembre 1976. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, lì 5 novembre 1976.

IL PRESIDENTE
(Vergari)

La crisi nella CISL

# Si dimettono anche 11 dirigenti della Federchimici

PERUGIA, 11.

La crisi all'interno della CISL perugina non sembra rientrare.

Stasera è pervenuto alle redazioni dei giornali il testo della lettera con cui undici dirigenti sindacali della Federchimici CISL rassegnano le dimissioni dagli incarichi sindacali ricoperti e dalla stessa CISL, collocandosi sulle posizioni di aperta polemica con la maggioranza diretta da Pomini già espresse nelle dimissioni rassegnate da Ciombolini e da altri due dirigenti del sindacato

In pratica, quindi, tutto il direttivo provinciale della Federchimici ha rassegnato le dimissioni.

Questo il testo della lettera di dimissioni: «Preso atto della situazione venutasi a determinare nella CISL di Perugia a seguito delle dimissioni degli amici Ciombolini, Fiorucci e Martini, le cui motivazioni sono da noi tutti pienamente condivise, e in particolare della situazione presente da alcuni mesi nella Federchimici CISL provinciale a seguito di alcuni spiacevoli avvenimenti accaduti, per responsabilità da ricercare negli esponenti della CISL stessa a livello di Unione Provinciale, i quali hanno sempre ignorato gli organi dirigenziali di tale federazione, eletti regolarmente al congresso di categoria, per assumere decisioni verticistiche e spesso in contrasto con le idee e i propositi di base i sottoscritti dirigenti della Federchimici per protesta contro tale metodologia antidemocratica rassegnano le dimissioni dagli incarichi e dalla stessa CISL».

Dopo la sentenza di assoluzione con formula piena

# Da ieri Giacomo Di Fino è tornato al suo posto

**Il sindaco di Narni torna al lavoro dopo il periodo di « autosospensione » deciso in attesa che la pretura celebrasse il processo**

Giacomo Di Fino

TERNI, 11

Con la sentenza di assoluzione con formula piena, si è conclusa ieri sera la vicenda processuale che aveva coinvolto il sindaco di Narni, Giacomo Di Fino, e tre assessori comunali. Questa mattina, automaticamente, il compagno Di Fino ha ripreso il suo posto dal quale si era «auto sospeso» il 23 ottobre, in attesa che la pretura di Narni celebrasse il processo.

La sentenza che scagiona completamente gli amministratori democratici è stata accolta a Narni con grande soddisfazione. Il foltissimo pubblico che ha assistito ieri a tutte le fasi del dibattimento processuale, ha sottolineato con un applauso, al momento della lettura della sentenza, l'importanza della decisione della pretura.

Le accuse rivolte ai quattro amministratori facevano riferimento alla concessione di licenze edilizie nel '70 e nel '71. La situazione edilizia del comune era resa allora confusa dalla mancanza del Piano regolatore generale e da una carenza legislativa nazionale che aveva bloccato la piccola attività edilizia (i piccoli ampliamenti e i servizi igienici).

Il Piano regolatore generale del comune di Narni, infatti, era stato presentato dall'amministrazione nel '60 ed è stato approvato, dal presidente della Repubblica, undici anni dopo, alla fine del '71. Questo elemento ha reso costantemente difficile l'azione programmatoria dell'amministrazione comunale di Narni. In particolare, i capi di imputazione per gli amministratori narnesi erano di abusi di ufficio e in più per il solo Di Fino di omissione di atti di ufficio. Ma il dibattimento processuale, condotto con serietà e serenità, ha consentito di dimostrare che non si potevano riscontrare, nel comportamento degli amministratori, gli estremi per una condanna. Di qui la sentenza che ha completamente scagionato Di Fino, Acciacca, Botti e Piscini.

Fin da questa mattina, quindi, il compagno Di Fino ha potuto riprendere il suo lavoro di sindaco.

## In Umbria una delegazione della Regione di Potsdam

PERUGIA, 11

Il presidente della Giunta regionale professor Germano Marri ha ricevuto ieri mattina, a Palazzo Cenestabile, una delegazione ufficiale della Regione di Potsdam guidata dal Presidente Werner Lidner e composta da Christa Nauendorf, Guenter Rudolph, Marieluise Doering.

I componenti la delegazione si sono intrattenuti in lungo e cordiale colloquio con il presidente Marri che ha dato loro il benvenuto a nome dell'Umbria augurando che il soggiorno nella nostra regione sia per essi quanto mai proficuo di incontri e di interessi.

I compagni della delegazione della Regione di Postdam si sono incontrati oggi presso la sede del comitato regionale del nostro partito con i membri della segreteria regionale e di federazione Cernieri Mandarini, Nicchi Ghirelli.

Nel corso dell'incontro sono stati ribaditi i legami fraterni che uniscono il partito comunista italiano al Partito socialista unificato della Repubblica democratica tedesca.

L'ENEL crede così di sopperire alle carenze di energia nella regione

# Sono inevitabili le interruzioni a «singhiozzo» dell'elettricità?

**Il sindacato CGIL degli elettrici sottolinea che le riduzioni sono prodotte anche da imprevidenze e insufficienze nella manutenzione degli impianti - Legittima preoccupazione dei cittadini**

TERNI, 11

Lunedì pomeriggio, per mezzora, la città è rimasta completamente al buio. Tranne pochissimi quartieri, nelle case, nelle strade, la corrente elettrica non è arrivata, e se le grandi aziende, «Terni» e Montedison, non sono rimaste sprovviste di energia, tutte le fabbriche dell'area industriale di Maratta, le imprese artigianali, gli esercizi commerciali si sono dovuti fermare. I danni che l'interruzione ha arrecato all'economia ternana non sono calcolabili precisamente, ma si possono valutare nell'ordine delle decine di milioni.

I cittadini rimasti al buio, i lavoratori, gli artigiani, i commercianti hanno attribuito la responsabilità della interruzione chi alla pioggia, chi ai «soliti disservizi dell'Azienda Municipalizzata». In realtà l'interruzione non era stata provocata da un guasto ma era stata programmata, anche nella durata: esattamente mezz'ora, dalle 17,37 alle 18,07.

Lo stacco, il «black out», per usare un termine che ricorda i tempi dell'austerità e della crisi energetica, faceva parte di un programma dell'ENEL di riduzione della erogazione senza preavviso. Il programma, che va avanti da diverso tempo, è iniziato il mese scorso con due interruzioni parziali, una il 19 ottobre, che ha interessato dalle 9 alle 11,30 del mattino quasi tutta l'Umbria, una il 21 ottobre, dalle 9,10 alle 9,45. Ma si è trattato di interruzioni che sia per l'orario, sia per il limitato numero di linee che ha interessato, sono praticamente passate inosservate. Lo stacco dell'altra sera invece ha avuto dimensioni più consistenti. Sono state interrotte ben cinque linee e dopo Terni la luce è mancata anche in tutta la bassa Valnerina e a Spoleto. L'ENEL ne ha in calendario altre

Anche le motivazioni non risultano molto chiare. L'Ente afferma di essere costretto a questi drastici provvedimenti dalla crisi energetica, dal fatto che la potenza in rete non è in grado di far fronte alla domanda. Il sindacato degli elettrici della CGIL aggiunge un altro elemento: le riduzioni sono prodotte anche da imprevidenze e insufficienze nella programmazione della manutenzione degli impianti.

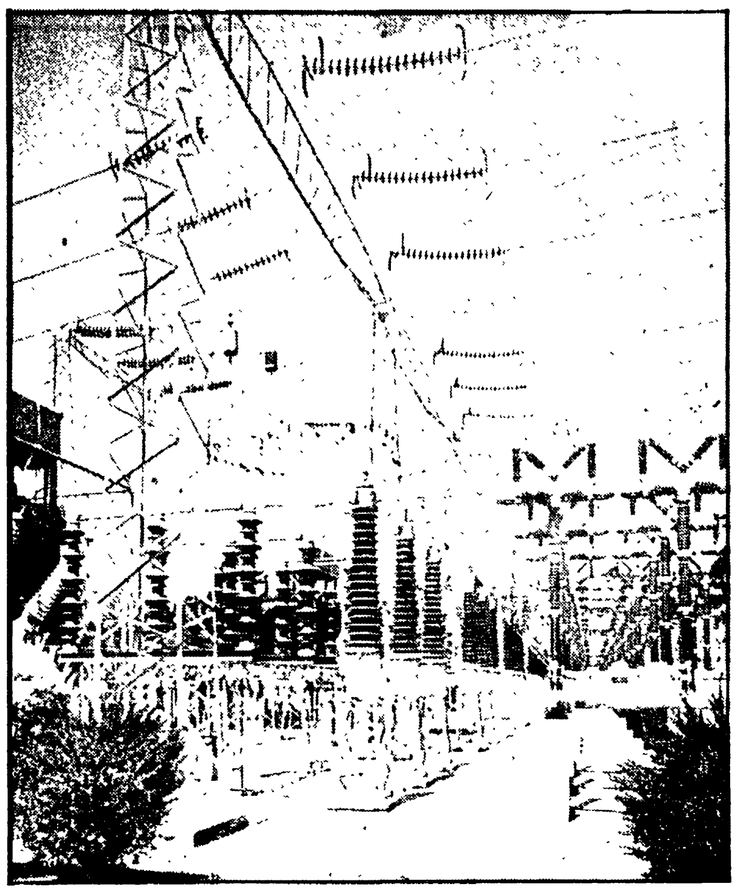
L'interrogativo è comunque da porre preliminarmente. Se non si riesce a soddisfare la domanda di energia ad ottobre quando le condizioni climatiche non hanno determinato ancora un massiccio aumento dei consumi per riscaldamento, che cosa accadrà in pieno inverno, a dicembre, a gennaio? Saranno programmate interruzioni massicce? Saranno coinvolte anche le grandi aziende?

La situazione energetica umbra non è delle migliori. Se ne discuterà in una conferenza indetta dalla Regione sull'esercizio elettrico in Umbria e sul ruolo dell'ENEL nella Regione. Ma alcuni elementi possono essere individuati sin da adesso. Anzitutto il problema degli impianti fermi per manutenzione. In percentuale non dovrebbero superare all'incirca il 5 per cento, ma una inadeguata programmazione delle fermate fa alzare la percentuale.

Nel settore idroelettrico ci sono sprechi di acqua seri (basti pensare alla diga di Corbara). A Pietrafitta, poi, il bacino lignifero è in via di esaurimento. Per questo, la FIDAE-CGIL ha indicato da tempo alcuni obiettivi: disponibilità ad installare centrali elettriche di media potenza nelle due località (Bastardo e Pietrafitta) dove si trovano oggi centrali termiche di media potenza, una ristrutturazione di tutte le idroelettriche del gruppo Nera-Velino (Cotilia, Preci, Galleto, Montargento, Narni, Nera Montoro, Baschi, Alviano) per una piena utilizzazione del patrimonio idrico, il raddoppio di Galleto e Montargento, e infine uno studio accurato per definire le possibilità di realizzare stazioni di pompaggio (che permettano di recuperare, di notte, a valle, l'acqua con cui le centrali hanno fatto funzionare i macchinari di giorno).

Ma l'obiettivo di fondo resta il decentramento politico dell'ENEL fondato sulla autonomia ai Distretti e la partecipazione degli Enti locali alla gestione della politica energetica perché la produzione elettrica sia realmente raccordata alla programmazione economica e territoriale.

**Maurizio Benvenuti**



La centrale di Villa Valle, sotto Papigno, è una delle numerose centrali elettriche installate in provincia di Terni. Ma a quanto pare non bastano, visto che l'ENEL ogni tanto lascia alcune zone della città completamente al buio

## I lavoratori elettrici sullo sciopero del 16

TERNI, 11

In relazione alla partecipazione alla giornata di lotta regionale promossa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il prossimo 16 novembre, le organizzazioni di categoria dei lavoratori elettrici hanno emesso un comunicato stampa nel quale dopo aver precisato che i lavoratori del settore parteciperanno alla manifestazione con due ore di sciopero, affermano fra l'altro: «ad evitare o smentire qualsiasi forma di strumentalizzazione che l'ENEL intendesse dare a questa forma di lotta, dichiariamo che la limitata astensione della categoria dal lavoro non potrà, tecnicamente, essere causa di eventuali limitazioi della normale erogazione

# Mozione della Provincia sui corsi di Medicina a Terni

TERNI, 11

Con l'approvazione di un ordine del giorno votato da tutte le forze politiche presenti in Consiglio, la Provincia di Terni fa propria la preoccupazione della collettività e degli studenti di Medicina per le vicende poco chiare che stanno interessando ormai da tempo le sorti dei corsi raddoppiati di chirurgia e medicina a Terni della università di Perugia. Come si ricorderà, la Corte dei Conti ha dato disposizione di non registrare i decreti di nomina dei docenti dei corsi. In altre parole, lo esperimento — su cui lo stesso Consiglio regionale ha espresso un giudizio positivo — rischia di essere messo in discussione se il Consiglio dei ministri non interverrà con una decisione chiara.

Il dibattito che ha preceduto la votazione del documento consiliare ha portato allo scoperto le ambiguità e le scorrettezze della DC in merito a questa importante iniziativa che interessa l'intera popolazione ternana.

Il capogruppo dc in Consiglio provinciale, Raimondo Tafani, ha affermato che quando il problema di Medicina a Terni andrà in discussione al Consiglio dei ministri, esso avrà il parere favorevole del ministro Malfatti. Il quale è, a suo dire, addirittura ansioso di risolvere in modo positivo la questione.

Il capogruppo comunista Giorgio Di Pietro, intervenendo subito dopo, ha espresso la meraviglia del suo gruppo per il modo in cui la DC gestisce i rapporti tra le istituzioni. «Soddisfazione, certo, — ha affermato Di Pietro — per quanto apprendiamo. Però non possiamo fare a meno di stigmatizzare il fatto che, mentre il presidente della Provincia, il sindaco di Terni e il presidente della Regione sono all'oscuro degli sviluppi della situazione, e anzi hanno ricevuto soltanto risposte evasive dagli organismi ministeriali insistentemente sollecitati, oggi ci si vengono a fare delle rivelazioni chiaramente strumentali».

«Al di là di ogni manovra propagandistica — ha concluso di Pietro — chiediamo che ci siano date certezze per il secondo triennio di medicina a Terni».

Anche Camillo Cianca, capogruppo del PRI, ha richiesto con forza che vengano fornite tutte le informazioni necessarie per consentire a questa positiva esperienza ternana di proseguire, e per dare tranquillità a quanti in essa credono. L'assessore Ugo Lucarelli, intervenendo nel dibattito ha sottolineato come dietro i cavilli burocratici (mancata registrazione da parte della Corte dei Conti della nomina dei docenti), a nessuno sfugge che vi siano volontà politiche negative da parte ministeriale. In ogni caso — ha concluso l'assessore comunista — respingiamo con forza la politica delle rivelazioni strumentali e dei telegrammi demagogici.

Ha quindi preso la parola il vicepresidente Ferruccio Mauri il quale, associandosi alla soddisfazione per quanto veniva rivelato in Consiglio provinciale da parte della DC, chiedeva che vi fosse, da parte del ministro Malfatti, una presa di posizione ufficiale su medicina a Terni.

Nel documento di cui parlavamo all'inizio, il Consiglio provinciale sostiene fra l'altro: «Facciamo voti affinché siano resi noti i motivi della mancata registrazione da parte della Corte dei Conti e con la massima celerità si giunga da parte del Consiglio dei ministri e del Parlamento a positive e definitive soluzioni che consentano un regolare inizio e proseguimento dell'attività universitaria, dichiarandosi pienamente disponibili per ogni azione che si ritenesse utile intraprendere allo scopo».

**e. n.**

Promulgata ieri la legge regionale che istituisce il nuovo organismo

# La Consulta della donna può finalmente lavorare

**Convocata per giovedì prossimo una riunione con tutte le organizzazioni politiche, sindacali, i movimenti femminili — Una dichiarazione del compagno Provantini**

PERUGIA, 11

E' stato apposto il visto governativo alla legge regionale che istituisce la «Consulta regionale sui problemi della Donna».

La legge è stata quindi promulgata questa mattina dal presidente della Giunta regionale Germano Marri che ha così concluso l'iter legislativo per il nuovo organismo regionale. La legge, come si ricorderà, era stata per ben due volte rinviata dal commissario governativo e quindi parzialmente modificata e discussa nuovamente in Consiglio regionale.

«Dopo due rinvii il Governo ha vistato la legge: oggi che è stato apposto il visto — ha dichiarato l'assessore regionale Provantini — non possiamo che esprimere soddisfazione. Tanto più che si tratta della prima legge in Italia che istituisce la Consulta sui problemi della donna. E' questo un contributo che concretamente l'Umbria dà alla vigilia della Conferenza nazionale del 26 novembre sui problemi della donna.

«Ora siamo impegnati per far sì che la Consulta dopo le designazioni delle diverse forze, si possa inserire e cominciare a lavorare. Vogliamo accelerare i tempi — ha aggiunto Provantini —, tanto che per giovedì prossimo abbiamo convocato una riunione con tutte le organizzazioni politiche, sindacali, i movimenti femminili, per discutere della conferenza nazionale, sull'occupazione femminile e sulla attuazione della legge varata».

La consulta affronterà attraverso attività di ricerca, studio e documentazione, i problemi della condizione della donna in rapporto all'assetto economico e sociale della regione, considerando cioè quali sono le reali condizioni di lavoro e di vita della donna in Umbria.

La Consulta potrà inoltre esprimere il proprio parere sugli atti di programmazione regionale e formulare proposte in tema di servizi sociali e di occupazione nella prospettiva del superamento degli squilibri esistenti. Uno strumento di analisi e di studio, ma anche uno strumento consultivo capace di fornire validi elementi sulla condizione della donna nella nostra regione.

Tra l'altro, la Consulta potrà convocare conferenze e convegni sui problemi connessi alla condizione femminile anche in collegamento con le altre regioni. Il nuovo organismo nel contempo potrà favorire la costituzione di consulte comunali e comprensoriali incaricandosi anche della raccolta e della diffusione del materiale bibliografico e documentario elaborato con l'ulteriore possibilità di curare la pubblicazione di volumi e periodici.

Per quanto riguarda la composizione dei membri della Consulta stessa, essa comprende rappresentanti della regione, di altri enti e di organizzazioni democratiche sociali e culturali. Saranno presenti infatti nella Consulta rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei movimenti femminili, degli emigranti, degli enti locali, dell'università e del tribunale dei minorenni, oltre ovviamente ai membri designati dal Consiglio regionale.

Prende quindi il via un organismo che non trova precedenti nelle altre regioni italiane, quando il problema della situazione della donna nel Paese è spesso pesante in relazione alla crisi economica che colpisce in maniera particolare le lavoratrici.

## A Spoleto un nuovo consultorio familiare

SPOLETO, 11

Un consultorio familiare, a titolo sperimentale, è stato istituito dall'Amministrazione comunale di Spoleto in relazione alla Legge statale numero 405 del luglio 1975 e di un progetto di legge regionale in materia di assistenza ed educazione sanitaria. Il consultorio entrerà in funzione in questi giorni.

Nel consultorio opereranno un ginecologo, uno psicologo, un pediatra, un sociologo, una assistente sociale, una assistente sanitaria ed una ostetrica. Questo personale presterà per ora servizio a titolo gratuito e sarà a disposizione del pubblico ogni giovedì dalle ore 10 alle ore 12 presso l'ambulatorio dell'ufficio sanitario comunale in viale Trento e Trieste.

Il consultorio si prefigge i compiti di assicurare un'educazione sanitaria per un responsabile atteggiamento nei riguardi della procreazione e la assistenza nel periodo prematrimoniale ed una consulenza sull'uso dei contraccettivi. Il servizio, superata la fase di avvio, potrà essere integrato da altri operatori sulla base delle esperienze acquisite e delle esigenze rappresentate dagli utenti.

L'Amministrazione comunale ha proceduto all'istituzione del consultorio dopo riunioni ed intese raggiunte con le organizzazioni femminili dell'UDI, CIF ed ANDE e con gli operatori del locale Centro di Igiene mentale.

**g. t.**

Probabilmente si tratta di « pesci piccoli »

## Processati i 4 giovani di Terni arrestati ieri a Metz per droga

TERNI, 11.

Sono stati processati questa mattina, con rito direttissimo, quattro giovani ternani arrestati ieri a Metz, in Francia, sotto l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti. Il loro avvocato difensore è partito ieri alla volta della cittadina francese per poter partecipare al processo.

I quattro giovani sono stati fermati alla frontiera fra la Francia e il Belgio poiché sulla loro macchina la polizia francese ha rinvenuto un quantitativo imprecisato di droga, leggera e pesante. I quattro, che erano partiti da Terni una quindicina di giorni fa, provenivano da Amsterdam. La loro identità non è ancora del tutto precisata: la polizia francese ne ha fornito solo i cognomi (Montalti, Grassi, Quintili e Mattei).

La questura di Terni, al momento, ne ha identificato uno solo, Severino Grassi, di 23 anni, dipendenti della fabbrica d'armi. I nomi, l'età e l'attività degli altri tre sono per il momento ancora ignoti.

Fino ad oggi, comunque, alla polizia non risultavano legami fra i quattro arrestati e gli ambienti della droga. Che facciano parte del racket è possibile, ma è altrettanto probabile che si tratti di figure non di primo piano, di «pesci piccoli». Le sostanze stupefacenti, quasi certamente, erano destinate a Terni e il rinvenimento di droghe pesanti costituisce un particolare inquietante, poiché starebbe a significare che a Terni, accanto alla marijuana e all'hascisc, la cui presenza era stata accertata da tempo, si va diffondendo anche il consumo di stupefacenti ben più potenti e pericolosi.

In vista delle elezioni circoscrizionali

## Perugia: seminari di studio sui temi del decentramento

PERUGIA, 11

In relazione alle prossime elezioni circoscrizionali che si terranno nel comune di Perugia il 28 e il 29 novembre, il comitato comprensoriale del PCI organizza una serie di seminari sul tema del decentramento democratico e della partecipazione.

Ai seminari, che si terranno sabato 13 e sabato 20, sono invitati i rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale e i candidati alle elezioni per i consigli di circoscrizione delle rispettive liste. L'iniziativa vuole promuovere l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica per una partecipazione consapevole e massiccia dei cittadini all'appuntamento elettorale.

Un momento importante per la vita della città, e del territorio comunale dato il carattere di reale decentramento di alcuni poteri del comune alle assemblee elettive circoscrizionali e gli spazi per una reale partecipazione di tutti i cittadini aperti con le elezioni dei consigli di circoscrizione. Consigli nei quali si potrà ampliare il dibattito sulle particolari situazioni locali avendo nel contempo la possibilità di riferirsi all'intera situazione del comune di avere rapporti con altre assemblee elettive senza quindi cadere nel particolarismo fine a se stesso.

Il primo seminario organizzato dal nostro partito si terrà Sabato prossimo, 13 novembre, presso la sala partecipazione di Palazzo Doninì, i temi affrontati saranno: «Riforma dello stato, democrazia, socialismo» (relatore Salvatore D'Albergo) e, alle 16, «Ruolo delle assemblee elettive» (relatore Flavio Colonna).

## Eccezionale concerto del pianista Ashkenazy

PERUGIA, 11

Applausi scroscianti per il pianista Vladimir Ashkenazy tributati ieri sera dalle oltre 800 persone che affollavano la sala maggiore della Pinacoteca di Perugia.

Un'accoglienza eccezionale per un concerto straordinario organizzato dagli «Amici della Musica» di Perugia dedicato interamente a «Sonate» di Beethoven. Vladimir Ashkenazy non ha solamente soddisfatto il pubblico, è riuscito infatti a mantenere viva l'attenzione per tutte le due ore e mezzo del concerto, terminando con l'«Appassionata» (Sonata in fa minore op. 57) applaudita altrettanto appassionatamente da un pubblico entusiasta.

Applausi per molti minuti della folla eccezionale che assiepava la sala perfino in piedi tra le file di sedie, cui Ashkenazy, visibilmente stanco, non ha concesso il bis lasciando comunque il ricordo degli splendidi brani magistralmente eseguiti.

La direzione dell'azienda rifiuta le trattative

# Ancora in agitazione gli operai alla «Sit-Stampaggio» di Terni

**Oggi un altro sciopero - Sul tappeto i problemi dell'inquadramento, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro**

TERNI, 11

Contro l'atteggiamento dilatorio della direzione della Sit-stampaggio in merito alle trattative in corso con la FLM e il Consiglio di fabbrica sui problemi che riguardano l'ambiente, l'inquadramento unico e l'organizzazione del lavoro, gli operai dell'azienda stanno conducendo una serie di azioni di lotta. Alle due ore di sciopero effettuate nei giorni 2 e 9 novembre, alle tre ore effettuate ieri, altre due se ne aggiungeranno domani, per smuovere la direzione aziendale dalle sue intransigenti posizioni.

Un altro dei motivi che costringe gli operai alla lotta è il fatto che la Sit-stampaggio pretende di concepire i rapporti fra aziende e consiglio di fabbrica come puri e semplici rapporti informativi.

Un'altra azienda nella quale gli operai sono in agitazione è la Terninoss. Infatti, per respingere il modo scorretto con il quale la direzione aziendale intende condurre avanti la ristrutturazione dello stabilimento, il Consiglio di fabbrica della Terninoss ha emesso un comunicato stampa nel quale, dopo avere duramente criticato il metodo dequalificante e clientelare con il quale vengono effettuati spostamenti di personale da un luogo di lavoro all'altro, si afferma tra l'altro: «Cosa ancor più grave è che con questa manovra, viene avanti anche un'opera di intimidazione e di repressione nei confronti dei lavoratori interessati allo spostamento, che si recano al Consiglio di fabbrica per i chiarimenti in materia. Il Consiglio di fabbrica, mentre richiama la direzione del personale a rispettare l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori, rammenta alla direzione stessa che i lavoratori sono decisi a fare rispettare gli accordi conquistati con dure lotte, con i mezzi a disposizione non tralasciando le vie legali. Intanto in tutta la provincia proseguono le iniziative per la preparazione dello sciopero regionale del 16 novembre.

Assemblee e riunioni in tutte le fabbriche del Ternano vengono portate avanti ogni giorno e la discussione prende in esame i vari problemi legati allo sviluppo economico del Paese, alla ripresa produttiva, alla riconversione industriale.

Gli operai chiedono in primo luogo che i sacrifici richiesti possano fruttare in termini di nuova occupazione, di investimenti produttivi, di ripresa della nostra economia.

## A Gualdo Tadino un comitato unitario sui problemi della disoccupazione

GUALDO TADINO, 11

Si è costituito a Gualdo Tadino un comitato unitario aperto sul problema della disoccupazione cui partecipano rappresentanti del PCI, della DC, del PSI e di Democrazia proletaria.

Il compito del comitato è promuovere presso la cittadinanza e in particolare presso i giovani gualdesi la più ampia informazione sul problema dell'occupazione.

A Gualdo i giovani disoccupati sono circa 600 che contribuiscono ad ingrossare le fila delle migliaia di giovani in cerca di occupazione che nel Paese sentono pesantemente il peso della crisi economica.

Il comitato considerando anche il legame tra disoccupazione e i fenomeni della precarietà del lavoro e della sottoccupazione si prefigge tre obiettivi prioritari:

1) Prendere contatto con tutti i disoccupati gualdesi affinché il problema del posto di lavoro non venga affrontato in modo individualistico, ma attraverso una organizzazione unitaria che stabilisca le priorità.

2) Organizzare un'assemblea generale sul problema della occupazione, dalla quale scaturisca l'effettivo comitato dei disoccupati gualdesi capace di autogestire i propri problemi e le proprie scelte. Tale assemblea sarà preceduta da incontri del comitato provvisorio con la popolazione nelle frazioni e nei quartieri.

3) Stilare una prima ricerca sulle effettive disponibilità dei posti di lavoro a Gualdo.

Un impegno unitario che intende quindi proporre un metodo di lotta sul problema dell'occupazione senza che la ricerca del posto di lavoro si tramuti come spesso accade, in un fatto personale dove il giovane può divenire tra l'altro facile preda del precariato e dell'utilizzazione senza alcuna garanzia.

## Chiaromonte sabato a Perugia

**Il compagno Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria nazionale del nostro partito, interverrà sabato prossimo ai lavori del comitato regionale umbro del PCI, convocato per le 9,30 per discutere i problemi legati alla attuale situazione economica e politica del paese e della regione.**

**La relazione introduttiva dei lavori sarà svolta dal compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI. Il compagno Chiaromonte tirerà le conclusioni.**

## i programmi di radio UMBRIA

7,00 Apertura
7,45 Giornale uno
8,15 Rassegna stampa
9,00 Miscellanea
11,00 Dagli umbri: storia e tradizioni popolari della nostra regione. II puntata
12,45 Giornale due
13,00 Discoteca
14,00 Scorpione
15,00 L'Umbria si vende? Cosa succede a Salci
16,30 Cooperazione e società umbra: incontro lega delle cooperative sindacati
17,30 Storia del jazz
18,45 Giornale tre
19,30 Banda di Mugnano
21,00 Dedica
22,00 Discoteca
22,45 Giornale quattro
23,00 Super sessione

## I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Il tiradio e lo sbirro
VERDI: Barry Lindon
FIAMMA: Anonimo veneziano
MODERNISSIMO: I carnivori venuti dalla Savana
LUX: Immagine nello specchio
PIEMONTE: Come cani arrabbiati

PERUGIA

TURRENO: Texano dagli occhi di ghiaccio
LILLI: Mary Poppins
MIGNON: Velluto nero (VM 18)
MODERNISSIMO. Storia di una breve estate
PAVONE: Grizzly l'orso che uccide
LUX: Toto gambe d'oro

FOLIGNO

ASTRA: Con la rabbia agli occhi
VITTORIA: Missouri

SPOLETO

MODERNO: Arancia meccanica (VM 18)

TODI

COMUNALE: Rapina al treno postale

Sulla base di un documento politico sottoscritto dai partiti costituzionali

# Al Comune di Foggia eletta una Giunta DC, PSI e PSDI

**Astensione del gruppo comunista - Nel documento viene riconosciuto il ruolo fondamentale del PCI - Riconfermato sindaco il democristiano Graziani - L'intervento del compagno Rossi**

FOGGIA, 11

Sulla base di un documento politico sottoscritto dai partiti costituzionali, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI (firmato ieri mattina) è stata eletta oggi la nuova amministrazione comunale di Foggia. Ne fanno parte DC, PSI e PSDI. Sindaco è stato riconfermato il dc Pellegrino Graziani. L'elezione della nuova Giunta comunale è stata preceduta da un ampio dibattito che si è svolto in consiglio nel corso del quale le forze politiche firmatarie del documento ne hanno illustrato il significato.

Il PCI, con l'intervento del compagno Angelo Rossi capogruppo consiliare, ha espresso sul documento un giudizio positivo in quanto in esso si prende atto della necessità di sviluppare un nuovo rapporto con le forze politiche democratiche e popolari, riconoscendo il ruolo dei comunisti, la caduta degli steccati e della pregiudiziale anticomunista, il mutato quadro politico del paese e della provincia di Foggia a seguito delle elezioni del 20 giugno.

Il documento sottolinea inoltre il valore della intesa politica avvenuta tra i partiti che concordano di assicurare a ciascuno di essi la partecipazione al governo della città. Il compagno Rossi ha poi messo in rilievo l'urgenza di affrontare con tempestività e rapidità i problemi che affliggono la città, soluzione che deve avvenire in stretto contatto con le forze sociali, con i consigli di fabbrica, con i sindacati dei lavoratori, al fine di sviluppare un nuovo metodo di gestire la cosa pubblica per un profondo e reale rinnovamento del capoluogo. Il capogruppo consiliare comunista nell'illustrare il significato politico della astensione del PCI nella elezione del sindaco e della Giunta ha individuato i problemi più urgenti che la nuova amministrazione dovrà affrontare: l'elezione dei consigli circoscrizionali, la delicata questione della finanza locale, i temi della occupazione giovanile, l'assetto del territorio, lo sviluppo dell'agricoltura, un nuovo piano regolatore, una effettiva politica di programmazione, la ristrutturazione delle aziende municipalizzate, i problemi del personale. Problemi questi che sono tutti richiamati nel documento politico.

Il concetto della partecipazione di tutte le forze firmatarie del documento, che per altro si richiama ai contenuti e alle linee dell'intesa politica che gli stessi partiti hanno firmato l'11 settembre scorso per la provincia, viene chiaramente evidenziato nel documento laddove si afferma che tutte le forze politiche democratiche, nel rispetto della peculiarità di ciascun partito e delle diversità dei ruoli liberamente scelti, devono concorrere alla soluzione dei problemi della comunità, in modo da dare al futuro governo della città un respiro più ampio.

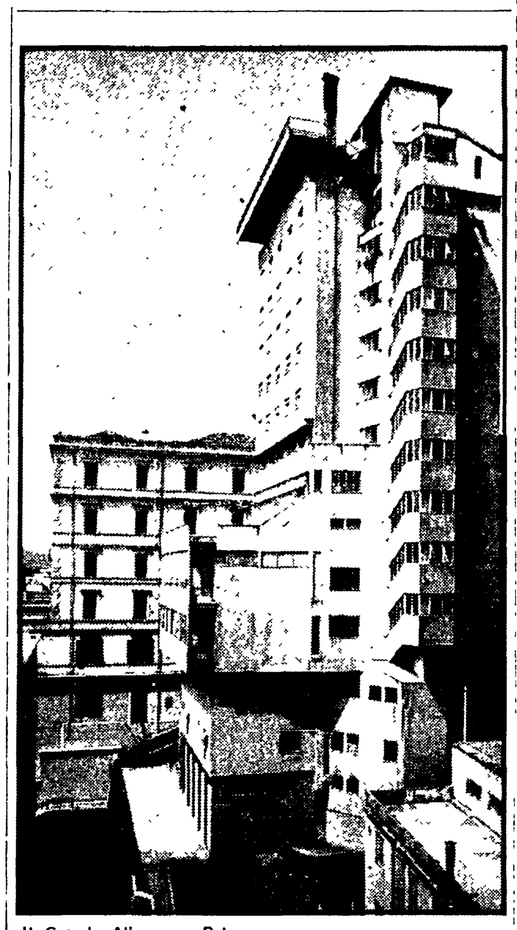
L'impegno dei partiti deve tendere ad affrontare e risolvere i grossi problemi della città attraverso una azione efficiente, ispirata a grande rigore morale, fuori di logiche clientelari e discriminatrici, secondo un metodo che, tenendo conto della domanda di effettivo rinnovamento scaturita dalle elezioni del 20 giugno, favorisca una sempre maggiore partecipazione delle forze politiche democratiche e popolari alla gestione della cosa pubblica.

Per quanto riguarda i nuovi criteri di gestione — si afferma — si concorda sulla necessità di assicurare i diritti di rappresentanza e di partecipazione ad ogni livello nei modi e nei tempi da definire a tutte le forze politiche sottoscriventi, indipendentemente dalle loro scelte, nei vari organi enti e aziende di derivazione.

Il documento sottolinea il fatto che il Comune deve svolgere una azione promozionale intesa a definire un quadro di intervento che abbia come scopo ultimo la massima occupazione nel settore agricolo, attraverso lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, l'ammodernamento delle strutture agricole, miglioramenti fondiari e quindi più razionali indirizzi colturali, nuove tecniche produttive, la creazione di industrie per la trasformazione dei prodotti, una più efficace organizzazione dei mercati, attraverso appropriati strumenti destinati ad assicurare un più elevato grado di commercializzazione.

Per quanto riguarda la programmazione il documento sottolinea che si dovrà studiare una ristrutturazione che consenta di rilanciare il suo ruolo promozionale per lo sviluppo della città; studiare l'opportunità della creazione di un ufficio studi permanente per l'urbanistica e l'assetto del territorio, in collaborazione con gli enti e al di fuori di ogni gretta visione municipalistica. Infine obbiettivo della nuova amministrazione deve essere quello di accrescere sempre più il peso del Consiglio comunale.

Nel dibattito sono poi intervenuti il dc Ceglia (che ha fatto una netta chiusura al MSI), il socialista Pellegrini, il socialdemocratico Salvatori e il prof. Normanno indipendente di sinistra eletto nelle liste del PCI il quale si è astenuto.



Il Grande Albergo a Potenza

POTENZA - Non è stato rieletto nel Consiglio di amministrazione

# Lascia il Grande albergo l'assessore dc che ha firmato il contratto con la Cisl

**Vivace dibattito al Consiglio provinciale - L'esponente dc ha cercato di giustificare la delibera ma è rimasto isolato**
**Intanto i lavori di riattamento dei locali vanno avanti - Presa di posizione del PCI - Approvato un odg unitario**

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 11

Ampio e vivace dibattito al Consiglio provinciale di Potenza sulla vicenda, poco chiara del contratto di fitto di alcuni locali del Grande Albergo alla CISL, firmato dall'assessore Rubinetti, quale rappresentante della Provincia nel consiglio d'amministrazione.

Il compagno Fasanella — capogruppo del PCI — ha rivolto una interrogazione alla Giunta e per essa all'assessore Rubinetti ricordando la storia del Grande Albergo, azienda alberghiera diventata pubblica a seguito della partecipazione nel consiglio di amministrazione della Provincia e del Comune di Potenza, ribadendo la posizione contraria del gruppo comunista all'« affare » perchè nettamente in contrasto con i fini e lo stesso statuto del complesso alberghiero e perchè l'operato dell'assessore d.c. è stato contraddistinto dalla inadempienza più assoluta degli impegni politici assunti e da un atteggiamento sprezzante nei confronti dell'ente democratico che rappresenta e dei partiti politici che costituiscono l'intesa programmatica.

L'assessore Rubinetti, ha tentato in tutti i modi di spostare il problema, dando una sua interpretazione personale della posizione del PCI come « posizione di principio » e di rifiuto a che i locali vengano concessi proprio alla CISL, ricercando, a sua discolpa, come giustificazione una clausola inserita nel contratto secondo la quale nel momento in cui il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale definiscono la questione della ristrutturazione, se essa è in contrasto con il contratto stipulato, la CISL sarebbe tenuta ad abbandonare i locali.

Questa strana posizione — proprio mentre la CISL sta continuando i lavori di riadattamento dei locali e mentre il contratto ha la durata di sette anni — avallata anche dal gruppo democristiano, è stata duramente attaccata da tutti i gruppi politici democratici. La DC, arroccandosi attorno all'assessore, ha tentato, anche se con non molta convinzione, una strenua difesa elaborando un'altra posizione singolare — resa nota dal capogruppo Bellino — e cioè che dopo tutto, fermo restando impegni di ristrutturazione, i soldi che si ricavano dal fitto fanno comodo all'attuale consiglio di amministrazione: dunque in attesa la CISL può continuare a tenere i locali.

A questo punto, nel gruppo dc, isolato completamente all'interno del Consiglio, è maturata la decisione di « scaricare » l'assessore Rubinetti e di sospendere la seduta con la richiesta di una riunione dei capigruppo per concordare un ordine del giorno.

Alla ripresa dei lavori si è passato alla votazione per il rinnovo del consiglio d'amministrazione del Grande Albergo. Sono stati eletti all'unanimità i consiglieri Moles (DC), Adamo (PSI) e La Penta (PSDI). L'assessore Rubinetti è stato definitivamente «trombato». L'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale afferma tra l'altro che: « *a*) in coerenza con gli impegni assunti e ribaditi di assicurare una propria presenza qualificante in tutti gli enti e gli organismi in cui è rappresentato; *b*) con gli impegni più volte assunti a livello di consiglio di amministrazione del Grande Albergo e di forza sindacale e in coerenza con la volontà comune espressa dal Consiglio comunale di Potenza e dalla federazione unitaria sindacale ribadisce che nessuna iniziativa, anche se in atto, debba pregiudicare il conseguimento delle finalità che si intendono perseguire ».

E' stato inoltre chiesto un incontro immediato con i rappresentanti del Consiglio comunale per verificare le volontà politiche dei due enti.

L'approvazione dell'ordine del giorno e la non riconferma di Rubinetti nel consiglio di amministrazione del Grande Albergo, rivestono un grosso significato politico. Innanzitutto l'intesa programmatica — sottoscritta alla Provincia dai partiti politici democratici — va avanti e si rafforza e, in secondo luogo, finalmente un assessore dc che sbaglia paga, perchè la pulizia morale e la correttezza democratica costituiscono i primi elementi del nuovo modo di governare.

**Arturo Giglio**

Proseguono a Cagliari le indagini dopo i 4 arresti effettuati mercoledì

# Fatture e verbali falsi per i «finanziamenti truccati» della Regione

**Non si escludono altri provvedimenti nel corso delle indagini da parte della magistratura - Degenerazioni rese possibili da un sistema clientelare di potere**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Dopo l'arresto dei due funzionari della Camera di Commercio di Cagliari, il ventottenne Fabrizio Santini e il ventisettenne Andrea Cabras, sono stati rinchiusi nel carcere del Buoncammino, il consigliere regionale Donigio Mulas, eletto nella lista del PSI nella consultazione del 1974 e il titolare di una bottega artigiana di Terralba, il 36enne Giovanni Murgia.

Il mandato di cattura nei confronti dell'on. Mulas, (che è anche presidente regionale della CNA) e dell'artigiano è stato spiccato dalla procura della Repubblica di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria in corso da tempo sui cosiddetti « finanziamenti truccati ».

Per l'esattezza, secondo gli accertamenti della magistratura, un imprecisato numero di piccole e medie aziende avrebbe usufruito di contributi regionali varianti tra il 30 e il 70 per cento per l'acquisto di macchinari e per l'ammodernamento degli impianti. Nessuna di queste opere, in diversi casi, è stata realizzata né portata a termine. Secondo gli accertamenti della Guardia di finanza sono state presentate delle fatture truccate, unitamente a falsi verbali di ispezione e di controllo da parte dei due funzionari della Camera di Commercio. Questi ultimi avrebbero ottenuto delle « bustarelle », mentre tangenti molto forti sarebbero state versate da industriali, commercianti e artigiani per l'erogazione di contributi (si parla di alcune centinaia di milioni), non spesi secondo gli obblighi di legge.

L'indagine della magistratura è tuttora in corso e pare siano previsti ulteriori sorprese.

*Lo sviluppo delle indagini su gravi illeciti commessi nel disbrigo delle pratiche istruite dalla Camera di commercio di Cagliari per la concessione di contributi agli artigiani rivela una fitta trama di complicità e corruttele che tocca larghi settori dell'apparato amministrativo e dei pubblici poteri.*

*Al di là della responsabilità penale delle singole persone implicate nella vicenda, sul cui accertamento è opportuno attendere la pronuncia della magistratura, emerge lo stato di scollamento degli uffici amministrativi e di corrosione delle coscienze al quale si è giunti come conseguenza di scelte operate in funzione della costituzione di un sistema clientelare di potere.*

*In questo clima è possibile non solo l'offuscarsi delle coscienze dei singoli, ma il venir meno di una corretta visione del pubblico interesse.*

*Il maturarsi della coscienza democratica e la gravità della situazione esigono una svolta radicale di cui i comunisti hanno più volte segnalato l'urgenza indifferibile in tutti i settori della vita pubblica. Oggi tutti i partiti democratici e autonomistici della Sardegna sembrano avvertire l'esigenza di un particolare impegno in questa direzione. Non è senza significato che nel documento della intesa venga affermata la necessità di « imprimere rigore ed efficienza operativa nella conduzione della Regione, contrastando fermamente tutte le forme di degenerazione burocratica, di parassitismo, di sprechi, di egoismi corporativo ».*

*Si tratta ora di far seguire alle parole i fatti, di imboccare con rapidità e coraggio la via indicata nel documento dell'intesa. La necessità di cambiamento più volte indicata dalla volontà popolare non può essere ulteriormente ritardata se non si vuol correre il rischio di un ulteriore discredito che potrebbe investire le stesse istituzioni democratiche.*

CALABRIA - Per responsabilità dc

# Rinviata la nomina del rappresentante della Regione nel Consiglio della Cassa

**Ancora il criterio dell'accaparramento dei posti**
**Presentate le dimissioni dall'assessore Nicolò**

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11

Il Consiglio regionale — dopo aver approvato il disegno di legge per il rimborso parziale (due terzi circa) delle spese sostenute dai calabresi per il ricovero in cliniche specializzate del Nord Italia e dell'estero — è stato costretto, per responsabilità gravissima della DC, a rinviare ad altra seduta la nomina del rappresentante della Regione nel consiglio della Cassa per il Mezzogiorno: i democristiani, infatti, insistono nel vecchio criterio di accaparramento dei « posti » ed in tale visione, in scelte nominative rispondenti a ragioni di equilibrio interno tra i vari gruppi di potere notabiliare.

C'è di fatto una tenace resistenza dc all'affermazione di quei principi di competenza, capacità e correttezza espressamente definiti nell'accordo programmatico tra i cinque partiti e nel necessario consenso, sulle nomine dei rappresentanti della Regione, da parte di tutti i partiti democratici: la DC, invece, resta ancorata alla scelta dei « posti » secondo la screditata logica della lottizzazione.

PCI, PSI, PSDI, PRI in ossequio agli accordi sottoscritti ribadiscono il capovolgimento dei vecchi sistemi individuando, nelle forze nuove, sociali e culturali, profondamente impegnate per rinnovare la Calabria, il terreno su cui effettuare le scelte senza apriorismi di partito.

Esistono, già, qualora la DC dovesse recedere da un atteggiamento isolazionista e prevaricatore, ampi margini di scelta fra nomi, ad esempio, di docenti universitari, che possono, pienamente, garantire una scelta di competenza nell'indicazione del rappresentante della Regione nel consiglio della Cassa per il Mzzogiorno. L'atteggiamento ostinato della DC (un nuovo incontro interpartitisto è stato fissato per lunedì 15 novembre) rischia di emarginare ulteriormente la Calabria, di privarla dei suoi reali poteri.

Stamane, inoltre, è stata ufficialmente presentata al consiglio regionale la richiesta di dimissioni avanzata dall'assessore Nicolò in relazione alla clamorosa vicenda dei «diari scolastici d'oro». Saranno discusse nella prossima riunione del consiglio regionale: PCI, PSI, PSDI, PRI voteranno, secondo dichiarazioni già ufficializzate, per l'accettazione delle dimissioni; la DC divisa nel merito sarebbe invece per respingerle.

La ferma protesta del PCI contro la decisione della Giunta Ferrara di prorogare sino a tutto il 1977 i contrattisti è valsa, intanto, a far ripristinare gli accordi raggiunti in merito fra i rappresentanti dei cinque partiti e le delegazioni stesse dei contrattisti. Con l'inizio del prossimo anno, i posti saranno messi a pubblico concorso con un riconoscimento, nella formazione della graduatoria, del servizio prestato dai contrattisti. L'esecuzione della delibera — definita frutto di un equivoco — è stata subito bloccata dal presidente della Giunta Ferrara.

L'eco del disagio di decine e decine di comuni calabresi (tra cui Paola, Tassano, Vibo Valentia) per la paralisi dei servizi pubblici in conseguenza della drammatica situazione finanziaria, è, infine, giunta nel consiglio regionale con un ordine del giorno comunista, presentato dai compagni Cortese ed Aiello: nella interrogazione si richiamano i « provvedimenti urgenti » presi dal governo Andreotti dopo le giuste e democratiche pressioni di amministratori e sindacati, e si chiede alla Giunta regionale di sapere quali iniziative urgenti intende promuovere.

**Enzo Lacaria**

Accuse delle forze sindacali al Provveditore agli studi

# Polemiche sulla gestione dei corsi serali a Bari

**Una indagine condotta dalla CGIL suggerisce l'avvio di una indagine della magistratura sui presunti illeciti — Gli enti privati fanno la «parte del leone»**

Dalla nostra redazione

BARI, 11

Una polemica dai toni anche accesi oppone in questi giorni sindacati confederali della scuola, Federazione Lavoratori Metalmeccanici da una parte e Provveditorato agli studi di Bari dall'altra. Il pomo della discordia è la formazione culturale per adulti ovvero l'articolato e «nascosto» mondo dei corsi serali.

Dopo l'accusa mossa dalle organizzazioni sindacali al prof. Dell'Andro, Provveditore agli studi di Bari, di aver eluso le richieste da più parti avanzate di estendere l'area di formazione che si esprime oggi nelle « 150 ore » (la FIM stima circa 2500 domande di iscrizione di lavoratori che sono andate inevase per il numero esiguo di corsi disponibili) è la volta del sindacato scuola CGIL. In una sorta di « dossier » la CGIL fa il punto sulla situazione in provincia di Bari dei corsi popolari e in particolare dei corsi CRACIS, i vecchi strumenti dell'« educazione popolare » di impostazione tipo « assistenziale caritatevole ».

L'indagine ha condotto a conclusioni di un certo interesse, che hanno suggerito al sindacato di sollecitare accanto ad una discussione pubblica sul sistema di formazione culturale dei lavoratori anche l'avvio di un'indagine della magistratura su presunti illeciti. Ecco i risultati dell'inchiesta: nel triennio '73-'76 nonostante l'incremento dei corsi « 150 ore » (che sono passati da 8 a 66) i corsi CRACIS e i corsi popolari, corsi in parte gestiti direttamente dal ministero della P.I. in parte attribuiti in gestione ad enti privati, sono aumentati progressivamente.

Ecco i dati forniti dal sindacato: corsi CRACIS anno scolastico 1973-74: 14 enti (di cui 8 statali) per 56 corsi; 1974-75: 25 enti (di cui 10 statali) per 93 corsi; 1975-76: 40 enti (di cui 10 statali) per 123 corsi. Corsi popolari nello stesso triennio: 160-228-285. Prima osservazione: secondo il sindacato questa espansione dell'educazione popolare è fittizia. O meglio risponde ad esigenze di natura esclusivamente clientelare: aumenta il numero degli enti privati che gestiscono i corsi, che arrivano a pesare per oltre il 90% sul totale, mentre esistono disposizioni ministeriali che vorrebbero contenuto nel 10% l'incidenza di associazioni ed enti provinciali nell'organizzazione dei corsi. Ed aumentano soprattutto in virtù di un privilegio che è loro attribuito. Quello di poter scegliere discrezionalmente il personale insegnante dei corsi senza far riferimento alle nutrite graduatorie dei diplomati e laureati che premono alle porte della scuola, istituite in ogni provveditorato (le nomine per i corsi « 150 ore » seguono invece rigidamente gli elenchi di merito).

Seconda osservazione: il provveditorato, ovvero gli organi competenti in questo particolare settore della scuola, hanno esercitato in forme per lo meno sommarie l'attività di controllo sull'effettivo funzionamento degli enti privati. Nonostante il ministero vieti il rinnovo del finanziamento a questi enti che « non hanno lo scopo fondamentale dell'educazione degli adulti » oppure per quegli enti che non hanno dato cospicui risultati sotto il profilo formativo e organizzativo la lunga teoria di sigle (40 enti il '76) enumera: enti sotto inchiesta amministrativa o giudiziaria; enti che risultano avere domicilio in abitazioni civili (uno avrebbe sede in un partito di governo, altri sarebbero gestiti da organizzazioni collaterali del MSI e della CISNAL); enti che sarebbero diretti, attraverso parenti e prestanome, da dipendenti dell'ufficio scolastico provinciale.

Terza osservazione: questa espansione fittizia si risolve secondo il sindacato in una fonte enorme di spreco di danaro pubblico, giacchè a questi enti vanno sotto forme disparate sovvenzioni statali e ora anche contributi regionali (la Regione nel '75-'76 ha stanziato per questo servizio in tutto il territorio pugliese oltre 43 milioni). Quarta ed ultima osservazione: i corsi gestiti da questi enti, sarebbero di scarsa efficacia dal punto di vista culturale e formativo (il « dossier » cita casi in cui i corsi sono stati seguiti da un numero di alunni inferiore al minimo richiesto di 10 frequentanti). Fra gli altri rilievi il sindacato muove anche quello relativo alla localizzazione dei corsi: nel '76 ad esempio a Bari è stato concentrato il 42% dei corsi, mentre interi comuni risultano estranei all'« educazione popolare » (14 per l'esattezza).

Si tratta di fenomeni ricorrenti nel mondo della qualificazione parallelo alla scuola (valga per tutti l'esempio dei corsi di formazione professionale, particolarmente legati in Puglia a centri di potere ed a capi clientelari), secondo la CGIL scuola la disponibilità del Provveditorato agli studi di Bari a mantenere in vita il carrozzone dell'educazione popolare largamente condizionato da esigenze clientelari e corporative, può essere una delle ragioni delle difficoltà che ancora oggi incontra l'istituto delle « 150 ore », la cui efficacia è ormai largamente provata.

**a. a.**

Nel comune abruzzese si vota il 28 novembre

# Vengono presentati oggi a Pescina programma e lista di Unità Popolare

**Particolare attenzione ai problemi della casa e dei servizi sociali - Nella lista presenti giovani e donne**

Una stradina di Pescina. Nel centro abruzzese si vota il 28 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 11

Domani pomeriggio, venerdì, ha luogo a Pescina la presentazione dei candidati della lista di Unità Popolare per le amministrative del 28 novembre. Nel corso della manifestazione verrà presentato anche il programma con il quale la lista di U.P. si presenta al giudizio della cittadinanza.

Dopo una analisi sulla situazione politica nazionale, vengono affrontati in questo programma tutti i problemi che sono stati disattesi in questi anni dalla amministrazione democristiana: partecipazione, occupazione, problema della casa e servizi sociali. Una particolare attenzione viene data al problema della frazione di Pescina, Venere, la quale è stata per troppo tempo emarginata rispetto al capoluogo.

L'Amministrazione uscente di Pescina è il prodotto di una manovra di corridoio con la quale la DC riuscì ad inglobare due indipendenti eletti nella lista di sinistra ed a formare l'amministrazione. I cittadini di Pescina non hanno mai riconosciuto questa amministrazione come quella per la quale si erano espressi.

Quest'anno i rapporti di forza sono, stando ai voti del 20 giugno, ancora più favorevoli alle forze della sinistra. Risulta accentuato, però, nel programma, la volontà della lista di U.P. di stabilire un rapporto costruttivo con la minoranza, a differenza di quanto si afferma da parte dc.

La lista di Unità Popolare è formata con i compagni socialisti. E' una lista di rinnovamento, nella quale sono presenti due donne, molti giovani, ed anche tecnici, ai quali affidare il compito specifico di studiare e proporre soluzioni ai vari problemi.

La campagna elettorale verrà condotta, com'è costume, sulle cose concrete evitando qualunque tentativo di alzare polveroni qualunquistici che evitino di misurarsi sui problemi reali del paese.

**Gennaro De Stefano**

## La lista di Unità Popolare

1) PARISSE Ermete, 37 anni, funzionario INAIL
2) D'ALANNO Enzo, 21 anni, universitario
3) DEL GROSSO Francesco, 55 anni, commerciante
4) DI LUCA Antonio, 64 anni, contadino
5) DI NICOLA Maria Cristina, 22 anni, insegnante
6) MANES Renato, 31 anni, medico Ospedale Civile
7) MATRONE Nazio, 29 anni, artigiano
8) MAZZOCCHETTI Paolo (Lino), 21 anni, universitario
9) OLIVIERI Arduino, 26 anni, diplomato
10) PAGNOTTARO Domenico, 29 anni, dottore in economia e commercio
11) PARISSE Eliseo, 22 anni, universitario
12) SBUCAERATTA Diego, 24 anni, impiegato INAIL
13) SCAMOLLA Enicandro, 27 anni, operaio zuccherificio
14) SFORZA Dino, 22 anni, universitario
15) SORICONE Berardo (Dino), 35 anni, ferroviere
16) ZAZZARA Nella, 23 anni, maestra d'asilo

SICILIA

## Oggi incontro di De Pasquale con Fanfani per l'attuazione dello Statuto

PALERMO, 11

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, compagno on. Pancrazio De Pasquale, incontrerà domani, venerdì, 12 novembre, alle ore 11,30, il presidente del Senato, on. Fanfani. La iniziativa è volta a sollecitare la completa attuazione dello Statuto della Regione.

De Pasquale, dopo l'incontro con il presidente della Repubblica, Giovani Leone, si accinge infatti ad effettuare una serie di passi presso le più alte cariche dello Stato, alle quali il presidente dell'Assemblea illustrerà, anche nel quadro delle indicazioni emerse dall'incontro con Leone, la esigenza che lo Statuto regionale trovi finalmente completa attuazione mediante le norme attuative ancora non varate.

Il presidente dell'Assemblea nel ribadire l'urgenza inderogabile dell'attuazione della carta statutaria d'autonomia speciale, chiederà a Fanfani di farsi promotore — nel pieno rispetto delle competenze costituzionali — delle iniziative più adeguate per consentire alla Regione Siciliana di esercitare per intero le attribuzioni, i poteri e le competenze assegnatele dal suo Statuto e dalla Costituzione.

BASILICATA

## Cooperativa chiede all'ENEL la cessione di terreni abbandonati

POTENZA, 11

*(F.T.)* — La cooperativa agricola del Mercure « Pedalese », sorta di recente a Viggianello, ha richiesto all'ENEL, — compartimento di Napoli — la cessione mediante vendita o fitto di 288 ettari di terreno siti nella valle del Mercure, già oggetto di estrazione della lignite per la centrale termoelettrica ora abbandonati.

Si tratta di terreni a suo tempo espropriati ai contadini, numerosi dei quali sono oggi soci della cooperativa. La cooperativa intende utilizzarli per lo sviluppo zootecnico, attraverso la creazione nella valle del Mercure di una stalla sociale che accolga 500 capi di bovini, nonchè per rendere possibile anche ai non soci la collocazione dei loro prodotti soprattutto foraggeri. Sarà così risparmiato ai contadini della zona la transumanza necessaria per portare al pascolo i propri animali ed inoltre si eviterà di continuare a tenere negli abitati condizioni igieniche paurose. Potranno aprirsi così anche buone prospettive occupazionali.

La cooperativa nel sollecitare l'ENEL ad un incontro per la soluzione della trattativa, fa appello a tutte le forze democratiche della Regione Basilicata perchè si adoperino a sostenere l'iniziativa per trarre la valle del Mercure, assai ricca di potenzialità, dalle attuali condizioni di arretratezza.

La cooperativa ha riscosso numerose adesioni da parte dei contadini residenti nei comuni di Rotonda, Viggianello, Castelluccio Inferiore e Superiore, Laino Borgo e Castello ed anche gli stessi Comuni suddetti si apprestano a partecipare come soci. Sono già state iniziate le pratiche presso la Cassa per il Mezzogiorno e presso la Regione Basilicata per ottenere i finanziamenti necessari a venire in possesso di detti terreni, alla loro trasformazione ed all'impianto della stalla sociale.

## Venafro: sospeso assessore sotto inchiesta

VENAFRO, 11.

A Venafro l'assessore ai Lavori Pubblici e presidente della commissione edilizia, il socialdemocratico Vincenzo Ottaviano, è stato sospeso dagli incarichi.

Il provvedimento sembra mettersi in relazione ad una serie di procedimenti penali pendenti a suo carico. L'ultima notizia nell'ordine di tempo è stata l'emissione a carico dell'assessore di un mandato di comparizione da parte del giudice istruttore di Isernia sulla base di numerosi capi di imputazione; fra di essi compaiono i reati di falso ideologico e interessi innominati in atti d'ufficio.

## Giovane carpentiere muore schiacciato da un pilastro di cemento

AGRIGENTO, 11

Un giovane carpentiere, Liborio Arezzo, di 19 anni, è morto schiacciato da un pilastro di cemento armato mentre stava lavorando alla costruzione di una casa a Cammarata, un grosso centro dell'Agrigentino.

I carabinieri stanno ricercando il proprietario della casa in costruzione, Giuseppe Di Marco, per stabilire le modalità dell'incidente.

## il dito nell'occhio

### A rischio della vita

*La notizia di un grave incidente stradale nel quale è rimasta coinvolta una giovane insegnante che ora versa in fin di vita all'ospedale, non può non riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica quello che potrebbe sembrare un problema riguardante una singola categoria e che, invece, è tema di largo e generale interesse. Intendiamo parlare della questione dei trasporti che tanta parte occupa nelle rivendicazioni popolari proprio in questi giorni: e limitiamoci a parlare degli insegnanti.*

*Ogni giorno, centinaia di docenti delle varie scuole della provincia partono da Cagliari diretti al luogo di lavoro. Non esiste per loro, se non in casi rarissimi, possibilità di servirsi del mezzo pubblico: gli orari non coincidono, talvolta i centri non sono serviti, altre volte la stazione dista molti chilometri dagli edifici scolastici; tutte queste ragioni fanno sì che quotidianamente, all'imbocco delle strade che portano verso la provincia, gli insegnanti debbano incontrarsi, decidere la formazione di « equipaggi » per le singole auto, e quindi affrontare il viaggio, spesso lungo e faticoso, verso le rispettive scuole. E' un fenomeno vistoso, chiunque può rendersene conto osservando l'enorme parcheggio che si crea con le macchine lasciate da chi ha trovato il « passaggio ».*

*Quanto costa al singolo insegnante, in benzina e fatica, il raggiungimento del posto di lavoro?*

*Nel compilare l'orario quanti presidi si preoccupano di tener conto — per quanto è possibile senza gravare sulle esigenze didattiche — dei problemi di chi viaggia? E' legittimo chiedere ad un lavoratore di rinunciare ad una parte cospicua della sua retribuzione per sostenere gli alti costi del trasporto? E quanto incide tutto questo nella traballante economia nazionale?*

*Sono interrogativi d'attualità da quando i costi del carburante e i prezzi delle auto hanno assunto il ritmo di crescita che tutti ben conosciamo. Ma ancora potremmo chiederci perché mai chi si reca al lavoro deve quotidianamente, sulla strada dell'andata e su quella del ritorno, rischiare la propria vita in un traffico sempre più intenso e caotico senza nessuna garanzia, senza nessuna possibilità di ottenere assistenza ed aiuto da una istituzione scolastica che declina ogni responsabilità per quello che agli insegnanti può capitare.*

*Non è, dicevamo, un problema di una singola categoria. Riguarda il buon funzionamento della scuola. Riguarda, più in generale, l'intera società che ne subisce gli oneri. E' azzardato chiedere che il problema venga affrontato, e se possibile, risolto?*

Lo sciopero di ieri

# Una tappa decisiva per la «vertenza Sardegna»

*ANCHE i lavoratori sardi sono impegnati a contrastare gli effetti disastrosi della crisi economica e della inflazione, respingere i pericoli sempre più gravi che incombono sulla occupazione, abbattere l'intransigenza del padronato pubblico e privato che si oppone ad ogni disegno innovativo in materia di investimenti e di sviluppo economico. In questo quadro si colloca lo sciopero generale proclamato unitariamente dalla Federazione sarda Cgil, Cisl, Uil. Tutte le categorie sono scese ieri in lotta astenendosi dal lavoro per 4 ore e, in diverse fabbriche e settori del pubblico impiego, per 8 ore. Oltre alla manifestazione centrale di Sassari, Nuoro, Oristano, centinaia di assemblee si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro.*

*Alla giornata regionale di lotta si è giunti dopo un laborioso ed utile dibattito avvenuto in occasione del direttivo della Federazione sindacale unitaria, nel corso del quale è stata sottoposta a verificare la «vertenza Sardegna». L'occasione ha permesso di operare una serena valutazione degli aggiornamenti necessari. Soprattutto in Sardegna obiettivo prioritario deve essere la piena occupazione, come è stato confermato nelle assemblee dei lavoratori. Alla occupazione, infatti, va finalizzata la politica di programmazione.*

*Posti di lavoro in più anche per i giovani laureati, diplomati significa battersi per la piena gestione democratica del piano triennale regionale. E cioè: moderno assetto dell'agricoltura e della pastorizia, settore trainante dell'economia delle zone interne nonché dell'intera isola; una forestazione che risponda alla triplice funzione occupativa di trasformazione e difesa del territorio, di materia prima dell'industria cartaria e per ulteriori fasi di trasformazioni industriali; miglioramento e potenziamento dei collegamenti terrestri, marittimi, aerei, per uscire dallo stato di isolamento della Sardegna.*

*Nella più avanzata fase della «vertenza Sardegna» un posto particolare occupa il piano per un organico rilancio delle miniere, nel quadro della realizzazione di una base minerario - metallurgica - manifatturiera. Il piano per le miniere si compendia con la ripresa della estrazione carbonifera, ed allo stesso tempo crea i presupposti concreti di una alternativa alla monocoltura industriale della petrolchimica.*

*Questo orientamento comporta una lotta che non può fermarsi alla giornata dell'11 novembre. Si è trattato, in effetti, di una tappa importante per il rilancio di un più vasto movimento dei lavoratori sardi, perché la programmazione venga realizzata con la partecipazione attiva di tutte le forze sane e laboriose della nostra regione. Ciò significa che deve esserci una perfetta rispondenza tra l'azione di rinnovamento portata avanti dal movimento unitario e dai nuovi organismi comprensoriali, e la direzione politica della Regione autonoma.*

*Il problema principale oggi è di avviare nel concreto una possente opera di riforma partendo dall'ammodernamento e dalla razionalizzazione, in primo luogo, dell'assetto della Regione. Ovvero è necessario dare immediatamente corso ad una riforma seria ed incisiva, capace di garantire ai nuovi organismi comprensoriali un giusto spazio.*

*Che significa questo? Vuol dire esattamente coinvolgere nella programmazione i lavoratori e i ceti produttivi, sul terreno del decentramento dei poteri della Regione.*

*I lavoratori ieri hanno incrociato le braccia convinti della necessità di affrontare altri sacrifici solo se questi, in primo luogo, verranno generalizzati da una capace ed incisiva azione del potere pubblico. In secondo luogo i prelievi non possono avvenire senza alcuna garanzia precisa circa i tempi della riconversione, ma vanno finalizzati in direzione di un nuovo sviluppo della economia.*

*Da parte di operai, impiegati, giovani, donne, è avvertita la preoccupazione che, se non si impongono al governo giusti orientamenti circa la utilizzazione dei fondi previsti dal disegno di legge per la riconversione ora in discussione nel parlamento, non sarà possibile andare avanti, combattere la crisi, fermare l'inflazione, aprire reali occasioni di lavoro.*

*La stessa programmazione della Sardegna risulterà impedita se non avverrà, a favore del Mezzogiorno, l'inversione di tendenza della politica economica nazionale.*

*Ecco perché l'azione sindacale avrà una continuità, non solo nel sostegno alla lotta delle categorie del pubblico impiego impegnate nei rinnovi contrattuali, ma a livello più largo, su scala nazionale.*

*Proprio partendo dai comprensori, la Federazione sarda Cgil, Cisl, Uil, anche avviando la costituzione delle strutture unitarie, proporrà un vasto impegno di lotta su specifiche piattaforme chiamando a sostegno tutte le categorie dei lavoratori isolani.*

**Villio Atzori**

Denuncia del PCI al Consiglio regionale pugliese

# Si rischia di mandare «in fumo» 60 miliardi di tabacco levantino

**In lotta i coltivatori del Salento — Denunciata dal compagno Ventura l'irresponsabile atteggiamento del Monopolio di Stato — Cinque proposte del PCI — Oggi manifestazione a Specchia**

Sacchi di immondizia accumulati in una via di Reggio: una situazione che si ripete spesso

Dalla nostra redazione

BARI, 11

Tre milioni di giornate lavorative in gioco; un monte salari di 20 miliardi di lire annuo; la produzione valutabile intorno ai 60 miliardi di lire. In queste scarne cifre si può riassumere la crisi della tabacchicultura del Salento (in Puglia si producono 230 mila quintali di tabacco dei 300 mila che è la produzione nazionale).

Il grave problema è stato portato questa mattina alla attenzione del Consiglio regionale dal gruppo del PCI con un forte e documentato intervento del compagno Antonio Ventura, il quale si è fatto portavoce all'assemblea, in apertura di seduta, della protesta dei tabacchicultori salentini, ed ha illustrato, inoltre, l'azione unitaria che stanno conducendo le organizzazioni sindacali e politiche per incanalare entro l'alveo della democrazia uno stato di disagio e di esasperazione presente non solo fra i coltivatori di tabacco ma fra tutta la popolazione.

Questi, in sintesi, i termini del problema. A seguito di una irresponsabile azione dell'azienda di Stato che fa opera di distorsione dei gusti dei fumatori — di cui si avvantaggiano solo i produttori stranieri — si registra una sovraproduzione di tabacco levantino, la qualità cioè che si produce nel Salento. Perdere questa notevole fonte di lavoro e questa produzione sarebbe — ha affermato il compagno Ventura — una sciagura non solo per le zone produttive ma per l'intero Paese perché, nonostante tutto, la gente continua a fumare e l'Italia sarà costretta a importare quel tabacco che potremmo produrre e che produciamo qui con tutto quello che ciò comporta. Sacrosante, quindi, e rispondenti alle necessità nazionali le manifestazioni di protesta in corso in tutto il Salento per salvare questa produzione. Domani a Specchia, un centro importante della produzione del tabacco, si svolgerà una manifestazione di tutti i sindacati del Basso Salento, mentre per sabato a Lecce è indetta una manifestazione unitaria provinciale di tabacchicultori.

Il gruppo comunista insieme alla forte denuncia e alla protesta ha avanzato alla giunta regionale delle proposte precise: 1) incontro della Giunta con le organizzazioni dei lavoratori e dei produttori e i capi gruppi prima o subito dopo la manifestazione provinciale indetta per sabato a Lecce; 2) una delegazione del Consiglio si porti subito sui luoghi di maggiore produzione; 3) predisporre una conferenza nazionale della tabacchicultura per programmare, con l'Azienda di Stato, la produzione annua necessaria per eliminare l'anarchia produttiva; 4) concordare subito un incontro con i responsabili a livello di governo per il ritiro del tabacco in colli, dal 1975 giacente presso le cooperative (15.000 quintali) e altre ditte; 5) assicurare un prezzo remunerativo alla produzione del 1976.

La Giunta, che nella sostanza ha accolto le proposte del compagno Ventura, ha indetto — su proposta del presidente dell'Assemblea Tarricone — per lunedì a Bari presso la sede della Regione Puglia un incontro dei capigruppi, delle organizzazioni sindacali dei tabacchicultori per l'esame della grave situazione e stabilire in comune le iniziative da intraprendere.

**Italo Palasciano**

Un momento del presidio del ministero dell'Industria da parte dei lavoratori della Hettemarks di Bari

A colloquio con i lavoratori della Hettemarks di Bari

# PER DUE GIORNI IN LOTTA A ROMA: «SONO QUESTI I NOSTRI SACRIFICI»

**Una combattiva manifestazione per le vie della capitale, poi il presidio del ministero dell'Industria fino a quando non è stato raggiunto l'accordo - Una notte all'addiaccio - «Siamo venute per lottare, restiamo per lottare» - La «scoperta» di via Veneto - La mobilitazione non abbassa il tiro**

L'applauso è stato unanime e spontaneo, le tracce di stanchezza — dopo una notte insonne — sono scomparse di colpo, alcune lavoratrici sono scoppiate in lacrime mentre altre si abbracciavano fra loro. Dinanzi al ministero dell'Industria — che centinaia di lavoratori della Hettemarks di Bari hanno ininterrottamente presidiato per due giorni — l'atmosfera di tensione è diventata distesa, quasi di festa, soltanto quando è stato letto l'accordo che garantisce l'attività produttiva dell'azienda e tutti gli 860 posti di lavoro attraverso lo intervento della GEPI.

Si è conclusa così una vertenza iniziata a maggio — quando in seguito al ritiro dei capitali svedesi il Tribunale di Bari decise l'amministrazione controllata dell'azienda — e sviluppatasi in unità con le forze politiche e sociali della città e della regione per salvare dallo spreco un patrimonio industriale di alto livello tecnologico e per garantire il posto di lavoro a 860 dipendenti, di cui oltre 600 donne.

E l'accordo è stato raggiunto proprio al limite del baratro, in quanto il termine per l'amministrazione controllata era stato fissato dal Tribunale per il giorno 18, una data che per l'Hettemarks poteva significare il fallimento. Si comprende bene, quindi, l'esasperazione e la tensione fra i lavoratori che martedì hanno manifestato per le vie della capitale e, immediatamente dopo, organizzato il presidio del ministero.

L'Hettemarks, però, non chiude. La lotta dei lavoratori ha dunque pagato. «Siamo venute a Roma per avere risposte concrete una volta per tutte — afferma Maria Marrone, 25 anni, da 6 all'Hettemarks — e torniamo a Bari con risultati concreti. Non importa se siamo state costrette a restare qui due giorni, dormire, (anzi non dormire) sui pullman, mangiare panini, perdere la voce per gridare che il posto di lavoro non si tocca».

Due intere giornate di «sacrifici» per i lavoratori della Hettemarks di Bari che martedì, dopo 8 ore di viaggio, hanno dato vita ad un combattivo corteo per le vie della città che si è concluso dinanzi al ministero dell'Industria che, da quel momento e fino alla conclusione della vertenza, è stato ininterrottamente presidiato.

Per due giorni, dunque, centinaia di voci hanno ritmato in continuazione: «è ora, è ora, il posto a chi lavora», «il Sud non è povero, ma è sfruttato», «le promesse non bastano più», «il lavoro è un diritto, non è un privilegio». Slogan tipici delle manifestazioni operaie del Mezzogiorno, ma scanditi qui, dinanzi al ministero, assumono un inequivocabile significato politico: di denuncia dei ritardi con cui la situazione della Hettemarks viene affrontata dal Governo, nonostante il preciso impegno assunto dal presidente del Consiglio, on. Andreotti, in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante; di sprone ad una positiva soluzione della vertenza che garantisca tutti gli 860 posti di lavoro e impedisca un ulteriore attacco ai livelli produttivi della città di Bari già compromessi dal declino del mito dell'industrializzazione pur che sia, imposto dal centrosinistra.

A tratti, e quasi a turno gruppi di lavoratori abbandonano il presidio per una «tentazione», la «scoperta» di via Veneto che è lì, a due passi. Così Angela Cantatore, Maria Marrone e Filomena Volpe che rimangono sconcertate dal gran via vai nonostante l'ora tarda, dalle vetrine pomposamente allestite con prodotti i cui prezzi sono da capogiro, dai bar tutti specchi e cristalli. Angela si chiede: «ma è vita la nostra, costrette a tornare a casa alle 8 di sera, sempre stanche per il lavoro, per svegliarci all'alba...»; gli fa eco un'amica con un ampio gesto di mano, quasi a racchiudere tutto ciò che è davanti ai suoi occhi: «ma è forse vita questa?».

A mezzanotte dinanzi al ministero ci sono tutti. Si discute in assemblea l'esito dell'incontro: il sottosegretario Carta ha chiesto un aggiornamento della riunione alla mattina successiva per poter consultare gli altri ministeri che fanno parte del CIPE, sulla possibilità di intervento della GEPI. La discussione è animata, a tratti anche polemica. Il megafono passa di mano in mano: «abbiamo detto che saremmo tornati a Bari solo a conclusione della vertenza, e così faremo» afferma un lavoratore, mentre una operaia dichiara che «anche a costo di dormire per terra, debbono sapere che vogliamo i fatti; di parole ne abbiamo avute fin troppe». Si resta a Roma, dunque, e si trascorre la notte a bordo del pullman in piazza dell'Esedra. Non va via nessuno.

Antonia Sparno, 25 anni (alla Hettemarks da 7) con due bambini, ci dice che martedì mattina prima di partire ha accompagnato i piccoli all'asilo, «a riprenderli è andato mio marito quando ha finito di lavorare, vuol dire che domani li porterà anche a scuola». Perchè resta a Roma? «Siamo venute per lottare e restiamo per lottare».

Angela Fanelli ha 25 anni e una bambina che proprio oggi compie un anno. La piccola adesso è affidata alla madre «Resto, resto anch'io, perché siamo venute qui per avere risposte concrete. Partirò domani perchè voglio festeggiare con la bambina il suo compleanno. Spero soltanto di poter tornare a Bari con la certezza che qui si è concluso tutto e bene».

I pullman si muovono verso piazza Esedra dove parcheggiano per la notte. Un gruppo di lavoratrici ne approfitta per andare alla stazione Termini a telefonare ai propri cari e comunicare loro la decisione di lotta. Sono discussioni pacate, dall'altra parte evidentemente c'è comprensione, fiducia, partecipazione. Soltanto da un canto, ad un certo punto, una voce diventa più forte: «debbo restare, il mio posto è qui!».

Sugli autobus, intanto, si mangia il panino con formaggino e pomodoro, e quel po' di frutta che i lavoratori avevano conservato per uno spuntino: diventa invece una cena. Le ore passano chiacchierando, non si riesce a dormire tanto più che a qualche centinaio di metri c'è un attentato alla sede della Lufthansa e le sirene delle auto della polizia strombazzano senza pause.

All'alba riprende il presidio del ministero, i volti sono segnati dalle ore trascorse all'addiaccio, le voci rauche, ma si gridano di nuovo gli slogan di lotta.

Alle 13 l'assemblea sull'accordo, gli applausi, le lacrime. «Andiamo via soddisfatte — afferma la compagna Margherita di Ronzo, segreteria provinciale della FULTA — ma non abbassiamo il tiro perchè adesso bisogna stabilire tempi e modi di attuazione dell'accordo e, nel contempo, garantire il proseguo del rapporto di lavoro. Saremo ancora impegnati nella lotta per l'attuazione di quest'intesa ma soprattutto perchè, insieme alle altre categorie, dobbiamo riuscire a spezzare la catena del "lavoro nero" che si estende mentre le fabbriche chiudono».

**Pasquale Cascella**

## A Cagliari tavola rotonda sul ruolo della piccola e media impresa

CAGLIARI, 11

Promossa dal Comitato regionale sardo del PCI si terrà a Cagliari, nel salone della Camera di Commercio, una tavola rotonda sul ruolo della piccola e media impresa nel programma triennale di sviluppo e nel piano di rinascita della Sardegna.

La tavola rotonda, che si svolgerà sabato 13 novembre alle ore 10, sarà Sandro Usai, presidente presieduta dall'avvocato della Camera di Commercio, e vi parteciperanno esponenti politici e sindacali, rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani e della piccola e media impresa.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno prof. Luigi Pirastu, del Comitato regionale della programmazione. Parteciperanno alla discussione il compagno Armando Congiu, responsabile della comimssione ceti medi del PCI; Villio Atzori, segretario regionale della CGIL; Virgilio Campus, segretario regionale della Confederazione artigiani; Bruno Matta presidente dell'unione provinciale artigiani, il dottor Paolo Fadda, vicepresidente nazionale della Confapi.

La tavola rotonda si svolge in un momento di grave crisi che colpisce in modo particolare le piccole e medie imprese, un gran numero delle quali si trova in condizioni di estrema difficoltà ed altre sono sull'orlo del fallimento.

Il servizio nel più completo caos per il dominio della mafia

# Si dimette a Reggio l'assessore alla N.U.

**Ma la Giunta non ne chiarisce i motivi - 400 netturbini di ruolo imboscati negli uffici - Si è arenata l'inchiesta della Magistratura - Prezzi d'oro per i lavori in appalto**

REGGIO CALABRIA, 11

Uno dei settori comunali più «inquinati» dalle pressioni mafiose è, a Reggio Calabria, quello della nettezza urbana; enormi interessi economici (negli anni scorsi, oltre due miliardi e mezzo di lire all'anno finivano nelle mani di due tre ditte private) e clientelari hanno creato una fitta rete di interessi, di complicità, di protezione su cui la Magistratura reggina — nonostante gravissimi episodi — tarda a concludere la pur parziale inchiesta avviata, ormai, da alcuni mesi.

Il servizio è ora nel caos più completo: ben quattrocento netturbini in ruolo continuano a restare imboscati in vari uffici comunali; altissime sono le punte di «assenteismo» fra i trecento effettivamente impiegati nei servizi di nettezza urbana; molti, tra gli assenti di «professione», vengono, per timore, dati addirittura per presenti nei diversi cantieri. A chi, dall'interno, protesta contro tali irregolarità, può accadere di essere preso a botte. Con la paura, tipica delle pressioni mafiose, gli attuali aministratori hanno, ultimamente riaperto le porte al servizio privato nonostante, oggi, il Comune abbia i mezzi necessari.

Nei mesi scorsi, l'assessore comunale alla nettezza urbana fu costretto a dimettersi, pochi giorni dopo il suo insediammento; il «giallo» da allora, non è stato ancora del tutto chiarito. Ma, oggi, si ripropone con nuova drammatica urgenza: l'attuale assessore alla nettezza urbana, dottor Laganà, si è dimesso, telegraficamente, dall'incarico: il sindaco, la giunta di centro sinistra, neppure questa volta, hanno sentito l'obbligo morale di fare chiarezza sull'episodio contribuendo, con il loro silenzio, ad alimentare nuove supposizioni, a lasciare del tutto abbandonato un delicato settore nel quale la Democrazia cristiana ha sempre spadroneggiato favorendo, col clientelismo più accentuato, quelle incrostazioni mafiose che oggi, per le protezioni politiche che le coprono, è difficile scrollarsi di dosso.

Una chiara dimostrazione di ciò è il nuovo clima di pesantezza, di pressione e paura, la ripresa del lavoro da parte di ditte private: all'esame della giunta dovrà, infatti, passare una delibera di 210 milioni di lire per lavori di nettezza urbana eseguiti da ditte nel mese scorso. Siamo, dunque, ai livelli precedenti dei «tempi d'oro».

Qual'è il meccanismo che ha riportato la gestione della nettezza urbana al punto di prima? Chi ha imposto il ricorso alle ditte private? Quali le ragioni vere delle dimissioni del nuovo assessore alla nettezza urbana? Sono interrogativi che non possono essere lasciati senza risposta e che, senza dubbio offrono nuovi campi di indagini a quelle già arenate della magistratura.

Sempre più drammatica la crisi della finanza locale

# Scioperi e blocco dei servizi in numerosi comuni calabresi

**A Paola i 200 dipendenti hanno occupato il Municipio - Manifestazione domenica a Cassano Ionio**

COSENZA, 11

Scioperi improvvisi di dipendenti che non percepiscono il salario da mesi, pignoramenti, occupazione di uffici, blocco di servizi essenziali. La situazione finanziaria degli enti locali calabresi è giunta ormai ad un livello di estrema gravità ed ogni giorno sono sempre più numerosi i Comuni dove si profila concretamente la minaccia della paralisi totale.

A Paola da due giorni i circa duecento dipendenti di quel Comune sono scesi in sciopero ad oltranza dopo avere occupato gli uffici del Municipio. Da tre mesi non percepiscono lo stipendio. Per giunta l'Enel ha minacciato di sospendere l'erogazione dell'energia elettrica perché esige l'immediato pagamento di canoni arretrati che il Comune non può pagare.

«Siamo con l'acqua alla gola» ha dichiarato il sindaco di Paola, compagno Antonio Eboli (PSI), il quale ha anche rivolto un appello ai cittadini, alle forze politiche democratiche e ai sindacati perché tutti si mobilitino intorno ai dipendenti comunali. In questa situazione non è escluso che tra qualche giorno nel grosso centro tirrenico si organizzi uno sciopero generale.

La situazione è gravissima anche a Cassano Ionio dove ieri si è svolta una manifestazione di dipendenti comunali (sono 150) i quali da questa mattina hanno iniziato uno sciopero di tre giorni. Anche lì i dipendenti comunali devono percepire ancora lo stipendio di ottobre. La giunta di sinistra eletta a Cassano Ionio dopo il 20 giugno si è immediatamente mobilitata a fianco dei dipendenti soprattutto per cercare di limitare al massimo i danni che derivano alla intera collettività da uno sciopero prolungato dei comunali. A questo proposito il sindaco e il vice sindaco si sono recati subito a Roma e sono riusciti a sbloccare un mutuo di 147 milioni di lire relativo nientemeno che al 1973. Con questa somma non potranno essere certo risolti i numerosi ed urgenti problemi finanziari di un grosso comune come Cassano Ionio, ma almeno si è avuta la sicurezza che fino al 31 dicembre gli stipendi dei dipendenti comunali potranno essere pagati.

La situazione è pressoché analoga anche negli altri grossi centri della pianura di Sibari.

Domenica prossima 14 novembre, i Consigli comunali di Cassano Ionio, Rossano e Corigliano si riuniranno in seduta come a Sibari, alle ore 9, per discutere insieme i problemi della finanza locale, delle deleghe ai Comuni e per concordare una serie di iniziative di lotta per lo sviluppo

Domani a San Vito dei Normanni

# Assemblea di sindaci sulla finanza locale

**Vi partecipano gli amministratori di tutta la provincia di Brindisi - Numerose iniziative in Puglia**

Dalla nostra redazione

BARI, 11

Mobilitazione sul fronte delle autonomie locali in queste settimane in Puglia. Iniziative si tengono in questi giorni nell'intera regione promossa dai sindaci. Lo spunto è offerto dalle condizioni sempre più critiche della finanza locale. Un po' da tutta la regione affluiscono notizie di Comuni che rischiano la paralisi perché non sono in grado di pagare i propri dipendenti.

Qualche giorno fa i comuni di Mesagne e di Altamura sono stati occupati dai dipendenti che esigevano il pagamento degli stipendi. Nei giorni scorsi gli amministratori dei Comuni della provincia di Bari si sono incontrati con esponenti del Governo regionale e dei gruppi rappresentati nel Consiglio per illustrare la drammatica condizione della finanza locale, più grave oggi dopo la stretta creditizia imposta dal Governo.

Fra le iniziative dei prossimi giorni assume un particolare significato quella di sabato pomeriggio nel Brindisino. Nella sala consiliare del Comune di S. Vito dei Normanni tutti i sindaci dei Comuni della provincia si riuniranno per discutere delle proposte da avanzare al governo centrale per una riforma del sistema della finanza locale. L'iniziativa è stata presa dal sindaco di S. Vito Vincenzo Carella, un cattolico democratico che guida una giunta alla quale partecipano comunisti e socialisti. Il 15 novembre sarà la volta degli amministratori dei comuni della Capitana. Si riuniranno alle 16,30 nel salone della biblioteca provinciale di Foggia. Il tema è analogo: l'impegno delle forze autonomiste per il superamento della crisi della finanza locale. Li ha convocati la Lega provinciale per le autonomie e i poteri locali.

Intanto per le prossime settimane è previsto un convegno interprovinciale su questi temi organizzato dalla Lega regionale che riunirà i rappresentanti del potere locale delle province di Taranto, Brindisi e Lecce.

CROTONE - L'acqua potabile sarà erogata un giorno sì e uno no

# Le autobotti non bastano più

**Il servizio, organizzato dall'Amministrazione comunale per sopperire alle carenze dell'Acquedotto, non è più sufficiente - Le inadempienze della Cassa per il Mezzogiorno**

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 11

L'acqua potabile a Crotone, a partire da domani, venerdì, sarà erogata a giorni alterni in conseguenza — informa un comunicato dell'Amministrazione comunale — del «progressivo deteriorarsi della situazione dell'approvvigionamento idrico cittadino causa il diminuito delle sorgenti silane ed il precario funzionamento dei pozzi del Tacina».

A tale determinazione l'autorità cittadina è pervenuta dopo che per ben sei mesi — fidando sugli interventi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno che assicurava l'erogazione, a breve scadenza, di un maggiore quantitativo d'acqua — si è adoperata, attraverso bonifiche alla rete idrica e con il servizio di autobotti, a rendere meno disagevole la vita della città.

Oggi, purtroppo, si è dovuto prendere atto che tali interventi da operare sugli acquedotti in discussione — che sono, per l'appunto, gestiti dalla Cassa — non ci saranno più, o, quanto meno, non ci saranno fino a quando le sorgenti silane rimarranno aride. Non a caso il comunicato dell'Amministrazione comunale non precisa la durata per il periodo «congiunturale» ma si limita soltanto ad avvertire che «il servizio di erogazione così organizzato proseguirà fino al superamento dell'attuale stato di grave disagio».

La tesi dell'inaridimento delle sorgenti silane è stata accreditata dalla Cassa qualche mese fa, spiegando il fenomeno con una presunta preesistente siccità che si sarebbe registrata nella zona

A tale proposito, però, va osservato che di piogge ce ne sono state tante e anche abbondanti dal mese di maggio ad oggi, anche se non è possibile stabilire quale incidenza esse hanno avuto sulle sorgenti.

Il problema reale, che mette a nudo le grosse responsabilità della Cassa sul carente servizio di approvvigionamento d'acqua a Crotone e in altri paesi del Crotonese, sta nella mancata realizzazione di quel grosso complesso idrico la cui ultimazione, prevista per il 1974 e successivamente rinviata di anno in anno, è ora slittata al 1977. L'opera viene presentata come quasi pronta, ma, per una serie di cause che insorgono sempre alla vigilia dell'entrata in funzione (dissabbiatore non funzionante, potabilizzatore non arrivato in tempo, eccetera), ancora oggi attende il superamento di qualche altro intoppo per erogare l'acqua e risolvere così, definitivamente, questo problema.

In previsione della definitiva risoluzione del problema la Cassa, in tutti questi anni, non si sia premurata di intervenire sui vecchi acquedotti con riparazioni che, in qualche modo, avrebbero potuto evitare taluni disagi. Si è trattato di una grave inadempienza che, indubbiamente, ha aggravato lo stato delle condutture sino al punto che oggi qualsiasi intervento riparatore è da ritenersi inutile. La tesi dell'inaridimento delle sorgenti silane serve forse a mascherare in qualche modo questa inadempienza?

**Michele La Torre**

## Dibattito a Cosenza sull'intesa regionale

COSENZA, 11

Domani alle 17 a Cosenza, presso la sala consiliare a Palazzo dei Bruzi, avrà luogo un dibattito sul tema: «Regione: soluzione di governo e prospettive dell'intesa» con la partecipazione dei segretari regionali dei cinque partiti che costituiscono la maggioranza alla Regione Calabria: Franco Pietramala della DC, Franco Ambrogio per il PCI, Cesare Marini per il PSI, Tito Labate per il PSDI e Pino Vita per il PRI.

## A Foggia conferenza col compagno Trivelli

FOGGIA, 11

Domani avrà luogo a Foggia, nel teatro Umberto Giordano con inizio alle ore 18, una conferenza dibattito del compagno Renzo Trivelli segretario regionale